DIZIONARIO

GEOGRAFICO - ISTORICO - FISICO

DEL REGNO DI NAPOLI.

DIZIONARIO
GEOGRAFICO - ISTORICO - FISICO
DEL REGNO DI NAPOLI

COMPOSTO

DALL' ABATE D. FRANCESCO SACCO

DEDICATO

ALLA MAESTA'

DI

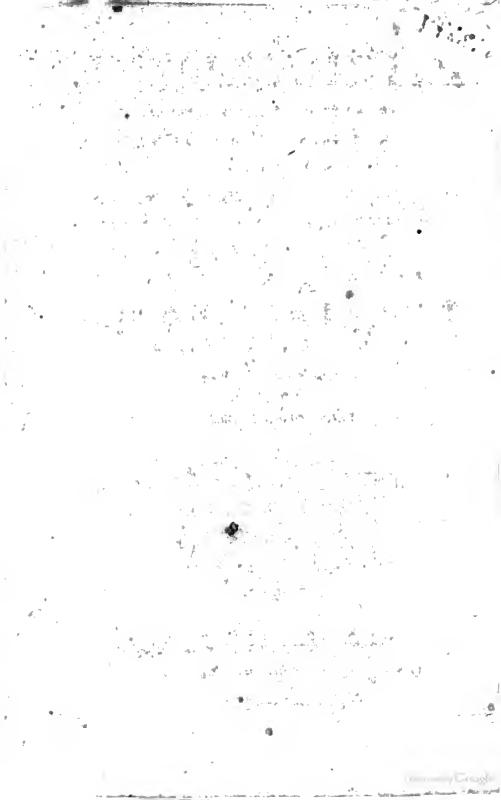
FERDINANDO IV.

RE DELLE SICILIE ec. ec.

TOMO I.

IN NAPOLI MDCCXCV.

PRESSO VINCENZO FLAUTO

Con licenza de' Superiori.

ALLA SACRA REGAL MAESTA'

D I

FERDINANDO IV.

RE DELLE SICILIE, E DI GERUSALEMME, INFANTE DI SPAGNA ec. ec.

UMilio alla Maestà Vostra questo *Dizionario Geografico-Istorico-Fisico* del Vostro fioritissimo Regno da me composto. La Regal Clemenza di Vostra Maestà mi fa sperare, che sarà per benignamente incontrare il Vostro Sovrano gradimento. Si degni dunque la Maestà Vostra con quella

Clemenza medesima, con la quale si compiacque d' accordami la grazia di compilare un tal Dizionario; con quella ancora accogliere e me, e l' Opera mia. E nel mentre prego il Signor Iddio, che conceda per una lunga serie d' anni a Voſtra Maeſtà, ed a tutta la Vostra Regal Famiglia le più desiderabili prosperità per lo comun bene, e vantaggio; col più profondo ossequio passo a baciarle la Regal mano, con rassegnarmi

Di Vostra Sacra Regal Maestà

Voſtro umil., e fedel. Vassallo
L' Abate Francesco Sacco.

INformato il Re, che il Dizionario Geografico del Regno, composto da V. S. sia un' Opera non solo utile, ma necessaria non meno a' Forestieri, che a' Nazionali per meglio conoscere ogni luogo anche più piccolo di esso Regno, si è la M. S. degnata permettere a V. S., che, pubblicandolo per le stampe, possa Ella intitolarlo al suo Augusto Real Nome. Partecipo di Real Ordine, e con mio particolar piacere quest' atto di Sovrana degnazione a V. S. per sua intelligenza, e governo; prevenendola, che la presentazione de' Volumi alle Reali Persone si abbia a fare per questa Real Segreteria di Stato di Casa Reale di mio carico.

Palazzo 2. Dicembre 1795.

CARLO DEMARCO.

Signor Abate D. Francesco Sacco.

A CHI LEGGE.

Ogni Cittadino, che nasce alla Patria, contrae verso di lei l' indispensabil dovere di giovarle, e di servirla a misura de' suoi talenti, e delle sue proprie forze. Se queſta massima fosse impressa nell' animo di ognuno, come si dovrebbe, si vedrebbero tutto giorno rinnovare non che i rari esempj d' eroismo, e di letteratura decantatici tanto dalla Storia; ma si scorgerebbe ben anche quella unione di volontà, ch' è la vera sorgente dell' interna sicurezza, e tutrice della tranquillità; come altresì una virtuosa emulazione sempre feconda genitrice della maggiore pubblica felicità. Io per me non ho sortito dalla Natura grandi talenti, nè la Provvidenza mi ha poſto in circoſtanze tali da preſtare alla mia Patria de' famosi ser-

vigj,

vigj , onde poi riportarne le chiome cinte d' immortale alloro ; ma non ho voluto perciò tralasciare d' impiegarmi giusta mia possa a suo vantaggio .

Non sono mancati nel nostro Regno uomini di genio, e di primo ordine, i quali si sieno occupati a cavare dal bujo dell' antichità varj preziosi monumenti, e mettergli per quanto è stato possibile , in chiaro . Travaglio quanto interessante, altrettanto faticoso. I Mazzocchi, i Pellegrini, i Pratilli, i Barrj, gli Antonini, i Troyli &c. sono abbastanza famosi in questo genere, per non dovermi trattenere a farne i loro elogj ; ma niuno finora ha concepito il disegno di raccogliere in un sol corpo quanto da essi, e da altri si è separatamente prodotto . Questa è stata la mia prima idea nel compilare il presente Dizionario ; ma acciocchè non gli fosse mancato niente di quanto si può desiderare , ho stimato all' antica Storia de' luoghi aggiungere anche la moderna sì per quel che riguarda la loro posizione fisica, che la civile ; come anche ciò che riguarda le produzioni sì dell' Arte, che della Natura .

Egli sembra che la Natura sia stata per questo Regno più liberale, che per qualunque altro , avendo sparsi a larga mano in varj luoghi d' esso degl' inestimabili tesori ; ma come non sono forse a notizia di tutti, così ho sti-

stimato per lo pubblico vantaggio non tralasciarne una sufficiente descrizione. Sono per questo molto obbligato a' Chiarissimi nostri Regj Professori Giuseppe Vairo, Vincenzo Petagna, Salvadore Maria Ronchi, e Saverio Macrì, per essersi compiaciuti di parteciparmi delle notizie, che son proprie loro, come figliuole de' loro proprj travagli.

Mi lusingo che siffatto lavoro da me per la prima volta ideato, ed eseguito, abbia ad essere quanto meno si può imperfetto; poichè non ho risparmiato nè fatica, nè spesa.

Se il Pubblico mi farà l'onore di criticarmi (giacchè la Critica non si fa se non alle Opere di qualche merito), non avrò a far altra risposta, che correggermi, e conservare per què, che mi avran posto sul diritto sentiero, quella gratitudine, che è dovuta ad un Benefattore. Egli è proprio solamente degli orgogliosi, e degl' ingrati l' insultare un uomo, che si degna darci la mano, quando siamo caduti. E chi non sa, che i buoni libri gl' incominciano gli Autori, e che poi gli perfezionano i Leggitori stessi? Sono da cento anni in quà, che si va correggendo il Dizionario del Moreri, eppure gli Eruditi, che l' esaminano con occhio severo, ogni giorno vi trovano nuovi errori, perchè l' arte di comporre un Dizionario è lunga, e difficile, e tante volte bisogna camminare nell' oscuro

pae-

paese dell' antichità. Leggete dunque (dirò, siccome diceva un noſtro Letterato di fresca memoria), discorrete, crivellate, giudicate, biasimate &c. &c. perchè io ſto alla veletta col pennello a guisa d' Apelle, il quale esponeva i suoi quadri al pubblico, per profittare del giudizio di tutti, acciò mi possa regolare con la decisione, che ne faranno gli uomini savj. Vi ricordo non però quel motto d' Apelle ſteſso: ne sutor ultra crepidam. *Vivi felice.*

Illustrissimus, & Reverendissimus Dominus D. Camillus Canonicus Cattaneo S. Th. Professor revideat, & in scriptis referat. Die 30. Octobris 1795.

JOSEPH ARCH. NICOSIENSIS C. D.

Emo, e Rmo Signore.

In adempimento de' venerati ordini di Vostra Eminenza Reverendissima, ho letto l'Opera dell'Abate D. Francesco Sacco Regio Professore di Geografia, e di Storia, intitolata: *Dizionario Geografico-Istorico-Fisico del nostro fioritissimo Regno*. La probità, e la scienza dell'Autore sono bastantemente note, anche pria della pubblicazione del frutto de' suoi sudori per altre sue dotte Opere; ed il permesso avuto dalla Maestà del Nostro Amabilissimo Sovrano di porre in fronte della sua Opera il di lui Augusto Nome, è la più significante conferma della pubblica fama di esso Abate Sacco. Non mi ha fatto dunque maraviglia di non aver trovato nell'Opera del lodato Autore cosa contraria alla nostra Sacrosanta Religione; che anzi ha procurato di farla risaltare per quanto portava un Dizionario Geografico. Sono perciò di sentimento, che possa liberamente, e con vantaggio del Pubblico stamparsi, se Vostra Eminenza Reverendissima si compiacerà di permetterlo; mentre col più profondo ossequio mi rassegno

Di Vostra Em. Rev.

Napoli 28. Novembre 1795.

Umilis. Ubb. Servo vero
Cammillo Canonico Cattaneo.

Attenta relatione Domini Revisoris, imprimatur. Die 29. Novembris 1795.

JOSEPH ARCH. NICOSIENSIS C. D.

U.J.D.

U. J. D. D. Emmanuel Campolongo in hac Regia Studiorum Universitate Professor revideat autographum enunciati operis, cui se subscribat ad finem revidendi ante publicationem, num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum, & in scriptis referat potissimum si quidquam in eo occurat, quod Regiis juribus, bonisque moribus adversetur, & si merito typis mandari possit. Ac pro executione Regalium Ordinum idem Revisor cum sua relatione ad nos directe transmittat etiam autographum ad finem. Datum Neapoli die XXVI. *mensis Octobris* 1795.

F. ALB. ARCH. COLOSSEN C. M.

S. R. M.

L' Abate D. Francesco Sacco Professore di Geografia, e di Storia nell' Università interna del Regal Convitto del Salvadore, noto nella Repubblica delle Lettere per le lodi, che riscossero in varie illustri Città dell' Italia le sue Istituzioni di Geografia, allorchè videro per la prima, e per la seconda volta la luce, siccome l' attestano l' Efemeridi di Roma, di Firenze, ed il Giornale Enciclopedico di Venezia; oggi ha compilato un egregio Dizionario Geografico del Vostro Regno, da niun altro ancora tentato, ed a dispetto del motto lepido dello Scaligero, che per mandare un' imprecazione ad un Letterato, disse: *Lexica compilet*. In esso ci ho ammirato una semplicità, e chiarezza di stile, una disposizione singolarissima, ed una pellegrina erudizione di passo in passo disseminata. Imperciocchè l' illustre Autore va descrivendo tutte le Città, le Terre, i Casali, i Fiumi, i Laghi, i Monti, le Isole ec. con una diligenza incomparabile. Oltre a ciò v' indica in qual Provincia, e Diocesi è posto ciascun luogo; se è situato sopra un monte, o in una pianura; se è di aria buona, o di cattiva; quante miglia Italiane è distante dalla Capitale della Provincia, o da una Città vicina; ed a qual Famiglia si appartiene, e qual titolo ne porta. Inoltre vi si narra la fida Storia della fondazione della maggior parte di tutti i luoghi del Regno; vi si marcano con-

esat-

esattezza in ciascun luogo il numero delle Chiese Collegiali, delle Parrocchie, delle Confraternite, de' Monisteri, de' Seminarj, degli Ospedali, de' Monti di Pietà, delle Fabbriche di Manifatture, delle produzioni, della popolazione, e soprattutto della Patria de' Sommi Letterati, che son fioriti in ogni tempo. Per la qual cosa non essendo nel succennato Dizionario Istorico Geografico nè pur per ombra neo, che offender possa in menoma parte i diritti Sovrani, e le Massime dello Stato; son di parere, che un' Opera cotanto laboriosa, utile, e compiuta interamente in tutte le sue parti, quanto più presto sia possibile si debba dare alla pubblica luce per lo comun vantaggio; se pure altrimente non sembri a V. M. a cui con profondissimo ossequio resto baciando divotamente la Regal Mano,

D. V. R. M.

Napoli 5. Novembre 1795.

Umilis. e Fedelis. Vassallo
Emmanuele Campolongo.

Die prima mensis Decembris 1795. *Neapoli :*

Viso Reali Rescripto sub die 28. *proximi elapsi mensis currentis anni, ac relatione U. J. D. D. Emanuelis Campolongo de commissione Reverendi Regii Cappellani Majoris ordine præfatæ Regalis Majestatis.*

Regalis Camera S. Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris. Verum non publicetur; nisi per ipsum Revisorem; facta iterum revisione affirmetur quod concordat servata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica, hoc suum &c.

TARGIANI BISOGNI

V. A. R. C.

Ill. Marchio Mazzocchi Pr. S. C.,
& cæteri Aulorum Præf. temp.
subs. impediti.

Ammora.

A

ABATEGGIO Villaggio Regio nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situato sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Chieti; che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore, per la successione ai Beni Farnesiani. In esso Villaggio è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, gelsi per seta, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ABETEMOZZO Terra dello Stato di Bisegno nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata in luogo montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di tredici miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile di Teramo. Questa Terra appellata un tempo Villa Verruti, è un aggregato di quattro Ville appellate Faieti, Corvacchiano, Iscarelli, e Nocella, ove è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Natività di Maria Vergine. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duecento, e diciotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ABRIOLA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Potenza, situata sopra un monte alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di quarantaquattro miglia dalla Città di Matera, e di dieci da Potenza, che si appartiene alla Famiglia Federici, con titolo di Baronia. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; due Conventi di Rego-

lari,

lari, il primo de' Padri Conventuali, ed il secondo de' Cappuccini; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Nome di Gesù, del Sagramento, del Rosario, e di Santa Maria di Monteforte. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, di vini, e di pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ABRUZZO Provincia del Regno di Napoli, la quale confina al settentrione, ed all' Occidente con lo Stato della Chiesa; all' Oriente col Golfo di Venezia; ed al Mezzogiorno con le Provincie del Contado di Molise, e di Terra di Lavoro. Esso l'Abruzzo comprende in parte i Paesi, che anticamente abitavano varj Popoli valorosi, quali furono i Sanniti, i Precutini, i Marrucini, gli Amiternini, i Marsi, i Vestini, gl' Irpini, i Frentani, i Caraceni, i Picentini, ed i Peligni, i quali formavano tante Regioni distinte, e separate. Questa vasta Provincia vien divisa in tre Provincie, delle quali la prima si chiama Abruzzo Citra, o sia Provincia di Chieti, che ha per Capitale Chieti, Sede d'un Arcivescovo, e Residenza d'un Preside; la seconda si appella Provincia di Teramo, che ha per Capitale Teramo stessa, Sede d'un Vescovo, e Residenza d'un Preside, stabilito dal mille seicentottantotto in quà; e la terza si chiama Abruzzo Ultra, o sia Provincia dell' Aquila, che ha per Capitale Aquila stessa, Sede d'un Vescovo, e Residenza d'un Preside. Queste medesime tre Provincie finalmente comprendono sotto la loro giurisdizione novecento ottantasei luoghi tra Città, Terre, e Casali; de' quali cencinquantuno ne abbraccia la Provincia di Chieti; quattrocento ed undici ne contiene la Provincia di Teramo; e quattrocento ventiquattro ne comprende la Provincia dell' Aquila, i quali distintamente si descriveranno a lor proprio luogo.

ACAIA Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce stessa, situata in una pianura, d'aria malsana, e nella distanza di due miglia dal Mare Adriatico, e di sette dalla Città di Lecce, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Vernasco, Principe di Palmarigi, e Du-

ca di Capri. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; un Convento de' Padri Minori Osservanti; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento; ed un piccolo Castello di eccellente disegno. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, olj, e pascoli per greggi, e per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sessantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ACCADIA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Bovino, posta sopra un Monte, d'aria buona, e nella distanza d'otto miglia in circa dalla Città di Benevento, che si appartiene alla Famiglia Dentice, con titolo di Ducato. In essa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, della Vergine Addolorata, di San Vito, e di Sant' Antonio da Padova; ed un Monte di Pietà per sovvenire i bisognosi. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ACCETTURA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Marchese di Foscaldo, e Duca di Caivano. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; un Convento de' Padri Conventuali; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione de' Morti; ed un Monte di Pietà per sovvenire i poveri bisognosi. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, castagne, ghiande, lini, canapi, e pascoli per bestiami sì grossi, come minuti. La sua popolazione finalmente ascende a due mila, e cento sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

ACCIANO Casale nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila stessa, posto sopra un colle, a piè del quale scorre il Fiume Aterno, d'aria salubre, e

nella distanza di venti miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Piccolomini di Roma, con titolo di Baronia. In esso Casale sono da osservarsi due Chiese Parrocchiali; e due Confraternite laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e della Vergine Addolorata. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, vini, mandorle, e zafferano. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento settantacinque sotto la cura spirituale di due Parrochi.

ACCONIA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicastro, situato sopra una collina, d'aria temperata, e nella distanza di ventiquattro miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Questo Casale, il quale si crede esser nato dalle rovine dell'antica Città di Lautonia, fu col terremoto del mille settecentottantatrè interamente adeguato al suolo, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. nostro Augusto Monarca, è stato edificato in un miglior sito, insieme con una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, ghiande, e lini. La sua popolazione finalmente ascende a duecento trentasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ACCUMOLI Città nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi d'Ascoli dello Stato Pontificio, posta sul dorso d'una collina degli Appennini bagnata dal fiume Tronto, d'aria salubre, e nella distanza di ventisette miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore, per la successione ai Beni Medicei. Vi sono da notare in questa Città, Residenza d'un Vicario Generale eletto dal Vescovo d'Ascoli, e confermato dal Re di Napoli, tre Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Pietro, di San Paolo, e di San Lorenzo; una Chiesa di padronato della Città, ufiziata in forma di Collegiata da dieci Cappellani; un Convento de' Padri Conventuali; un Ospedale per gl'infermi, e pe' pellegrini; due Confraternite laicali sotto l'invocazione di San Marcello, e della Vergine Addolorata; due

due Monti Frumentarj per sollievo de' coloni bisognosi; una Scuola pubblica di Belle Lettere ; ed un Monte pecuniario . Le produzioni poi del suo territorio sono grani , granidindia , legumi , frutti, vini , castagne , canapi , e pascoli per greggi . La sua popolazione finalmente ascende a settecento quaranta in circa sotto la cura spirituale di tre Parrochi .

ACERENZA Città Arcivescovile nella Provincia di Matera , situata sopra una straordinaria altezza degli Appennini , d' aria salubre , nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Matera , e sotto il grado quarantesimo primo in circa di latitudine settentrionale , e trentesimo quarto di longitudine , che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Pignatelli , Principe di Belmonte . Questa Città appellata ne' tempi vetusti Acherusia , è antichissima , e sin da' tempi della Repubblica Romana veniva considerata e per la sua situazione , e per lo coraggio de' suoi cittadini , come l' antemurale di tutta la Puglia , e della Lucania . Decaduto l' Imperio Romano , passò Ella sotto il dominio di Totila Re de' Goti , il quale per conservarla , vi mandò trecento soldati sotto il comando d' un Capitano per nome Morra . Discacciati i Goti da' Longobardi , essa Città venne sotto la Signoria di Grimoaldo , Duca di Benevento . Estinto il Regno de' Longobardi , i Greci , che gran parte della Puglia , e tutta l' antica Calabria teneano , ricuperarono ciò che loro era stato tolto da' Longobardi , e sel mantennero sino a che i Normanni ne gli spogliarono . Rendutisi i Normanni padroni di quasi tutto il Regno delle due Sicilie , tra' luoghi presi , uno fu Acerenza . Nell' anno poi mille cento , e novanta dell' Era volgare fu incenerita senza sapersene l'Autore , secondo il racconto , che ne fa lo Storico Summonte . Finalmente riedificata dopo qualche tempo passò or sotto il dominio d' uno , ed or d' un altro , sinchè pervenne alla Famiglia Pignatelli , la quale seguita tuttavia ad esserne in possesso . Sono da marcarsi in questa Città Arcivescovile unita a quella di Matera un Duomo di mediocre disegno , ufiziato da venti Canonici ; un Seminario capace di molti Alunni , e fornito di tutte le Scienze necessarie all'

istruzione della gioventù ; un fortissimo Castello di ben intesa architettura ; un Convento de' Padri Osservanti ; un Ospedale per gl' infermi, e per gli pellegrini ; e cinque Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Rosario, di San Giovanni Batista, di San Saverio, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila cinquecento novantotto sotto la cura spirituale d' un Canonico Curato. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Arcivescovile ventisette luoghi, i quali sono 1. *Genzano*, 2. *Palazzo*, 3. *Oppido*, 4. *Banzi*, 5. *Matera*, 6. *Pietragalla*, 7. *Cancellara*, 8. *Tolve*, 9. *San Chirico*, 10. *Vaglio*, 11. *Laurenzana*, 12. *Anzi*, 13. *Trivigno*, 14. *Calvello*, 15. *Brindisi*, 16. *Castelmezzano*, 17. *Pietrapertosa*, 18. *Grottole*, 19. *Miglionico*, 20. *Pomarico*, 21. *Ferrandina*, 22. *Pisticci*, 23. *Montescaglioso*, 24. *Bernalda*, 25. *Torre di Mare*, 26. *La Terza*, 27. *Ginosa* ; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

ACERNO Città Vescovile Suffraganea di Salerno nella Provincia di Principato Citra, o sia di Salerno, situata in una vasta pianura circondata da monti, d'aria salubre, nella distanza di venti miglia dalla Città di Salerno, e sotto il grado quarantesimo primo di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo di longitudine, che si appartiene alla famiglia Mascaro, con titolo di Marchesato. Sono da marcarsi in questa Città non molto antica, ma nata dalle rovine dell' antica Picenza, una Cattedrale di ben intesa architettura sotto il titolo di San Donato, ufiziata da diciotto Canonici ; una Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione di Santa Maria degli Angeli ; un Convento de' Padri Osservanti ; quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, della Vergine Addolorata, del Rosario, e di Santa Marta ; un Monte Frumentario per sollievo de' coloni bisognosi ; ed una fabbrica di carta da scrivere, e di ferro. Le produzioni poi del suo terreno sono granidindia, frutti, vini, ca-

sta-

stagne, lini, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a duemila trecento cinquantasei sotto la cura spirituale del Capitolo, il quale in ogni anno elegge tre Canonici per la cura delle anime. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione vescovile due luoghi, i quali sono 1. *Montecorvino*, 2. il *Gauro*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

ACERRA Città Vescovile Suffraganea di Napoli nella Provincia di Terra di Lavoro, situata in una vasta pianura, d' aria non molto buona, nella distanza di sette miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo di longitudine, che si appartiene alla famiglia Cardines, con titolo di Contea. Questa Città, la quale si vuole edificata dagli Etrusci, divenne sul principio Municipio Romano, al riferire di Livio. In tempo poi d'Annibale il Cartaginese, non volendo ella mancare di fede alla Repubblica Romana, ed all'incontro non avendo forze bastanti da far fronte alle armi d'Annibale, fu di notte tempo evacuata da' suoi abitanti. Offeso Annibale di ciò, dopo un duro assedio la fece dare alle fiamme. Il Senato Romano in segno della fedeltà conservata verso la Repubblica, diede a' suoi abitanti il modo, e la facoltà di riedificare le loro abitazioni. Nella Guerra Sociale questa stessa Città fu assediata da Caio Papio, Generale de' Sanniti, senzache Sesto Cesare l' avesse potuta soccorrere, anzi vi perdè seimila soldati in circa de' suoi. Terminata la guerra Sociale essa divenne Colonia di Soldati Romani sino a tanto che durò l'Imperio Romano. Decaduto l' Imperio Romano fu nell' anno ottocento trentaquattro dell' Era Volgare spianata, e distrutta da Buono Duca di Napoli. Finalmente dopo qualche tempo fu nuovamente riedificata da' suoi cittadini nel sito, in cui al presente si vede. Sono da marcarsi in questa Città una Cattedrale di ben intesa architettura, ufiziata da quattordici Canonici, e da sei Eddomadarj; un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; un Convento de' Padri Do-

messicani; un Monte di Pietà per sollievo de' Poveri; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, di Santa Maria della Pace, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, canapi, erbaggi per pascolo d'animali, e legna da lavoro. La sua popolazione finalmente ascende a seimila cinquecentottanta sotto la cura spirituale di quattro Economi Curati. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione vescovile un solo Paese appellato *Licignano*, il quale sarà distintamente descritto a suo proprio luogo.

ACIGLIANO Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato in luogo piano, d'aria buona, e nella distanza d'otto miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in feudo alla famiglia Caracciolo, Principe d'Avellino. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ACQUA DELLA VENA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Policastro, situata sopra un falso piano, d'aria sana, e nella distanza di settantatrè miglia della Città di Salerno, e di tre dal mare, che si appartiene in feudo alla famiglia de Afflictis, Barone di Rocca Gloriosa. In essa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria del Carmine; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria Potentissima. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, e lini. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento, e diciassette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ACQUAFONDATA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Venafro, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di nove miglia da Venafro, che si appartiene in feudo alla Religione Cassinese di Montecasino. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi abbonda di grani, di frutti,

ri, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento, e quindici sotto la cura spirituale d' un Parroco.

ACQUAFORMOSA Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, il quale giace a piè d' un monte, d' aria salubre, e nella diſtanza di trentasei miglia dalla Città di Cosenza. In queſto Regio Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; un antico Moniſtero de' Padri Ciſterciensi; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e caſtagne. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento settanta sotto la cura spirituale d' un Parroco di Rito Greco.

ACQUAMELA Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, situato in luogo piano, d' aria buona, e nella diſtanza di quattro miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d' Avellino. Sono da notarsi in queſto Casale, unitamente con quello d' Ajello, una Chiesa Parrocchiale; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Criſto, e del Rosario; ed un Convento de' Padri Domenicani. I prodotti poi del suo terreno sono granidindia, legumi, frutti, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento, ed otto sotto la cura spirituale d' un Parroco.

ACQUARA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Massalubrense, il quale giace a piè d' una collina, d' aria salubre, e nella diſtanza di mezzo miglio dalla Città di Massa. In queſto Regio Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Vito; e nella cima d' un erta collina v' è un Convento, o sia Eremo de' Padri Carmelitani Scalzi. Il suo territorio poi produce frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, e varie erbe medicinali. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento novantadue sotto la cura spirituale d' un Parroco.

ACQUARATOLA Villa nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo ſtessa, situata in luogo basso, d' aria temperata, e nel-

nella distanza di dodici miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile di Teramo. In essa Villa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Egidio di libera collazione. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settantuno sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

ACQUARICA DEL CAPO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Ugento, situata sopra un piano alquanto elevato, d' aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città d' Ugento, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Aragona, Principe di Cassano d' Aragona. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Rosario; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione della Vergine dell' Assunta. Il suo terreno poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, di vini, e d'olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento settantaquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco.

ACQUARO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di quarantanove miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Marchese d' Arena. La Terra d' Acquaro col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguata al suolo, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi abbonda di vettovaglie di varj generi, di vini, di olj, e di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento, e venticinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ACQUARO DI SINOPOLI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Sant' Eufemia, e di ottantadue in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Principe di Scilla. Egli col terremoto del mille settecen-

to

to ottantatrè fu adeguato al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. nostro Provvidentissimo Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a duecento novanta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

ACQUAROLA Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo Principe d'Avellino. In esso Casale sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita laicale sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento ventiquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ACQUAVELLA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, posta tra due piccole colline bagnate dal Fiume Alento, d'aria malsana, e nella distanza di quarantatrè miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Sanfelice, con titolo di Ducato. In essa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale, con un pingue Benefizio sotto il titolo di Santa Maria a Torricello; ed una Confraternita laicale sotto l'invocazione del Purgatorio. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie d'ogni genere, frutti di varie specie, vini delicati, ed olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento cinquantadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ACQUAVIVA Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Monte Casino, situata sopra una collina, d'aria molto fredda, e nella distanza di otto miglia dalla Città d'Isernia, che si appartiene alla Famiglia Carmignano, con titolo di Marchesato. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta; ed una Confraternita laicale sotto l'invocazione del Santissimo Ro-

Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, ghiande per ingrasso de' porci, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento ventidue sotto la cura spirituale d' un Arciprete di libera collazione.

ACQUAVIVA Città nella Provincia di Trani, ed in Diocesi esente, situata alle radici degli Appennini, d' aria salubre, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Bari, che si appartiene alla Famiglia Mari, con titolo di Principato. Si ammira in questa Città tutta cinta di mura, e di fossi, una magnifica Chiesa Palatina, e Parrocchiale insieme sotto il titolo di Sant' Eustachio, la quale viene ufiziata da un Corpo Capitolare composto di due Primicerj, di trentotto Canonici, di quaranta Partecipanti in circa, e d'un Regio Prelato col titolo d' Arciprete, il quale viene eletto dal Re Nostro Signore, fa uso de' Pontificali, ed esercita giurisdizione spirituale sopra il suo Corpo Capitolare. In oltre essa Città ha tre Monisteri di Monache di clausura; quattro Conventi di Regolari, cioè de' Padri Agostiniani, de' Domenicani, de' Cappuccini, e de' Minori Osservanti, con una Grancia de' Conventuali; due Ospedali l'uno per ricovero degl' infermi, e l' altro per gli pellegrini; un Monte di Pegni coll' interesse del tre per cento; e tre Confraternite laicali sotto l' invocazione del Rosario, di San Niccola da Tolentino, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, mandorle, ortaggi, lini, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila, e trecento sotto la cura spirituale del Capitolo. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per aver data la nascita a' Giureconsulti Gio: Domenico Abruscio, e Giuseppe Forziati; agli Eruditi Scrittori Dionisio de Merlino, a Giovanni, a Girolamo, ed a Giovannantonio Molignano; ed alla Poetessa Mariantonia Scalera Stellini.

ACQUAVIVA COLLE DI CROCE Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Guardialfiera, situata in mezzo ad una valle, d' aria malsana, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Campobasso, che si appar-

partiene in Feudo alla Religione di Malta. Questa Terra, la quale fu edificata nel decimosesto Secolo da una Colonia di Schiavoni, ha una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita laicale sotto l' invocazione di San Michele Arcangelo; ed un Monte Frumentario per sovvenire i coloni bisognosi nella semina. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e quattrocento sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

ACRI Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Bisignano, posta a piè della Regia Sila, d' aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Bisignano; e di ventiquattro da Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sanseverino, Principe di Bisignano, e primo Barone del Regno. Si ammirano in questa grossa Terra sei Chiese Parrocchiali di mediocre architettura; un Monistero di Monache fondato, e mantenuto dalla pietà de' Principi di Bisignano; un Ospedale per gl' infermi; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Minimi di San Francesco da Paola, ed il terzo de' Cappuccini; e tre Confraternite laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sacramento, dell' Annunciata, e del Rosario. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, gelsi per seta, ed erbaggi per pascolo di bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a seimila novecento novantotto sotto la cura spirituale di sei Parrochi.

AFRAGOLA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, il quale giace in una perfetta pianura, d' aria umida, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Napoli. Si ammirano in questo grosso Casale, appellato nelle Carte antiche Afragone, Afraole, Aufragole, e Fragola, tre Chiese Parrocchiali di buon disegno sotto i titoli di Santa Maria d' Aiello, di San Giorgio, e di San Marco; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Riformati; otto Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento, dell' Immacolata Concezione, dell' Annun-

nunciata, del Rosario, della Croce, di San Giuseppe, e due del Purgatorio; e varie fabbriche di cappelli per lo basso Popolo. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a tredici mila, e trecento sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

AFRICO Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Bova, il quale giace sul pendio d'una collina, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Bova. In questo Casale Regio è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, noci, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo greco di Protopapa.

AGEROLA Città Regia nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi d'Amalfi, situata nel piano d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dalla Città d'Amalfi. Questa Città è un aggregato di sei Villaggi, appellati il primo Bomarano, il secondo San Lazzaro, il terzo Pianillo, il quarto Ponte, il quinto Nocella, ed il sesto Campora, ove sono da notarsi sei Chiesi Parrocchiali; un Monistero di Monache di clausura; un Convento de' Padri Francescani; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, del Carmine, e del Sagramento. Le produzioni poi del suo terreno sono frutti, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a duemila novecento cinquantotto sotto la cura spirituale di sei Parrochi.

AGNANA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato vicino al fiume Novito, d'aria umida, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia de Gregorio, Marchese di Squillace. Questo Casale, il quale riconosce la sua fondazione nel passato secolo, fu molto danneggiato col terremoto del mille settecentottantatrè, ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato rifatto insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi abbonda di granidindia, di legumi, di frutti, di vini,

e d'olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento cinquantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

AGNANO Lago nella Provincia di Terra di Lavoro, il quale giace passata la grotta, che da Napoli conduce a Pozzuoli. Questo lago ha una figura quasi rotonda, del circuito di due miglia in circa, e non contiene pesci d'alcun genere, ma soltanto gran copia di rane. Le sue acque spesse volte sembrano che bollano, ed in tempo della cura de' lini, e de' canapi, rendono l'aria molto mal sana. Poco lungi dalle sponde d'esso lago vi sono le stufe, le quali giovano oltremodo a diverse infermità, ma sopra tutto a' dolori di qualunque specie. Di queste Stufe essendosene fatta l'analisi, si è trovato, che l'allume è l'ingrediente più copioso. Finalmente poco lungi dalle sponde dello stesso lago v'è una Mofeta velenosa, chiamata volgarmente la Grotta del Cane, nella quale subito che un Cane, o altro animale vi entra col capo basso, lo soffoga, e lo priva di vita. Questa Grotta del Cane ha nove piedi d'altezza all'apertura, quattro di larghezza, e dieci di profondità. Questa mofeta si manifesta sotto la forma d'un vapore umido, e leggiero, che si eleva dal fondo della grotta, e che si crede essere una semplice aria fissa.

AGNONE Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aquino, situato in una vaga pianura, d'aria temperata, e nella distanza di nove miglia dalla Città di San Gennaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gallo, Duca d'Alvito. Sono da marcarsi in questo Casale, disseminato in varj piccoli Villaggi, due Chiese Parrocchiali; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Annunciata, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e settecento cinquantasei sotto la cura spirituale di due Parrochi.

AGNONE Città nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra un'amena collina quasi triangolare, d'aria salubre, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Trivento, e di

e di quarantaquattro da Chieti, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Buono. Sono da marcarsi in questa Città, la quale si vuole nata dalle rovine dell' antica Aquilonia de' Sanniti, sette Parrocchie di mediocre disegno; dodici Chiese pubbliche, con sei altre Rurali; un Monistero di Monache Chiariste; e cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo de Chierici Regolari, il terzo de' Conventuali, il quarto de' Riformati, ed il quinto de' Cappuccini. Inoltre ella ha quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Beata Vergine della Mercede, del Carmine, della Morte, e della Santissima Trinità; uno Spedale per ricovero degl' infermi governato da' Chierici Regolari coll'obbligo delle Scuole; cinque Monti Frumentarj, i quali somministrano del grano a' Coloni poveri per la semina; e varie manifatture di rame, le quali non hanno le uguali in tutto il nostro Regno. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, erbaggi per pascolo di greggi, e cacciagione di volatili, e di quadrupedi d'ogni sorta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settemila quattrocento settantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e di sei Parrochi, che portano i titoli di Rettori. Questa stessa Città è rinomata per la nascita data al celebre Medico Ascanio Mancinelli.

AGROPOLI Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un alto colle bagnato dal Mar Tirreno, d'aria malsana, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sanfelice, Duca di Lauriana. Sono da marcarsi in questa Terra, la quale nel sesto Secolo avea la sua Sede Vescovile, oggi unita a quella di Capaccio, con ritenere il Vescovo pro tempore il titolo d'Agropolitano, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro e Paolo, ove si vede l'antica Sede Vescovile; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Pio Monte de' Morti; ed un Convento de' Padri Francescani fuori l'abitato. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ortaggi; ed il mar dà ab-

abbondante pesca. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento ventisei sotto la cura spirituale d'un Parroco Curato.

AIELLO Casale nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Avellino, situato sopra un' amena collina, d'aria temperata, e nella distanza d'un miglio, e mezzo dalla Città d'Avellino, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo Arcella, Principe d'Avellino. In esso Casale sono da osservarsi una Parrocchia di mediocre disegno; due pubbliche Chiese sotto i titoli di Santa Maria delle Grazie, e di San Sebastiano; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Santa Maria del Carmine, di San Carlo Borromeo, e dell'Anime del Purgatorio; ed un Monte Frumentario per varie opere pie. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento, e sedici sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

AIELLO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra un Monte, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sforza Cabrera Bovadilla di Roma, e Conte di Celano. In essa Terra sono da marcarsi una Parrocchia sotto il titolo della Santissima Trinità; ed una Chiesa pubblica sotto l'invocazione della Madonna della Pace. I prodotti poi del suo territorio sono grani legumi, frutti, vini, mandorle, noci, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento, e venti in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Prevosto.

AIELLO Città nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi Inferiore di Tropea, situata sopra una roccia di pietra viva, d'aria salubre, nella distanza di tre miglia dal Mar Tirreno, di quattordici della Città di Cosenza, e sotto il grado trentesimo nono, e minuti venti di latitudine settentrionale, e trentesimo quarto in circa di longitudine, che si appartiene in tenuta alla Famiglia Tocco, Duca di Popoli, ed in proprietà alla Serenissima Casa d'Este, con titolo di Contea. Sono da notarsi in questa Città, ch'è l'antica Tillesio, sei Chiese Parrocchia-

li di mediocre disegno; otto pubbliche Chiese; un Monistero di Monache sotto la regola di Santa Chiara; un Convento de' Padri Minori Osservanti; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Rosario, e dell' Immacolata Concezione; ed un forte Castello, che per la sua situazione è inespugnabile. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, lini, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duemila cinquecento novantuno sotto la cura spirituale d' un Arciprete, e di cinque Economi Curati.

AIETA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dal Mar Tirreno, e di settanta dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Principe della Scalea. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Sagramento; un Convento de' Padri Minori Osservanti; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono frutti d' ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, selve di ghiande, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila novecento sessantanove sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

AILANO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi d' Alife, situata sopra un alto colle, d' aria temperata, e nella distanza di settemiglia dalla Città di Piedimonte, e di quaranta da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Pescarini, con titolo di Baronia. In essa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Evangelista. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, canapi, ghiande, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a novecento trentasei sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

AIROLA Villaggio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, situato in una pianura, d' aria sana, e nella distanza di quattro miglia da Casertanuova, che si appartiene

tiene in Feudo alla Famiglia Guevara, Duca di Bovino. Questo Villaggio un tempo fu molto popolato, ed avea due Chiese Parrocchiali, ma al presente è in molta decadenza. Nel distretto di questo stesso Villaggio v'è un Feudo, chiamato il Carbone, ove sono i Fusari, destinati per maturare i canapi, con una Caccia Regale di volatili. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a dieci sotto la cura spirituale d'un Sacerdote.

AIROLA Città Regia Allodiale nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant'Agata de' Goti, la quale giace in una pianura cinta da monti, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Sant'Agata de' Goti. Sono da notarsi in questa Città una pubblica Chiesa di padronato laicale della Città sotto il titolo dell'Annunciata, la quale oltre d'essere d'una ben intesa architettura, è ancora ornata di superbe pitture; sei Chiese Parrocchiali, delle quali una è la Matrice sotto l'invocazione di San Giorgio, e le altre sono Filiali; un Monistero di Monache di clausura; quattro Conventi di Regolari, il primo de' Padri Olivetani, il secondo de' Verginiani, il terzo de' Domenicani, ed il quarto degli Alcantarini; e sei ricche Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, della Concezione, del Rosario, del Carmine, del Purgatorio, e de' Fratelli, che accompagnano il Sagramento agl' infermi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ortaggi, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila novecento, ed otto sotto la cura spirituale di sei Parrochi, e d'un Vicario Curato.

ALAFITO Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Tropea. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato rifatto. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo ter-

reno sono grani, frutti, vini, limoni, cotoni, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settanta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

ALANNO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, situata sopra un'alta collina, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia in circa dal Mare Adriatico, e di ventotto dalla Città di Teramo, che si appartiene alla Famiglia Valignani, con titolo di Ducato. In essa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta, servita da un Clero insignito, che forma Capitolo; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, del Rosario, e di San Sebastiano; un Convento de'Padri Conventuali; ed una ricca Chiesa sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie in distanza d'un miglio in circa dall'abitato. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, gelsi per seta, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille cinquecento trentasette sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Curato.

ALBANELLA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata in una valle, d'aria non buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Capaccio, e di ventiquattro da Salerno, che si appartiene alla Famiglia Moscati, con titolo di Baronia. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Matteo; una ricca Cappella sotto l'invocazione di Santa Sofia di diritto padronato dell'Università; e due Confraternite Laicali sotto i titoli del Rosario, e de' Morti. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie d'ogni genere, vini generosi, olj eccellenti, e cacciagione in abbondanza. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, ed ottocento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ALBANETO Villa Regia dello stato di Leonessa nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata alle falde d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani.

In essa Villa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Crocifisso, e del Rosario; ed un Monte Frumentario per sollievo de' bisognosi. I prodotti poi del suo terreno sono grani, e legumi d'ogni sorta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento, e quindici sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ALBANO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricario, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Ruggiero, con titolo di Ducato. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrochiale di mediocre disegno; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria del Patrocinio. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila seicento, e venticinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ALBE Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma, con titolo di Contea. Sono da marcarsi in quest' antica Terra, che fu Colonia Romana, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; ed un Convento de' Padri Conventuali fuori l'abitato. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, noci, e mandorle. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento, e quaranta sotto la cura spirituale d'un Abate, e di due Canonici.

ALBERONA Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Volturara, situata in una valle irrigata da fresche acque, d'aria temperata, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Volturara, che si appartiene in Feudo alla Religione di Malta. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Priorale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila trecento, e cinque sotto la cura spi-

rituale d'un Vicario Curato.

ALBI Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro stessa, il quale giace sul declivio d'una collina, d'aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Taverna. Egli col terremoto del millesettecentottantatrè soffrì de'danni, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. è stato rifatto. In questo Regio Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, castagne, sete, e lini. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a settecento novantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ALBIDONA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata sulla cima d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di cinquantasei miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mormile, Duca di Castel Pagano. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; un piccol Convento de' Padri Minori Osservanti; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e di San Francesco d'Assisi. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo di bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e centottantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver dato i natali al Mattematico, e Medico Elia Astorini.

ALBORI Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi della Cava, posto sopra un Monte, d'aria buona, e nella distanza di due miglia della Città della Cava, e di tre in circa da Salerno. In esso Regio Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Margarita; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Francesco da Paola. Il suo territorio poi è montuoso, e sterile, onde dà pochissimi prodotti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento trenta sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questo stesso Casale va compreso col Quartiere appellato il Corpo della Cava.

ALBURNO Monte nella Provincia di Salerno, situato fra' tre celebri Fiumi Sele, Ca-

Calore, e Nero; i quali lo circondano da per ogni dove. La sua sommità è coronata di candidi sassi, e la bianchezza delle sue ſtraripevoli balze, e l'oscurità delle sue selve, lo rendono oggetto di prospettiva di lontanissime contrade. Ivi sono perenni sorgive di criſtalline acque, oscuri antri, profonde valli, grossi pascoli per armenti, e selve di querce annose, e di altri alberi per uso delle navi. Alle sue vaſte falde finalmente gli fanno corona varie popolazioni, specialmente il Controne, la Pertina, il Poſtiglione, le Serre, ed altre Terre, e Casali.

ALDIFREDA Villaggio Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, situato in una perfetta pianura, d'aria temperata, e quasi contiguo a Caserta nuova. In queſto Villaggio è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro. Contiguo al detto Villaggio v'è una gran fabbrica, con uno spazioso Cortile in mezzo fatto coſtruire dal Regnante Ferdinando IV. Noſtro Auguſto Monarca, per la Real Vaccheria. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centottanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ALENTO Fiume nella Provincia di Salerno, il quale nasce in tre luoghi appellati Magliano, Monteforte, e Gorga, e che poi tutti e tre si uniscono sotto un altro luogo chiamato Cicerale. Indi unendovisi via via altre acque, diviene baſtantemente grande sotto la Terra di Rotino. Di quà finalmente scorrendo per bellissime fertili pianure, va a scaricare le sue acque al mare, e propriamente all' Occidente della tanto rinomata, ma diſtrutta Città di Velia.

ALESSANDRIA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi d'Anglona, e Tursi, situata in luogo montuoso, ed alpeſtre, d'aria buona, e nella diſtanza di dodici miglia dal Mar Jonio, e di cinquanta in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Pignone del Carretto, con titolo di Principato. In essa Terra sono da marcarsi una Parrocchia di diritto padronato del Principe sotto il titolo di San Alessandro; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santis-

tissimo Crocifisso. Il suo terreno poi, per essere tutto sassoso, altro non produce che poche biade, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e quattrocento sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

ALESSANO Città Vescovile Suffraganea d'Otranto nella Provincia di Lecce, situata sopra un piano inclinato, d'aria salubre, nella distanza di trenta miglia in circa della Città di Lecce, e sotto il grado quarantesimo di latitudine settentrionale, e trentesimo sesto di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Aierbo d'Aragona, Principe di Cassano, con titolo di Ducato. Questa Città, secondo molti Scrittori, si vuole edificata da' soldati della Città d'Alessio in Albania venuti quà per ordine del Re Pirro a fine di difendere i Tarantini dalla guerra mossa loro da' Romani. Secondo poi Ferdinando Ughellio, ella la Città di Alessano nacque dalle rovine dell'antica Città di Leuca distrutta nell' undecimo Secolo da' Barbari. In siffatta diversità di pareri, altro di certo non si può dire, se non che ella s'ingrandì nel tempo della distrutta Città di Leuca, ch'era situata nel promontorio Japiccio, appellato oggi Santa Maria *in finibus Romæ*, e che lo stesso Vescovo di Leuca di quel tempo, suffraganeo del Patriarca di Costantinopoli, vi fissò la sua residenza nell' undecimo Secolo. Sono da marcarsi in questa Città tutta cinta di mura una Cattedrale, ufiziata da tredici Canonici; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, ed il secondo de' Cappuccini; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Assunta, de' Morti, di San Carlo, de' Sette Dolori, e di San Giuseppe; uno Spedale per ricovero de' poveri; e varie fabbriche di lavori di bambagia, e di mossoline. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ortaggi, bambagia, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento cinquantanove sotto la cura spirituale d'un Canonico eletto dal Vescovo. Questa stessa Città, la quale ha data la nascita a' Letterati Francesco Maria Storelli, Cesare Rao, e Mi-

chelangelo Ruberti, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile tredici luoghi, i quali sono 1. *Tricase*, 2. *Tutino*, 3. *Caprarica*, 4. *Tigiano*, 5. *Corsano*, 6. *Montesardo*, 7. *Santo Dana*, 8. *Arigliano*, 9. *Gagliano*, 10. *Salignano*, 11. *Castrignano*, 12. *Pato*, 13. *Giuliano*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

ALFANO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata in luogo basso, d'aria umida, e nella distanza di sessanta miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Sofia Bernalla, con titolo di Baronia. In essa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola. Il suo terreno poi produce vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento, e quattro sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

ALFEDENA Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Trivento, situata alle radici degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di quarantasei miglia dalla Città dell'Aquila, e di ventisette da Trivento, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Giudice Caracciolo, Principe della Villa. Questa Terra, la quale si vuole nata dall'antica Città Sannitica, ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione, e del Sagramento; ed un Monte Frumentario, che somministra del grano a' coloni bisognosi per la semina. Il suo territorio poi, per essere quasi tutto sterile, altro non produce, che pochi grani, legumi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento, e ventisei sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

ALIANELLO Casale nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situato sopra una rupe bagnata alle falde dal fiume Acri, d'aria umida, e nella distanza di trentanove miglia dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Colonna, Principe di Stigliano. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale servita da due Sacerdoti. Il suo territorio poi, per essere di poca esten-

estensione, e sassoso, produce soltanto poche vettovaglie. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento trenta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

ALIANO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata tra altissime rupi, d'aria salubre, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Colonna, Principe di Stigliano. In essa Terra sono da osservarsi una Parrocchia di mediocre disegno; due pubbliche Chiese fuori l'abitato; e quattro Cappelle laicali rurali di dritto padronato. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento, e quattordici sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

ALIFE Città Vescovile Suffraganea di Benevento nella Provincia di Terra di Lavoro, posta in una spaziosa pianura del Monte Matese, e poco lungi dal fiume Volturno, d'aria mal sana, nella distanza di ventimiglia da Capoa, e di trentaquattro da Napoli, è sotto il grado quarantesimo primo, e minuti ventisei di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo in circa di longitudine, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Gaetani, Principe di Piedimonte. Questa Città è antichissima, e vanta, secondo i più dotti Critici, per suoi primi fondatori gli Osci, Popoli, ch' ebbero l'origine da' Tirreni, e che furono i primi abitatori dell' Italia. Coll' andar del tempo essendosi ella molto popolata, divenne una delle sette Città principali del Sannio Caudino, la quale poi fu tolta a' Sanniti da Fabio Massimo, il quale fece quivi passare per sotto il vergognoso giogo que' Sanniti, che vennero in suo potere; e la costituì Colonia Militare, dopo averla cinta di mura. In tempo della Guerra Sociale essendosi essa Città ribellata alla Repubblica Romana, in pena d'aver mancato a' suoi doveri verso la Repubblica, divenne Prefettura, con togliersele la libertà, i proprj Magistrati, le proprie leggi, e d'avere in ogni anno da Roma il Prefetto, il quale le prescriveva quelle leggi, che doveva osservare.

Fi-

Finalmente sotto Federigo II. Imperatore essa fu data alle fiamme da Pietro, Conte di Celano, e Capitano d'esso Imperatore; e da quel tempo in poi non conserva della sua antica fortuna, che il nome, ed alcune fabbriche in buona parte rovinate. Sono da marcarsi in questa Città tutta cinta di mura una Cattedrale, ufiziata da dodici Canonici, da sei Eddomadarj, e da un Arciprete; tre pubbliche Chiese laicali sotto i titoli di San Leonardo, di Santa Maria della Nova, e della Maddalena; ed un Monte de' Morti per sollievo de' bisognosi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e settecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Città è rinomata nella Storia letteraria per essere stata patria di Giovanni Gran Protonotario del Regno sotto il Re Manfredi, di Niccola Alunno Gran Cancelliere della Regina Giovanna I. di Giovanni Alferio Consigliere del Re Ladislao, e del Cardinale Francesco Renzio. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile (la cui sede sin dal mille seicento, e sessanta fu trasferita in Piedimonte) undici luoghi, i quali sono 1. *Piedimonte*, 2. *San Gregorio*, 3. *San Potito*, 4. *Calvisi*, 5. *Sant'Angelo*. 6. *Raviscanina*, 7. *Ailano*, 8. *Prata*, 9. *Pratella*, 10. *Valle di Prata*, 11. *Letino*; ciascuno de' quali sarà distintamente descritto a suo proprio luogo.

ALLISTE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Nardò, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di diciotto miglia in circa dalla Città di Nardò, che si appartiene alla Famiglia Scadegna, con titolo di Baronia. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ALTAMURA Città Regia nella Provincia di Trani, ed in Diocesi esente, situata sopra un ameno colle de-

degli Appennini, d'aria buona, nella distanza di dodici miglia da Matera, e sotto il grado quarantesimo, e minuti cinquanta di latitudine settentrionale, e trentesimo terzo di longitudine, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. Questa Città, secondo Tobia Almaggiore, si crede essere stata edificata da Filotete, Sacerdote d'Ercole, e Signore de' Mirmidoni in Tessaglia, allorchè Enea venne nell'Italia. Secondo poi altri Scrittori ella nacque dalle rovine dell'antica Lupazia, siccome si vede da' ruderi di grosse pietre quadrate, e da molti sepolcri, ne' quali si trovano de' vasi d'un delicato lavoro, ed ornati di pitture greche. In siffatta diversità di pareri altro di certo non si può dire, se non che questa Città sia stata edificata da Federigo II. Imperatore, e che oggi sia una delle belle Città della Puglia Peucezia, adorna di begli edifizj, ripiena di Nobiltà, molto dilettevole a vedersi, ed assai commoda ad albergarsi. Si ammirano in questa Città tutta cinta di mura una sontuosa Cattedrale edificata da Federigo II. Imperatore, ed ornata di ricche pitture; una Collegiata sotto il titolo di San Niccola de' Greci, ufiziata da tre Dignità, da undici Cappellani ordinarj, e da tre soprannumerarj; e tre Chiese Parrocchiali, con varie Cappelle pubbliche. Oltre a ciò ella ha due Monisteri di Monache di clausura della regola di S. Chiara; tre Conservatorj di zitelle orfane; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; e sette Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani, il secondo de' Carmelitani Scalzi, il terzo de' Domenicani, il quarto de' Conventuali, il quinto degli Osservanti, il sesto de' Riformati, ed il settimo de' Cappuccini. Inoltre essa Città ha una Università di Studj fondata dall'immortale Monarca Carlo Borbone; e quattordici Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell'Immacolata Concezione, del Rosario, di San Giovanni Evangelista, di San Francesco Saverio, del Santo Sepolcro, della Nascita di Maria, di San Michele Arcangelo, di San Bonaventura, di San Pasquale, di Santa Lucia, di Santa Maria Maggiore, della

Con-

Concezione, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, mandorle, lini, e pascoli per bestiami sufficienti per sessanta mila pecore; per tremila vacche, e per duemila giumente. La sua popolazione finalmente ascende a diciotto mila in circa sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città ha il pregio d'avere un Prelato del primo Ordine tra' Nullius, il quale per concessione Apostolica viene eletto, e messo in possesso senza bisogno di Bulla dal Re Nostro Signore; fa uso de' Ponteficali; crea i Parrochi, ed i Confessori; conferisce i Canonicati; e giudica tutte le cause del Clero.

ALTAVILLA Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza stessa, il quale giace sopra una collina degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Cosenza. In esso Regio Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santo Steffano. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento, e quattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ALTAVILLA Terra Regia nella Provincia di Montefusco; ed in Diocesi di Benevento, la quale giace alle falde d'un colle, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Montefusco, e di trentatrè da Napoli. Sono da notarsi in questa Regia Terra devoluta al Fisco per la morte del Principe della Riccia, una Collegiata, ufiziata da otto Canonici; una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Annunciata; un Convento de' Padri Verginiani; uno Spedale per ricovero degl' infermi; un Monte Frumentario per varie opere pie; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, del Rosario, di San Bernardino da Siena, e del Suffragio. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, castagne, noci, canapi, e varie acque minerali. La sua popolazione finalmente ascende a duemila, e seicento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ALTAVILLA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi esente, situata

sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dal Real Bosco di Persano, e di venti dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Solimena, con titolo di Marchesato. Questa Terra riconosce per suoi primi fondatori i Normanni, allorchè vennero alla conquista del nostro Regno. In seguito fu fortificata di mura, e di torri dal Conte Roberto nel tempo, che ribellossi al Re Guglielmo. Indi servita avendo d' asilo a' ribelli di Federigo II. Imperatore, fu unitamente con la Città di Capaccio diroccata dallo stesso Imperatore. Finalmente dopo qualche tempo fu nuovamente edificata nello stesso sito, in cui oggi si vede. Sono da notarsi in questa Terra due Chiese Parrocchiali di mediocre disegno, con varie Cappelle gentilizie; un Convento de' Padri Minori Osservanti nella distanza di mezzo miglio dall' abitato; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, e del Rosario; ed una Regia Badia sotto il titolo di Sant' Egidio, la quale viene ufiziata da dodici Canonici, da sei Mansionarj, e da un Prelato, col titolo d' Abate, il quale viene eletto dal Re Nostro Signore, fa uso de' Pontificali, ed esercita la quasi piena giurisdizione Vescovile. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti d' ogni sorta, vini generosi, ed olj eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila, e cinquecento sotto la cura spirituale di due Parrochi.

ALTILIA Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza stessa, il quale giace sopra una collina degli Appennini, d' aria buona, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Cosenza. In esso Regio Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; un Convento de' Padri Conventuali; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Rosario, e di Santa Maria di Loreto. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocentottanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

co. Questo stesso Casale è rinomato per la nascita data al Poeta Gabriele Altilio.

ALTILIA Villaggio Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Santa Severina, il quale giace sopra un alto monte, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Santa Severina. In esso Villaggio è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria d'Altilia. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento trentasette sotto la cura spirituale d'un Economo Curato. A piè del Monte Altilia, e propriamente alle rive del Fiume Neti vi sono le Regie Saline, ove in tempo d'Inverno abita molta gente destinata allo scavo delle miniere di sale.

ALTINO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra un'alta collina, d'aria salubre, e nella distanza di venti miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Aquino, Principe di Caramanico. In essa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, ed ortaggi in abbondanza. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e quattrocento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ALTOMONTE Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di trentacinque miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Sanseverino, Principe di Bisignano, e primo Barone del Regno. Sono da marcarsi in questa grossa Terra, appellata un tempo Balbia, e che fu edificata dagli Enotrj, una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternità Laicale sotto l'invocazione del Rosario; e tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Minimi di San Francesco da Paola, ed il terzo de' Cappuccini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a

due mila, e quarantadue sotto la cura spirituale d' un Parroco. Questa stessa Terra vanta d' aver data la nascita al letterato Alberto Biscardi.

ALTOVILLA Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato sopra un colle, d' aria sana, e nella distanza di dodici miglia in circa da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spiriti, Marchese di Montorio. Questo Villaggio è un aggregato di quattro Ville appellate Vallucci, Schiaviano, Casevernese, e Brozzi, ove sono da marcarsi tre Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Giovinale, di Sant' Andrea Apostolo, e di Santa Maria di Brecciano. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento sessanta sotto la cura spirituale di due Economi Curati amovibili ad nutum.

ALVI Villa Regia Allodiale dello Stato d' Atri nella Montagna di Roseto, in Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, posta in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia da Teramo. In essa Regia Villa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo dell' Assunzione di Maria Santissima. Il suo terreno poi per essere sassoso, produce poche vettovaglie, e pochi pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duecentottantadue sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

ALVIGNANO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situata alle falde de' monti Caprarj, d' aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Principe di Piedimonte d' Alife. Questa terra è un aggregato di otto Villaggi, appellati il primo Resignano, il secondo Faraoni, il terzo Agnòlilli, il quarto Caprarelli, il quinto San Niccola, il sesto Cornielli, il settimo Piazza, e l' ottavo San Mauro, distanti non molto lungi l' uno dall' altro. In essa Terra sono da notarsi tre Parrocchie sotto l' invocazione di San Pietro, di San Niccola di Bari, e di San Sebastiano Martire; una pubblica Chiesa sotto il tito-

titolo della Santissima Annunciata; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e del Monte de' Morti. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a duemila trecento sessantadue sotto la cura spirituale di due Parrochi, e d'un Arciprete.

ALVIGNANELLO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situata alle radici de' monti Calatini, d'aria cattiva, e nella distanza di cinque miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Corsi di Firenze, Marchese di Cajazzo. In esso Casale è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Andrea Apostolo, con un Eremitaggio non molto lungi da esso Casale, il quale viene molto frequentato da' Pii Fedeli. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento quarantanove sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ALVITO Città nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sora, situata alle falde d'un Monte, d'aria salubre, e nella distanza di cinquantanove miglia da Napoli, che si appartiene alla famiglia Gallo, con titolo di Ducato. In questa Città sono da marcarsi una Chiesa Collegiale sotto il titolo di San Simone, ufiziata da nove Canonici, da un Abate Curato, e da un Arciprete; quattro Chiese Parrocchiali di mediocre disegno sotto l'invocazione della Santissima Trinità, dell'Assunta, di San Giovanni Batista, e di San Giovanni Evangelista; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, ed il secondo de' Cappuccini; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione di San Michele, di San Rocco, e della Morte; un Ospedale per gl' infermi, e per gli pellegrini; varj Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere; ed una pubblica Chiesa di diritto padronato della Famiglia Prudenzi, servita da sei Canonici. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a tremila, ed ottocento in circa sot-

sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

AMALFI Città Regia, ed Arcivescovile nella Provincia di Salerno, la quale giace sulla costa occidentale del Golfo di Salerno, d'aria salubre, nella distanza di dodici miglia dalla Città di Salerno, e di sessanta per via di mare dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo, e minuti trentacinque di latitudine settentrionale, e trentesimo terzo in circa di longitudine. Ella la Città d'Amalfi, secondo lo Storico Scipione Ammirato, si vuole edificata da alcuni Nobili Romani, i quali non potendo più fare la loro abitazione in Roma, per essere stata saccheggiata da' Goti, molti di essi se ne vennero ad abitare i luoghi marittimi di Terra di Lavoro. Edificata Amalfi a questo modo, si governò sul principio in forma di Repubblica, e godè in tempo de' Greci i titoli di Duca, di Console, e di Conte in persona de' suoi Governatori, ed alle volte si diceano ancora Seniori, e Sebasti. Una tal serie di Duchi, di Consoli, e di Conti (la quale si trova in confuso, e senza l'epoca degli anni, ad eccezione di pochi) cominciò dall'anno ottocento, e diciannove, e terminò sotto il Duca Giovanni VI. figliuolo di Sergio X. il quale ne fu discacciato nell'undecimo Secolo da Guaimaro Principe di Salerno. Morto Guaimaro, Principe di Salerno, lasciò Amalfi al suo figliuolo Gisulfo; e perchè questi trattò male gli Amalfitani, Roberto Guiscardo cognato di lui lo pregò, che avesse un poco più d'amore verso i suoi Vassalli. Gisulfo irritato di ciò, rispose aspramente a Roberto Guiscardo, per la qual cagione ne avvenne, che Guiscardo privò Gisulfo dello Stato d'Amalfi, il quale poi in morte lo lasciò a Guidone suo secondogenito. Morto Guidone senza prole, gli Amalfitani si posero nuovamente in libertà, con fare una generosa resistenza a Ruggiero, Duca di Puglia, e Principe di Salerno, allorchè vi si portò ad assediarla in compagnia di Ruggiero, Conte di Sicilia suo zio; e fratello del Duca Roberto. Impossessatosi il Re Ruggiero della Ducea di Puglia, e del Principato di Salerno per la morte di Guglielmo, figliuolo del Duca Ruggiero, Amalfi fu soggiogata dal Re Rug-

Ruggiero ; e da questo passò a' suoi eredi, e di mano in mano agli altri Monarchi del nostro Regno sino al Re Alfonso. Questi diede Amalfi in Feudo a Raimondo Orsini nell'anno mille quattrocento trentasette; e Ferdinando il Cattolico finalmente ne investì Antonio Piccolomini, Nipote del Pontefice Pio II. dopo la cui morte passò nuovamente Amalfi ad essere Città Regia, come seguita ad essere tuttavia. Sono da notarsi in questa Città un sontuoso Duomo ricco di marmi, il quale viene ufiziato da venticinque Canonici; due Monisteri di Monache Benedettine; due Conventi di Regolari, cioè de' Padri Conventuali, e de' Cappuccini; sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Santissima Trinità, dello Spirito Santo, del Sagramento, della Vergine de' Sette Dolori, del Rosario, e di Santa Maria a Piazza; un Seminario Diocesano capace di sessanta Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; e venti fabbriche di varj lavori da pasta, e sedici di carta da scrivere. Il suo territorio poi sebbene sia sterile di vettovaglie, per essere tutto petroso, abbonda non però di legumi, di frutti, di vini, e di gelsi per seta; ed il mare dà pesce copioso, e squisito. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila settecento, e cinque sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria sì per aver fondato nel mille, e venti in Gerusalemme quell'Ordine d'Ospitalieri, divenuto poi tanto illustre sotto il nome di Cavalieri di Malta; come per le sue leggi Marittime succedute alle leggi Rodie, e per le celebri Pandette di Giustiniano, che furono scoperte da' Pisani in occasione della vittoria riportata sopra la Città d'Amalfi. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Arcivescovile trentasei luoghi, i quali sono 1. *Atrani*, 2. *Furore*, 3. *Pastina*, 4. *Lona*, 5. *Vettica Minore*, 6. *Conca*, 7. *Poggerola*, 8. *Citara*, 9. *Agerola*, 10. *Bomarano*, 11. *San Lazzaro*, 12. *Pianillo*, 13. *Ponte*, 14. *Montepertuso*, 15. *Nocella*, 16. *Campora*, 17. *Tovere*, 18. *Majuri*, 19. *Erchia*, 20. *Positano*, 21. *Vettica Maggiore*, 22. *Tramonti*, 23. *Campinola*, 24.

Capitignano, 25. *Cesarano*, 26. *Conca*, 27. *Corsano*, 28. *Figlino*, 29. *Gete*, 30. *Grisignano*, 31. *Novella*, 32. *Paterno*, 33. *Pandolo*, 34. *Pietre*, 35. *Polvica*, 36. *Pocara*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

AMANTEA Città Regia nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi Inferiore di Tropea, la quale giace in riva al Golfo di Sant' Eufemia, d' aria temperata, ed in distanza di sedici miglia in circa dalla Città di Cosenza. Sono da notarsi in questa Città tutta cinta di mura, e che si crede essere l'antica Nepezia edificata da' Calcidonesi, quattro Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; un Monistero di Monache di clausura per le Zitelle delle sole Famiglie Patrizie; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, il secondo de' Minori Osservanti, ed il terzo de' Cappuccini; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, e del Santissimo Rosario; una Regia Scuola di Belle Lettere fondata dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca; ed un forte Castello, con guarnigione, e con attrezzi Militari. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini generosi, olj eccellenti, gelsi per seta, ed albori di cedri. La sua popolazione finalmente ascende a duemila centottantasette sotto la cura spirituale d' un Arciprete, e di tre Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per aver data la nascita a' Giureconsulti Antonio di Lauro, Giacomo Cavallo, e Marco Antonio Amato.

AMARONE Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situato sotto una collina in pianura, d' aria non molto buona, e nella distanza di sei miglia dal Mar Jonio, e di dodici dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia de Gregorio, Marchese di Squillace. In esso Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di frutti, di vini, di olj, di gelsi per seta, e di cacciagione. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento, e quattordici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

AMATO Terra nella Provin-

vincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicastro, situata sopra un alto colle, d'aria temperata, e nella distanza di otto miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mottola. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì considerevoli rovine negli edifizj, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. nostro Augusto Sovrano, è stata riattata. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, lini, canapi, ghiande, pascoli per armenti, gelsi per seta, e varie sorgenti d'acque solfuree. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento novantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

AMATRICE Città nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi d'Ascoli dello Stato Pontificio, situata sopra un'amena collina, ove nasce il Fiume Tronto, d'aria salubre, nella distanza di sette miglia dalla Città d'Accumoli, di ventitrè dall' Aquila, e sotto il grado quarantesimo secondo, e minuti trentacinque di latitudine settentrionale, e trentesimo primo di longitudine, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Medicei. In questa Città sono da marcarsi cinque Chiese Parrocchiali; un Monistero di Monache Benedettine; quattro Conventi di Regolari, cioè de' Padri Agostiniani, de' Domenicani, de' Conventuali, e de' Cappuccini; sei Confraternite laicali sotto l'invocazione di San Giovanni, di Santa Maria di Porta ferrata, di San Michele Arcangelo, di Santa Maria delle Laudi, di Santa Maria in Cologna, e della Concezione; due Monti Frumentarj per somministrare del grano a' coloni bisognosi per la semina; una Scuola pubblica di Belle Lettere; e varie fabbriche di coperte di lana. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, ghiande, noci, nocelle, canapi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento sotto la cura spirituale d'un Arciprete, d'un Pievano, e di tre Abati. Questa stessa Città vanta d'aver data la nascita al Filosofo, e Medico Raffaele de Masseis.

AMENDOLARA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Tursi, e d'Anglona, situata sopra un piano elevato, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio dal Mar Jonio, e di cinquanta in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Questa Terra, ch'è l'antica Peripolio, ha una Parrocchia sotto il titolo di Santa Margarita, con una pubblica Chiesa sotto l'invocazione di Santa Catterina; ed un Convento de' Padri Domenicani. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, agrumi, ortaggi, olj, mandorle, carrubbe, ghiande, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e sessantaquattro sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per essere stata patria dell'erudito Scrittore Giulio Pomponio Leto.

AMENDOLEA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Bova, situata sopra un piccol monte alpestre, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Bova; che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Questa Terra chiamata anticamente Peripoli, fu col terremoto del mille settecentottantatrè molto danneggiata, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata in parte riattata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani rossi, ghiande, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo greco di Protopapa. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita al celebre Scultore Prassitele.

AMOROSI Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Telese, o sia di Cerreto, situata in una pianura, d'aria malsana, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Cerreto, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Pescitelli. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero fi-

nal-

nalmente de' suoi abitanti ascende a settecento novanta sotto la cura spirituale d' un Arciprete di nomina del Barone d' essa Terra.

ANACAPRI Terra Regia dell' Isola di Capri nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capri medesima, la quale giace sopra un alto monte, a cui si ascende per seicento scalini scavati in un vivo sasso, d' aria salubre, e nella distanza di mezzo miglio dalla Città di Capri. In questa Regia Terra sono da marcarsi una vaga Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Sofia; un Monistero di Monache Teresiane, che ha una Chiesa adorna di rari, e fini marmi; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione; e due Torri, con varie fabbriche antiche fatte ne' suoi contorni dall' Imperator Tiberio. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, e cacciagione in abbondanza. La sua popolazione finalmente ascende a mille, ed ottocento in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco.

ANCELLARO Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato in luogo piano, d' aria non buona, e nella distanza di quarantasette miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Zattaro, Marchese di Novi. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Veneranna; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono granidindia, frutti, vini, castagne, ghiande, ed ortaggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco, che porta il titolo d' Abate.

ANCHERI Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sorrento, il quale giace in una pianura, d' aria salubre, e nella distanza d'un miglio dalla Città di Sorrento. In questo Regio Casale sono da marcarsi un Conservatorio di Zitelle sotto il titolo de' Sette Dolori di Maria Vergine; un Convento de' Padri Cappuccini; ed una Regia Scuola fondata dal Regnante Ferdinando IV. Nostro provvidentissimo Monarca. I prodotti poi del suo territorio sono frutti saporiti, olj eccellenti,

limoni, ed aranci in molta quantità, gelsi per seta finissima, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti, unitamente col Casale di Maiano, che va col nome generale del Piano di Sorrento, ascende a quattromila, e duecento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ANDALI Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Belcastro, situata alle falde d'un monte scosceso, d'aria sana, e nella distanza di due miglia dalla Città di Belcastro, e di dodici dal Mar Jonio, che si appartiene alla Famiglia Poerio di Taverna, con titolo di Baronia. Questa Terra, la quale viene abitata dagli Albanesi di Rito latino, ha una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Sant'Anna. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo d'Arciprete.

ANDRANO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Castro, situato in una pianura; d'aria temperata, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Castro, e di ventinove da Lecce, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, Principe di Marano, con titolo di Baronia. In esso Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant'Andrea Apostolo; un Convento de' Padri Domenicani; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento, e dieci sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

ANDRETTA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Conza, situata sopra un'amena collina, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Conza, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Imperiale, Principe di Sant'Angelo. Si ammirano in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura, e ricca di finissime pietre, che si scavano ne' contorni d'essa terra; varie Cappelle di mediocre di-

disegno; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di Gesù, Giuseppe, e Maria. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d' ogni genere, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di bestiami d' ogni specie. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

ANDRIA Città Vescovile Suffraganea di Trani nella Provincia di Trani stessa, situata in una pianura, d' aria salubre, nella distanza di sette miglia dalla Città di Trani, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti ventotto di latitudine settentrionale, e trentesimo quarto, e minuti quarantadue di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Carafa, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa Città fondata, secondo Ughellio, circa l' anno mille, e quarantasei da Pietro Normanno, Conte di Trani, un sontuoso Duomo, ufiziato da sessanta Canonici, e da quattordici Mansionarj; due Chiese Collegiali, l' una sotto il titolo di San Niccola, servita da venticinque Sacerdoti insigniti di Coppamagna, e l' altra sotto l' invocazione dell' Annunziata, ufiziata da sedici Sacerdoti; un Monistero di Monache Benedettine; ed un Conservatorio di Zitelle sotto la regola di San Domenico. Inoltre ella ha otto Conventi di Regolari, il primo de' Padri Benedettini, il secondo de' Carmelitani, il terzo de' Domenicani, il quarto degli Agostiniani, il quinto de' Conventuali, il sesto de' Buon Fratelli, o sia di San Giovanni di Dio, il settimo de' Minori Osservanti, e l' ottavo de' Cappuccini; tre Monti di Pietà per maritaggi, per limosine, e per allevare i projetti sino ad una certa età; un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; e tredici Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, di Gesù Bambino, dell' Immacolata Concezione, di Gesù, di San Riccardo, di Santa Maria degli Agonizzanti, del Purgatorio, di Sant' Eligio, della Morte, del Rosario, di Santa Monaca, di Santa Chiara, e del Sagramento. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, mandorle, ortaggi, bambagia, e pascoli per greggi, e per ar-

armenti. La sua popolazione finalmente ascende a tredicimila, e quattrocento sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola descritta Città d'Andria.

ANGRI Terra nella Provincia di Salerno; ed in Diocesi di Nocera de' Pagani, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Doria, Conte di Capaccio. Sono da notarsi in questa grossa Terra due Chiese Parrocchiali sotto l'invocazione di San Benedetto, e di San Giovanni Batista, l'ultima delle quali è Collegiata ancora, la quale viene ufiziata da otto Canonici, e da un Abate; un Convento de' Padri Domenicani; varie Chiese pubbliche di mediocre disegno; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Santa Margherita, di Santa Catterina, e del Carmine. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila, e dieci sotto la cura spirituale di due Parrochi. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria, per aver data la nascita al Filosofo, e Teologo Agostino de Angelis, che fiorì nel XVII. Secolo.

ANNOIA INFERIORE Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in pianura, d'aria buona, e nella distanza di settanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Paravagna, Marchese d'Annoia Superiore. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Sovrano, è stato in parte riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a settecento trentasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ANNOIA SUPERIORE Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di settanta miglia

glia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene alla Famiglia Paravagna, con titolo di Marchesato. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto; ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato in parte riedificato, unitamente con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento ventotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ANTESSANO Casale dello stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato in luogo montuoso, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia, e mezzo dalla Città di Salerno; che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d'Avellino. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; una Confraternità Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie; ed un Monte di Fratelli, e di Sorelle sotto il titolo de' Morti. Il suo territorio poi abbonda di granidindia, di legumi, di vini, e di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento, e quattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ANTONIMINA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato alle falde degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grimaldi di Genova, Principe di Geraci. Questo Casale, il quale fu edificato nel passato Secolo, e che col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì non pochi danni, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento trentatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ANTRODOCO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, posta sopra un piano circondato da tre monti, d'aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia in circa dalla Città dell'Aqui-

quila, che si appartiene alla Famiglia Giugni di Firenze, con titolo di Marchesato. Sono da notarsi in questa Terra una Collegiata sotto il titolo di Santa Maria, ufiziata da nove Canonici, e da sei Sacerdoti Beneficiati; un Monistero di Monache Francescane; due Conventi di Regolari, cioè de' Padri Agostiniani, e de' Riformati; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, di Santa Maria del Suffragio, della Coronella di Santa Maria, di San Niccola Tolentino, e di San Giovanni Batista; uno Spedale per ricovero degl' infermi; una pubblica Scuola di Belle Lettere; ed una Chiesa Filiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grotti nella distanza di due miglia, la quale viene servita da quattro Canonici Coadiutori per commodo de' viandanti. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a duemila cento sessanta quattro sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ANTROSANO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra un falso piano, d'aria sana, e nella distanza di ventiquattro miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma, Conte d'Albe. In questa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Croce. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, noci, e mandorle. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento, ed otto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ANVERSA Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata alle falde d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di trentatrè miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene alla Famiglia Recupito, col titolo di Baronia. In essa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Marcello Papa, e Martire; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Crocifisso. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento trentatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

AN-

ANZANO Casale nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Trevico, situato sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Trevico, e di ventiquattro da Montefusco, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile di Trevico. Questo Casale, il quale si crede essere l'antica Villa Trevici descritta dal Poeta Orazio, e nel cui territorio era la celebre via Appia, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ANZI Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, situata sopra un altissimo monte, d'aria salubre, e nella distanza di quaranta miglia dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Belvedere. Questa Terra appellata anticamente Ance, ed Anza, fu sì ne' tempi de' Romani, come ne' successivi Secoli rinomata per la fortezza del suo sito; poichè è posta nel più vantaggioso, ed eminente luogo, che dir si possa. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giuliano; ed un Convento de' Padri Osservanti. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila, e novantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questa stessa Terra è rinomata per la nascita data al Letterato Bartolommeo d'Amico.

APICE Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Montefusco, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Rocco. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; e tre Confraternite laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e di Santa Maria de' Suffragj de' Morti. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi d'ogni sorta, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, ed ottocento in circa sotto la cura spirituale d'un Paroco.

APOLLOSA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Montefusco, e di quattro da Benevento, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli Sangiorgio. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta; una Confraternita laicale sotto l' invocazione del Rosario; ed un Monte Frumentario per sovvenire i bisognosi. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granid'ndia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a mille settecento trentanove sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

APPIGNANO Terra nella Provincia di Teramo, ed Diocesi di Penne, situata in un' amena valle, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Castiglione, Marchese di Castiglione. In questa Terra è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. Il suo territorio poi è fertile in grani, in legumi, in frutti, ed in vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento, e sette sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Preposito di nomina della Famiglia Acquaviva.

APRANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Aversa, situato in luogo piano, d'aria malsana, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città d' Aversa, che si appartiene con titolo di Baronia alla Religione de'Padri Olivetani. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e tre Confraternite laicali sotto l' invocazione del Santissimo, del Rosario, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento novantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

APRIGLIANELLO Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Cotrone, situato in un piano alquanto scosceso, d'aria temperata, e nella distanza di quattro miglia dal Mar Jonio, che si appartiene alla Famiglia Lucifero di Cotrone, con titolo di Marchesato. In questo Villaggio è da no-

tarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquanta in circa sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

APRIGLIANO Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza stessa, il quale giace sopra un monte alpestre, d' aria buona, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Cosenza. Questo Regio Casale è un aggregato di dieci piccoli Villaggi, appellati il primo Corti, il secondo Agosto, il terzo Santo Steffano, il quarto Pire, il quinto Pedalina, il sesto Guarano, il settimo Grupa, l' ottavo Casignano, il nono Petrume, ed il decimo Vecio, o sia San Niccola delle Vigne, ove sono da notarsi sette Chiese Parrocchiali; e quattro Confraternite laicali sotto l' invocazione di Santa Maria di Loreto, della Concezione, del Rosario, e dell' Assunta. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a quattromila quattrocento, e venti sotto la cura spirituale di sette Parrochi. Questo stesso Casale è rinomato nella Storia Letteraria per aver data la nascita al celebre Poeta Pirro Schettini.

AQUARA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un' alta collina, d' aria salubre, e nella distanza di trentaquattro miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Spinelli, Duca di Laurino. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lucido; una Confraternita laicale sotto l' invocazione di Santa Maria delle Grazie; ed un Convento de' Padri Domenicani. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e seicento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

AQUARICA Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce medesima, situata in una pianura, d' aria non molto salubre, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene con titolo di Ba-

ronia alla Famiglia Bozzi Colonna. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre ſtruttura; ed una Confraternita laicale sotto l'invocazione del Sagramento. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, olj, mele, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duecento settantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

AQUILA Città Regia, Vescovile Suffraganea della Santa Sede, e Metropoli della Provincia dell'Abruzzo Ultra, la quale giace sopra varj ameni colli bagnati dal Fiume Aterno, d'aria salubre, nella diſtanza di cento venti miglia da Napoli, e sotto il grado quarantesimo secondo di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo in circa di longitudine. Ella la Città dell'Aquila riconosce per suo Fondatore Federigo II. Imperatore, il quale unì all'edificazione di queſta Città novantanove piccoli luoghi, ch'erano dispersi ne' contorni della Città d'Amiterno, e di Forcone diſtrutte da' Longobardi. Unitisi tutti siffatti Popoli per comando di Federico II. Imperatore dell'Occidente, e Re di Napoli, fabbricarono queſta Città in un luogo opportuno alla difesa del Regno, ſtante le grandissime dissensioni, che ardevano in que' tempi tra il Sacerdozio, e l'Imperio. Edificata l'Aquila a queſto modo, in poco tempo fece grandissimi aumenti; ed oggi è riputata una delle più cospicue Città del Regno, ornata di superbi edifizj, ripiena di Nobiltà, molto dilettevole a vedersi, ed assai commoda ad albergarsi. Queſta Città, la quale è tutta cinta di mura, che girano oltre a tre miglia, e che ha quattro magnifiche porte, un forte Caſtello, e molte spaziose, e parallele ſtrade intrecciate da varie altre, vien divisa in quattro Quartieri, i quali sono

I. IL QUARTIERE DI SANTA GIUSTA, ove si ammirano la Cattedrale di ben intesa architettura sotto il titolo di San Massimo, ufiziata da dodici Canonici, da dieci Cappellani, da un Canonico Curato, e da due Cappellani; tre Chiese Parrocchiali, la prima sotto l'invocazione di Santa Giuſta Vergine Sipontina, la quale come prima Collegiata dopo il Duomo; viene ufiziata da otto Canonici, da quattro Cappellani, e da un Pre-

vo-

vosto; la seconda sotto il titolo di San Marco di Bagno, servita da sette Canonici, e da un Prevosto; e la terza sotto il titolo di San Flaviano, ufiziata da quattro Canonici, e da un Arciprete.

II. Il QUARTIERE DI SANTA MARIA DI PAGANICA, ove sono da marcarsi una Chiesa sotto il titolo di Santa Maria di Paganica, ufiziata da otto Canonici, da un Arciprete Curato, da due Cappellani, e da due Curati; due Parrocchie Collegiali, una sotto l' invocazione di Santa Maria Intervera, servita da un Arciprete, da cinque Canonici, e da due Cappellani Curati; e l'altra sotto il titolo di San Silvestro, ufiziata da un Abate, da cinque Canonici, e da quattro Cappellani; e cinque Chiese Parrocchiali sotto i titoli di Santa Maria del Vasto, de' Santi Giustino e Martino, di San Niccola d'Anza, di San Tommaso da Contorberì, e di Santa Maria di Forfona, la quale è soggetta alla Badia di Farfa.

III. Il QUARTIERE DI SAN PIETRO COPPITO, ove sono da osservarsi una Chiesa sotto il titolo di San Pietro di Coppito, servita da un Arciprete, da cinque Canonici, e da quattro Cappellani; tre Parrocchie Collegiali, la prima sotto l'invocazione di San Paolo della Barete di nomina Regia, ufiziata da quattro Canonici, e da un Arciprete; la seconda sotto il titolo di San Pietro di Sassa, e di San Quintino, servita da sei Canonici, da un Arciprete, e da un Curato; e la terza sotto l'invocazione di San Lorenzo, ufiziata da un Priore Curato, e da quattro Cappellani; e tre Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Benedetto di Arischia, di San Pietro di Preturo, e di San Leonardo de' Porcinari.

IV. Il QUARTIERE DI SAN GIOVANNI, o sia de' Santi Marciano, e Nicandro, ove sono da notarsi quattro Collegiate; la prima sotto il titolo di San Giovanni, ufiziata da un Prevosto, da cinque Canonici, e da quattro Cappellani; la seconda sotto l'invocazione di Santa Maria di Roio, servita da un Arciprete, da quattro Canonici, e da sei Cappellani; la terza sotto il titolo di Santa Maria del Poggio, ufiziata da un Arciprete, da cinque Canonici, e da un Cappellano Curato; e la

la quarta sotto l'invocazione di San Biagio d'Amiterno, servita da un Arciprete, da cinque Canonici, e da altrettanti Cappellani; ed una Chiesa Badiale di nomina Regia indipendente sotto il titolo di San Giovanni Batista, a cui è annessa la cura della maggior parte delle Anime della vicina Terra di Luculi, il cui Abate fa uso de' Pontificali.

Oltre a ciò essa Città ha undici Monisteri di Monache di Clausura; tre Conservatorj per le mal maritate, per le pentite, e per le ragazze, alle quali s'insegnano varj lavori; quattordici Conventi di Regolari, il primo de' Padri Filippini, il secondo de' Celestini, il terzo degli Olivetani, il quarto de' Cisterciensi, il quinto de' Domenicani, il sesto de' Conventuali, il settimo de' Minori Osservanti, l'ottavo degli Agostiniani, il nono de' Francescani del Terzo Ordine, il decimo, e l'undecimo de' Cappuccini, il dodicesimo de' Riformati, il terzodecimo de' Riformati stessi, ed il quartodecimo de' Buon fratelli; e ventitrè Confraternite laicali sotto l'invocazione di San Emiddio, del Carmine, di San Carlo Borromeo, della Pietà, dello Spirito Santo, di Sant' Apollonia, di Sant' Antonio da Padova, di San Leonardo, di Santa Maria di Picenza, di San Marco, del Suffragio, del Sagramento, di San Giuseppe de' Minimi, di San Giuseppe de' Falegnami, della Concezione, del Nome di Gesù, del Rosario, di San Sebastiano, di San Girolamo, de' Sette Dolori, dell' Annunciazione, de' Nobili, e del Terzo Ordine.

In oltre ella ha una Scuola Regia istituita dal Regnante Ferdinando IV. ove s'insegnano le Belle Lettere, la Filosofia, la Medicina, la Chirurgia, l'Ostetricia, e la Legge; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; un Ospedale per gl' infermi, ove s'insegna l'Anotomia; e varie Fabbriche di cera, di sevo, di carta da scrivere, di corde di budello, di pelli, e di filo, che vien richiesto da varie parti. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, e specialmente mandorle, vini, verdure, ed erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a sei-

a seimila cinquecento e novantasette, non compresi però i Forestieri, e que', che non vi stanno domiciliati stabilmente; poichè con questi ascenderebbe a diecimila, e più. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per essere stata patria di molti Letterati, tra' quali si annoverano come principali lo Storico Sallustio, ed il Cronista Niccola Ciminello. Tra' Poeti Serafino Aquilano, Matteo Accursio, Niccola Ciminello, e Gaspero Simeoni. Tra' Letterati Pietro, Francesco, Giovanni, e Matteo dell' Aquila, Giacomo Alfieri, Bernardino Cirillo, Cesare Campano, Antonio Fabro, Pico, ed Angelo Forticulano. Tra' Giureconsulti Giuseppe Rustici, Ferdinando Porcinari, Carlo Franchi, e Girolamo Rustici. Tra' Medici finalmente Sebastiano Aquilano, e Salvatore Massonio. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile sessantacinque luoghi, i quali sono 1. *Coppito*, 2. *Preturo*, 3. *Civita Tommasa*, 4. *Collettara*, 5. *Scoppito*, 6. *Forcella*, 7. *Cagnano*, 8. *Barete*, 9. *Pizzoli*, 20. *Ariochia*, 11. *San Vittorino*, 12. *Sassa*, 13. *Pagliara*, 14. *Collefracido*, 15. *Rocca Santo Stefano*, 16. *Tornimparte*, 17. *Poggio Santa Maria*, 19. *Lucoli*, 19. *Roio*, 20. *Bagnano*, 21. *Ocre*, 22. *Rocca di Cambio*, 23. *Rocca di Mezzo*, 24. *Terranera*, 25. *Fonte Avignone*, 26. *Gorian delle Valli*, 27. *Acciano*, 28. *Rocca Preturo*, 29. *Succiano*, e *San Lorenzo*, 30. *Santa Maria del Ponte*, 31. *Tione*, 32. *Fontecchio*, 33. *Campana*, 34. *Fagnano*, 35. *San Nicandro*, 36. *Prata*, 37. *Tussi*, 38. *Caporciano* 39. *Bominaco*, 40. *Colle Pietro*, 41. *Navelli*, 42. *Civita Retenga*, 43. *San Pio*, 44. *Castelnuovo*, 45. *Barisciano*, 46. *Poggio Picenza*; 47. *Picenza*, 48. *San Demetrio*, 49. *Villa Sant' Angelo*, 50. *Stiffe*, 51. *Tussillo*, 52. *San Eusanio*, 53. *Casentino*, 54. *Fossa*, 55. *Monticchio*, 56. *Bazzano*, 57. *Onna*, 58. *San Gregorio*, 59. *Paganica*, 60. *Tempera*, 61. *Assergi*, 62. *Filetto*, 63. *Peschio Maggiore*, 64. *Camarda*, 65. *Aragno*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

AQUINO Città Vescovile Suffraganea di Capoa nella Provincia di Terra di Lavoro, situata in una pia-

nura bagnata dal Fiume Melfa, d'aria malsana, nella distanza di cinque miglia dalla Città di San Germano, di quarantacinque da Capoa, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti trentadue di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo in circa di longitudine, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Buoncompagni Lodovisi, Principe di Piombino, e Duca di Sora. Ella la Città d' Aquinó vanta per suoi primi fondatori gli antichi Popoli Ausoni Ernici cotanto rinomati nella Storia. Ne'tempi della Repubblica Romana, Aquino fu uno de' principali Municipj dell'Italia. Nel sesto secolo essendo calati i Longobardi nell'Italia, la Città d'Aquino fu da essi quasi distrutta, e ridotta ad un piccolo Villaggio, siccome seguita ad essere tuttavia, ove al presente altro non v'è da notare del suo antico splendore, che la sola Chiesa Cattedrale, ufiziata da dieci Canonici. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento, ed undici sotto la cura spirituale d' un Parroco. Questa stessa Città, la quale è stata patria del Poeta Giovenale, e del Geometra Vettorino, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile diciotto luoghi, i quali sono 1. *Roccasecca*, 2. *Colle Santo Magno*, 3. *Palazzuolo*, 4. *Piedimonte di San Germano*, 5. *Villa di S. Germano*; 6. *Terelle*, 7. *Santo Padre*, 8. *Arce*, 9. *Rocca d'Arce*, 10. *Isoletta*; 11. *San Giovanni Incarico*, 12. *Rocca Guglielma*, 13. *Pico*, 14. *Monticelli*, 15. *Pontecorvo*, 16. *Sant' Oliva*, 17. *Agnone*, 18. *Atina*; ciascuno de' quali sarà distintamente descritto a suo proprio luogo.

ARADEO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Nardò, situata in una vaga pianura, d'aria bassa, e nella distanza di diciassette miglia dalla Città di Lecce, e di sei da Nardò, che si appartiene alla Religione de' Padri Olivetani di San Pietro in Galatina, con titolo di Baronia. In questa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di vini, di

olj, e di bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco.

ARAGNO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila stessa, situata alle falde d' una montagna scoscesa, d' aria temperata, e nella distanza di quattro miglia dall' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Ciavoli della Città dell' Aquila, con titolo di Baronia. In questa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria Maddalena. Il suo terreno poi abbonda di grani, di vini, e di zafferano. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento settantanove sotto la cura spirituale d' un Curato, che porta il titolo di Canonico Curato.

ARASI Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, il quale giace alle falde degli Appennini, d' aria salubre, e nella distanza di sei miglia dal Mar Jonio, e di sette della Città di Reggio. Questo Regio Casale col tremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione di Santa Maria del Popolo. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, olj, castagne, agrumi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento trentaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ARCE Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi d' Aquino, posta alle falde d' un alta collina, d' aria salubre, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città di San Germano, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Buoncompagni Lodovisi, Principe di Piombino. Sono da marcarsi in questa grossa Terra una Collegiata, ufiziata da otto Canonici, e da due Beneficiati; due pubbliche Chiese sotto i titoli di Santa Maria dello Sperone, e di San Niccola; e cinque Confraternite laicali sotto l' invocazione del Sagramento, della Buona Morte, di San Rocco, di San Sebastiano, e delle Piaghe di Gesù, e de' Dolori di Maria. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj.

Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattromila cento quarantanove sotto la cura spirituale d'un Arciprete Canonico.

ARCHI Terra Regia nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra un monte, che domina quasi tutta la Provincia d'Abbruzzo Citra, d'aria buona, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Chieti, e di otto da Lanciano. In questa Regia Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e seicento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ARDORE Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia, e mezzo dal Mar Jonio, e di dodici dalla Città di Geraci, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Milano, Marchese di San Giorgio. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riattata. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternità laicale sotto l'invocazione di Santa Rosa. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille novecento, e sedici sotto la cura spirituale d'un Arciprete, ed un Economo Curato.

ARENA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di quarantotto miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, con titolo di Marchesato. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutta negli edifizj, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata, insieme con due Chiese Parrocchiali. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende

de a mille seicento, ed undici sotto la cura spirituale di due Parrochi.

ARENELLA Sobborgo della Città di Napoli, il quale giace sopra varie amene colline, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio dalla Città di Napoli. Questo ameno, e delizioso Sobborgo è un aggregato di molte Ville, e di case di campagna; e nella sua parte superiore v'era la celebre Villa del tanto rinomato Filosofo Giovanni Batista della Porta, d'onde è derivato il nome guasto dal volgo di Due Porte. In questo stesso Sobborgo dell'Arenella sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria del Soccorso; una Chiesa pubblica sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie a due Porte; varie Cappelle; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria del Soccorso; ed un piccolo Ospizio de' Padri Cisterciensi in Antignano. Il suo terreno poi produce frutti, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattromila, e cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ARGUSTO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situata alle falde d'una collina, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dal Mar Jonio, e di venti dalla Città di Catanzaro, che si appartiene alla Famiglia Marchitelli, con titolo di Baronia. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu quasi interamente distrutta, ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, olj, ghiande, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento settantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ARI Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Lanciano, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Lanciano, che si appartiene alla Famiglia Ramignani di Chieti, con titolo di Baronia. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura sotto il titolo di

San Salvatore; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento quarantuno sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

ARIANO Città Regia Demaniale, e Vescovile Suffraganea di Benevento nella Provincia di Montefusco, la quale giace sopra tre colli successivamente disposti, d'aria buona, nella distanza di cinquantatrè miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimoprimo, e minuti dodici di latitudine settentrionale, e trentesimo terzo, e minuti sedici di longitudine. Ella la Città d' Ariano riconosce la sua fondazione, secondo le dotte ricerche dell' Erudito Scrittore Tommaso Vitale, dagli abitatori della tanto rinomata Città d' Equotutico, i quali si trasferirono ne' vicini colli d' Ariano, allorchè fu distrutta la Città di Equotutico, per assicurarsi più facilmente dalle sorprese de' nemici. Coll' andar del tempo essendosi Ariano molto popolata, ed avendo i Normanni conquistata buona parte del nostro Regno, fu data questa Città a Gerardo il Normanno, con titolo di Contea, la cui discendenza vi signoreggiò sino all' anno mille cento e quaranta, in cui il Re Ruggiero se ne fece assoluto padrone, e la prescelse per tenervi il primo General Parlamento. Morto il Re Ruggiero, Ariano continuò ad essere di Regio Demanio in tempo de' Re suoi successori Guglielmo il Malo, e Guglielmo il Buono. Passato il nostro Regno in dominio dell'Imperatore Arrigo VI. Ariano fu data dallo stesso Imperatore a Rainaldo de Moach suo Gran Contestabile, la cui discendenza vi dominò sino alla venuta di Carlo I. d'Angiò, il quale creò Conte d'Ariano Arrigo di Valdimonte. Morto Arrigo di Valdimonte, gli succedè nella Contea d' Ariano il suo unico figliuolo Rainaldo, il quale ben presto se ne morì; e non avendo egli avuto alcun figliuolo, ricadde la Contea d' Ariano al Re Carlo II. il quale la diede alla Famiglia Montenero. Finalmente dopo d' esserne state investite varie illustri Famiglie di questa

Contea da' Re successori alla Corona del nostro Regno, si sottrasse dal giogo servile del Baronaggio nell' anno mille cinquecentottantasei; come seguita ad essere tuttavia.

Si ammirano in questa Città tutta cinta di mura, e che ha tre miglia di giro, un sontuoso Duomo a tre navi, ricco di marmi, e di pitture, il quale viene ufiziato da venti Canonici, da sei Mansionarj, e da quattro Sopranumerarj; e tre Chiese Collegiali insignite, la prima sotto il titolo di San Michele Arcangelo, servita da otto Canonici, e da un Abate, il quale è il Vescovo pro tempore, che vi tiene un Vicario Curato; la seconda sotto l' invocazione di San Pietro, ufiziata da un Abate Curato, e da sette Canonici, due de' quali sono di dritto padronato laicale; e la terza sotto il titolo di San Giovanni Batista, servita da sei Canonici, e da un Prevosto.

Oltre a ciò essa Città ha sette Parrocchie di mediocre disegno; varie pubbliche Chiese, e Cappelle gentilizie, ornate di quadri d' ottimo pennello; un Monistero di Monache Benedettine; un Conservatorio di Zitelle sotto il titolo di San Francesco Saverio; cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Verginiani, il secondo de' Domenicani, il terzo degli Agostiniani, il quarto de' Riformati, ed il quinto de' Cappuccini; e sette ricche Confraternite laicali sotto l' invocazione della Santissima Trinità, dell' Annunciata, dell' Angelo Custode, di San Giuseppe, di San Giacomo, di Santa Maria della Croce, e del Monte Calvario.

Inoltre ella ha varj sontuosi edifizj sì pubblici, come privati, tra' quali si distingue il Seminario Diocesano capace di moltissimi Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; uno Spedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini; un Monte di Maritaggi, e di Monacazioni per Zitelle d' alcune Famiglie Patrizie; un Monte Frumentario per sovvenire i coloni bisognosi nella semina; due Monti di Pietà uno per pegni, e l' altro per maritaggi di Zitelle povere; e varie fabbriche d' ogni sorta di vasi di Faenza. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, noci, mandorle, ortaggi, gelsi per seta, pascoli per bestiami, va-

varie erbe medicinali, e cave di marmi, e di gesso. La sua popolazione finalmente ascende a diecimila novecento novantasette sotto la cura spirituale di undici Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia letteraria per aver data la nascita a molti Letterati, tra' quali si annoverano come principali i Giureconsulti Domenico Albanese, e Francesco Saverio Miranda: Tra' Medici Giovan Carlo Tuccio, Fabrizio, e Fabio Barberio; e tra' Poeti Leandro de Leone, e Felice Passaro. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile dodici luoghi, i quali sono 1. *Boneto*. 2. *Buonalbergo*, 3. *Casalbore*, 4. *Castelfranco*, 5. *Ginestra degli Schiavi*, 6. *Melito*, 7. *Montefalcone*, 8. *Monteleone*, 9. *Montemalò*, 10. *Polcarino*, 11. *Roseto*, 12. *Zuncoli*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

ARIELLI Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Lanciano, situata nel declivio d'una pianura, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Lanciano, che si appartiene alla Famiglia Costa, con titolo di Baronia. Questa Terra appellata anticamente Argelli, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento, e dieci sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ARIENZO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, situata in parte alle falde orientali, ed in parte alle settentrionali de' monti Tifati, d'aria buona, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene col titolo di Marchesato alla Famiglia Carafa, Duca di Maddaloni. Questa grossa Terra, la quale si vuole edificata da' Normanni, è un aggregato di ventitrè Casali, appellati il primo *la Terra Murata*, il secondo *la Camellara*, il terzo *Santa Lucia*, il quarto *Capo di Conca*, il quinto *la Costa*, il sesto *i Crisci*, il settimo *Rosciano*, l'ottavo *Piedarienzo*, il nono *Jalanico*, il decimo *le Cave*, l'undecimo *Casazenco*, il duodecimo *San Felice*, il decimoterzo *Cancello*, il deci-

mo,

moquarto *Santa Maria a Vico*, il decimoquinto *le Bottechelle*, il decimosesto *i Moscati*, il decimosettimo *i Priori*, il decimottavo *i Maielli*, il decimonono *Santa Maria di Loreto*, il vigesimo *il Figliarino*, il vigesimoprimo *le Mandre*, il vigesimosecondo *l'Olmo*, ed il vigesimoterzo *la Cementava*.

Questi ventitrè Casali, ad eccezione di Cancello, sono distanti più, o meno un miglio, e mezzo dalla Terra murata, ed otto dalla Città di Sant' Agata de' Goti, e da questa n' è lontano altrettante miglia il Casale di Cancello. Sono da notarsi in questa grossa Terra sette Chiese Parrocchiali di mediocre disegno sotto l' invocazione di Sant' Andrea Apostolo, di San Niccola Magno, di Sant' Agnese Vergine e Martire, di San Leonardo, di Santo Stefano, di San Felice, e di San Pietro; una Collegiata nel Casale di Camellara, uffiziata da venti Canonici, e da dieci Mansionarj; ed una Chiesa pubblica di ben intesa architettura sotto il titolo dell' Annunciata nel Casale della Terra murata. Oltre a ciò ella ha un Monistero di Monache Rocchettine nello stesso Casale di Terra murata; un Consetvatorio di Donzelle sotto il titolo di San Filippo Neri nel Casale di Camellara; e cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Verginiani nel Casale di San Felice, il secondo de' Carmelitani nel Casale di Camellara; il terzo degli Agostiniani nel Casale della Terra Murata, il quarto de' Domenicani nel Casale di Santa Maria a Vico; ed il quinto de' Cappuccini nel Casale di Camellara.

In oltre essa ha quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Madonna delle Grazie nel Casale di Camellara, del Rosario, e di Santa Maria di Loreto nel Casale di Santa Maria a Vico, e dell' Angelo Custode nel Casale di Piedarienzo; uno Spedale per ricovero degl' infermi; ed un Monte di pegni nel Casale della Terra murata. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, gelsi per seta, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende ad undici mila cento sessantasette sotto la cura spirituale di sette Parrochi. Questa stessa Terra vanta d' es-

d'essere ſtata patria del celebre Oratore Bernardo Giacco, e dell'erudito Scrittore Pietro Contegna, che fiorì nel XVIII. Secolo.

ARIETTA Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Santa Severina, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella diſtanza di quattordici miglia dalla Città di Santa Severina, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Altens di Roma. In esso Villaggio sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Vergine Addolorata. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duecento, e sette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ARIGLIANO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Alessano, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella diſtanza di quattro miglia in circa dalla Città d'Alessano, e di trentatrè da Lecce, che si appartiene alla Famiglia Colosso, con titolo di Baronia. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo terreno poi abbonda di vettovaglie di varj generi, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquantedue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ARIGNANO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Manfredonia, poſta sopra una cima d'un alto monte, d'aria salubre, e nella diſtanza di diciotto miglia dalla Città di Manfredonia, che si appartiene alla Famiglia Corigliano, con titolo di Baronia. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; due Confraternite Laicali, con Chiese proprie sotto l'invocazione di Santa Maria del Carmine, e del Purgatorio; e fuori l'abitato due pubbliche Chiese sotto i titoli di San Rocco, e di Santa Maria, servite da Eremiti. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli eccellenti per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille settecento trentacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ARISCHIA Terra nella Provincia dell'Aquila, ed

in Diocesi dell' Aquila stesso, situata alle falde d' un monte, d' aria salubre, e nella distanza di cinque miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Alferi Ossorio dell' Aquila, con titolo di Baronia. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Benedetto; ed un Convento de' Padri Minori Osservanti. Il suo terreno poi abbonda di grani, di legumi, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, ed ottocento sotto la cura spirituale d' un Parroco.

ARMENTO Città Regia nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, la quale giace alle falde d'una collina cinta da rupi, e da balze alpestri, d'aria buona, e nella distanza di quarantasei miglia dalla Città di Matera. In questa Città sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Luca Abate; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di Santa Maria delle Grazie, e del Purgatorio; e due Monti di Pietà per sovvenire ogni ceto di bisognosi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, castagne, ghiande, seta, e manna. La sua popolazione finalmente ascende a duemila quattrocento, e venti sotto la cura spirituale d' un Parroco.

ARMO Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situato sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Reggio. Questo Regio Casale col tremoto del mille settecentottantatrè fù adeguato al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta. Il suo terreno poi produce grani, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento novantotto sotto la cura spirituale d' un Parroco.

ARNESANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce medesima, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Lecce; che si appartiene alla Famiglia Prato, con titolo di Marchesato. In essa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; e due Con-

fra-

fraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Annunciata, e del Rosario. Il suo territorio poi abbonda di grani, d'ortaggi, di olj, e di bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento quarantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ARNONE Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, situato sopra una pianura; d'aria buona, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Napoli. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunzione della Santissima Vergine; e varie Cappelle di Famiglie gentilizie. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, ed erbaggi per pascolo d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duecento quarantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

AROLA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Vico Equense, posto alle radici d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Vico, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ravaschiero, Principe di Satriano. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant'Antonio; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Ave Gratia Plena; ed un Convento de' Padri Camaldolesi sopra un'eminente collina. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento sessantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ARPAIA Terra Regia nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, la quale giace alle falde di due monti, ov'è la Valle Caudina, d'aria temperata, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Sant'Agata de' Goti. Sono da marcarsi in essa Regia Terra una Chiesa Collegiale, servita da tre Canonici, da un Primicerio, e da un Arciprete; una Chiesa Badiale sotto il titolo di San Fortunato; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento nella Chiesa di San Michele Arcangelo. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento sessanta sei sotto

la

la cura spirituale d' un Arciprete.

ARPINO Città nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sora, situata sopra un gruppo d'amene colline, d' aria salubre, e nella distanza di sessantadue miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Buoncompagni, Duca di Sora. Ella la Città d' Arpino vanta per suoi primi fondatori gli Ausoni Volsci, i quali poi coll' andar del tempo passarono sotto il dominio de' Sanniti, a' quali i Romani nell' anno quattrocento quarantanove della fondazione di Roma per forza d'anni la tolsero. Nell' anno vegnente finalmente se le diede la cittadinanza Romana in qualità di Municipio senza suffragio, e poi insieme con Formia, e Fondi se le diede ancora il suffragio.

Sono da marcarsi in questa grossa Città quattro Parrocchie Collegiali, la prima sotto il titolo di San Michele Arcangelo, uffiziata da nove Canonici, e da un Abbate Curato; la seconda sotto l' invocazione di Santa Maria di Civita, servita da sei Canonici, e da un Arciprete; la terza sotto il titolo di Sant' Andrea, ufiziata da sei Canonici; e la quarta sotto l' invocazione di San Vito, servita da due Canonici, e da un Arciprete.

Inoltre ella ha varie Chiese pubbliche di mediocre disegno; due Monisteri di Monache di clausura; quattro Conventi di Regolari, cioè de' Padri Bernabiti, de' Domenicani, de' Conventuali, e de' Cappuccini; diciannove Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Santissima Trinità, del Sagramento, di San Elpidio, del Purgatorio, della Madonna delle Grazie, della Pietà, di Sant' Antonio, della Concezione, della Madonna di Loreto, di San Biagio, di San Giovanni Batista, di Sant' Andrea, del Crocifisso, di San Vito, di Sant' Anna, degli Agonizzanti, della Madonna delle Vigne piane, de' Morti, e di San Michele; uno Spedale per ricovero degl' infermi poveri sotto il titolo di Santa Croce; e varie fabbriche di panni all' uso d' Olanda, e di concerie di pelli. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d' ogni sorta, vini generosi, ed olj eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende a nove mila, e

tre-

trecento sotto la cura spirituale di quattro Arcipreti Curati. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per aver data la nascita al Principe della Romana Eloquenza Cicerone; a Marco Vipsanio Agrippa, il quale mercè le sue virtù civili, e militari giunse alle maggiori dignità della Repubblica Romana, cioè tre volte al Consolato, due al Tribunato in compagnia d' Augusto, ed una alla Censura; ed al celebre Pittore Giuseppe d' Arpino.

ARRINGO Villa Regia dello Stato di Montereale nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un colle, d' aria buona, e nella distanza di sedici miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In essa Villa sono da osservarsi una Parrocchia sotto il titolo del Salvatore; ed una Chiesa Filiale sotto l' invocazione di Santa Maria *sub Arco*. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento settantanove sotto la cura spirituale d' un Parroco, che porta il titolo di Prevosto.

ARSANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, il quale giace in una perfetta pianura, d' aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Napoli. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Agrippino; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, dell' Immacolata Concezione, del Rosario, e di Ave Gratia Plena. Il suo terreno poi abbonda di lini, e di canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattro mila in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco.

ARZONA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra un piano alquanto inclinato, d' aria buona, e nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d' Aragona, Duca di Monteleone. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale servita da un solo Sacerdote. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, olj, lini,

lini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento, ed undici sotto la cura spirituale d' un solo Sacerdote.

ASCEA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra una collina, d' aria temperata, e nella distanza d' un miglio in circa dal Mar Tirreno, e di cinquanta da Salerno, che si appartiene alla Famiglia Maresca, con titolo di Baronia. Questa Terra, la quale si crede nata dalle rovine dell' antica Velia, ha una Chiesa Parrocchiale di mediocre architettura; ed una Confraternita laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti in molta quantità; ed il mare è abbondante di pesca. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento ottantatrè sotto la cura spirituale d'un Economo Curato, o sia d'Arciprete.

ASCHI Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra un colle, d' aria salubre, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sforza Cabrera Bovadilla di Roma, e Conte di Celano. In essa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Santissimo Salvatore. I prodotti poi del suo territorio sono grani, vini, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento novanta sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

ASCOLI DI SATRIANO Città Vescovile Suffraganea di Benevento nella Provincia di Lucera, situata sopra un ameno colle, d' aria salubre, nella distanza di trentacinque miglia dalla Città di Lucera, e sotto il grado quarantesimoprimo, e minuti dieci di latitudine settentrionale, e trentesimo terzo, e minuti quindici di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Marulli, con titolo di Ducato. Questa Città, appellata anticamente Ascolo Appulo fu distrutta da Ruggiero Duca di Puglia. Rifabbricatasi dopo qualche tempo poco lungi dall' antico suo sito, fu rovesciata sin dalle fondamenta da un orribile terremoto nell' anno mille, e quattrocento; ed i suoi cittadini superstiti nuovamente la fab-

bricarono sopra quel colle, ov'è al presente. Si ammirano in questa Città un sontuoso Duomo, uffiziato da quattordici Canonici, e da un numero indeterminato di Mansionarj; un Seminario Diocesano capace di cinquanta Alunni, e fornito di tutte le Scienze necessarie all' istruzione della gioventù; un comodo Ospedale per gl' infermi; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani, il secondo de' Conventuali, ed il terzo de' Riformati; e tre Confraternite laicali sotto l' invocazione di Santa Maria degli Angioli, del Purgatorio, e del Monte de' Suffragj. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ortaggi, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinque mila duecento settanta sotto la cura spirituale del Capitolo. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita a Tito Betuzio Barro, il più eloquente di quanti fuori dell' antica Roma coltivarono l' Arte Oratoria. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile sei luoghi, i quali sono 1, *Candela*, 2. *Orta*, 3. *Ordona*, 4. *Stornarella*, 5. *Stornara*, 6. *Carapella*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

ASSERGIO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila stessa, situata alle falde della Montagna, chiamata il gran sasso, d' aria salubre, e nella distanza d' otto miglia in circa dall' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Cafarelli di Roma, con titolo di Ducato. Questa Terra si vuole, che sia stata edificata dall' Imperator Sergio Galba, e che in seguito fu abitata dagli Operarj, che gli antichi Romani teneano nella montagna del gran sasso per lo scavo delle miniere, siccome si vede da non pochi vestigj di fucine, e di fornelli, che servivano per fondere i metalli. In essa sono da marcarsi una Collegiata sotto il titolo dell' Assunta, uffiziata da quattro Canonici, e da un Preposto; ed un Convento de' Padri Minori Osservanti. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, vini, noci, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecentottantaquattro sotto la cura spirituale d' un Preposto.

ATEL-

ATELLA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Rapolla, o sia di Melfi, situata in una perfetta pianura, d'aria temperata, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Melfi, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo del Sole, Principe di Torella. Sono da notarsi in questa Terra una Collegiata, servita da tredici Sacerdoti insigniti, e da un Arciprete Curato; cinque pubbliche Chiese di mediocre disegno; un Monistero di Monache Benedettine; un Convento de' Padri Minori Osservanti; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, di Santa Lucia, e de' Morti. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie d'ogni genere, di vini di mediocre qualità, e di pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

ATENA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di quarantaquattro miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Caracciolo, Marchese di Brienza. Sono da notarsi in questa Terra, nata dalle rovine dell'antica Atina Prefettura, o Foro degli antichi Lucani, due Chiese Parrocchiali di mediocre struttura; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Sant'Antonio da Padova; e due Monti di Pietà per maritaggi, e per limosine. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a due mila cento, e dieci sotto la cura spirituale di due Parrochi.

ATESSA Città nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi esente, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Chieti, e sotto il grado quarantesimo secondo, e minuti venti di latitudine settentrionale, che si appartiene alla Famiglia Colonna di Roma, con titolo di Marchesato. Si ammira in questa Città una Collegiata di Regio Padronato sotto il titolo di San Leucio di ben intesa architettura, la quale viene ufiziata da quattordici

Canonici, e da un Preposto, il quale viene eletto dal Re, esercita la giurisdizione spirituale, e fa uso de' Pontificali. Inoltre ella ha quattro Parrocchie di mediocre disegno; un Monistero di Monache della Regola di Santa Chiara; tre Conventi di Regolari, cioè de' Padri Carmelitani, de' Domenicani, e de' Minori Osservanti; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Vergine Addolorata, di Santa Croce, di San Michele, di Sant' Antonio, e della Vergine Santissima della Centura; uno Spedale per ricovero degl' infermi; e tre Monti Frumentarj, i cui grani si distribuiscono annualmente a' Coloni poveri coll' obbligo di pagare una misura, e mezzo a tomolo. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, ed erbaggi per pascolo di bestiami sì grossi, come minuti. La sua popolazione finalmente ascende a seimila in circa sotto la cura spirituale di cinque Parrocchi. Questa stessa Città vanta d' aver data la nascita al Poeta Vincenzo Cardone, che visse nel XVII. Secolo.

ATINA Città nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Aquino, situata sopra un colle degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di otto miglia dalla Città di San Germano, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Gallo, Duca d' Alvito. Questa Città è antichissima, e Virgilio l' annovera fra le Città, che presero parte nella guerra tra Enea, e Turno. In tempo poi della Repubblica Romana divenne Colonia de' Romani, ed in seguito ne' primi Secoli della Chiesa fu fatta Sede Vescovile, i cui Vescovi dal Papa Giovanni XIII. furono fatti suffraganei della Metropolitana di Capoa. Divenuta finalmente povera circa i tempi del Pontefice Eugenio III. vi fu soppresso il Vescovado, e vi fu istituita una Prepositura, con Dignità quasi Episcopale. Sono da notarsi in essa Città una Chiesa Cattedrale di Regio Padronato, uficiata da dieci Canonici, e da due Mansionarj; un Convento de' Padri Minori Osservanti; uno Spedale per ricovero degl' infermi poveri; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Crocifisso, e di San Marco. Le produzioni poi del

suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a quattro mila, e trentaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco Canonico.

ATRANI Terra Regia nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi d'Amalfi, situata in riva al Mar Tirreno, d'aria salubre, e nella distanza di mezzo miglio dalla Città d'Amalfi. Si ammirano in questa Terra Regia una Collegiata, ufiziata da un Prevosto, da dodici Canonici, e da quattro Eddomadarj; una Chiesa di mediocre architettura sotto il titolo del Santissimo Salvatore, con una superba Porta di bronzo; un Monistero di Monache Francescane; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione, del Carmine, del Nome di Dio, del Purgatorio, e del Santissimo Salvatore; quattro fabbriche di panni di lana; e trenta macchine in circa di lavori di paste fine, e di maccharoni. Il suo terreno poi è per natura sterile, ad eccezione di pochi alberi di gelsi per seta, e del mare, che è fertile di pesca. La sua popolazione finalmente ascende a mille novecento sessantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Prevosto.

ATRI Città Regia Demaniale, e Vescovile Suffraganea di Chieti nella Provincia di Teramo, situata sopra un'alta collina, d'aria salubre, nella distanza di quindici miglia da Teramo, e sotto il grado quarantesimo secondo, e minuti trentacinque di latitudine settentrionale, e trentesimo primo, e minuti trentotto di longitudine. Quantunque sia incerta l'epoca della fondazione di questa Città, non si mette però in dubbio, ch'ella sia stata una delle principali Colonie degli antichi Romani sin dal trecento, e quaranta della fondazione di Roma. Decaduto l'Imperio Romano, ella la Città d'Atri passò sotto il dominio de' Goti, de' Vandali, de' Longobardi, e de' Saraceni, con la maggior parte delle Città del Regno. Venuti i Normanni nel nostro Regno, e date avendo varie sconfitte a' Greci, ed a' Saraceni, finalmente nell'anno mille cento, e trenta si rendettero Padroni del Regno di Napoli, e diedero Atri a' Conti di Loreto, i quali vi dominarono sino alla fi-

ne del XII. Secolo. Estinta la linea de' Conti di Loreto in persona della Contessa Maria, Moglie del Re d'Ungheria, Atri passò sotto il governo de' Re Svevi, ed Angioini; e durò in tale stato sino al Re Ladislao, figliuolo di Carlo III. di Durazzo, e Fratello di Giovanna II. il quale la vendè nel mille trecento novantatrè ad Antonio Acquaviva, la cui discendenza vi dominò sotto XIX. Duchi. Spenta la linea de' Duchi d'Atri nella persona della Duchessa Acquaviva Strozzi, la Città d'Atri, insieme con tutto lo Stato, passò nel mille settecento sessanta al Regio Fisco, ed al presente è una delle Città Regie Demaniali.

Sono da marcarsi in questa Città, che ha un miglio in circa di giro, un Duomo, ufiziato da sedici Canonici, e da quattro Dignità, le quali sono di nomina Regia; una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; due Monisteri di Monache di clausura; e sei Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Minori Conventuali, il terzo degli Agostiniani Calzi, il quarto degli Agostiniani Scalzi, il quinto de' Minori Osservanti; ed il sesto de' Cappuccini. Inoltre ella ha due Ospedali, uno per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini, ed un altro per allevare gli Esposti; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le Scienze necessarie all' istruzione della gioventù; un Monte di Pietà per maritaggi di Orfane povere; e dodici Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, di San Niccola di Bari, del Carmine, della Concezione, di Santa Riparata, del Rosario, del Nome di Gesù, delle Sagre Stimmate di San Francesco, di Santa Monaca, di San Giuseppe, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, risi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila quattrocento trentacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco, e d'un Curato. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita a Matteo d'Atri, Gran Tesoriere del Regno, ad Angiolo, e Giacomo Probi, il primo Ambasciatore in Venezia sotto Ferdinando d'Aragona, ed il secondo

Con-

Consigliere del Marchese di Mantova. La medesima Città, insieme con Penne Vescovato unito ad Atri, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile sessantotto luoghi, de' quali cinque sono nella Diocesi d'Atri, i quali sono 1. *Mutignano*, 2. *Casoli*, 3. *San Giacomo*, 4. *Santa Margarita*, 5. *Castello di Silvi*. I sessantadue, che sono nella Diocesi di Penne sono 1. *Penne*, 2. *Montebello*, 3. *Farindola*, 4. *Vestea*, 5. *Celiera*, 6. *Civitella*. 7. *Vicoli*, 8. *Carpineto*, 9. *Cugnoli*, 10. *Civitaquana*, 11. *Collecorvino*, 12. *Moscufo*, 13. *Caprara*, 14. *Montesilvano*. 15. *Castello a mare*, 16. *Castiglione Messer Raimondo*, 17. *Cipresso*, 18. *Civita Sant' Angelo*, 19. *Elce*, 20. *Bozza*, 21. *Castilenti* 22. *Villa Proposito*, o *Fallita*, 23. *Montesecco*, 24. *Appignano*, 25. *Cermignano*, 26. *Scorrano*, 27. *Cellino*, 28. *Bisenti*, 29. *Basciano*, 30. *Penna Sant' Andrea*, 31. *Castagna*, 32. *Bucucco*, 33. *Castelli*, 34. *Isola*, 35. *San Giorgio ad Ornano*, 36. *Tossicia*, 37. *Castiglione della Valle*, 38. *Villa di Trignano*, 39. *Colledoro*, 40. *Petto*, 41. *Cerchiara*, 42. *Caldarola*, 43. *Celiberto*, 44. *Pagliara*, 45. *Ceriseto*, 46. *Villa di San Pietro*, 47. *Colledonico*, 48. *Chiarino*, 49. *Cusiano*, 50. *Cerqueto*, 51. *Forca di Valle*, 52. *Fano a Corno*, 53. *Fano Troiano*, 54. *Intermesoli*, 55. *Leognano*, 56. *San Massimo*, 57. *Pietra Camela*, 58. *Rossi*, 59. *Santa Rufina*, 60. *Nereto*, 61. *Poggio delle Rose*, 62. *Montegualtieri*. 63. *Poggio Umbricchio*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà, come si sono ancor descritti a lor proprio luogo.

AVELLA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situata alle falde de' monti d'Avella stessa, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Nola, e di sedici da Napoli, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Doria, Duca di Tursi. Questa grossa Terra, la quale si vuole nata dalle rovine dell' antica Città d'Avella edificata da' Greci di Calcide nel tempo stesso, che furono fabbricate Napoli, e Nola; e che in seguito fu Municipio, Colonia, e Prefettura de' Romani, vien divisa in quattro Quartieri, i quali sono

I. Il QUARTIERE DELLA PIAZZA, ove sono da

marcarsi una Chiesa Collegiale sotto il titolo di San Giovanni de' Fustignati, ufiziata da dieci Canonici; una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Convento de' Padri Osservanti; e due Confraternite laicali sotto l' invocazione della Nascita di Maria, e dell' Immacolata Concezione.

II. Il QUARTIERE DI CORTABUCCI, ove sono da osservarsi una Parrocchia; una Chiesa Recettizia; ed una Confraternita laicale sotto il titolo de' Morti.

III. Il QUARTIERE DI SAN PIETRO, ove sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite laicali sotto l' invocazione di Gesù Bambino, e del Rosario.

IV. Il QUARTIERE DELLO SPERONE, ove sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite laicali sotto l' invocazione dell' Annunciata, e del Carmine. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, ortaggi, gelsi per seta, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquemila duecento ventotto sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

AVELLINO Città Vescovile Suffraganea di Benevento nella Provincia di Montefusco, situata in una quasi perfetta pianura, d'aria umida, nella distanza di ventotto miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo in circa di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo, e minuti trentacinque di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo Arcella, con titolo di Principato.

Ella la Città d' Avellino, secondo Ferdinando Ughellio, si vuole nata dalle rovine dell' antica Città d' Avella. Secondo poi altri Scrittori si crede essere stata riedificata nello stesso sito, ov' è al presente, da Aione, Principe di Benevento verso la fine del nono Secolo. In siffatta diversità di pareri, altro di certo non si può dire, se non ch' ella sia una delle più cospicue Città della Provincia di Montefusco, ornata di buoni edifizj, ripiena di abitanti, molto dilettevole a vedersi, ed assai commoda ad albergarsi.

Si ammirarono in questa Città due maestose Porte, una appellata di Napoli, la quale è preceduta da un larghissimo viale d' annosi alberi di pioppo della lunghez-

ghezza d'un miglio in circa; e l'altra chiamata di Puglia, che conduce in tutte le Provincie della Puglia; una spaziosa piazza, nel cui mezzo v' è una Piramide di marmo, che sostiene sopra di se una statua di Carlo II. d'Austria, fatta col disegno del Cavalier Cosimo Fansaga; una Torre non compita, la quale poggia sopra varie colonne, fatta similmente col disegno del Cavalier Cosimo Fansaga; una vaga Fontana, situata nel mezzo della piazza, ed adornata di diverse statue; una vasta Dogana fatta col disegno del Cavalier Fansaga, ed arricchita di molte belle statue; ed un amplo Seminario Diocesano capace di cencinquanta, e più Alunni, è fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù. Oltre a ciò ella ha un sontuoso Duomo simile nel disegno, e nella struttura a quello della Città di Napoli, il quale viene ufiziato da undici Canonici, appellati *de corpore* di libera collazione, e da quindici altri chiamati *de adiumento* di diritto padronato laicale; due Parrocchie di vago disegno; molte Chiese, e Cappelle pubbliche di mediocre architettura; uno Spedale de' Padri di San Giovanni di Dio per ricovero degl'infermi; un ricco Monte di Pietà, ove s'impegna senza interesse; e varie fabbriche di panni di diverse sorte.

Inoltre essa Città ha due Monisteri di Monache, uno di clausura, e l'altro senza clausura; un Ospizio de' Padri Camaldolesi dell' Incoronata; cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Verginiani, il secondo de' Domenicani, il terzo degli Agostiniani Calzi, il quarto de' Conventuali, ed il quinto de' Cappuccini; e dodici ricche Confraternite laicali sotto l'invocazione della Santissima Trinità, del Sagramento, della Concezione, dell'Annunziata, del Rosario, di Santa Maria di Monserrato, di Santa Maria di Costantinopoli, di Sant'Antonio da Padova, di San Vincenzo da Paoli, di San Gennaro, e della Vergine de' Sette Dolori. Le produzioni poi del suo territorio sono granidindia, frutti, vini, ortaggi, castagne, noci, e nocelle. La sua popolazione finalmente ascende ad undicimila quattrocento cinquanta sotto la cura spirituale di tre Parochi. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione

Ve-

Vescovile trentasette luoghi, i quali sono 1. *Atripalda*, 2. *Aiello*, 3. *Bellizze*, 4. *Candida*, 5. *Cerinali*, 6. *Capriglia*, 7. *Casali*, 8. *Frigento*, 9. *Fontanarosa*, 10. *Locosano*, 11. *Montefredano*, 12. *Manicalciati*, 13. *Monteforte*, 14. *Mirabella*, 15. *Gesualdo*, 16. *Grottaminarda*, 17. *Ospedale*, 18. *Picarelli*, 19. *Pianodardine*, 20. *Prata*, 21. *Pratola*, 22. *Paterno*, 23. *Parolisi*, 24. *Rocca San Felice*, 25. *Serra*, 26. *San Barbato*, 27. *S. Potito*, 28. *Salsa*, 29. *Sorbo*, 30. *Santo Steffano*, 31. *San Felice*, 32. *Sant' Angelo all' Esca*, 33. *Santo Mango*, 34. *Summonte*, 35. *Tavernola*, 36. *Taurasi*, 37. *Villa Maina*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

AVENA Casale nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Cassano, situato sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di settanta miglia dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Principe della Scalea. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, ed olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento ventiquattro sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

AVERSA Città Regia, e Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Terra di Lavoro, la quale giace in una perfetta pianura, d'aria temperata, nella distanza di sette miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo di latitudine settentrionale, e trentesimo primo, e minuti cinquanta di longitudine. Ella la Città d'Aversa vanta per suoi primi fondatori i Normanni, i quali la edificarono nell'anno mille, e trenta sotto Rainulfo loro condottiero. Edificata Aversa dal Normanno Rainulfo, venne governata da una serie d'undici Conti, l'ultimo de' quali fu Roberto II. il quale ne fu discacciato, e spogliato dal Re Ruggiero nel mille cento trentanove, per essersi unito a Sergio, Duca di Napoli, ed a molti altri Baroni, che seguivano il partito del Pontefice Innocenzo II. nemico del Re Ruggiero. Unita il Re Ruggiero la Con-

tea

tea d'Aversa alla sua Corona, fu poi rovinata sin dalle fondamenta da Carlo I. d'Angiò, per la ribellione de' Rebursi, Famiglia della stessa Città d'Aversa. Finalmente Carlo II. Re di più mansueto, e dolce naturale del suo padre la riedificò in un miglior sito; ed oggi è una delle Città cospicue del Regno, ripiena di Nobiltà, commoda ad albergarsi, ed abbondante di viveri.

Si ammirano in questa Città una Cattedrale di ben intesa architettura, ufiziata da trenta Canonici insigniti di mitra, e da diciotto Eddomadarj; otto ricche Parrocchie; un magnifico Seminario capace di cento, e più Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; diciotto pubbliche Chiese, tra le quali si distinguono la Chiesa della Trinità de' Pellegrini, con un superbo quadro d'Andrea Vaccaro, che rappresenta la Santissima Trinità; la Chiesa della Nunciata, con un quadro della Nascita del Redentore, ch'è una delle più belle opere di Solimena; e la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, ornata di quattro eccellenti quadri pure del Solimena, che rappresentano la Beata Vergine, San Pietro, San Paolo, e San Bonaventura.

Oltre a ciò ella ha un Quartiere di cavalleria di ben intesa architettura, e capace di ottocento Soldati; cinque Monisteri di Monache di Clausura; due Conservatorj di Donne; un Ritiro d'Esposite, e di Donzelle; due Ospedali, l'uno per gl'infermi, e l'altro per gli Pellegrini; due Monti di Pietà per sollievo de' poveri bisognosi; e dodici Conventi di Regolari, il primo de' Padri Benedettini, ch'è un sontuoso edifizio, sotto il titolo di San Lorenzo, con una Cattedrale di struttura gotica, il secondo de' Celestini, il terzo de' Verginiani, il quarto de' Dominicani, il quinto de' Conventuali, il sesto degli Agostiniani Calzi, il settimo de' Carmelitani, l'ottavo de' Minori Osservanti, il nono de' Minimi di San Francesco da Paola, il decimo degli Agostiniani Scalzi, l'undecimo de' Crociferi, ed il duodecimo de' Cappuccini.

Inoltre ella ha ventidue ricche Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Presepe, dell'Angelo Custode, di San Giuseppe, del Carmine, di San Rocco, di Santa Maria di Loreto, del-

dell' Immacolata Concezione, della Passione e Morte del Signore, di San Pasquale, di Santa Maria delle Grazie, di Santa Martella, del Rosario, di San Benedetto, di Santa Maria la Libera, di San Francesco Saverio, del Purgatorio, del Santissimo Crocifisso, di Santa Maria della Misericordia, della Santissima Trinità, del Confalone, e di Santa Maria succurre miseris.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, canapi, gelsi per seta, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a tredicimila novecentottantuno sotto la cura spirituale di nove Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per aver data la nascita a' Filosofi Perrico d'Attaldo, Roberto Grimaldi, Luca Tozzi, e Vittorino Manso; ed a' Giureconsulti Tommaso Grammatico, Covello Barnaba, Scipione Cutinario, Marcello di Mauro, e Bartolommeo di Donato. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile quaranta luoghi, i quali sono 1. *Giugliano*, 2. *Caivano*, 3. *Sant' Antimo*, 4. *Fratta Maggiore*, 5. *Frignano*, 6. *Casandrino*, 7. *Lusciano*, 8. *San Cipriano*, 9. *San Elpidio*, 10. *Pareta*, 11. *Ducenta*, 12. *Grumo*, 13. *Trentola*, 14. *San Marcellino*, 15. *Casale del Principe*, 16. *Teverola*, 17. *Cesa*, 18. *Soccivo*, 19. *Gricignano*, 20. *Cardito*, 21. *Nivano*, 22. *Pomigliano d' Atella*, 23. *Fratta Piccola*, 24. *Casignano*, 25. *Casolla S. Adiutore*, 26. *Crispano*, 27. *Orta*, 28. *Casapozzano*, 29. *Pascarola*, 30. *Casaluce*, 31. *Casapisella*, 32. *Aprano*, 33. *Casignano*, 34. *Vico di Pantano*, 35. *Isola*, 36. *Qualiano*, 37. *Casalnuovo*, 38. *Frignano*, 39. *Teverolazzo*, 40. *Zaccaria*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

AVEZZANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato alle falde del monte Massico, d'aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Sessa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia del Ponte d' Altamira, Duca di Sessa. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Tommaso Apostolo. Il suo territorio poi produce frutti d' ogni sorta, ed olj eccellenti,

ti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento cinquanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

AVEZZANO Città nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata in un' amena, e deliziosa pianura, bagnata dal Lago di Celano, d'aria buona, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. Sono da notarsi in questa Città nata dalle rovine dell' antica Alba, e cinta tutta di mura, una Parrocchia Collegiale di Regio padronato sotto il titolo di San Bartolommeo Apostolo, di una vaga architettura, la quale viene servita da un Abate, e da dieci Canonici; nove Chiese di mediocre disegno, con varie Cappelle pubbliche gentilizie; un Monistero di Monache di Clausura della regola di San Domenico; due Conventi di Regolari fuori l' abitato, il primo de' Padri Conventuali, ed il secondo de' Cappuccini; quattro Confraternite laicali sotto l' invocazione del Sagramento, di San Giovanni decollato, di San Rocco, e del Suffragio; un' ampia Piazza, con commode, e ben fatte abitazioni; ed un Palazzo Ducale, che tira l' ammirazione di tutti nel considerarne le sue varie bellezze. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, canapi, pascoli per bestiami, e varie erbe medicinali. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila cinquecento, e quattordici sotto la cura spirituale del Capitolo, il quale vi tiene a sue spese due Coadiutori.

AVIGLIANO Città nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Potenza, situata alle falde d' un colle, d' aria salubre, e nella distanza di otto miglia da Potenza, e di quaranta da Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria, Principe di Melfi. Si ammirano in questa Città una Chiesa Collegiale di ben intesa architettura, con Clero insignito; un Monistero di Monache sotto la regola di Santa Chiara; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Riformati; e quattro ricche Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, del Santissimo, del Rosario, e del Purgatorio. I prodotti

poi

poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, lini, ed erbaggi per pascolo d' animali, specialmenti bovini, ch' è la miglior razza del nostro Regno. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novemilà in circa sotto la cura spirituale del Clero.

AULETTA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Conza, situata sopra un' amena collina bagnata dalle acque del fiume Nero, d' aria buona, e nella distanza di trentacinque miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia di Gennaro, con titolo di Marchesato. Sono da notarsi in questa Terra, la quale si vuole essere stata Colonia Greca, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento, e della Madonna delle Grazie; quattro Monti di Pietà per varie opere pie; ed un Convento de' Padri Conventuali di San Francesco. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, ortaggi in abbondanza, ghiande, ed erbaggi per pascolo di bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento novanta sette sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Questa stessa Terra vanta d' aver dato alloggio a Carlo V. Imperatore, allorchè dall' Affrica venne in Napoli, e d' essere stata patria del Giureconsulto Carlo Rota.

AUSA Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria Panfili di Roma. Questo Casale, il quale fa un sol corpo con un altro Casale appellato *Prepezzano*, ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari; ed un Convento de' Padri Riformati. Le produzioni poi del suo terreno sono frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento sessantasette sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

AVULPI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Cit-

Città di Sessa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia del Ponte d'Altamira, Duca di Sessa. In esso Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant'Antonio. Il suo terreno poi produce frutti di varie specie, olj eccellenti, castagne, e ghiande in abbondanza. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

B

BACCHIGLIARO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Rossano, posta sopra un monte scosceso, d'aria salubre, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Sambiasi, con titolo di Contea. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; un Monistero di Monache di clausura, due Conventi di Regolari; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Rosario, e di San Francesco da Paola. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila novecento, e diciotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BACOLA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Pozzuoli, situata in riva al Mar Tirreno, e tra il Promontorio di Miseno, ed il Mare Morto di Baja, d'aria non buona, e nella distanza d'undici miglia da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Città di Pozzuoli. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant'Anna; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo terreno poi abbonda di frutti saporiti, e di vini generosi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento quarantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia sì per essere stata quivi la Villa di Quinto Ortenzio, in cui Cicerone sovente andava per gli discorsi Accademici, che vi si faceano; come per aver quivi Nerone fatta ammazzare Agrippina sua madre, dopo d'averle apprestato tre volte il veleno, e cercato di farla restare oppressa in una stanza.

BA-

BACUCCO Terra Regia Allodiale dello Stato d'Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, la quale giace in una valle, e propriamente a piè del gran Sasso d'Italia, o sia di Montecorno, d'aria salubre, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Teramo. In essa Terra sono da osservarsi una Parrocchia di padronato Regio sotto il titolo di Santa Vittoria; e tre Chiese pubbliche sotto l'invocazione di San Rocco, di Santo Steffano, e di Santa Maria d'Agnone. Il suo territorio poi è poco fertile di biade, e di altre produzioni, ad eccezione di ghiande, e d'alberi di faggi per lavoro di remi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

BACUGNO Villa Regia nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Questa Regia Villa è un aggregato di cinque piccole Ville appellate la prima Castello, la seconda Steccato, la terza Fontarello, la quarta Rosata, e la quinta Figgino, le quali hanno le loro rispettive Chiese. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, e legumi d'ogni genere. La sua popolazione finalmente, insieme con le cinque piccole Ville, ascende a cinquecento sessanta sotto la cura spirituale d'un solo Arciprete.

BADESSA Casale Regio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, situato vicino al fiume Nora, d'aria umida, e nella distanza di venticinque miglia da Teramo, che si appartiene al Re nostro Signore. Questo Regio Casale fondato nel mille settecento quarantaquattro dal Re Carlo III. Monarca delle Spagne, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale di Rito Greco. Il suo territorio poi produce grani, vini, olj, e ghiande per pascolo d'animali. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento, e dodici sotto la cura spirituale d'un Parroco di Rito Greco, per essere i suoi abitanti tutti di nazione Greca.

BADIA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicotera, situato

in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Nicotera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Principe di Scilla. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, lini, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento, e tre sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BADOLATI Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, posta sopra un un colle, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia dal Mar Jonio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ravaschiero, Principe di Satriano. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu molto danneggiata, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro provvidentissimo Monarca, è stata riattata. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, castagne, lini, cotoni, e sete. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila cento novantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e di tre Parrochi. Questa stessa Terra vanta d'aver data la nascita al Giureconsulto Domenico Coscia, che fiorì nel XVII. Secolo.

BAGALADI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, posto a piè d'un erto, e disastroso monte, d'aria salubre, e nella distanza di sedici miglia in circa dalla Città di Reggio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. nostro Augusto Monarca, è stato riattato. In questo Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Teodoro. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, ed alberi di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sessantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BAGNARA Terra del Contado Beneventano nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, si-

situata in luogo piano cinto da monti, d' aria temperata, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Benevento, che si appartiene in Feudo al Monistero di San Pietro di Benevento. In questa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BAGNARA Città nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi esente, la quale giace sopra un piano inclinato, bagnato dal mare, d'aria salubre, e nella distanza di ventotto miglia da Reggio, e di duecento sessanta da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Ruffo, con titolo di Ducato. Questa Città appellata anticamente Emporio Navale di Medama, e ne' tempi posteriori Balnearia, per le acque minerali, che vi sono ne' suoi contorni, fu adeguata al suolo col terremoto del mille settecentottantatrè, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riedificata in una miglior forma presso il lido del mare. In questa Città sono da notarsi una Chiesa Cattedrale di Regio Padronato; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione, del Rosario, e del Carmine; due Regie Scuole di Belle Lettere fondate dal Regnante Ferdinando IV. e varie fabbriche magnificamente costruite.. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a tremila, e cinquecento sotto la cura spirituale d'un Priore soggetto immediatamente alla Santa Sede.

BAGNO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila stessa, posta sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di due miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Bovio Silvestri de' quaranta di Bologna. Sono da marcarsi in questa Terra, ch' è un aggregato d' otto piccole Ville, tre Parrocchie sotto i titoli di Santa Maria ab Extra, di Santa Maria in Pianola, e di San Raniero, la quale è antichissima, per essere stata un tempo la Cattedra-

le

le della Sede Vescovile di Forconia; e quattro pubbliche Chiese, con due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Sant' Antonio Abate, e di Sant' Antonio da Padova. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, canapi, e lini. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecento sessantanove sotto la cura spirituale di tre Curati.

BAGNOLI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Sant' Agata de' Goti, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile di Sant' Agata de' Goti. In questo Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento ottantácinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BAGNOLO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Otranto, situata in una pianura; d'aria buona, e nella distanza d' otto miglia dalla Città d' Otranto, che si appartiene in Feudo al Monistero de' Padri Olivetani di San Pietro in Galatina. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed un Convento de' Padri Conventuali. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie d' ogni genere, di frutti di varie specie, di vini, e d' olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento, e due sotto la cura spirituale d' un Parroco.

BAGNOLO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Nusco, situata alle falde d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di venti miglia dalla Città di Montefusco, che si appartiene alla Famiglia Strozzi di Firenze, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa grossa terra una sontuosa Chiesa Collegiale, ufiziata da dieci Canonici, e da sei Eddomadarj; un Conservatorio di Donne civili sotto il titolo di Santa Catterina da Siena; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Verginiani, ed il secondo de' Domenicani; e dieci Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Santissima Trinità, dell' Immacolata Concezione, del Santissimo Sagramento, del

Nome di Gesù, di San Bernardino, di Santa Maria degli Angioli, di San Giuseppe, della Morte, del Santissimo Sagramento, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, ed erbaggi per pascolo di bestiami sì grossi, come minuti. La sua popolazione finalmente ascende a quattro mila, e cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Canonico Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata per la nascita data al Giureconsulto Leonardo da Capua, ed ai Consiglieri Asti, Pallante, ed Avena.

BAGNUOLI Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Trivento, situata alle falde d'un gran sasso, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia in circa dalla Città di Trivento, che si appartiene alla Famiglia Sanfelice, con titolo di Ducato. In questa Terra sono da marcarsi due Parrocchie sotto i titoli di Santa Maria, e di San Silvestro; tre pubbliche Chiese, con una Badia; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, della Morte, e del Sagramento. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, ed erbaggi per pascolo d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila novecento, e quattro sotto la cura spirituale di due Parrochi.

BAJA Fortezza ben presidiata nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Pozzuoli, la quale giace all'occidente del golfo di Pozzuoli, d'aria cattiva, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Pozzuoli. Ella un tempo fu una Città popolata, e dopo Roma la seconda per la frequenza de' Casini, che i nobili Romani vi fabbricarono, ad oggetto di godervi il piacere de' bagni, e la salubrità dell'aria. Al presente non vi sono nè abitanti, nè Ville, ma soltanto uno de' migliori Porti del Mediterraneo, rifatto dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca.

BAJA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situata alle falde de' monti della Petrosa, d'aria malsana, e nella distanza di nove miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene alla Famiglia Sannito di Pie-

ra Molara, con titolo di Baronia. Questa Terra è un aggregato di sette piccoli Villaggi appellati il primo Castello, il secondo Morrone, il terzo Vallata, il quarto Curtazzi, il quinto Pasquari, il sesto Vicinato, ed il settimo Campagna, ove sono da notarsi due sole Chiese Parrocchiali sotto l'invocazione di Santo Steffano Protomartire, e di San Vito Martire. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento sessanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Parroco.

BAJANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in luogo piano, d'aria temperata, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria, Principe d'Avella. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Gesù Cristo, delle cinque piaghe di Gesù, del Rosario, e della Madonna delle Grazie. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila duecento settanta sotto la cura spirituale di due Parrochi.

BALDASSARRI Casale Regio nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Brindisi, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Lecce, ed altrettante in circa da Brindisi, che si appartiene alla Regia Badia di Sant'Andrea in Insulam. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento in circa sotto la cura spirituale d'un Economo Curato, il quale si mette dall' Arcidiacono di Brindisi, a cui il Nostro Sovrano ha conferita detta Real Badia di Sant' Andrea in Insulam.

BALVANO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Muro, situata in una valle cinta da varj colli, d'aria salubre, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Muro, che si ap-

partiene alla Famiglia Jovine, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo Crocifisso; un ricco Monte di Pietà sotto il titolo de' Morti; ed un Convento de' Padri Minori Osservanti. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, vini, olj, lini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila cinquecento cinquantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BALSORANO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Sora, situata in una valle cinta da un gruppo di colline, ove comincia la Provincia dell' Abruzzo Ultra, d'aria buona, e nella distanza di cinquanta miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Piccolomini di Roma. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Santissima Trinità, servita da un Curato, e da cinque Canonici; un Convento de' Padri Riformati; e nella distanza d' un miglio, e mezzo dall' abitato una Parrocchia per commodo di varj Pastori. Il suo terreno poi produce grani, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e duecento in circa sotto la cura spirituale di due Curati, che portono i titoli d' Abati.

BANZI Casale Regio nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d' Acerenza, il quale giace in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di cinque miglia dalla Città d' Acerenza. Questo Regio Casale è rinomato nella Storia sì per essere stato il soggiorno degli antichi Popoli Bantini; come per lo campo quivi formato da' Consoli Romani Marcello, e Crispino contra Annibale, e che poi coll' andar del tempo fu distrutto; nell' undecimo Secolo fatta Badia de' Padri Benedettini; e nel mille settecento novantadue dichiarata di Regio padronato, con essersi assegnata in beneficio della Cappella Palatina di Napoli. In esso Casale sono da notarsi un Convento de' Padri Riformati; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo Rosario. I prodotti poi del

suo

suo territorio sono grani, legumi, ghiande, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento sotto la cura spirituale de' Padri Riformati di San Francesco.

BARAGIANO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Potenza, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia da Potenza, e di cinquanta da Matera, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, Principe di Torella, con titolo di Baronia. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria dell' Assunta. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, e lini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e cinquecento sotto la cura spirituale d' un Parroco.

BARANELLO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Bojano, posta in una quasi valle, d'aria umida, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Bojano, che si appartiene alla Famiglia Ruffo, con titolo di Ducato. In essa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; e quattro pubbliche Chiese. I prodotti poi del suo territorio sono grani di diverse specie, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila, e novàntacinque sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

BARBALACONI Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Tropea. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riattato. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, olj, sete, e cotoni. La sua popolazione finalmente ascende a cento sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

BARBARANO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Ugento, situato alle falde di due colline, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dalla Città d' Ugento, che si ap-

partiene alla Famiglia Capece, con titolo di Baronia. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo Martire; un Ospedale per gli pellegrini; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Assunta, del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecentottantadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BARETE Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila stessa, posta alle radici d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di sette miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Savorelli di Forlì. Questa Terra, appellata anticamente Lavareto, è un aggregato di molte piccole Ville, ove sono da notarsi due Parrocchie sotto i titoli di San Paolo, e di San Vito; e tre pubbliche Chiese sotto l'invocazione della Madonna della Valle, di San Eusanio, e della Madonna della Valera. Il suo terreno poi abbonda di grani, di frutti, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento cinquanta sotto la cura spirituale di due Parrocchi, i quali portano i titoli d'Arcipreti. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Medica per gli antichi bagni medicinali, che v'erano a' tempi degli Amiternini.

BARI Città Regia, ed Arcivescovile nella Provincia di Trani, la quale giace in riva al Mare Adriatico, d'aria salubre, nella distanza di cencinquanta miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti venticinque di latitudine settentrionale, e trentesimo quinto di longitudine. Questa Città, la quale vanta per suo fondatore, secondo Plinio, Japige, figliuolo di Dedalo, fu ne' tempi della Magna Grecia una delle Città Autonome, cioè si governava con le sue proprie leggi, e Magistrati. In tempo poi della Repubblica Romana ella volontariamente si unì ad essa Repubblica, e da questa per gratitudine le furono accordati tutti i diritti, ed i privilegj, che godeano i Romani, senza essere costretta ad abbandonare le proprie leggi, e dismettere la costumanza d'eleggere i proprj Ma-

Magiſtrati, e ad essere pregiudicata nella libertà. Decaduto l'Impero Romano, Bari fu signoreggiata da' Saracini, i quali per più Secoli vi risiederono col loro Re, o Principe appellato Soffì. Discacciati i Saracini dagl'Imperatori Greci, Coſtoro vi collocarono il loro Supremo Magiſtrato, col titolo di Catapano, o sia di Straticò, il quale governava quanto eſſi possedeano in Italia. Decaduto l'Imperio de' Greci, e soggiogata la Puglia da' Normanni, Bari si diede unitamente con altre Città in potere del Conte Unfredo. Morto coſtui tra poco nella Città di Venosa, e lasciata avendo la sua eredità al suo figliuolo Abagelardo, lo raccomandò alla tutela del suo fratello minore Roberto Guiscardo. Queſti pretendendo di doversi a se per proprio diritto una tal successione, secondo i patti convenuti tra' figliuoli del primo conquiſtatore Normanno Tancredi, pe' quali sempre al fratello maggiore superſtite si era ſtabilito deferirsi l'eredità del premorto, si rendette assoluto Signore degli Stati del morto Conte Unfredo, e quindi anche di Bari. L'oppresso nipote del gran Roberto Guiscardo collegatosi con Goffredo, e con Gocelino Normanni, ricorse al Greco Imperator Coſtantino per ottenere ajuto, il quale mandò in Bari per nuovo Catapano Steffano Paterano, o Sebaſtoforo con rinforzo di uomini, e di navi, ad oggetto di togliere di mano a Roberto Guiscardo Bari più volte tentata con poderosi eserciti. Il gran Roberto Guiscardo pensando di respinger la forza con altra forza, dopo varie imprese di guerra, se ne venne in Bari nell' anno mille, e sessantasette; e cintala per terra, e per mare di forte assedio, la tenne in queſto ſtato per quattro interi anni. Coſtretti gli abitanti di queſta Città e dalla fame, e dallo ſtato doloroso di prigionia, si renderono al gran Roberto Guiscardo per insinuazione d'Argirizzo Joannaci autorevole cittadino, e capo della Città. Il gran Roberto Guiscardo essendo d'animo dolcissimo, trattò i Baresi, ed i Greci con la più grande umanità, con far loro rifare tutti i danni recati in tempo dell' assedio. Trattenutosi indi non molto tempo nella Città di Bari fra le più sontuose dimoſtrazioni

bi di pubblica letizia, si portò con cinquanta Vascelli alla conquista di Reggio, e di Palermo, che allora si possedeano dagli Affricani, e subito le ridusse sotto la sua dominazione. In questo spazio di tempo Roberto Guiscardo stabilì la sua Real Sede in Bari, la quale divenne con giusto titolo Capo, e Metropoli di tutta la Puglia. Il Re Ruggiero I. figliuolo del Conte Ruggiero, e Nipote di Tancredi d'Altavilla nel mille cento e trenta volle esser coronato con gran pompa, e solennità dal Pontefice Anacleto quì in Bari, per essere stata da' suoi Normanni considerata come Sede, e Metropoli del loro dominio. Morto il Re Ruggiero I. dopo ventiquattro anni di Regno, e succedutogli il suo figliuolo Guglielmo I. detto il Malo, i Baroni di Puglia, con tutti gli abitanti di Bari si ribellarono a lui, ed il Monarca in pena della loro fellonìa fe diroccare sin dalle fondamenta la Città di Bari, e privare di vita molti Baroni della Puglia. Riedificata Bari ne' tempi appresso, Federigo II. Imperatore la rovinò anche con le Torri, secondo quel che ne riferisce Riccardo da San Germano. Finalmente edificata per la terza volta nello stesso sito, in poco tempo fece grandissimi aumenti; ed oggi è riputata una delle più cospicue Città della Puglia Peucezia, ornata di superbi edifizj, ripiena di Nobiltà, e molto commoda ad albergarsi.

Si ammira in questa Città, che ha un miglio di circuito, una superba Regal Basilica sotto il titolo di San Niccola, con una magnifica, e ricca Chiesa inferiore dipinta da' più eccellenti pittori, in cui si venera il corpo del Santo. Questa viene ufiziata da un Prelato col titolo di Priore insignito de' Pontificali, da un Tesoriere, da due Cantori, da trentanove Canonici, e da molti Sacerdoti, e Chierici beneficiati, i quali colle Dignità, e co' Canonici formano il numero di cento, sopra de' quali il Priore esercita giurisdizione sì nelle cause civili, come curiali.

Oltre a ciò ella ha un magnifico Duomo a tre navi, ufiziato da quattro Dignità, da ventiquattro Canonici insigniti dell' uso de' Pontificali, da venti Sacerdoti decorati di Cappa magna, e da dodici Eddomadarj; sei Chiese Parrocchiali di me-

mediocre disegno; cinque Monisteri di Monache di clausura; due Conservatorj di Zitelle oneste, e di Orfane; undici Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo de' Teresiani, il terzo de' Carmelitani, il quarto degli Agostiniani, il quinto de' Domenicani, il sesto de' Minimi di San Francesco da Paola, il settimo de' Riformati, l'ottavo de' Conventuali, il nono degli Osservanti, il decimo de' Cappuccini, e l'undecimo de' Padri della Missione; e sedici Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Madonna della Finestra, di San Giuseppe, della Santissima Trinità, della Madonna della Ravalisa, di San Luca, dello Spirito Santo, di San Marco, di Sant' Antonio Abate, di Sant' Onofrio, di Sant' Eligio, di Santa Maria della Pietà, del Purgatorio, di Sant' Antonio da Padova, della Gran Madre di Dio, e di Santa Maria delle Grazie.

Inoltre ella ha varj sontuosi edifizj pubblici, tra' quali si ammirano un Regal Convitto fondato dal Regnante Ferdinando IV. in cui si educano a piazza franca trenta nobili giovani nelle Scienze; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; due Spedali per uso degl' infermi, e de' pellegrini; un ampio Arsenale, dove si ripongono i grani; un forte Castello tutto cinto di fossi, con quattro Fortini muniti di cannoni; un commodo, e sicuro Porto; un magnifico Sedile della Nobiltà; molte ampie, e larghe Piazze; e varie fabbriche di cappelli, e di vetri. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, mandorle in abbondanza, cotone, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a diciotto mila settecente quarantasette sotto la cura spirituale di sette Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita al Giureconsulto Andrea di Bari, Autore delle Consuetudini di Bari; al Filosofo, e Medico Giacomo Ferdinandi; al Letterato Giacinto Gimma; ed a Giorgio Majone, Gran Cancelliere del Regno sotto il Re Ruggiero. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Arcivescovile ven-

ventiquattro luoghi, i quali sono 1. *Binetto*, 2. *Bitetto*, 3. *Bitritto*, 4. *Capurso*, 5. *Canneto*, 6. *Carbonara*, 7. *Casamassima*, 8. *Casale di San Michele*, 9. *Cassano*, 10. *Ceglie*, 11. *Cellammare*, 12. *Gioja*, 13. *Grumo*, 14. *Loseto*, 15. *Modugno*, 16. *Mola*, 17. *Montrone*, 18. *Noja*, 19. *Palo*, 20. *Santeramo*, 21. *Sannicandro*, 22. *Triggiano*, 23. *Toritto*, 24. *Valenzano*; ciascuno de' quali distintamente descriveremo a suo proprio luogo.

BARILE Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Rapolla, situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Rapolla, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo del Sole, Principe di Torella. Sono da notarsi in questa Terra, la quale è stata una delle Colonie antiche de' Greci, il cui rito greco ritenne sino alla metà del decimosettimo Secolo, due Chiese Parrocchiali sotto i titoli dell'Assunta, e di San Niccola; un Convento de' Padri Carmelitani; tre pubbliche Chiese di mediocre disegno; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione de' Morti. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti saporiti, vini generosi, ed olj eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila in circa sotto la cura spirituale di due Arcipreti. Questa stessa terra vanta d'aver data la nascita al Giureconsulto Domenico Moro, che fiorì nel XVIII. Secolo.

BARISCIANO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila stessa, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Caracciolo, Principe di Marano. In questa Terra sono da notarsi una Parrocchia Collegiale, servita da quattro Canonici, e da un Preposto; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Santissima Trinità; ed un Convento de' Padri Minori Osservanti. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Preposto.

BARLETTA Città Regia

gia nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Trani stessa, la quale giace in riva al Mare Adriatico, d'aria salubre, nella distanza di sette miglia dalla Città di Trani, di cento diciannove da Napoli, e sotto il grado quarantesimoprimo, e minuti trenta di latitudine settentrionale. Questa Città, secondo lo Storico Guglielmo Pugliese, fu edificata nel Secolo undecimo da Pietro, Conte di Trani, stretto parente del Conte Dragone, ed uno de' dodici Capitani Normanni, che vennero alla conquista del nostro Regno. Divenuta coll' andar del tempo una delle più belle, e grandi Città della Puglia, Ferdinando I. d'Aragona vi volle prendere le Insegne Reali per mano del Legato Apostolico speditovi dal Pontefice Pio II. Finalmente Consalvo Gran Capitano di Ferdinando il Cattolico, se ne servì per Piazza d'armi, quando gli bisognò combattere in Puglia contra gli Angioini, e discacciargli dal Regno.

Si ammirano in questa Città varie strade lunghe, e ben lastricate di pietre quadrate; le mura fortissime, che la circondano per lo giro d'un miglio; un forte, e ben designato Castello; e molte belle Piazze, in una delle quali vi si vede un gran Colosso di bronzo di dieci piedi d'altezza fatto al naturale, che rappresenta Eraclio Imperatore di Costantinopoli. Oltre a ciò ella ha un sontuoso, e magnifico Orfanotrofio; due Regie Scuole di Belle Lettere fondate dal Regnante Ferdinando IV. cinque Monisteri di Monache di clausura; otto Conventi di Regolari, il primo de' Padri Teatini, il secondo de' Celestini, il terzo de' Domenicani, il quarto de' Carmelitani, il quinto de' Conventuali, il sesto degli Agostiniani, il settimo de' Buon fratelli, e l'ottavo degli Osservanti; ed undici ricche Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Santissima Trinità, di San Carlo, di San Cataldo, di Sant' Antonio da Padova, del Suffragio, della Morte, due del Santissimo Sagramento, due del Transito di San Giuseppe, ed una del Monte de' Morti.

Inoltre essa ha tre Chiese Collegiali di ben intesa architettura, la prima sotto il titolo di Santa Maria Maggiore di Regio Padronato, uffiziata da trentatrè Canonici, da due Cantori, e da un Arciprete;

prete; la seconda sotto l'invocazione del Santo Sepolcro, servita da undici Canonici, e da trenta Partecipanti; e la terza sotto il titolo di San Giacomo Maggiore, ufiziata da quindici Canonici, e da venti Partecipanti; ed una Chiesa Cattedrale sotto il titolo di Santa Maria di Nazaret, ufiziata dal Capitolo, e dall' Arcivescovo di Nazaret, il quale ha la giurisdizione limitata nel recinto della sua Cattedrale, e sopra cinquanta Sacerdoti, che dopo la Tonsura Clericale gli vengono assegnati dall' Arcivescovo di Trani.

Questa stessa Città è la Residenza del Regio Portolano, il quale ha l' ispezione d'eseguire tutti gli ordini della Regia Camera per gli caricamenti di varj generi di viveri, che si estraono dalle Provincie di Capitanata, e di Bari; del Regio Consolato del Commercio, dipendente non però dal Supremo Magistrato di Napoli; del Regio Amministratore Generale de' Sali, con l'ispezione sopra cinque Provincie del Regno; e del Gran Priore della Religione di Malta, il quale ha il diritto di convocare le Assemblee di varj Cavalieri della Provincia, e d' eleggere de' Commissarj per fare le prove della Nobiltà generosa di que', che vogliono essere insigniti della Croce di Malta. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini; ed il mare dà pesce copioso, e squisito. La sua popolazione finalmente ascende a quindicimila ottocento, e tre sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letterararia per la nascita data al Giureconsulto Andrea Bonello, all' Anatomico Mariano Santo, ed al Medico Pio della Morra.

BARRA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, il quale giace in una perfetta pianura, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Napoli. Questo Casale, appellato ne' tempi di Mezzo Territorio Tresani, Trasani, e Barra de' Cozi, ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Ave Gratia Plena, ove si ammira un quadro di Solimena, che rappresenta la Beata Vergine col Bambino, e le Anime del Purgatorio; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il se-

secondo de' Conventuali ; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Santissima Annunziata, e del Rosario ; e varj deliziosi Casini con giardini, tra' quali si ammira quello del Principe di Bisignano. I prodotti poi del suo terreno sono granidindia, legumi, frutti, vini, e verdure. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila seicento cinquantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BARREA Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Monte Casino, situata tra monti, d'aria buona, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città di San Germano, che si appartiene in Feudo al Duca di Melissano. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Tommaso Apostolo ; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Natività della Vergine ; ed uno Spedale per ricovero de' Pellegrini. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e ventotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete insignito. Questa stessa Terra vanta d'aver data la nascita al Poeta Benedetto di Virgilio, il quale da Pastore divenne un Poeta di fantasia vivace, e di nobiltà di sentimenti.

BASCIANO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Parra Caracciolo. In essa Terra sono da osservarsi due Chiese Parocchiali sotto l'invocazione di San Rocco, e di Santa Maria a Portolongo ; ed un Ospizio de' Padri Camaldolesi. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di vini, e di ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento settantotto sotto la cura spirituale d'un Preposito, e d'un Economo Curato.

BASELICE Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, posta sul pendio d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di diciotto miglia da Lucera, che si appartiene alla Famiglia Rinoccini di Firenze, con titolo di Marche-

chesato. Sono da marcarsi in essa Terra una Parrocchia di mediocre disegno; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e dell'Annunciata; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; un Convento de' Padri Agostiniani Calzi; due Monti Frumentarj per sovvenire i Coloni bisognosi nella semina; e due Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, ghiande, ed erbaggi per pascolo d'animali sì grossi, come minuti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila, e duecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BASENTO Fiume nella Provincia di Matera, il quale nasce da un piccolo lago, e da una continua acqua sotto la Città di Vignola; ed ingrossandosi poi con altre acque, che da passo in passo vi si mischiano da vicini colli, dopo quaranta miglia di corso in circa va a deponere le sue acque nel Golfo di Taranto. Questo Fiume è rinomato nella Storia, poichè ivi presso fu la battaglia fra i Greci, Saracini, e l'Imperator Ottone II. in cui esso Imperatore dopo l'avuta sconfitta, fu fatto prigioniero passato che ebbe il fiume con una piccola barca; ma come era sconosciuto, ebbe la sorte di riscattarsi dalle mani di colui, che il tenea con poca cura.

BASILICATA Provincia del Regno di Napoli, la quale confina al Settentrione con la Provincia di Lucera; al Mezzodì con la Provincia di Cosenza; all'Oriente con le Provincie di Trani, e di Lecce, e col Golfo di Taranto; ed all'Occidente con le Provincie di Salerno, e di Montefusco. La sua maggior lunghezza dal Settentrione al Mezzodì è di settanta miglia in circa; e la sua larghezza dall'Oriente all'Occidente di cinquanta. Ella la Basilicata comprende una parte de' Paesi, che anticamente occupavano i Lucani, i quali si fecero un gran nome nella Storia per le prove, che in molte occasioni diedero del lor valore militare. La Capitale poi di questa Provincia è Matera, Sede d'un Arcivescovo, e Residenza d'un Preside. Questa stessa Provincia finalmente comprende sotto la sua giurisdizione cento ven-

ventisette luoghi tra Città, Terre, e Casali, i quali distintamente si descriveranno a lor proprio luogo.

BATOMARCO Villaggio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, posto in una pianura, d'aria cattiva, e nella distanza di cinquanta miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Brocati, con titolo di Baronia. Questo Villaggio per la sua cattiva aria è quasi disabitato, ed altro non v'è da notare, che una sola piccola Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a venti sotto la cura spirituale d un solo Sacerdote.

BATOMARCO Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi esente, situato in una valle, di non troppo sana aria, e nella distanza di sessanta miglia in circa da Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pappacoda de' Principi di Centola. In esso Casale è da marcarsi soltanto una Chiesa Regia Badiale sotto il titolo di San Niccola di Bari. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, olj, ghiande, ed ottimi lini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento, ed otto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BATTAGLIA Villaggio Regio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, situato alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In esso Villaggio v'è da notare soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi produce vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, olj, ed alberi per carboni. Il numero finalmente de' suoi abitanti è di duecento quarantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BATTAGLIA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Policastro, posta in una valle circondata da monti, d'aria umida, e nella distanza di sei miglia dal Golfo di Policastro, e di sessantanove dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Gallotti, con titolo di Baronia. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed un Convento de' Padri

dri Osservanti. Le produzioni poi del suo terreno sono frutti, vini, castagne, ghiande, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocentottantotto sotto la cura spirituale d' un Parroco.

BAZZANO Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila stessa, situato a piè d' un colle, d' aria salubre, e nella distanza di due miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Barberini di Roma. Questo Villaggio, appellato anticamente Offidio, ch' era uno de' Borghi dell' antica Città di Forcone, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Giusta. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, canapi, e lini. La sua popolazione finalmente ascende a cento, e due sotto la cura spirituale d' un Parroco, che porta il titolo di Preposto.

BELCASTRO Città Vescovile Suffraganea di Santa Severina nella Provincia di Catanzaro, la quale giace sopra una roccia di pietre, d' aria salubre, e nella distanza d' otto miglia dal mare, di dodici dalla Città di Santa Severina, e sotto il grado trentesimo nono di latitudine settentrionale, e trentesimo quinto in circa di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Poerio, con titolo di Baronia. Questa Città, la quale si crede, secondo Ferdinando Ughellio, d' aver sortito un tal nome da Castore, e Polluce, ha una Cattedrale di mediocre architettura, ufiziata da dodici Canonici; un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; ed un Monte di Pietà per sollievo de' bisognosi. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento cinquanta sotto la cura spirituale d' un Arciprete Canonico. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione vescovile tre luoghi, i quali sono 1. *Andali*, 2. *Cuturella*, 3. *Cerva*; ciascuno de' quali sarà distintamente descritto a suo proprio luogo.

BELLA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Muro, situata sopra un colle, d' aria salubre,

bre, e nella distanza di due miglia dalla Città di Muro, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Caracciolo, Principe di Torella. Questa grossa Terra, la quale nacque dalle rovine dell' antica Numistrone distrutta verso il nono Secolo da' Saracini, ha una Parrocchia Collegiale, con una Chiesa Filiale; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, di San Lorenzo, e del Monte de' Morti; uno Spedale per ricovero de' Pellegrini; e tre Monti di Pietà per sovvenire i poveri bisognosi. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, vini, lini, ed erbaggi per pascolo d' animali sì grossi, come minuti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinque mila seicento ventitrè sotto la cura spirituale d' un Arciprete, e di due Economi Coadjutori.

BELLANTE Terra Regia dello Stato d' Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo medesima, posta in luogo eminente, d' aria salubre, e nella distanza di nove miglia in circa da Teramo. In questa Regia Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di Padronato Regio sotto il titolo della Madonna della Misericordia; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e del Rosario; ed una Scuola Normale fondata dal Regnante Ferdinando IV. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento novantasei sotto la cura spirituale d' un Pievano.

BELLANTONE Casale del Contado di Borello nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, posto in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di cinquantotto miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riedificato, con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie di varj generi, di frutti, di vini, d' olj, e d' alberi di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi

abitanti ascende a seicento cinquantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BELLIZZI Casale nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Avellino, posto sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di un miglio dalla Città d'Avellino dalla parte di settentrione, che si appartiene in Feudo alla Famiglia di Serino. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Purgatorio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, e noci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BELLONA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace alle radici de' monti Callicoli, d'aria buona, e nella distanza di venti miglia dalla Città di Napoli. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Secondo; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Vergine de' Sette Dolori, di San Michele Arcangelo, e de' Morti. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento venticinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Nel Distretto di questo stesso Casale, e propriamente sul monte di Bellona v'è un Convento de' Padri Serviti.

BELMONTE Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi inferiore di Tropea, posta sopra un piano d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio dal Mar Tirreno, che si appartiene alla Famiglia Pignatelli, con titolo di Principato. In questa Terra sono da notarsi una Parrocchia di mediocre disegno; tre pubbliche Chiese; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario; e due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Carmelitani, ed il secondo de' Cappuccini. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, olj, agrumi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila, e quarantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BELMONTE Terra nella Provincia di Lavoro, ed in

in Diocesi di Monte Casino, situata sopra un monte, d'aria temperata, e nella distanza di sette miglia dalla Città di San Germano, che che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gallo, Duca d'Alvito. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento, e ventinove sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo d'Abate Curato.

BELMONTE Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra un monte di pietra viva, d'aria salubre, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Trivento, e di quarantaquattro da Chieti, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Buono. In essa Terra sono da notarsi una Parrocchia, con due pubbliche Chiese; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; ed un Monte Frumentario per sovvenire i coloni bisognosi nella semina. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, ed erbaggi per pascolo d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento novantaquattro sotto la cura spirituale d'un Arciprete, il quale viene nominato nelle vacanze dal possessore d'essa Terra.

BELRISGUARDO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di trentaquattro miglia da Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mariconda, Principe di Caracusa. In questa Terra vi sono da notare una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo; un Convento de' Padri Minori Conventuali; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Rosario, e di Sant' Antonio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e cento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BELSITO Casale Regio nel-

nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza stessa, situato sopra una collina degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia in circa dalla Città di Cosenza. In esso Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a seicento novanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BELVEDERE Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di undici miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria Panfili di Roma. In esso Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de'suoi abitanti è composto di due sole Famiglie sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

BELVEDERE Città nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situata sopra una vaga collina bagnata dal Mar Tirreno, d'aria salubre, e nella distanza di quarantotto miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Carafa, con titolo di Principato. Sono da marcarsi in questa Città, la quale si crede essere l'antica Blanda edificata dagli Ausoni, oppure dagli Enotrj, tre Parrocchie sotto i titoli dell' Assunta, di San Niccola, e di San Giacomo Apostolo; una Chiesa sotto l'invocazione di Sant' Antonio Abate, con varie altre e dentro, e fuori l'abitato; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani, il secondo de'Minimi di San Francesco, ed il terzo de' Cappuccini; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; tre Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere; e sette Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione, del Rosario, di San Vicenzo Ferreri, di Santa Maria Visitapoveri, del Crocifisso, della Vergine delle Grazie, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo ter-

territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ed alberi di gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a quattro mila cinquecento novantaquattro sotto la cura spirituale di tre Parrochi, e d'un Economo Curato. Questa stessa Città è stata patria de' Giureconsulti Antonio, e Mario Pepe, e del celebre Navigatore Francesco Pisano'.

BELVEDERE MALAPEZZA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Gerenzia, situata sopra un monte scosceso, d'aria buona, e nella distanza di sessanta miglia in circa dalla Città di Cosenza, e di sei da Gerenzia, che si appartiene alla Famiglia Giannuzzi Savelli, con titolo di Baronia. In essa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed un Monte Frumentario, che somministra del grano a' coloni bisognosi per la semina. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, vini, olj, lini e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento sessanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BENESTARE Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato in luogo eminente, d'aria buona, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pescara, Duca di Bovalino. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu quasi adeguato al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riedificato con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce, grani, olj, lini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento settantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BENEVENTO Città Arcivescovile nella Provincia di Montefusco, situata sul pendio d'un colle, che signoreggia due amene valli irrigate da' fiumi Sabato, e Calore, d'aria temperata, nella distanza di trentadue miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo, e minuti ventisette di longitudine, che si appartiene alla Santa Sede, con titolo di Ducato. Questa Città, secondo Solino, e Servio, fu edificata da Diomede Re degli Etoli do-

dopo la guerra Troiana. In tempo poi della Guerra Cartaginese ella si mantenne sempre fedele alla Repubblica Romana, ancorchè fosse stata devastata ne' suoi campi da Annibale. Ne' Secoli di mezzo essa fu sottomessa da Totila Re de' Goti, e rovinata nelle mura, acciò non servisse in avvenire di sicuro ricovero a' Greci. Venuti i Longobardi in Italia, fu rifabbricata, e prescelta per loro Sede, con fondarvi la Ducea di Benevento, in cui regnarono i Duchi sino a tanto che durarono i Re Longobardi in Pavia, cioè dal seicento, e nove sino al settecento sessantacinque sotto tredici Duchi. Mancato il Regno de' Longobardi nell' anno settecento sessantacinque per la prigionia fatta dall' Imperator Carlo Magno del Re Desiderio, la Ducea di Benevento non solo non venne meno, ma molto più crebbe; poichè Arechi, genero del Re Desiderio, da Duca divenne Principe, adoprò la Corona Reale, e si fece ungere da' Vescovi a somiglianza degli altri Monarchi. Questa Real Famiglia vi regnò sotto dodici Principi, l'ultimo de' quali fu Orso, il quale ne fu discacciato nell'anno ottocento novantuno da' Greci sotto la condotta di Simbatico mandatovi da Leone IV. Imperatore di Costantinopoli. Costui dopo aver assediata per tre mesi continui la Città di Benevento, la sottomise al dominio dell' Imperatore di Costantinopoli suo Signore, e ne prese il governo lo stesso Simbatico, il quale la governò per tre anni, e mesi. Morto Simbatico, gli succedè nel governo di Benevento Gregorio, il quale la resse per due anni, dopo de' quali Guido III. Duca di Spoleto la ritolse agl' Imperatori di Costantinopoli, e la donò a Guaimaro III. Principe di Salerno suo Cognato, il quale ne fu discacciato da' Beneventani, e richiamato vi fu Redelchi II. Costui appena preso possesso della Ducea di Benevento, cominciò a strapazzare per mezzo di Vilardo suo Ministro i Beneventani, i quali mal soffrendo ciò, discacciarono Redelchi, e vi chiamarono Atenolfo Conte di Capoa, il quale dal Principato di Benevento si disse poi Principe, con adoperare l'uno, e l'altro titolo, cioè di Conte, e di Principe. Questa discendenza de' Principi di Benevento,

to, e di Conti di Capoa vi regnò nel Principato di Benevento dall'anno ottocento novantacinque sino al mille, e quarantasette, in cui ne fu discacciata. Stabilitisi i Normanni in queste nostre Regioni, incominciarono a maltrattare i Popoli a loro soggetti, e questi ne avanzarono le querele al Papa Leone IX. il quale mosso a pietà, risolvè di portarsi in Germania dall'Imperatore Arrigo II. per esporgli le angustie, in cui trovavansi queste Regioni. Giunto Leone IX. all'Imperatore nell'anno mille e cinquantatrè, convennero tra loro, che Arrigo concedeva al Papa Benevento, ed il Papa rilasciava all'Imperatore il censo di cento marche d'argento, ed un cavallo bardato, che Arrigo I. di lui Antecessore avea promesso al Papa Benedetto VII. sopra le rendite della Chiesa di Bamberga, eretta già in Vescovado. Ritornato il Pontefice Leone IX. da Germania dopo la permuta di Benevento col censo di Bamberga, creò in segno di dominio per Principe di Benevento Raidolfo di nazione Longobardo, il quale ne fu poi discacciato da Onfredo Normanno, Conte di Puglia, e Fratello Maggiore di Guiscardo. Questo fine infelicissimo ebbe la Ducea di Benevento a cagion della quale sempre più s'accrebbero le traversie; poichè grandemente si turbarono sotto i Normanni le cose tra il Sacerdozio, e l'Imperio, le quali poi furono pienamente terminate nell'anno mille, e cinquantanove nella Città di Melfi, con restituirsi Benevento alla Santa Sede, alla quale coll'andar del tempo le fu or tolta, ed or restituita. Il crollo maggiore fu dato a questa Città da Federigo II. Imperadore, il quale divenuto essendo nemico della Santa Sede, assalì nell'anno mille duecento quarantadue Benevento, e dopo averla sottomessa, ne spianò le mura, con molte altre magnifiche fabbriche. Finalmente dopo varie vicende or prospere, ed or avverse, Ferdinando I. d'Aragona, successore del Re Alfonso sotto il Ponteficato di Pio II. si contentò, che la Santa Sede se ne mettesse in possesso; nel quale tuttavia seguita ad esserne, con mandarvi per Governatore un Prelato.

Si ammirano in questa Città tutta cinta di mura, e che ha due miglia, e mezzo di

di circuito; otto magnifiche Porte; un forte Castello, ch'è il soggiorno del Governatore Pontificio; un sontuoso Palazzo pubblico per lo Magistrato composto di trentotto Consiglieri; un superbo Ponte eretto sopra il Fiume Calore; una lunga, e larga strada, che divide per mezzo la Città; e varj sontuosi edifizj, tra' quali si ammira un Arco Trionfale di marmo Pario eretto dal Senato Romano in onore di Traiano per la strada, che fece a sue spese da Roma a Brindisi, conducendola per Benevento.

Oltre a ciò ella ha un vasto Palazzo Arcivescovile; un Seminario Diocesano di bel disegno, con una ricca Biblioteca, e fornita di 500 Manoscritti de' Secoli undecimo, duodecimo, decimoterzo, e decimoquarto; un Collegio de' Padri Scolopj, ove s'insegnano varie Scienze; un Conservatorio di Zitelle povere; tre Ospedali per ricovero de' poveri infermi; due Monti di Pietà per pegni, e per sollievo de' bisognosi; otto Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; due Collegiate sotto i titoli di San Bartolommeo Apostolo, e di Santo Spirito, ufiziata ciascuna da dodici Canonici, e da un Abate; ed un sontuoso Duomo a cinque navi, sostenuto da quattro ordini di colonne di marmo al numero di cinquantadue, con una magnifica Porta di bronzo, ove sono scolpiti in basso rilievo la Storia del Vecchio, e Nuovo Testamento nella parte superiore, e nell' inferiore l'Arcivescovo di Benevento co' ventiquattro Vescovi suoi Suffraganei. Questo Duomo viene ufiziato da sedici Mansionarj, da ventuno Canonici, e da sei Dignità, insigniti tutti all' uso de' Canonici di San Pietro in Roma, e decorati del titolo d' Abati.

Inoltre ella ha varie Chiese pubbliche, con Confraternite Laicali; tre Monisteri di Monache di clausura; e sedici Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo de' Canonici Lateranesi, il terzo de' Canonici Regolari del Salvatore, il quarto de' Domenicani, il quinto de' Minori Osservanti, il sesto de' Conventuali, il settimo degli Agostiniani, l'ottavo de' Carmelitani Calzi, il nono de' Servi di Maria, il decimo di Santa Maria della Pace, l'undecimo de' Cappuccini, il duodecimo del Santissimo Redentore, il decimoterzo di San Gio-

Giovanni di Dio, il decimoquarto de' Carmelitani Scalzi, il decimoquinto de' Riformati, ed il decimosesto de' Crociferi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a tredici mila sotto la cura spirituale di cinque Parrochi Secolari, e di tre Regolari. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per essere stata patria de' Giureconsulti Ruggiero Odofredo, e Roffredo Beneventano, di Bartolommeo Camerario, e di Pietro di Morra; dello Storico Falcone Beneventano; del Poeta Niccola Franco; e del Medico Giovan Batista Pino. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Arcivescovile cento, e quattro luoghi, i quali sono 1. *Sant' Angelo a Cupolo*, 2. *Montorso*, 3. *Bagnata*, 4. *Pastene*, 5. *San Marco a Monti*, 6. *S. Leucio*, 7. *Maccabei*, 8. *Apice*, 9. *Altavilla*, 10. *Castelpagano*, 11. *Castelvetere*, 12. *Campo di Pietra*, 13. *Campolieto*, 14. *Cervinara*, 15. *Monacelioni*, 16. *Monterocchetto*, 17. *Mantecalvo*, 18. *Pietracatella*, 19. *Pietrastornina*, 20. *Pontelandolfo*, 21. *Reino*, 22. *Rotondi*, 23. *San Giorgio la Montagna*, 24. *San Martino*, 25. *Santangelo a Cancelli*, 26. *Sant' Agnese*, 27. *Calvi*, 28. *San Pietro in Delicato*, 29. *Toccanisi*, 30. *San Nazzaro*, 31. *Terranova*, 32. *Tocco*, 33. *Vitolano co' suoi Casali*, 34. *Circello*, 35. *Ginestra*, 36. *Macchia*, 37. *Montesarchio*, 38. *Bonea co' suoi Casali*, 39. *Montefalcione*, 40. *Montaperto*, 41. *Paupisi*, 42. *Petruro*, 43. *Pietradefusi*, 44. *Pratola*, 45. *Roccaboscerana*, 46. *Santangelo a Scala*, 47. *Santa Maria Ingrisone*, 48. *San Niccola Manfredi*, 49. *Santa Maria a Toro*, 50. *Torrioni*, 51. *Tufo*, 52. *Torrecuso*, 53. *Baselice*, 54. *Chiusano*, 55. *Colle*, 56. *Ceppaloni*, 57. *Fojano*, 58. *Gambatesa*, 59. *Pesco*, 60. *Pago*, 61. *Pietra Elcina*, 62. *Lapio*, 63. *Sant' Elia*, 64. *San Giorgio la Molara*, 65. *San Marco de' Cavoti*, 66. *Santa Paolina*, 67. *Chianca*, 68. *Chianchetella*, 69. *Castelpoto*, 70. *Greci*, 71. *Lentace*, 72. *Lesina*, 73. *Poggio Imperiale*, 74. *Montemiletto*, 75. *Mancusi*, 76. *Pagliara*, 77. *Poppano*, 78. *Paolisi*, 79. *Savignano*, 80. *Torre delle Nocelle*, 81.

Ca-

Cucciano; 82. *Fragnetello*, 83. *Apollosa*, 84. *Campolattaro*, 85. *Casalnuovo*, 86. *Cercemaggiore*, 87. *Fragneto*, 88. *Gildone*, 89. *Grotte castagnara*, 90. *Jelsi*, 91. *Limosani*, 92. *Matrice*, 93. *Molinara*, 94. *Montefusco*, 95. *Morcone*, 96. *Paduli*, 97. *Pannarano*, 98. *Riccia*, 99. *Santangelo Limosani*, 100. *Santa Croce di Morcone*, 101. *San Giovanni in Galdo*, 102. *Perillo*, 103. *Tufara*, 104. *Toro*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

BERNALDA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, situata sopra una piccola eminenza, d'aria non buona, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Navaretta, Marchese della Terza. Sono da notarsi in questa Terra appellata anticamente Camarda, e Camandra, una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Madonna del Carmine; ed un Convento de' Padri Riformati. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, cotoni, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila cento sessanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BIANCO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situata vicino al Mar Jonio, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Questa Terra, la quale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, vien divisa in tre luoghi appellati il primo Santa Maria di Pigliano, il secondo Bianco, e pria del terremoto lo Zopardo, ed il terzo il Crocifisso, ove sono da marcarsi soltanto due Chiese Parrocchiali. Il suo territorio poi produce grani, olj, lini, ed alberi di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento cinquantasette sotto la cura spirituale di due Parrochi.

BICCARI Terra Regia nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Troja, la quale giace alle falde degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Troja. Sono da notarsi in que-

sta

da Regia Terra una Collegiata di dritto padronato sotto il titolo dell' Assunta, ufiziata da venti Sacerdoti insigniti, e da un Arciprete; nove piccole Chiese di mediocre disegno; un Convento de' Padri Osservanti fuori l'abitato; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Annunciata, di San Donato, di San Rocco, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila sotto la cura spirituale d'un Arciprete Regio.

BIFERNO Fiume nella Provincia del Contado di Molise, il quale nasce nel Monte Matese, e propriamente nelle vicinanze di Bojano, indi s'ingrossa colle acque, che scorrono dal Matese ne' luoghi vicini; e finalmente dopo un corso di sessantacinque miglia in circa, sbocca nel Mare Adriatico nelle vicinanze della Città di Termoli. Questo Fiume dà eccellenti anguille, e trotte.

BINETTO Casale nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Bari, che si appartiene alla Famiglia d'Amelis di Bari, con titolo di Baronia. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. Il suo terreno poi abbonda di grani, di vini, di olj, e di mandorle. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sessantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BISACCIA Città nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant'Angelo de' Lombardi, posta in luogo montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Montefusco, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Pignatelli, Conte d'Egmonte. Questa Città, la quale si crede essere l'antica Romulea, ne' cui contorni il Console Publio Decio uccise tremila, e cinquecento Soldati Sanniti, e ne fece prigionieri seimila, ha una Chiesa Cattedrale, ufiziata da dodici Canonici; un Convento de' Padri Conventuali; un Ospedale per gli Pellegrini; e quattro Confraternite Laicali

tali sotto l'invocazione di Santa Croce, di Santa Maria di Costantinopoli, di Sant'Antonio, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti d' ogni sorta, vini, ed erbaggi per pascolo di numeroso gregge. La sua popolazione finalmente ascende a seimila sotto la cura spirituale d' un Parroco.

BISCEGLIA Città Regia Demaniale, e Vescovile Suffraganea di Trani nella Provincia di Trani stessa, la quale giace sopra una rupe, bagnata dal mare Adriatico, d'aria salubre, nella distanza di quattro miglia da Trani, e di venti da Bari, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti venti di latitudine settentrionale, e trentesimoquinto di longitudine. Ella la Città di Bisceglia, secondo lo Storico Guglielmo Pugliese, fu edificata nell'undecimo Secolo da Pietro Conte di Trani, uno de' dodici Capitani Normanni, che venne alla conquista del Regno di Napoli.

Si ammirano in questa Città tutta cinta di mura una sontuosa Cattedrale, ufiziata da ventitrè Canonici, e da dodici Mansionarj; due Collegiate servite da sedici Canonici, e da due Abati insigniti di mozzetta; tre Chiese Parrocchiali di mediocre architettura; due Monisteri di Monache di clausura Francescane; ed un Conservatorio di Donne.

Inoltre ella ha un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; un Ospedale per gl' infermi; un Monte di Pietà per sollievo de' bisognosi; cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo degli Agostiniani, il terzo de' Conventuali, il quarto de' Minori Osservanti, ed il quinto de' Cappuccini; ed undici Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento, de' Santi Martiri, di San Giovanni Batista, di Santa Maria di Costantinopoli, di San Ignazio, del Purgatorio, del Rosario, di Santa Monaca, di San Giuseppe, della Concezione, della Madonna della Misericordia, e dell' Annunziata. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e mandorle. La sua popolazione finalmente ascende ad undicimila in circa sotto la cura spirituale di quattro Parrochi. Questa stessa Città

tà comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola descritta Città di Bisceglia.

BISEGNA Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra un alto monte, d' aria salubre, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sforza Cabrera Bovadilla di Roma, e Conte di Celano. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta. Il suo terreno poi produce pochi grani, orzi, frutti selvaggi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sessantanove sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

BISENTI Terra Regia Allodiale dello Stato d' Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, la quale giace in una valle, d' aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Teramo. In essa Regia Terra sono da notarsi una Chiesa Badiale Curata di padronato Regio sotto il titolo di San Pietro; una Chiesa pubblica sotto l' invocazione di San Filippo di diritto padronato della Famiglia Barone; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario; ed una superba Tintoria di panni. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille novecento, e trentatrè sotto la cura spirituale d' un Regio Abate, il quale ha il diritto di sedere nel Coro della Cattedrale di Penne, e di vestire di Cappamagna a somiglianza degli altri Canonici della suddetta Cattedrale di Penne.

BISIGNANO Città Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Cosenza, situata sopra un ameno colle, d' aria salubre, nella distanza di venti miglia dalla Città di Cosenza, e sotto il grado trentesimo nono, e minuti trentasette di latitudine settentrionale, e trentesimo quarto di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Sanseverino, con titolo di Principato, e di primo Barone del Regno. Questa Città mentovata da Tito Livio sotto il nome di Besidia, ha un sontuoso Duomo, ufiziato da venti Canonici, e da altrettanti Sacerdoti partecipanti; quattordici Chiese Parrocchiali

di

di mediocre disegno; due Monti di Pietà per sollievo de' bisognosi; due Ospedali per gl'infermi sotto i titoli dell'Annunciata, e di Santa Catterina; ed un Monte Frumentario per sovvenire i coloni poveri.

Inoltre ella ha un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte le Scienze necessarie all'istruzione della gioventù; un forte Castello situato in mezzo a sette colli; cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Minimi di San Francesco da Paola, il terzo de' Riformati, il quarto de' Conventuali del Terzo Ordine, ed il quinto de' Cappuccini; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, del Rosario, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e sete. La sua popolazione finalmente ascende a tremila trecento trentasei sotto la cura spirituale di quattordici Parrochi.

Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile dodici luoghi, i quali sono 1. *Acri*, 2. *Luzzi*, 3. *Rose*, 4. *Regina*, 5. *San Benedetto Ullano*, 6. *Lattaraco*, 7. *Rota*, 8. *San Martino*; 9. *Toranco*, 10. *Sartano*, 11. *San Giacomo*, 12. *Santa Sofia*, ciascuno de' quali sarà descritto a suo proprio luogo.

BITETTO Città Vescovile Suffraganea di Bari nella Provincia di Trani, situata in riva al Mare Adriatico, d'aria salubre, nella distanza di otto miglia dalla Città di Bari, e sotto il grado quarantesimo primo di latitudine settentrionale, e trentesimo quinto di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Noya di Mola di Bari, con titolo di Baronia. Si ammirano in questa Città, di cui non si ha notizia alcuna del tempo della sua edificazione, una sontuosa Cattedrale, ufiziata da ventiquattro Canonici, e da otto Partecipanti; un Monistero di Monache Chiariste; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Conventuali, ed il terzo de' Riformati; e cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, del Rosario, della Maddalena, degli Angioli, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, olj, e mandorle. La sua po-

popolazione finalmente ascende a tremila sotto la cura spirituale del Capitolo. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola descritta Città di Bitetto.

BITONTO Città Regia, e Vescovile Suffraganea di Bari nella Provincia di Trani, la quale giace in una vaga pianura, d'aria salubre, nella distanza di dieci miglia dalla Città di Bari, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti tredici di latitudine settentrionale, e trentesimo quarto, e minuti ventidue di longitudine. Si ammirano in questa Città, la quale si vuole molto antica, una Cattedrale di ben intesa architettura, ufiziata da trentasei Canonici, e da altrettanti Mansionarj; dodici Parrocchie, delle quali una è di Regia fondazione sotto il titolo di San Giovanni Evangelista; due Monisteri di Monache di clausura; tre Conservatorj di Donne; un Ospedale per gl'infermi; ed un Monte di Pietà per sollievo de' bisognosi.

In oltre ella ha un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte le Scienze necessarie all'istruzione della gioventù; dieci Conventi di Regolari, il primo de' Padri Teatini, il secondo degli Olivetani, il terzo de' Carmelitani, il quarto de' Teresiani Scalzi, il quinto de' Domenicani, il sesto de' Conventuali, il settimo degli Agostiniani, l'ottavo de' Paolotti, il nono degli Osservanti, ed il decimo de' Cappuccini; e quindici Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Annunciata, di Sant'Antonio, del Rosario, dell'Angelo Custode, di Sant'Anna, di San Michele Arcangelo, di San Pasquale, del Carmine, del Sagramento, di Santa Maria del Suffragio, della Concezione, di Santa Lucia, di San Giuseppe, della Misericordia, e della Presentazione della Vergine.

Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, mandorle, e cedri. La sua popolazione finalmente ascende a quattordicimila cinquecento settantanove sotto la cura spirituale di tredici Parrochi. Questa stessa Città, la quale comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola descritta Città di Bitonto, è rinomata nella Storia sì per la battaglia ivi seguita nell'anno mille settecento tren-

trentaquattro tra gl' Imperiali, e gli Spagnuoli, i quali rimasero vittoriosi, e quindi Signori di questi Regni; come per la nascita data al Filosofo Mariano Bitontino, ed al Matematico Vitale Giordano, che visse nel XVII. Secolo.

BITRITTO Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Bari, che si appartiene con titolo di Baronia alla mensa Arcivescovile di Bari. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Collegiale di mediocre disegno, la quale viene ufiziata da sedici Canonici; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Carmine, del Purgatorio, e di Santa Maria di Costantinopoli. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, e mandorle. La sua popolazione finalmente ascende a duemila duecentottantasette sotto la cura spirituale d'un Canonico Arciprete.

BIVONGI Terra Regia nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi de' Certosini di Santo Stefano del Bosco, la quale giace sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di quaranta miglia in circa dalla Città di Catanzaro. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata rifatta, con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, gelsi per seta, e pascoli per armenti; e ne' suoi contorni vi sono delle miniere di ferro, e d'altri metalli. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento novantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BOCCARECCIA Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato sopra una collina, d'aria salubre, e distanza di venti miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Arnoni, Barone di Peschio Rocchiano. In questo Villaggio è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, castagne, e ghiande. Il numero final-

finalmente de' suoi abitanti ascende a cento settantacinque sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

BOCETO Villaggio Regio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia, e mezzo dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In questo picciolo Villaggio v'è da notare soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria. Il suo territorio poi produce vettovaglie di ogni genere, frutti, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento, ed otto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BOJANO Città Vescovile Suffraganea di Benevento nella Provincia del Contado di Molise, situata a piè del Matese, d'aria umida, nella distanza di ventiquattro miglia da Benevento, e di dodici da Campobasso, e sotto il grado quarantesimo secondo, e minuti trenta di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo di longitudine, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Filomarini, Duca della Torre. Questa Città, un tempo Capitale degli antichi Sanniti Pentri, si vuole edificata da' Sabelli, i quali la chiamarono Boviano dal Bue, che gli condusse, e che sacrificarono al Dio Marte. Coll' andar del tempo divenuta essendo molto popolata, fu presa, e saccheggiata nell' anno di Roma quattrocento quarantacinque dal Consolo Giunio Bifolco. In tempo della Guerra Sociale ella fu soggiogata con tutte le altre Città del Sannio da Lucio Silla. Nell' anno poi settecento, e cinque di Roma fu ristaurata, con esservisi dedotta una colonia di soldati; e nel nono Secolo sprofondata da un terremoto; e nel luogo della Città vi surse un lago. Riedificata dopo qualche tempo in altro luogo, fu poi presa, ed incendiata da Federigo II. Imperatore. Finalmente fu nuovamente rifatta, siccome si vede al presente.

Sono da marcarsi in questa Città, unitamente con un piccolo Sobborgo di Civita Superiore, una Cattedrale di mediocre disegno, ed ornata di belle pitture, la quale viene ufiziata da dodici Canonici, e da dieci Mansionarj; un Seminario

capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; quattro Chiese Parrocchiali; un Convento de' Padri Conventuali; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Vergine de' Sette Dolori, e del Purgatorio; un Ospedale per gl' infermi; varie Cappelle Laicali, con tre Badie; ed una ricca Commenda di Malta. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, castagne, ghiande, vini, ortaggi, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a tremila, e cinquecento sotto la cura spirituale del Capitolo.

Questa stessa Città, la quale è stata la patria del famoso Principe Numerio Decio, il quale diede ajuto a' Romani contra Annibale, con ottomila Fanti, e duecento cavalli, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile ventotto luoghi, i quali sono 1. *San Massimo*, 2. *Cantalupo*, 3. *Roccamandolfi*, 4. *Castelpetrosa*, 5. *Sant' Angelo in Grotta*, 6. *Macchiagodena*, 7. *Cameli*, 8. *Spinete*, 9. *Colledanchise*, 10. *Baranello*, 11. *Busso*, 12. *Oratino*, 13. *Santo Steffano*, 14. *Ripalimosani*, 15. *Montagano*, 16. *Petrella*, 17. *Castellino*, 18. *Campobasso*, 19. *Ferrazzano*, 20. *Mirabello*, 21. *Vinchiaturo*, 22. *San Giuliano*, 23. *Cercepiccola*, 24. *Sassinoro*, 25. *Sepino*, 26. *Guardia Regia*, 27. *Campochiaro*, 28. *San Paolo*; ciascuno de' quali sarà distintamente descritto a suo proprio luogo.

BOLANO Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato in luogo montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d' Avellino. In questo Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento, e sedici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BOLLITA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Tursi, e d' Anglona, situata sopra un promontorio alpestre, d'aria buona, e nella distanza d'ottanta miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appar-

partiene in Feudo alla Famiglia Crivelli, Duca di Rocca Imperiale. In essa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e bambagia; e ne' suoi contorni scaturisce un'acqua solfurea efficacissima a cuocere in un istante de' legumi i più duri. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e quattrocento sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

BOLOGNANO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi esente, situata in una valle, d'aria temperata, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene nella Giurisdizione civile al Regio Abate di Casauria, e nella criminale alla Famiglia Durini di Chieti. In questa Terra sono da marcarsi una Parrocchia sotto il titolo di Sant'Antonio Abate; tre pubbliche Chiese sotto l'invocazione della Madonna delle Grazie, di Santa Maria, e di San Rocco; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento; ed un Convento de' Padri Riformati fuori l'abitato. I prodotti poi del suo terreno sono grani, india, legumi, frutti, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecentottantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BOMBA Terra Regia nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, la quale giace alle falde d'un monte bagnato dal Fiume Sangro, d'aria salubre, e nella distanza di ventisei miglia dalla Città di Chieti, e di dodici da Lanciano. Si ammirano in questa Città una Parrocchia, la quale gareggia con le più magnifiche dell' Abruzzo Citra, sì nella sua ben intesa architettura, come nelle più belle pitture; e due pubbliche Chiese sotto i titoli di Santa Maria della Costa, e di San Rocco. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie d'ogni genere, frutti di varie specie, vini generosi, ed olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e cinquecento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BOMBILI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato sopra un colle elevato, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia in circa dal Mar Jonio, e di do-

dici dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Milano, Principe d'Ardore. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato rifatto, con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento ventidue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BOMINACO Villaggio nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila medesima, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Marimpietro di San Demetrio. In esso Villaggio è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo dell'Assunta, la quale vien servita da un Abate insignato. Questa stessa Chiesa Parrocchiale, che porta il titolo di Badia, fu fondata nell'anno mille cento, e venti dall'Imperatore Ottone, ed è un sontuoso edifizio, poichè ha molte colonne di marmo, con capitelli scolpiti; un pulpito di marmo bianco lungo una canna; ed una colonna similmente di marmo bianco tutta intorcigliata dell'altezza di due canne, la quale viene sostenuta da un leone scolpito al naturale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, mandorle, noci, ed ottimo zafferano utile per molti mali, e per dare de' colori. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento trentatrè sotto la cura spirituale d'un Abate insignito.

BONEA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Vicoequense; situato alle falde d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio dalla Città di Vico, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ravaschiero, Principe di Satriano. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario; ed un Ospizio de' Padri Celestini. I prodotti poi del suo terreno sono frutti saporiti, vini generosi, ed olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti

ascen-

ascende a mille trecento cinquantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BONEFRO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Larino, posta alle falde d'un monte, d'aria ventilata, ed amena, e nella distanza di dodici miglia dal Mare Adriatico, che si appartiene in feudo alla Famiglia Cevagrimaldi, Marchese di Pietracatella. In questa Terra sono da marcarsi una magnifica Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Rose; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione de' Morti; quattro Monti Frumentarj per sollievo de' Coloni bisognosi; un Palazzo ragguardevole del padrone del luogo; ed un Convento de' Padri Conventuali fuori l'abitato. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila, e trecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BONIFATI Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situata in una quasi perfetta pianura, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dal Mar Tirreno, e di quaranta dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Belvedere. In essa sono da notarsi una Parrocchia, con varie Chiese Filiali sì dentro, come fuori dell' abitato; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Minimi di San Francesco da Paola; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Annunciata, e del Rosario. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, olj, e seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila seicento cinquantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Economo Curato.

BONITO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d' Ariano, posta sul dorso d' un' amena collina, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città d'Ariano, che si appartiene alla famiglia Garofalo, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa terra, di cui non si hà monimento certo della sua fondazione, una Chiesa Matrice, servita da un Arciprete Curato, da un Primicerio, e da un numero prefisso di Canonici, e di altri Sacerdoti parteci-

panti; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Riformati; un Ospedale per gl' infermi, e pellegrini; varie Cappelle pubbliche di mediocre disegno; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di San Giuseppe, e della Buona Morte. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila cinquecentottantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco Curato. Questa Terra è ancora rinomata per la nascita data al Giureconsulto Gio: Antonio Cassetto.

BONVICINO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situata sopra un monte alpestre, d'aria sana, e nella distanza di quattro miglia dal Mar Tirreno, e di quarantotto dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla famiglia Cavalcanti di Cosenza. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; una Badia sotto il titolo di San Ciriaco; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille seicento cinquantotto sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

BORBONA Terra Regia nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un alto colle, d' aria salubre, e nella distanza di sedici miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Ducato al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In essa Regia Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria; un Convento de' Padri Riformati; una Regia Scuola di Belle Lettere; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Crocifisso, e di Santa Maria la Nuova. Il suo territorio poi produce grani, legumi d' ogni sorta, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento novantasette sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

BORELLO Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una pianura, d' aria sana, e nella distanza

di

di sedici miglia in circa dalla Città di Monteleone, che si appartiene alla famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone, con titolo di Contea, ch'è il terzo titolo, che portano i Duchi di Monteleone. Questo Villaggio fu un tempo Città di qualche considerazione, ma distrutta poi da' terremoti, le principali famiglie si ritirarono nella Terra di Lauriana, la quale oggi è il luogo principale del Contado di Borello. Finalmente col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ed al presente altro non v' è da notare, che una sola Chiesa, servita da un Sacerdote. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, lini, e sete. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trentatrè sotto la cura spirituale d' un solo Sacerdote.

BORGHETTO Terra Regia nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Civita-Ducale, posta lungo il fiume Velino, d'aria buona, e nella distanza di diciannove miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In questa Regia Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Collegiale, ufiziata da sette Canonici, e da un Arciprete. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento novantadue sotto la cura spirituale d' un Canonico Arciprete.

BORGIA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dal Mar Jonio, e di nove in circà dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla famiglia de Gregorio, Marchese di Squillace. Ella col terremoto del millesettecentottantatrè fu interamente adeguata al suolo, ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata poco lungi dal suo antico sito, con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono vettoglie di varj generi, frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duemila settecento

qua-

quarantotto sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

BORGO COLLEFEGATO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata in luogo piano, d'aria sana, ed in distanza di venti miglia in circa della Città dell' Aquila, che si appartiene alle famiglie Curgo di Napoli, e Ciampella della Città dell' Aquila, con titolo di Ducato. Questa Terra è un aggregato di tre piccole Ville, appellate la prima Valle, la seconda Colle, e la terza Poggio di Valle non molto distanti l' una dall' altra. In questa Terra sono da notarsi soltanto quattro Chiese Parrocchiali sotto l' invocazione di Sant' Anastasia, di Santa Croce, di Santa Maria della Neve, e di Santa Marta. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento trentaquattro sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

BORGONUOVO Villaggio dello stato di Bisegno nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in luogo alto, e scosceso, d' aria salubre, e nella distanza di otto miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla mensa Vescovile di Teramo. Questo Villaggio è un aggregato di tre piccole Ville appellate San Fele, Santo Stefano, e Ginepri, ove è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Evangelista. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duecento cinquantaquattro sotto la cura spirituale d' un Preposito.

BORGO SAN PIETRO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, posta in luogo piano, d' aria buona, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene al Monistero delle Monache di Borgo San Pietro, con titolo di Baronia. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro di Molito; ed un Monistero di Monache di Clausura. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a trecento trentuno

sotto la cura spirituale d'un Economo Curato amovibile *ad nutum*, e che si nomina dalla Badessa d' esso Monistero.

BORRANO Villa Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata in luogo basso, d'aria temperata, e nella distanza di dieci miglia in circa da Teramo. Questa Regia Villa, la quale fa una sola Università con la Città di Civitella del Tronto, comprende sotto la sua giurisdizione la Grangia di Santa Maria a Foltrano, ove è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a trecento ottantacinque sotto la cura spirituale d' un Parroco amovibile ad nutum.

BORRELLO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Trivento, situata in una pianura d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di trentaquattro miglia in circa dalla Città di Chieti, e di sedici da Trivento, che si appartiene con titolo di Baronia alla famiglia Mascitelli d' Atessa. Sono da osservarsi in questa Terra, ch'è una delle più antiche Terre del nostro Regno, e ch'è stata Capitale d' una vasta Contea, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Egidio Abate, con due pubbliche Chiese; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione de' Morti; ed una Cartiera, una Tentoria, ed una Valchiera. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento, e quattro sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

BORSAGNE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Otranto, situata in luogo basso, d' aria malsana, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene in Feudo alla famiglia Dries Spinola, Duca di San Pietro in Galatina. In questa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento, e sette sotto la cura spirituale d' un Parroco.

BOSAGRA Casale nella Pro-

Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in luogo piano, d'aria umida, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla famiglia Lancellotti, Principe di Lauro. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di Santa Maria della Nova. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, vini, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BOSCO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, situato alle radici del Vesuvio, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene in Feudo alla famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone, come erede della famiglia Piccolomini de' Principi di Valle. Questo vasto Casale vien diviso in quattro Quartieri, appellati il primo *Bosco Trecase*, in cui v'è una Parrocchia, ed una Confraternita Laicale sotto il titolo della Santissima Trinità. Il secondo Quartiere è chiamato *l' Oratorio*, in cui sono una Chiesa Parrocchiale, ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione. Il terzo Quartiere è nomato *la Nunziatella*, ove sono una Chiesa Parrocchiale, ed una Confraternita Laicale sotto il titolo del Rosario. Il quarto Quartiere finalmente è chiamato *Terra Vecchia*, in cui sono da notarsi una Parrocchia; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e di Santa Monaca; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Olivetani, ed il secondo de' Minori Osservanti; due fabbriche Reali, una di polvere, e l' altra d'armi; ed immensi lavori di pasta. Le produzioni poi del suo terreno sono frutti saporiti, vini generosi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende ad undici mila cento quarantadue sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

BOSCO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi esente, situata sopra un'amena collina, d'aria buona, e nella distanza di due

due miglia dal Golfo di Policastro, che si appartiene al Capitolo Vaticano di Roma, con titolo di Baronìa. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento. Il suo terreno poi abbonda di frutti d'ogni sorta, di vini, di olj, di ghiande, e di pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e duecento sotto la cura spirituale d'un Parroco. In questa stessa Terra vi risiede un Vicario per lo Capitolo Vaticano di San Pietro, come Abate di San Pietro de' Cusati, il quale esercita la giurisdizione quasi Vescovile sopra le Terre del Bosco, de' Cusati, di San Nazzario, di San Niccola, e degli Eremiti, che sono tutte situate nella Provincia di Salerno.

BOSCO REALE. Terra Demaniale nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, la quale giace in una vasta pianura, d'aria salubre, e nella distanza di tredici miglia da Napoli, e di dieci da Nola. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario: Il suo terreno poi produce frutti saporiti, e vini generosi. La sua popolazione finalmente ascende a tremila seicento trentanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BOTRUGNO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d'Otranto, che si appartiene alla Famiglia Castriota, con titolo di Marchesato. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; un Convento de' Padri Minori Osservanti; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Assunta. Le produzioni del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a settecento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BOTTEGHELLE Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Castellammare, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di mezzo miglio in circa dalla Città di Castellammare, che si appartiene al patrimonio pri-

va-

vato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In questo Regio Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Matteo. I prodotti poi del suo terreno sono granidindia, legumi, frutti, vini, ed ortaggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento, e tre sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BOVA Città Regia, e Vescovile Suffraganea di Reggio nella Provincia di Catanzaro, la quale giace sopra un monte, d'aria salubre, nella distanza di quattro miglia dal Mar Jonio, di cento venti in circa dalla Città di Catanzaro, e sotto il grado trentesimonono in circa di latitudine settentrionale, e trentesimosettimo di longitudine. Questa Città, la quale vanta per suoi primi fondatori i Locresi Zefirj, fu col terremoto del mille settecentottantatrè adeguata in buona parte al suolo, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata in una miglior forma. In questa stessa Città è da notarsi una Cattedrale di mediocre disegno sotto il titolo greco d'Isodia, cioè della Presentazione, la quale viene ufiziata da venti Canonici, e da un numeroso Clero, che partecipa delle distribuzioni quotidiane; ed il Capitolo vien decorato del titolo di Archimandrita di Santa Maria di Tridetti, e d'Abate di San Pantalemo; ed i Canonici d'Abati.

Inoltre ella ha un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze, necessarie all'istruzione della gioventù; uno Spedale per ricovero degl'infermi poveri; due Monti di Pietà, l'uno Frumentario, e l'altro pecuniario con pegni, per sovvenire i bisognosi; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione dello Spirito Santo, di Maria Santissima della Candelora, di Gesù e Maria, del Rosario, e di San Leone; e quattro Parrocchie, con varie piccole Chiese, tra le quali v'è da notare per la sua antichità la Chiesa di Santa Maria di Theotocos, edificata sin dal quarto Secolo dopo il Concilio Efesino contra Nestorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, bianchi e rossi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, gelsi per seta, erbaggi per pascolo d'armenti,

ed

ed alberi di cedro minore simili a que' del Libano, che servono per varj usi medicinali. La sua popolazione finalmente ascende a duemila, e cinquecento sotto la cura spirituale di quattro Parrochi. Questa stessa Città, la quale è stata patria di Giovanni Batista Panagia, celebre Antiquario di Carlo VI. Imperatore, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile quindici luoghi, i quali sono 1. *Africo*, 2. *Amendolea*, 3. *Condofuri*, 4. *Galliciano*, 5. *Roccaforte*, 6. *Rochudi*, 7. *Palizzi*, 8. *Pietrapannata*, 9. *Brancaleone*, 10. *Staiti*, 11. *San Carlo d' Amendolea*, 12. *San Pantalemo di Condofuri*, 13. *Chorio di Rochudi*, 14. *Perachoria di Roccaforte*, 15. *Galati*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

BOVALINO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di due miglia dal Mar Jonio, e di quattordici dalla Città di Geraci, che si appartiene alla Famiglia Pescara, con titolo di Ducato. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu in parte adeguata al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata ristorata, con tre Chiese Parrocchiali. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, trecento ottantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete, d' un Parroco, e d' un Economo Curato.

BORANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Ischia, il quale giace sul piano d' una collina, d' aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città d' Ischia. In questo Regio Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Sebastiano di nomina dell' Università; ed una Confraternita Laicale, con Chiesa propria sotto l' invocazione di Santa Maria del Carmine. Il suo territorio poi abbonda di frutti saporiti, e di vini generosi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille ottocento ventiquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco.

BOVINO Città Vescovile Suffraganea di Benevento nella Provincia di Lucera, situata

tuata alle falde d'un monte bagnato dal Fiume Cervaro, d'aria buona, nella distanza di sei miglia da Troja, e di settantacinque dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimoprimo, e minuti venti di latitudine settentrionale, e trentesimoterzo in circa di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Guevara, con titolo di Ducato. Sono da marcarsi in questa Città, di cui non si ha notizia del tempo, in cui fu edificata, una Cattedrale, ufiziata da dieci Canonici di nomina Regia, e da quattro Mansionarj; due Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; quattro Conventi di Regolari, cioè de' Padri Domenicani, de' Carmelitani, de' Conventuali, e de' Cappuccini; e cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell'Annunciata, del Rosario, di San Marco, e de'Morti. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattro mila in circa sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città, la quale è stata patria del celebre Filosofo, e Medico Giacinto Alfieri, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile sei luoghi, i quali sono 1. *Deliceto*, 2. *Sant' Agata*, 3. *Accadia*, 4. *Panni*, 5. *Montauto*, 6. *Castelluccio de' Suari*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

BOZZA Villaggio Regio dello Stato Allodiale d'Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, il quale giace in una valle, d'aria temperata, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città di Teramo. In esso Villaggio è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a quattrocento trenta sotto la cura spirituale d'un Parroco Curato amovibile ad nutum dal Capitolo della Città d'Atri.

BRACCIARA Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, posto in una pianura, d'aria cattiva, e nella distanza di quarantasette miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Marche-

se

se d' Arena. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Munificentissimo Monarca, è stato riedificato, con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, vini, olj, castagne, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novantacinque sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

BRACIGLIANO Città Regia nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situata sopra un falso piano cinta da monti, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia da Napoli, e di sei da Nocera de' Pagani. Sono da marcarsi in questa Città Regia tre Chiese Parrocchiali sotto i titoli dell' Annunciata, di San Gio: Batista, e di San Niccola; un Convento de' Padri Riformati di San Francesco; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, di Santa Maria delle Grazie, e del Sagramento; due Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere; e due Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi nella semina. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattromila sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

BRADANO Fiume nella Provincia di Matera, il quale nasce da un lago, chiamato Lagopesole nel bosco di Ferento sopra la Città d' Acerenza, e passando per lo territorio di questa Città, riceve le acque da' torrenti, che calano da Pietragalla, e da altri rivoli, le quali poi vanno a sboccare nel Mar Jonio, e propriamente dov' era l'antica Città di Metaponto, situata in mezzo al seno Tarantino. Questo Fiume è celebre nella Storia sì per lo famoso abboccamento, e riconciliazione fra Marcantonio, ed Ottaviano quì fatta; come per l'accampamento quì vicino fissato da Ruggiero, Conte di Sicilia contra il Pontefice Onorio II. e da Ferdinando I. d' Aragona dopo aver presidiato Venosa.

BRANCALEONE Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Bova, situata sopra un piccol colle, d' aria malsana, e nella distanza di tre mi-

 glia

glia dal Mar Jonio, che si appartiene alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella, con titolo di Marchesato. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu in parte distrutta, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riparata, con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani rossi, granidindia, legumi d'ogni sorta, ghiande, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo greco di Protopapa.

BRATTIRO Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Tropea. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV, è stato riedificato, con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, olj, e sete. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

BREZZA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace in una perfetta pianura, d'aria buona, e nella distanza di sedici miglia in circa dalla Città di Napoli. In questo Regio Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Martino; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a centottantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BRIANO Villaggio Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, il quale giace in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di due terzi di miglio da Casertanuova. In questo Regio Villaggio sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Vincenzo Martire; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, ed olj. Il numero final-

men-

mente de' suoi abitanti ascende a cinquecento, e diciassette sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questo stesso Villaggio vanta d'aver data la nascita al Medico Francesco Esperti, noto per varie sue opere.

BRIATICO Città nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata in riva al Mar Jonio, d'aria salubre, e nella distanza di quarantacinque miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguata al suolo, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata, con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento ventotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BRIENZA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Marsico Nuovo, situata in una piccola valle cinta da Monti, d'aria buona, e nella distanza di quarantasei miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, con titolo di Marchesata. Sono da marcarsi in questa grossa Terra due Chiese Parrocchiali sotto i titoli dell'Assunta, e di San Zaccheria; un Convento de' Padri Riformati; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e de' Morti. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattro mila, e trecento sotto la cura spirituale d'un Parroco, e di due Economi Curati.

BRIGNANO Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, il quale giace sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Salerno. In questo Casale Regio è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centottantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BRINDISI Terra nella

Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, situata sopra una rupe quasi inaccessibile, d'aria buona, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Antinoro, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Concezione, e del Rosario; due Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi nella semina; ed una Grangia de' Padri Certosini di San Lorenzo della Padula. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a due mila, e trentasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

BRINDISI Città Regia, ed Arcivescovile nella Provincia di Lecce, la quale giace sopra un piccolo promontorio bagnato dal Mare Adriatico, d'aria buona, nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Lecce, e sotto il grado quarantesimo primo di latitudine settentrionale, e trentesimo quinto, e minuti quaranta di longitudine. Essa la Città di Brindisi fu edificata, secondo Strabone, da' Candiotti, e propriamente da que' Popoli, che vi giunsero con Teseo dalla Città di Gnosso. Coll'andar del tempo essendo divenuta popolata, fu governata sul principio da' proprj Re sino a tanto che non le mossero guerra i Tarantini, i quali si renderono padroni d'una buona parte del suo territorio. Venuto Pirro, Re degli Epiroti a far guerra nelle nostre Regioni, gli abitanti di Brindisi, unitamente con que' di Taranto si unirono al Re Pirro, il quale essendo stato vinto da' Romani, Brindisi fu soggiogata, e fatta Colonia Romana in pena d'essersi collegata co' nemici della Repubblica Romana. Divenuta Brindisi Colonia Romana, godè per qualche tempo pace, e quiete sino alla guerra civile nata tra Giulio Cesare, e Pompeo, in cui fu cinta assai strettamente d'assedio da Libone, con l'armata navale di Pompeo per impedire il trasporto de' Soldati di Cesare. Morto indi a poco Pompeo, e poco appresso ucciso Giulio Cesare, Brindisi non cessò d'essere bersagliata; poichè in-

insorte essendo nuove discordie tra Ottaviano, Cesare, e Marcantonio da una parte, e tra Bruto, e Cassio dall'altra, Domizio Enobardo, che seguiva le parti di questi ultimi, travagliò al sommo i Brindisini, per avere aderito a Cesare, e ad Antonio. Conciliatosi Marcantonio con Cesare per opera de'buoni Amici, Brindisi divenne amica dell'Imperio Romano. Decaduto l'Imperio Romano, e discesi nell'Italia i Goti, si rendettero Padroni di molte Città del Nostro Regno, e tra le altre di Brindisi sotto Totila ottavo Re de' Goti; il quale gittò a terra tutte le sue mura, acciò non servissero in avvenire di ricovero a' Greci d'Oriente, i quali sotto l'Imperio di Giustiniano aveano riportati de'vantaggi nelle nostre Regioni. Sconfitti i Goti nell' anno cinquecento trentasette dell' Era Volgare da' due valorosi Capitani dell' Imperator Giustiniano, appellati Belisario, e Narsete l'Eunuco, Brindisi nuovamente risorse, ed ubbidì all' Imperio d'Oriente sino alla venuta del Re Ruggiero, il quale la cinse d'assedio, e la prese a forza d'armi; e da quel tempo in poi seguitò, come seguita tuttavia ad essere Città Regia.

Si ammirano in questa Città, cinta di mura dalla parte di terra, e difesa da due fortezze, un sontuoso Duomo, ufiziato da ventitrè Canonici; tre Chiese Filiali di mediocre disegno sotto i titoli di Santa Lucia, di Sant'Anna, e dell'Annunciata; un Conservatorio di Donzelle, e di Donne sotto l'invocazione di Santa Chiara; due Monisteri di Monache Nobili, l'uno Benedettine, e l'altro Francescane; e nove Conventi di Regolari, cioè de'Padri Carmelitani Scalzi, de'Conventuali, degli Agostiniani Calzi, de'Domenicani due, de' Minimi di San Francesco, de' Riformati, de' Carmelitani Calzi, e de' Cappuccini.

Oltre à ciò Ella ha un Collegio de'Padri delle Scuole Pie; un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte le Scienze necessarie all'istruzione della gioventù; due Spedali, uno per gl' infermi Militari, e l'altro per gli poveri della Città; e sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, dell'Annunciata, della Visitazione, della Vergine

Addolorata, di San Sebastiano, e del Purgatorio.

Inoltre ella ha due Porti, uno chiamato Interno, e l' altro Esterno, difesi da un forte Castello, i quali sin da' tempi della Repubblica Romana erano assai celebri; poichè da questi passavano i Romani nella Grecia, e nell' Asia. Essendo poi rimasti interrati per un' armata navale colà mandata a fondo, il Regnante Ferdinando IV. vero Padre della Patria con esorbitanti spese gli ha condotti a buon esito. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, agrumi in abbondanza, lini fini, e bambagia; ed il mare dà copioso, e saporito pesce. La sua popolazione finalmente ascende a sei mila in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco Canonico, e di tre Economi. Questa stessa Città, la quale è stata patria del Poeta Marco Pacuvio, e del Cronista Bartolommeo Pignatelli, comprende sotto la sua giurisdizione Arcivescovile dieci luoghi, i quali sono 1. *Mesagne*, 2. *Levrano*, 3. *Veglie*, 4. *Salice*, 5. *Guagnano*, 6. *San Pangrazio*, 7. *San Donaci*, 8. *Cellino*, 9. *Turano*, 10. *Baldassarri*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

BRITTOLI Terra Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi de' Padri Celestini di Santo Spirito del Morrone, la quale giace sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città di Teramo. In questa Regia Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Regia Dogana di merci. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento cinquanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

BRIVADI Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Tropea. Questo Regio Casale col tremuoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti,

vi-

vini, limoni, cotoni, e cacciagione. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento, sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

BROCCO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sora, situato sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella distanza di sessantaquattro miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Buoncompagni, Duca di Sora. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete, e d' un Canonico Coadiutore.

BROGNATURO Terra Regia nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, la quale giace sopra un falso piano cinto da monti, d' aria umida, e nella distanza di trentatrè miglia dalla Città di Catanzaro. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu per la maggior parte distrutta, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro provvidentissimo Monarca, è stata riattata, con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento ottantacinque sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

BRUSCIANO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situata in una perfetta pianura, d' aria temperata, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Nola, e di otto da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mastrilli, Duca di Marigliano. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e di Santa Maria della Pietà. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, ortaggi, canapi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille, ed ottocento in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco.

BRUZZANO Casale nella

la Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato in una valle, d' aria temperata, e nella distanza di ventisei miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riattato, con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di frutti, e d' alberi di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecentottantatrè sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

BUCCIANO Casale Regio nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, il quale giace alle falde del monte Taburno, d' aria salubre, e nella distanza d' un miglio in circa dalla Città d' Airola. In questo Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti, unitamente col Casale di Pastorano, ascende a settecento sessantasei sotto la cura spirituale d' un Parroco.

BUCCHIANICO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra una collina cinta da per ogni dove da piccole valli, d' aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Buono. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura sotto il titolo di San Michele Arcangelo; tre Conventi di Regolari, cioè de' Padri Conventuali, de' Minori Osservanti, e de' Cappuccini; cinque Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Rosario, di San Giacomo, della Madonna del Suffragio, della Pietà, e del Carmine; uno Spedale per ricovero di molti infermi; e tre Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi nella semina. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d' ogni sorta, vini buoni, ed olj eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila, e sessantotto sotto

la cu-

la cura spirituale d'un Arciprete.

BUCCINO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Conza, situata sopra un'amena collina, bagnata da' Fiumi Bianco, e Tanagro, d'aria buona, e nella distanza di ventisei miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, Duca di Martina, con titolo di Contea. Sono da marcarsi in questa grossa Terra, nata dalle rovine dell'antica Città Vulcea confederata colla Repubblica Romana, sei Chiese Parrocchiali di mediocre architettura; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani, il secondo de' Carmelitani, ed il terzo de' Cappuccini; quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Annunciata, di San Pietro e Paolo, di San Niccola Tolentino, e di Santa Monaca; tre Monti di Pietà per sovvenire i poveri bisognosi; e tre magnifiche Porte, le quali servono per chiudere essa Città, ch'è tutta cinta di mura. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, cacciagione, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila in circa sotto la cura spirituale di sei Parrochi. Questa stessa Terra è stata patria del Giureconsulto Carlo Mauro, e del Letterato Fulgenzio Bellelli.

BUGNARA Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Solmona, posta alle falde d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di ventinove miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mormile, Duca di Carinara. Sono da marcarsi in quest'antichissima Terra, appellata un tempo Castello dello Scorpione, due Chiese Parrocchiali sotto i titoli dell'Assunta, e del Rosario; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Santissima Trinità, e del Rosario. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecentottantasei sotto la cura spirituale di due Parrochi.

BUONABITACOLO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata nel piano d'alcune colline, d'aria mediocre, e nella distanza di cinquantasei miglia dalla Città di Salerno,

lerno, che si appartiene con titolo di Baronia ai Padri Certosini di San Lorenzo della Padula. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Vergine Addolorata. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, vini, castagne, ghiande, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila, e duecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BUONALBERGO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Ariano, situata sul pendio d'un colle, d'aria salubre, e nella distanza di otto miglia dalla Città d'Ariano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Coscia, Duca di Paduli. Sono da notarsi, in essa Terra, di cui è incerta l'epoca della sua fondazione, una Collegiata, servita da dieci Canonici, e da un Arciprete, il quale è il Vescovo d'Ariano pro tempore, che vi tiene un Vicario Curato; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, e del Carmine; ed un Ospedale per gl'infermi. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, lini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila ottocento, e quattordici sotto la cura spirituale d'un Vicario Curato.

BUONANOTTE Casale nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di ventotto miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Malvinni Malvezzi della Città di Matera. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a trecento quarantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

BUSCI Villa Regia dello Stato di Montereale nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di sedici miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Far-

nesia-

nesiani. In essa Villa Regia è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi produce grani, legumi, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a duecento ventinove sotto la cura spirituale d'un Economo Curato, dipendente dall' Abate di San Lorenzo di Montereale.

BUSSI Città Regia nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Medicei. In questa Città sono da marcarsi una Parrocchia sotto il titolo de' Santi Lorenzo e Biagio, con tre Chiese Filiali; una Badia di Regio Padronato sotto l'invocazione di Santa Maria in Corsignano; e dieci fabbriche di fajenze finissime, con una valchiera di panni. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e trecento sotto la cura spirituale d'un Parroco, e di tre Economi Curati.

BUSSO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Bojano, posta sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Giordani, Duca d'Oratino. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Carmine; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; e tre Beneficj, con una Badia. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocentottantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

C

CACCAVONE Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra un monte di duro sasso, d'aria buona, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Trivento, e di ventidue da Campobasso, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Petra, Duca di Vasto Girardi. In essa Terra sono da notarsi una

una Parrocchia di mediocre ſtruttura; due Chiese pubbliche sotto l'invocazione della Madonna delle Grazie, e di San Rocco; ed un Monte Frumentario per sovvenire i poveri. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a duemila trecento sessantadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CACUPIE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce medesima, situata in una pianura, d'aria buona, e nella diſtanza di nove miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene alla famiglia Filomarini, con titolo di Marchesato. Si ammirano in queſta grossa Terra una Chiesa Collegiale di ben intesa architettura, ufiziata da sedici Canonici; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Scolopj, ed il secondo de' Cappuccini; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, di San Giuseppe, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila quattrocento quarantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CACCURI Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Gerenzia, situata sopra un monte arenoso, d'aria buona, e nella diſtanza di quarantotto miglia in circa dalla Città di Cosenza, e di quattro da Gerenzia, che si appartiene alla Famiglia Cavalcanti, con titolo di Ducato. In queſta Terra sono da notarsi una Chiesa quasi Collegiale, ufiziata da dodici Canonici; due Parrocchie di mediocre ſtruttura; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; due Monti di Pietà per varie opere pie; ed un Convento de' Padri Domenicani nella diſtanza d'un miglio in circa dall' abitato. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, caſtagne, ghiande, lini, pascoli per greggi, e miniere di sale. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Parroco. Queſta ſteſsa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita a' due Simonetta Francesco, e Giovanni, il primo Sommo Giureconsulto, e Segretario

di

di Stato di Francesco Sforza, Duca di Milano; ed il secondo elegantissimo Scrittore della vita d'esso Francesco Sforza, che fiorirono nel XV. Secolo.

CADOSSA Villaggio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi de' Padri Certosini di San Lorenzo della Padula, situato alle falde d'un Monte, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio dalla Terra di Montesano, che si appartiene in Feudo alla Real Certosa di San Lorenzo della Padula. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Cattedrale sotto il titolo dell' Assunta. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a sessantadue sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CAGGIANO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Campagna, posta sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di quaranta miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Parisani, con titolo di Marchesato. In essa Terra sono da notarsi tre Chiese Parrocchiali di mediocre disegno sotto i titoli del Rosario, di Santa Catterina, e di Santa Maria de' Greci; un Convento de' Padri Riformati; un Ospedale pe' pellegrini; e cinque Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Rosario, dell' Immacolata, del Corpo di Cristo, e de' Morti. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila seicento cinquanta sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

CAGNANO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Manfredonia, posta sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella distanza di nove miglia dal Mare Adriatico, che si appartiene alla Famiglia Brancaccio, Principe di Carpino, con titolo di Ducato. Si ammirano in questa Terra una sontuosa Chiesa Collegiale sotto il titolo di Santa Maria della Pietà, ufiziata da dodici Canonici, e da quattro Mansionarj; un Convento de' Padri Riformati; un Ospedale per albergo de' poveri; un Monte Frumentario per sollievo de' cittadini bisognosi; una Chiesa di mediocre disegno sotto il tito-

titolo di San Cataldo; con varie altre piccole Chiese, e Cappelle; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione de' Morti nella Chiesa di Santa Maria del Carmine. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, olj in abbondanza, manna, ed erbaggi per pascolo di numerosi armenti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila trecento trentasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete, ch'è la prima Dignità.

CAGNANO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila stessa, situata tra valli, e monti, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Torres dell'Aquila. Ella la Terra di Cagnano è una aggregato di undici piccole Ville, ove sono da notarsi soltanto due Chiese Parrocchiali. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, castagne, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a duemila, e cento sotto la cura spirituale di due Arcipreti, e di due Economi Curati.

CAJANELLO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situata tra valli, e boschi, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Teano, che si appartiene alla Famiglia del Pezzo, con titolo di Ducato. In essa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo, e di Santa Maria delle Grazie. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento in circa sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

CAJAZZO Città Vescovile Suffraganea di Capoa nella Provincia di Terra di Lavoro, la quale giace sopra un ameno colle, d'aria salubre, nella distanza d'un miglio in circa dal Fiume Volturno, e di ventidue dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimoprimo, e minuti dieci di latitudine settentrionale, e trentesimosecondo di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Corsi di Firenze con titolo di Marchesato. Questa Città, appellata ne' tempi vetusti Calazia montana, vanta la sua fondazione, secondo

do molti Scrittori, pria dell'edificazione di Roma. Coll'andar del tempo divenne Municipio de' Romani, indi Prefettura, e non molto dopo Colonia Romana. Finalmente divenne Contea, in seguito Principato, ed al presente va sotto il titolo di Marchesato.

Sono da notarsi in questa Città un sontuoso Duomo, ufiziato da ventidue Canonici, tra' quali v' è il Vescovo pro tempore, e da nove Eddomadarj; una Chiesa di ben intesa architettura sotto il titolo della Santissima Annunziata, servita da un Collegio di dieci Canonici insigniti; un magnifico Seminario fondato sin dalla pubblicazione del Concilio di Trento, e capace di settanta Alunni, i quali vengono istruiti in tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; e tre Chiese Parrocchiali sotto i titoli dell' Assunta, di San Niccola de Figulis, e di San Pietro.

Inoltre ella ha un Monistero di Monache Francescane; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, il secodo de' Riformati, ed il terzo de' Cappucini; un pubblico Ospedale per gl' infermi; una Scuola pubblica, ove s' insegnano le Belle Lettere, e la Filosofia; quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione di Gesù e Maria, del Rosario, di Sant' Apollonia, e del Purgatorio; un forte Castello di struttura Longobarda; ed una spaziosa Piazza, con un antico Pozzo diviso in sei stanzoni a lamia, il quale per mezzo di cinque bocche tramanda copiose acque.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti saporiti, vini generosi, ed olj eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila novecento, e trenta sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile ventisette luoghi, i quali sono 1. *San Giovanni, e Paolo*, 2. *Squilla*, 3. *Campagnano*, 4. *Alvignanello*, 5. *Rajano*, 6. *Alvignano*, 7. *Majorano di Monte*, 8. *Dragone*, 9. *Latina*, 10. *Baja*, 11. *Piana*, 12. *Villa Santa Croce*, 13. *Strangolagallo*, 14. *Cisterna*, 15. *Preja*, 16. *Sasso*, 17. *Pontelatone*, 18. *Schiavi*, 19. *Profeti*, 20. *Marangioli*, 21. *Cese*, 22. *Treglia*, 23. *Formicola*, 24. *Cava*, 25. *Lautoni*, 26. *Cavallari*, 27. *Fondola*, ciascuno

scuno de' quali distintamente descriveremo a suo proprio luogo.

CAIRO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Monte Casino, situato nel piano d'un monte, chiamato Cairo, d'aria buona, e nella distanza di due miglia, e mezzo dalla Città di San Germano, che si appartiene in Feudo al Real Monistero di Monte Casino. In esso Casale è da notarsi una Parrocchia, con una pubblica Chiesa sotto il titolo di San Basilio. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento quarantasette sotto la cura spirituale d'un Economo Curato. Poco lungi da questo Casale v'è un lago, d'otto tomola d'ampiazza, il quale si formò l'anno mille settecento ventiquattro. Le sue acque non si vedono crescere ne' tempi piovosi, e neppure diminuire ne' tempi asciutti. Questo stesso lago finalmente somministra diversi pesci, ed anguille di grossa mole ne' tempi delle gran gelate.

CAIRANO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Conza, situata sopra un alto monte, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Conza, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Cimadoro. In essa Terra sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Martino; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie d'ogni genere, di frutti, di vini, e di pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CAIVANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria malsana, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Spinelli, Marchese di Foscaldo. Sono da notarsi in questo grosso Casale due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Pietro, e di Santa Barbara; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de'Cappuccini; e sette Confraternite Laicali sotto l'invo-

vocazione del Sagramento, della Vergine Addolorata, del Rosario, di Santa Maria delle Grazie, del Purgatorio, di Santa Lucia, e di San Giuseppe. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, canapi, gelsi per seta, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila seicento sessantaquattro sotto la cura spirituale di due Parrochi. Al settentrione di detto Casale v'è il Real bosco, chiamato di Sant'Arcangelo, tutto cinto di mura, e abbondante di caccia di cinghiali, di Caprj, e di Daini.

CALABRIA Provincia la più meridionale del Regno di Napoli, la quale al settentrione confina con la Provincia di Basilicata; ed all'Oriente, all'Occidente, ed al Mezzogiorno col Mar Mediterraneo. La sua maggior lunghezza è di cento trentamiglia da Settentrione a Mezzogiorno; e la sua minor larghezza è di diciotto tra il Fiume Corace, ed il Golfo di Sant'Eufemia. Questa vasta Provincia vien divisa in due Provincie, cioè in Calabria Citra, o sia in Provincia di Cosenza, ed in Calabria Ultra, o sia in Provincia di Catanzaro. La Calabria Citra, la quale anticamente comprendeva i luoghi de' bellicosi Bruzj discendenti da' Lucani, ha per capitale Cosenza, Sede d'un Arcivescovo, e Residenza d'un Preside. La Calabria Ultra, la quale un tempo abbracciava la Magna Grecia propriamente detta; ha per Capitale Catanzaro, Sede d'un Vescovo, e Residenza d'un Preside. Finalmente amendue queste Provincie comprendono sotto la loro giurisdizione seicento, e quaranta luoghi tra Città, Terre, e Casali; de' quali duecento cinquantuno ne contiene la Calabria Citra; e trecentottantanove ne abbraccia la Calabria Ultra, i quali distintamente saranno descritti a lor proprio luogo.

CALABRITTO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Conza, situata sul pendio d'una collina, d'aria temperata, e nella distanza di otto miglia in circa da Conza, che si appartiene in proprietà alla Famiglia Mirelli, Principe di Teora, ed in titolo di Ducato alla Famiglia Tuttavilla. Sono da marcarsi in questa Terra, la quale fu adeguata al suolo col terre-

moto del mille settecento trentatrè, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Santissima Trinità; varie pubbliche Cappelle gentilizie; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento; ed un Convento de' Padri del Beato Pietro da Pisa. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a duemila, e cento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CALABRO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di cinquanta miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alcantara Mendozza, Duca dell' Infantado. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto; ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riedificato, con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, olj, lini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento, e dieci sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CALANNA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situata sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Reggio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Principe di Scilla. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì gran danni, ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riattata, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione del Santissimo Salvatore. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, agrumi, castagne, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento ventidue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CALASCIO Terra Regia nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata alle falde d'un monte alpestre, d'aria buona, e nella distanza di sedici miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Medicei. In questa Regia Terra sono da no-

notarsi una Parrocchia sotto il totolo di San Niccola di Bari; quattro Chiese pubbliche sotto l' invocazione del Rosario, di Sant' Antonio Abate, di San Leonardo, e del Suffragio; un Convento de' Padri Minori Osservanti; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione dell' Annunciata. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie di varj generi; di frutti, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e duecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CALCARIOLA. Villa Regia nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Civita-Ducale, situata sopra una cima di monte, d'aria salubre, e nella distanza di ventimiglia in circa dalla Città dell'Aquila; che si appartiene al Patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In essa Regia Villa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento quarantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CALCIANO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata in luogo basso, d'aria malsana, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Revertera, Duca di Salandra. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista. Il suo territorio poi produce ottimi grani, frutti saporiti, e vini generosi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CALDAROLA Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situato in una valle, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Teramo; che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mendozza. In esso Villaggio è da osservarsi soltanto una Chiesa Prepositurale Curata. Il suo territorio poi è piuttosto sterile, che fertile. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento trentaquattro sotto la cura spirituale d'un Preposito Curato di nomina del Barone.

CALIMERA Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata

in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Cadaleta, Marchesé di Martano. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Madre sotto il titolo di San Brizio; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell'Immacolata Concezione, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento, e trentotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CALIMERA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato all'estremità d'un monte, d'aria cattiva, e nella distanza di cinquantatrè miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Toraldo di Tropea. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Sovrano, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, olj, lini, bambagia, seta, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecentottantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CALITRI Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Conza, situata sopra un alto colle bagnato dal fiume Ofanto, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Conza, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Mirelli, Principe di Teora. Sono da notarsi in questa grossa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Caino di ben intesa architettura; un Monistero di Monache Benedettine; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi, e di armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattro mila seicento, ed undici sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

CALLICOLA Monte nella Provincia di Terra di Lavoro, il quale giace fra Capoa, e Calvi; ed ha al-

la

la sinistra il Fiume Volturno, ed alla destra il piccolo Fiume Savone. Tutta la campagna situata tra il Fiume Volturno, ed i Monti Callicola, e Massico, era appellata anticamente Campo Falerno cotanto rinomato presso gli antichi per gli suoi vini generosi.

CALOPOZZATI Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Rossano, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di trentaquattro miglia della Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sambiasi, Principe di Campana. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Vergine Addolorata, e del Santissimo Rosario; un Monte Frumentario per sollievo de' bisognosi; e due Conventi di Regolari. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a settecento novantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CALORE Fiume nella Provincia di Montefusco, il quale nasce nella montagna di Serino, scorre per Cassano, per Castello de' Franci, per Paterno, per Tauraso, per Mirabella, per Apice, e per lo piano del Cobante; finalmente va a Benevento, all' estremità del quale si unisce col Fiume Sabato, il quale nasce nella parte occidentale della stessa montagna di Serino. Verso la sorgente dà trotte squisite, anguille, e granchi; e nelle vicinanze di Benevento dà squame.

CALOVETO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Rossano, situata sopra un falso piano, d'aria temperata, e nella distanza di quaranta miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sambiasi, Principe di Campana. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, manna, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento ventidue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CALVANICO Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stes-

sa, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carracciolo, Principe d'Avellino. Sono da marcarsi in questo Casale una Chiesa Parrocchiale; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Angelo Custode, del Rosario, e del Sagramento; varie Cappelle pubbliche; ed un Monte di Pietà per varie opere pie. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille cinquecento sessantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CALVELLO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, posta alle falde d'una collina, cinta da due Fiumi, d'aria umida, e nella distanza di quarantacinque miglia dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Castelcicale, con titolo di Ducato. Sono da marcarsi in questa grossa Terra una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura, con molte altre piccole Chiese e dentro, e fuori l'abitato; un Monistero di Monache Teresiane; un Convento de' Padri Minori Osservanti; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Santissima Trinità, della Pietà, della Madonna degli Angioli, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, lini, ed erbaggi per pascolo di molti armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquemila seicento, e quaranta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CALVERA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Anglona, e Tursi, situata a piè d'una collina, d'aria buona, e nella distanza di quarantacinque miglia in circa dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Donnaperna, con titolo di Baronìa. In essa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, lini, canapi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille settecentottanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

CALVI Casale nella Provin-

vincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia in circa dalla Città di Benevento, che si appartiene in Feudo al Monte della Misericordia della Città di Napoli. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Margherita. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento novantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CALVI Città Regia, e Vescovile Suffraganea di Capoa nella Provincia di Terra di Lavoro, la quale giace sopra l'antica Via Latina, che conduce agli Abruzzi, d'aria cattiva, nella distanza di sette miglia dalla Città di Capoa, e di ventiquattro da Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti tredici di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo in circa di longitudine. Questa Città, appellata anticamente *Cales*, e *Calenum*, vanta per suoi primi abitatori gli Ausoni, i quali poi coll'andar del tempo essendosi collegati co' Sidicini contra gli Aurunci, furono soggiogati verso l'anno di Roma quattrocento diciassette da' Romani, i quali poco dopo vi dedussero una Colonia. Divenuta Calvi Colonia Romana, fu molto frequentata dagli Antichi per gli suoi bagni. Distrutta nell'ottavo Secolo da' Saracini, fu presa a rifarsi prima da Atenulfo primo Conte di Capoa, e poi Principe di Benevento; ed indi a non molto tempo dopo dal suo fratello Landone, il quale la chiamò Calvi dal luogo in cui fu edificata. Finalmente da due secoli in quà Ella a cagione de' terremoti, e de' pantani, i quali han renduta l'aria micidiale, è priva d'abitanti, ed altro non v'è rimasto, che un' Osteria, il Palazzo del Vescovo, il Seminario, e la Chiesa Cattedrale di ben intesa architettura, con un Pulpito, e con una Sedia Vescovile d'eccellente lavoro mosaico, che attira l' ammirazione di tutti i Viaggiatori. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile quindici luoghi, i quali sono 1. *Camigliano*, 2. *Ciambrisco*, 3. *Scarisciano*, 4. *Francolisi*, 5. *Giano*, 6. *Pastora*-

 no,

no, 7. *Partignano*, 8. *Pignataro*, 9. *Croce*, 10. *Rocchetta*, 11. *Sparanisi*, 12. *Petrulo*, 13. *Martini*, 14. *Visciano*, 15. *Zoni*; ciascuno de' quali distintamente descriveremo a suo proprio luogo.

CALVISI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Alife, situato sopra un piano inclinato, d'aria sana, e nella distanza di quaranta miglia in circa da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Principe di Piedimonte. Questo Casale chiamato ancora Gioio, e che si crede essere l'antica Città di Callife, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale; e nella distanza di mezzo miglio da esso Casale v'è una Chiesa Beneficiale sotto il titolo di San Salvatore di nomina Regia. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ghiande, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a trecentottanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CALVIZZANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, situato vicino alle falde del monte di Marano, d'aria sana, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene alla Famiglia Pescara, con titolo di Ducato. Sono da marcarsi in questo antico Casale una Parrocchia sotto il titolo di San Giacomo Apostolo, ornata di belle pitture de' celebri Pittori Domenicantonio, e Niccola Vaccaro; una Chiesa di diritto padronato dell'Università; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Assunta. Il suo territorio poi è fertile di grani, di granidindia, di frutti d'ogni sorta, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e trecento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAMARDA Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila stessa, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di sette miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Ciavoli dell'Aquila. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Battista; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Suffraggio. Le produzioni poi del suo territorio

sono grani, legumi, mandorle, e zafferano. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento sotto la cura spirituale d' un Preposito, e d' un Curato Coadiutore.

CAMBRISCO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Calvi, situato in una pianura, e vicino a' mazzoni di Capoa, d' aria non buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Calvi, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Aquino, Principe di Caramanico. Questo Casale, insieme con quello di Scarisciano, ha una sola Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e canapi. La sua popolazione finalmente, insieme col Casale di Scarisciano, ascende a sessantotto sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

CAMELI Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Bojano, situata sopra un falso piano, d' aria temperata, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Tamburi, con titolo di Marchesato. In essa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione della Vergine Addolorata; un Monte Frumentario per sovvenire nella semina i Coloni bisognosi; un Ospedale per gl' infermi; e due pubbliche Chiese. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento ventisei sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CAMELLA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata a piè d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Gagliardi della Cava, con titolo di Baronìa. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Nazzario Martire. Il suo terreno poi produce frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento, e diciotto sotto la cura spirituale d' un Economo Curato. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Lette-

raria

raria per aver data la nascita al Giureconsulto Biagio Altimare, conosciuto per le molte sue opere date alle stampe.

CAMINO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situato sopra un alto monte, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Teano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Cedronio, Marchese di Rocca d'Evandro. In esso Casale sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, castagne, e pietre di funghi. La sua popolazione finalmente ascende a duecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAMINI Casale Regio di Stilo nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, il quale giace sopra una piccola collina, d'aria umida, e nella distanza di quattro miglia dal Mare. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riattato. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento, e diciotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CAMMAROTA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Policastro, posta sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dal Mar Tirreno, e di ottantadue in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Marchese, con titolo di Marchesato. In questa Terra sono da notarsi tre Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Daniele, di Santa Maria, e di San Niccola; ed un Convento de' Padri Cappuccini, con una copiosa, e scelta Libreria. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, olj, castagne, e ghiande per ingrasso de' porci; ed il mare dà abbondante pesca. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila cinquecento novanta sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Terra è rinomata per la nascita data

a Ric-

a Riccardo Florio, Gran Giustiziero del Re Guglielmo il Buono, al Giureconsulto Giulio Palermo, ed al Filosofo, e Medico Latino Tancredi. Nella distanza di due miglia da essa Terra, e propriamente in riva al Mare v'è un Villaggio chiamato la Marina, il quale viene abitato da quattrocento Anime.

CAMPAGNA Città Vescovile Suffraganea di Salerno nella Provincia di Principato Citra, o sia di Salerno, posta in mezzo a tre altissimi monti, d'aria perfettissima, nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Salerno, e sotto il grado quarantuno, e mezzo di latitudine settentrionale, e trentatrè di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Pironti, con titolo di Ducato. Questa Città, secondo lo Storico Cesare Eugenio, fu edificata nel nono Secolo dagli abitanti d'alcune Ville logate tra' Fiumi Sele, e Battipaglia, i quali infestati da' Saracini, si portarono ad abitare nel luogo, ov'è al presente la Città di Campagna, la quale fu decorata di Sede Vescovile nel mille cinquecento venticinque. Sono da notarsi in questa Città (la quale è un aggregato di quattro Casali, appellati Giudeca, Zappino, San Bartolommeo, e Casalnuovo) una sontuosa Cattedrale, ufiziata da venticinque Canonici, e da dieci Mansionarj; tre Chiese Parrocchiali di mediocre disegno sotto i titoli del Salvatore, della Trinità, e di San Bartolommeo; un Ospedale per gl' infermi, e per gli pellegrini; un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; ed un Monte di Pietà per sollievo di tutti i cittadini.

Inoltre ella ha tre Monisteri di Monache di Clausura; cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani Scalzi, il secondo de' Domenicani, il terzo de' Riformati, il quarto degli Osservanti, ed il quinto de' Cappuccini; ed otto Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Nome di Dio, del Sagramento, della Santissima Trinità, di Santa Maria del Soccorso, del Rosario, di Santa Maria della Neve, di San Giovanni Batista, e de' Morti. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini,

olj,

olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a seimila in circa sotto la cura spirituale del Capitolo, e di sei Economi Curati. La medesima Città è rinomata nella Storia Letteraria, per essere stata patria del Giureconsulto Bartolommeo Bernalia, e di Giulio Cesare Capaccio, il quale fiorì con riputazione in ogni genere di Letteratura nel XVI. Secolo; sebbene nelle sue opere si scorga il difetto del Secolo, in cui erano assai addietro la Critica, e la scienza delle antichità. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile quattro luoghi, i quali sono 1. *Caggiano*, 2. *Sant' Angelo le Fratte*, 3. *Salvia*, 4. *Pietrafesa*, ciascuno de' quali distintamente descriveremo a suo proprio luogo.

CAMPAGNANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situato poco lungi dal Fiume Volturno, d'aria cattiva, e nella distanza di cinque miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Corsi di Firenze, Marchese di Cajazzo. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria della Neve. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento quaranta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CAMPANA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Rossano, situata sopra un monte alpestre, d'aria sana, e nella distanza di quarantasei miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Sambiasi, con titolo di Principato. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria di Costantinopoli; un Ospedale per alloggio de' pellegrini; e due Conventi di Regolari. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila, e cinquantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciptete.

CAMPANA Casale nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila stessa, situato sopra un colle, che sovrasta al Fiume Amiterno, d'aria buona, e nella

la diſtanza di tredici miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Dragonetti, con titolo di Baronìa. In esso Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di diritto padronato della Commenda Gerosolimitana di San Tommaso dell' Aquila; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di Sant' Antonio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, canapi, e zafferano. La sua popolazione finalmente ascende a cento trenta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CAMPASANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in una perfetta pianura, d' aria temperata, e nella diſtanza di due miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Maſtrilli, Duca di Marigliano. Sono da marcarsi in queſto Casale una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Vergine de' Sette Dolori, e del Rosario. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocentottantadue sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CAMPI Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce medesima, situata in una pianura; d'aria buona, e nella diſtanza di nove miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene alla Famiglia Filomarini, Duca della Torre. Sono da notarsi in queſta grossa Terra una sontuosa Parrocchia Collegiale, servita da ventitrè Canonici, e da quattro Dignità; un Collègio de' Padri delle Scuole Pie; un Convento de' Cappuccini; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e di San Giuseppe. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila quattrocento quarantaquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco Canonico.

CAMPIGLIA Villaggio Regio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, situato sopra un colle, d' aria salubre, e nella diſtanza di tre miglia, e mezzo dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Noſtro

ſtro Signore per la ſucceſsione a' Beni Farneſiani. In eſſo è da notarſi ſoltanto una Chieſa Parrocchiale. Il ſuo terreno poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ghiande, e paſcoli per armenti. Il numero finalmente de' ſuoi abitanti aſcende a cencinquantuno ſotto la cura ſpirituale d'un Parroco, che porta il titolo d' Abate.

CAMPLI Città Regia, e Veſcovile Suffraganea di Chieti nella Provincia di Teramo, ſituata alle falde del monte Foltone, d'aria ſalubre, nella diſtanza di dieci miglia dal mare Adriatico, di quattro dalla Città di Teramo, e ſotto il grado quaranteſimoterzo di latitudine ſettentrionale, e trenteſimoterzo di longitudine, che si appartiene al patrimonio privato del Re Noſtro Signore per la ſucceſsione a' Beni Farneſiani. Sono da marcarſi in queſta Città non molto antica un Duomo di mediocre diſegno, ufiziato da un Arcidiacono, e da dodici Canonici; tre Parrocchie Collegiali; un Abazia de' Padri Celeſtini; un Moniſtero di Monache Benedettine; quattro Conventi di Regolari, cioè de' Padri Carmelitani, de' Conventuali, degli Oſſervanti e de' Cappuccini; un Oſpedale per ricovero degl' infermi poveri; un Monte di Pietà per ſovvenire i biſognoſi; e ſette Confraternite Laicali ſotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, delle Stimmate di San Franceſco, della Carità, della Miſericordia, di San Carlo Borromeo, di San Giovanni Batiſta, e del Sagramento. Le produzioni poi del ſuo terreno ſono grani, legumi, frutti, vini, olj, e paſcoli per armenti. La ſua popolazione finalmente aſcende a mille quattrocento, e dodici ſotto la cura ſpirituale di quattro Parrochi.

Queſta ſteſſa Città, la quale fu eretta in Chieſa Veſcovile nell' anno mille ſeicento, e quattro dal Papa Clemente VIII. ed unita a quella d' Ortona a mare, comprende ſotto la ſua giuriſdizione Veſcovile ventinove Villaggi, i quali ſono 1. *Battaglia*, 2. *Boceto*, 3. *Campiglia*, 4. *Campovalano*, 5. *Coccioli*, 6. *Ceſena*, 7. *Camera*, 8. *Collicelli*, 9. *Floriano*, 10. *Garrano*, 11. *Guazzano*, 12. *Garruſo*, 13. *Maſſari*, 14. *Colli*, 15. *Paſtinella*, 16. *Molviano*, 17. *Paterno*, 18. *Gagliano*, 19. *Marrocchi*, 20. *Cognoli*, 21. *Mor-*

Morge , 22. *Fichieri* , 23. *Paduli* , 24. *Pagannoni Superiori* , 25. *Pagannoni Inferiori* , 26. *Penna* , 27. *Prognoli* , 28. *Piancarani* , 29. *Rojano* ; ciascuno de' quali diſtintamente si descriverà a suo proprio luogo.

CAMPOBASSO Città Regia Demaniale, e Capitale della Provincia del Contado di Molise nella Diocesi di Bojano, la quale giace sul pendìo d' un piccolo monte, d' aria salubre, e nella diſtanza di cinquanta miglia da Napoli, e di dodici da Bojano. Il tempo dell' edificazione di queſta Città è incerto, ma è da credere, che sia ſtata edificata ne' tempi di mezzo; e che il più antico Signore di Campobasso fu il Conte Ugone di Molise Normanno, il quale visse nel principio del duodecimo Secolo, mentre regnava Ruggiero Re di Sicilia; e che ebbe in moglie Clemenza, Contessa di Catanzaro, figliuola dello ſtesso Re. Morto il Re Ruggiero, e succeduto alla Corona di Sicilia il suo figliuolo Guglielmo I. detto il Malo, privò Ugone di Campobasso, e di tutta la Contea di Molise, e ne inveſtì Riccardo de Mandra, Gran Conteſtabile del Regno. Queſta discendenza ne fu in possesso sino alla venuta di Arrigo VI. Imperatore, il quale inveſtì di Campobasso, e della Contea di Molise Marcovaldo, Siniscaldo dell' Imperio, il quale ne fu Signore sino alla fine del duodecimo Secolo, in cui passò queſta Città, insieme colla Contea di Molise a Tommaso, Conte di Celano, e fratello del Pontefice Innocenzo III. Coſtui fattosi ribelle dell' imperatore Arrigo, fu privato di Campobasso, e della Contea di Molise dallo ſtesso Imperatore, e ridusse sotto al suo dominio una sì potente Contea. Eſtinta la Linea Sveva, e venuta quella degli Angioini de' secondogeniti de' Re di Francia, Campobasso passò ad essere sotto il dominio di altri possessori. Tra' molti possessori vi fu Riccardo Monforte, che si crede discendente da' Regali Monforti di Provenza, ch' era ramo de' Capeti, la cui discendenza ne fu in possesso sino al Re Ferdinando II. il quale inveſtì della Contea di Campobasso Andrea di Capoa a titolo di vendita; e continuò ad esser soggetta alla servitù feudale sino al mille settecento ventotto, in cui i proprj Citta-

tadini si richiamarono al Regio Demanio, che dopo lungo litigio fu loro accordato, come seguita ad essere tuttavia.

Si ammirano in questa Città una Collegiata sotto il titolo di Santa Maria Maggiore, ufiziata da venticinque Canonici; quattro Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; due Chiese Regie sotto i titoli della Santissima Trinità, e di Santa Maria della Croce; quattordici Cappelle pubbliche; un Monte di maritaggi; ed un Ospedale per gl' infermi, che vi accorrono dalla Provincia.

Inoltre ella ha sei Conventi di Regolari, cioè due de' Padri Riformati, uno de' Cappuccini, uno de' Conventuali, uno degli Agostiniani, ed uno de' Celestini; sei Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Santissima Trinità, del Rosario, di Santa Maria della Croce, del Nome di Gesù, della Pietà, del Sagramento, e di Sant'Antonio Abate; due Monti Frumentarj per soccorrere nella semina i Coloni bisognosi; due pubbliche Scuole di Belle Lettere; e varie fabbriche di forbici, di coltelli, di rasoi, e di altri lavori di simil fatta, che non hanno niente a cedere a que' d' Inghilterra, e talvolta ne riescono anche migliori.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila cinquecento trentasei sotto la cura spirituale d' un Arciprete, e di tre Rettori.

CAMPOCHIARO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Bojano, posta alle radici del Matese, d' aria sana, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Mormile, con titolo di Ducato. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Sagramento; una Commenda di Malta; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, noci, castagne, ed erbaggi per pascolo d' armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento trentatrè sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CAMPO DELLA MADDALENA Casale di Fumara

ra di Muro nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situato in una vasta, ed amena pianura, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Reggio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu danneggiato, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stato ristorato, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria Maddalena. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, agrumi, lini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento quarantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAMPODIMELE Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Fondi, situata sopra un erto monte, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Fondi, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sangro, Principe di Fondi. Questa Terra, la quale si crede essere l'antica Apiola, distrutta da Tarquinio Prisco, ha una Chiesa Collegiale, servita da tre Canonici, da un Arciprete, e da due Beneficiati; un Ospedale per gl' infermi, e pellegrini; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e di San Crescenzio. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento quarantadue sotto la cura spirituale d'un Canonico Arciprete.

CAMPO DI PIETRA Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Benevento, situata sul pendìo d'una piccola collina, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Campobasso, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca d'Andria. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia sotto il titolo di San Martino; due Chiese pubbliche sotto l'invocazione di Santa Maria di Loreto, e di San Bonaventura; un Ospedale per gli Pellegrini; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e di San Martino. Le produzioni poi del suo territorio so-

sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento, e diciotto sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CAMPO MAGGIORE Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata in una pianura cinta da Monti, d' aria buona, e nella distanza di ventisette miglia dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Rondina, con titolo di Contea. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento, e dieci sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CAMPOLANO Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato a piè d' un monte, d' aria salubre, e nella distanza di ventitrè miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Arnoni, Barone di Peschio Rocchiano. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a settantaquattro sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CAMPO DI GIOVE Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata sopra un falso piano delle falde del Monte della Maiella, d' aria salubre, e nella distanza di trentasei miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Recupiti. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant'Eustachio; due pubbliche Chiese sotto l' invocazione di San Matteo, e di San Rocco; e tre Confraternite Laicali sotto i titoli del Sagramento, del Rosario, e di San Paolo. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, orzi, e segala. La sua popolazione finalmente ascende a novecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco,

CAMPOLATTARO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra una collina, d' aria salubre, e nel-

e nella distanza di sedici miglia da Montefusco, che si appartiene alla Famiglia Blanch, con titolo di Marchesato. In essa sono da osservarsi una Parrocchia di mediocre disegno; due pubbliche Chiese sotto i titoli di San Sebastiano, e di Santa Maria del Canale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Sebastiano. Il suo territorio poi abbonda di biade di varj generi, di vini generosi, d'olj eccellenti, e di pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CAMPOLI Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situato tra monti, e di quà dal Fiume Alaro, d'aria rigida, e nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Questo Villaggio, il quale è stato edificato da gente collettizia unita dopo il terremoto del mille settecentottantatrè, ha soltanto una piccola Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, ed erbaggi per pascolo di greggi, e di armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento, e quaranta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CAMPOLI Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Sora, situata sopra una collina degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di sessantanove miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gallo, Duca d'Alvito. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant'Andrea, servita da un Arciprete, e da due Canonici Coadiutori. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecentottanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CAMPOLIETO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed Diocesi di Benevento, posta sopra due colline, d'aria salubre, e nella distanza di sette miglia in circa dalla Città di Campobasso, che si appartiene in proprietà alla Famiglia Carafa, Duca d'Andria, ed in titolo di Ducato alla Famiglia Sangro, Duca di Ca-

sacalenda, col diritto di poter rivendicare tal Feudo. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo; un Convento de' Padri Carmelitani; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, e di San Matteo. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a due mila cento, e più sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CAMPOMARINO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Larino, situata in un ampia pianura, d'aria perfetta, e nella distanza di cinquanta passi dal Mare Adriatico, e di trentadue miglia dalla Città di Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sangro, Duca di Casacalenda. Questa Terra si vuole nata dalle rovine dell'antica Città di Cliternia, la quale fu ridotta in desolazione per gli tanti pessimi avvenimenti di guerre, di peste, e di terremoti. Rendutasi disabitata detta Città per siffatte cagioni, vi furono ricevuti gli Albanesi, e gli Epiroti, i quali ancora al presente mantegono i costumi, e la lingua della Nazione Albanese, benchè assai corrotta pel mescolamento di qualche nostro idiotismo. Sono da marcarsi in questa Terra tutta murata una Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria a Mare; e due pubbliche Chiese sotto l'invocazione di San Pietro, e della Madonna di Colloredo. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi d'ogni sorta, vini, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CAMPORA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un monte, d'aria sana, e nella distanza di quarantadue miglia da Salerno, che si appartiene alla Famiglia Loffredi, con titolo di Marchesato. In questa Terra v'è da notare soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria della Natività. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascen-

de

de a mille duecento, ed uno sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

CAMPOTOSTO. Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un colle, d'aria sana, e nella distanza di diciotto miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene con titolo di Ducato al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Medicei. Sono da marcarsi in questa Terra una Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria de' Brugnoleti; una Chiesa Filiale in campagna sotto l'invocazione di Santa Maria Apparente; e due Confraternite Laicali sotto i titoli del Santissimo Sagramento, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi d'ogni sorta, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Pievano, e d'un Rettore.

CAMPOVALANO Villaggio Regio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, situato alle falde del monte Foltone, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Questo Villaggio, il quale comprende ancora sotto la sua giurisdizione spirituale il Villaggio di *Cuccioli*, ha una Collegiata di Regio padronato; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Nascita di Maria Santissima. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, e noci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento, e venti sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Prevosto, e di due Canonici.

CANCELLO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace in una pianura, d'aria non buona, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Napoli. In questo piccolo Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione di tutti i Santi. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento quarantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CANCELLATA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, situata in una valle cinta da ameni giardini, d'aria temperata, e nella distanza di trentaquattro miglia dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Candido di Trani. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Convento de' Padri Riformati; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Carmine; un Monte di Pietà per maritaggi di Zitelle povere; ed un forte, ed antico Castello di buona architettura. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila cento quarantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CANDELA Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi d'Ascoli di Satriano situata sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città d'Ascoli, e di trentanove da Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria, Principe di Melfi. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa matrice, servita da un numero indeterminato di Sacerdoti insigniti di mozzetta quasi canonicale; tre Chiese pubbliche sotto l'invocazione di San Rocco, di San Tommaso, e della Madonna del Carmine; una Confraternita Laicale sotto il titolo de' Morti; ed un Ospedale per gli poveri cittadini, e forestieri. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila novecento sessantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CANDIDA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Avellino, posta sopra un'alta collina, d'aria sana, e nella distanza di tre miglia, e mezzo dalla Città d'Avellino, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo Arcella, Principe d'Avellino. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Collegiale di mediocre disegno, ufiziata da otto Canonici, tre de' quali sono di Regio padronato, e gli altri cinque di libera collazione; due pubbliche Chiese sotto i titoli del Carmine, e di Santa

Ma-

Maria della Neve; due Conventi di Regolari, cioè de' Padri Verginiani, e degli Agostiniani; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria del Carmine; ed un Ospedale pe' pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecento, e quarantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

CANDIDONI Casale del Contado di Borello nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato alle falde d'un monte, d'aria temperata, e nella distanza di cinquantotto miglia in circa dalla Città di Catanzaro che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Egli col tremuoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Sovrano, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini; olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a cinquecento, e diciannove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CANETRA Villa Regia nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Civitaducale, posta a piè d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di diciannove miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al Patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Santissima Trinità; ed un Monte Frumentario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duecento cinquantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CANILI Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo medesima, situato in luogo alpestre, d'aria sana, e nella distanza di diciassette miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile di Teramo. Questo Villaggio è un aggregato di quatttro piccole Ville appellate *Fustignano*, *Martisi*, *Tavolieri*, e *Colle*,

le, le une distanti dalle altre due miglia in circa, ove sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo dell' Assunta di libera collazione; ed una Chiesa pubblica sotto l' invocazione di Santa Lucia. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centosessantuno sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CANISTRO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Sora, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di trentacinque miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Colonna di Roma. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista; uno Spedale per ricovero de' pellegrini, e degl' infermi; una Scuola pubblica di Belle Lettere; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Rosario, e del Suffragio. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, e ghiande per pascolo di bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento in circa sotto la cura spirituale d'un Curato, che porta il titolo d' Abate.

CANNA Terra Regia Demaniale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Tursi, e d' Anglona, situata alle falde d' un monte; d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dal Mare, e di settanta in circa dalla Città di Cosenza. Sono da marcarsi in questa Regia Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Immacolata Concezione; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Vergine Immacolata. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, lini, bambagia, seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento trentotto sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CANNALONGA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata in una pianura cinta da varie colline, d' aria temperata, e nella distanza di quarantasei miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Mongroveso. In essa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione dell' Assunta. Le

pro-

produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a novecento sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CANNAVO' Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, il quale giace sopra una collina bagnata dal Fiume Taurocinto, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Reggio. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione di San Nicola. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, agrumi, ghiande, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CANNETELLO Casale di Fiumara di Muro nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situato in riva al Mar Jonio, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Reggio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu notabilmente danneggiato, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, agrumi, lini, gelsi per seta; ed il mare dà abbondante pesca di pesce spada, e di morene. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento, e quattro sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questo stesso Casale è rinomato per la tanta decantata Fata Morgana, di cui ne fa una elegante descrizione il Padre Giannattasio.

CANNETO Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata sopra un piano elevato, d'aria buona, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Bari, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Nicolai. In essa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, mandorle, anisi, comino, e pascoli per greg-

greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille seicento quarantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CANNICCHIO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra una collina bagnata del Mar Tirreno, d'aria buona, e nella distanza di quarantacinque miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Capano, Principe di Pollica. In questa Terra è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. I prodotti poi del suo territorio sono frutti di varie specie, vini delicati, olj eccellenti; ed il mare dà abbondante pesca d'alici, di sarde, e di altri pesci, i quali vengono portati in Napoli. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a cinquecento sessanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CANNOLE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata sopra un'alta collina, d'aria salubre, e nella distanza d'otto miglia dalla Città d'Otranto, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Granafei, Marchese di Serranova. In essa Terra è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a seicento trentotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CANOLO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato sopra un alto colle degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grimaldi, Principe di Geraci. Egli il Casale di Canolo col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. è stato rifatto, insieme con una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, castagne, olj, ghiande, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento sessantotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Economo Curato.

CANOSA Città nella Provin-

vincia di Trani, ed in Diocesi esente, situata alle falde d'una collina, d'aria buona, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Trani, che si appartiene alla Famiglia Capece Minutoli, con titolo di Principato. Questa Città, secondo Orazio Flacco, riconosce per suo primo fondatore Diomede Re degli Etolj, e visse da Repubblica sino all'anno quattrocento trentasette di Roma, in cui si sottomise alla Repubblica Romana per mezzo del Consolo Lucio Planzio. Nella Guerra Sociale essa si sottrasse alla divozione della Repubblica Romana, ma ne' Secoli di mezzo fu sottomessa da Totila Re de' Goti, al quale dopo qualche tempo fu tolta da Giovanni, Nipote dell'Imperatore Giustiniano. Venuti i Normanni nell'undecimo Secolo in queste Nostre Regioni, e date avendo varie sconfitte a' Greci, ed a' Saracini, si renderono nell'anno mille cento, e trenta Padroni del Regno di Napoli; e Canosa passò ancora sotto la Monarchia delle due Sicilie. In tempo, che ardeva la guerra in Puglia tra gli Spagnuoli, ed i Francesi, essendo stata Canosa battuta per tre giorni continui dal Generale delle armi Francesi Namorscon, fu costretta sottomettersi al nemico con patti di buona guerra, per non poter essere soccorsa da Consalvo, Generale degli Spagnuoli. Finalmente dopo essere stata sotto il dominio di varie Famiglie, passò sotto quella de' Capeci Minutoli, siccome seguita ad essere tuttavia.

Si ammirano in questa Città una Chiesa Regia sotto il titolo di San Sabino di ben intesa architettura, servita da dieci Canonici, da quattro Dignità, e da un Prevosto, il quale viene eletto dal Re, e fa uso de' Pontificali; un superbo sepolcro di marmo, con una porta di bronzo eretto a Boemondo, Principe d'Antiochia, e figliuolo di Roberto Guiscardo, il quale morto essendo nella spedizione delle Crociate, fu riportato in Canosa, e riposto nella Chiesa di San Sabino; una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione Salvatore; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Carmelitani, ed il secondo de' Conventuali; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Filippo Neri. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi,

mi, frutti, vini, olj, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila in circa sotto la cura spirituale di due Parrochi. Questa stessa Città è celebre nella Storia, per avere Annibale il Cartaginese data ne' suoi contorni una gran rotta a' Romani guidati da' Consoli Gajo Terenzio Varrone, e Lucio Emilio Paolo, ove morirono ottanta Senatori, due Questori, ventuno Colonnelli, molte Persone ragguardevoli, quarantamila Soldati di fanteria, e tremila di cavalleria, con trecento prigionieri da guerra.

CANOSA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi d'Ortona, posta in una quasi perfetta pianura, d'aria temperata, e nella distanza di dieci miglia da Chieti, e di sette da Ortona, che si appartiene alla Famiglia Celaya di Chieti, con titolo di Ducato. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Apostoli Filippo, e Giacomo; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Madonna della Pietà. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e ghiande per pascolo di porci. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecento, e diciassette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CANTALICE Terra Regia nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Civitaducale, posta sopra un rapidissimo scoglio, d'aria salubre, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al Patrimonio privato del Re Nostro Signore, per la successione ai Beni Farnesiani. In essa Terra sono da osservarsi quattro Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; un Monistero di Monache Francescane; un Convento de' Padri Agostiniani; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, delle Stimmate di San Francesco, e della Misericordia. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento, e sedici sotto la cura spirituale di quattro Parrochi. Questa stessa Terra Regia vanta d'aver data la nascita allo Storico Giovanni Batista Cantalicio.

CANTALUPO Terra nella

la Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Bojano, posta sopra una piccola pianura, d'aria temperata, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia di Gennaro, con titolo di Ducato. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Salvatore; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Vergine Addolorata; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti d'ogni sorta, e vini in abbondanza. La sua popolazione finalmente ascende a duemila, e quindici sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CANTALUPO Villa Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia da Teramo. Questa Regia Villa, chiamata ancora Grasciano, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo di Santa Maria di Grasciano. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento quaranta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CANZANO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata in riva al Fiume Vomano, d'aria umida, e nella distanza di sei miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese di Valle Siciliana. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Biagio di diritto padronato del Possessore; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e del Sagro Monte de' Morti. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento settantanove sotto la cura spirituale d'un Pievano.

CANZANO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di trentacinque miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Recupito, Mar-

un Arciprete.

Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione vescovile cento, e diciassette luoghi, i quali sono 1. *Vallo*, 2. *Novi*, 3. *Massa*, 4. *Angellaro*, 5. *Cannalonga*, 6. *Pattano*, 7. *Cerasso*, 8. *Massascusa*, 9. *San Biase*, 10. *Cuccaro*, 11. *Futani*, 12. *Massicelle*, 13. *Castinatelli*, 14. *San Mauro della Bruna*, 15. *Rodio*, 16. *Catona*; 17. *Terradura*, 18. *Mandia*, 19. *Ascea*, 20. *Pisciotta*, 21. *Furia*, 22. *Sanseverino*, 23. *Montano*, 24. *Laurito*, 25. *Alfano*, 26. *Rofrano*, 27. *Campora*, 28. *Laurino*, 29. *Fogna*, 30. *Piaggine Soprane*, 31. *Piaggine Sottane*, 32. *Sacco*, 33. *Felitto*, 34. *Castello di San Lorenzo*, 35. *Rocca d'Aspide*, 36. *Capaccio*, 37. *Giungano*, 38. *Trentenara*, 39. *Monteforte*, 40. *Capizzo*, 41. *Magliano Vetere*, 42. *Magliano la Terra*, 43. *Stio*, 44. *Gorga*, 45. *Muoio*, 46. *Pellare*, 47. *Cardile*, 48. *Salella*, 49. *Gioi*, 50. *Vetrale*, 51. *Piano*, 52. *Orria*, 53, *Ostigliano*, 55. *Perito*, 55. *Cicerale*, 56. *Monte*, 57. *Finocchito*, 58. *Eredita*, 59. *Ogliasto*, 60. *Orignano*, 61. *Melito*, 62. *Torchiara*, 63. *Cupersito*, 64. *Rutino*, 65. *Lustra*, 66. *Rocca del Cilento*, 67. *San Martino*, 68. *Lauriana*, 69. *Vatolla*, 70. *Camella*, 71. *Casigliano*, 72. *Valle*, 73. *Sessa*, 74. *Omignano*, 75. *Porcili*, 76. *Guarazzano*, 77. *San Giovanni*, 78. *Malafede*, 79. *Acquavella*, 80. *Pollica*, 81. *Cannicchio*, 82. *Celso*, 83. *Galdo di Cilento*, 84. *San Mauro del Cilento*, 85. *Cosentini*; 86. *Ortodonico*, 87. *Fornelli*, 38. *San Giovanni a Zoppi*, 89. *Monte Corace*, 90. *Agropoli*, 91. *Castelnuovo*, 92. *San Teodoro*, 93. *Sala*, 94. *Atena*, 95. *Polla*; 96. *San Pietro*, 97. *San Rufo*, 98. *Diano*, 99. *San Giacomo*, 100. *Sassano*, 101. *Buonabitacolo*, 102. *Sanza*, 103. *Montesano*, 104. *Padula*, 105. *Petina*, 106. *Sicignano*, 107. *Galdo*, 108. *Postiglione*, 109. *Serre*, 110. *Altavilla*, 111. *Albanella*, 112. *Castelluccia*, 113. *Aquara*, 114. *Ottati*, 115. *Belrisguardo*, 116. *Roscigno*, 117. *Corleto*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

CAPESTRANO Città Regia nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi esente, posta sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di venti miglia da Chie-

Chieti, e di altrettante dall'Aquila, che si appartiene al Patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Medicei. Questa Città è la Residenza della Regia Corte degli Stati Medicei, ed ha nella giurisdizione spirituale un Abate Mitrato Nullius di Regio Padronato sotto il titolo di San Pietro ad Aratorium. Sono da marcarsi in questa stessa Città due Chiese Parrocchiali, l'una sotto il titolo di Santa Maria in Concezione, e l'altra sotto l'invocazione di Santa Maria della Pace, la quale oggi è stata eretta in Collegiata, e viene ufiziata da dieci Canonici, e da un Prevosto nominati, ed eletti dal Re Nostro Signore; un Convento de' Padri Minori Riformati; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a due mila, e cinquecento sotto la cura spirituale di due Parrochi.

CAPEZANO Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, il quale giace sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Salerno. In questo Regio Casale sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Bartolommeo; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento quarantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAPISTRANO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di trentotto miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alcantara Mendozza, Duca dell'Infantado. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguata al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo tertitorio sono grani, granidindia, legumi, olj, lini, e gelsi per seta.

seta. La sua popolazione finalmente ascende a novecento settantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAPISTRELLO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata in mezzo a due monti, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma, con titolo di Baronìa. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia sotto il titolo di Sant' Antonio da Padova; una pubblica Chiesa sotto l' invocazione di San Niccola di Bari; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Sagramento; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocentottanta sotto la cura spirituale d' un Abate Curato, e di quattro Canonici Coadiutori.

CAPITIGNANO Villa Regia dello Stato di Montereale nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata in luogo piano, d'aria buona, e nella distanza di sedici miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In questa Regia Villa altro non v'è da notare che una sola Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi produce grani, legumi, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente, insieme con la Villa di Mopolino, ascende a seicento novantasette sotto la cura spirituale d' un Parroco, che porta il titolo d' Arciprete.

CAPITIGNANO Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, situato sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di undici miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria Panfili di Roma. In esso Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Martino. Il suo territorio poi produce frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sotto la cura spirituale di due Parrochi.

CAPITELLO Villaggio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Policastro, si-

situato in riva al Golfo di Policastro, d'aria salubre, e nella distanza di settantasei miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Conte di Policastro. In questo piccolo Villaggio è da notarsi soltanto una Regia Dogana di sali, di ferri, e di acciai. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento in circa sotto la cura spirituale del Parroco di Bonati.

CAPOA Città Regia, Arcivescovile, e Piazza d'Armi nella Provincia di Terra di Lavoro, la quale giace in una pianura bagnata dal Fiume Volturno, d'aria grave, e nella distanza di sedici miglia da Napoli, e sotto il grado quarantesimoprimo di latitudine settentrionale, e trentesimosecondo in circa di longitudine. La presente Città di Capoa vanta per suo Fondatore Landone II. di Nazione Longobardo, e Conte della Città di Sinopoli, il quale dopo la metà del nono Secolo vi trasportò co' suoi fratelli Landonulfo, ed il Vescovo Landulfo, gli abitanti della Città di Sicopoli, data alle fiamme da' Longobardi. Stabilitisi gli abitanti della distrutta Città di Sicopoli, che prima era nel Monte Trifisco, nel Ponte di Casilino, quivi edificarono Capoa, la quale governata venne da una serie di nove Conti, e di ventuno Principi, (se si vuol cominciare a numerare la serie de' Principi da Atenulfo I. che da Conte di Capoa divenne ancor Principe di Benevento), l'ultimo de' quali fu Roberto II. Questi ne fu discacciato dal Re Ruggiero I che unì questo Principato di Capoa alla sua Corona nell'anno mille cento trentanove. Superato, e vinto Roberto II. ultimo de' Principi di Capoa dal Re Ruggiero, vi costituì per Principe d' essa Città di Capoa Anfuso suo Figliuolo; e da quel tempo cominciò Capoa ad essere dominata dai Re di Napoli, i quali l' hanno sempre considerata qual Chiave del Regno, e Città principale della Provincia di Terra di Lavoro.

Si ammirano in questa Città, che ha due miglia di giro, tre principali strade lunghe, larghe, e magnifiche; due belle, e spaziose Piazze; tre Fontane, le cui acque vengono portate per lunghi Acquidotti da' Monti

Tifatini; due magnifiche Porte appellate di Napoli, e di Roma, per dove si va ad esse due Città; un forte Castello costruito nel decimosesto Secolo; due vasti Quartieri per uso de' Militari, capaci di seimila Soldati, uno situato nella Fortezza, ch'è vicino al Fiume Volturno, e l'altro fatto dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Signore, con altri quattro minori fatti da quattro soppressi Conventi di Regolari; varj sontuosi edifizj sì pubblici, come privati, tra' quali si distinguono il Palazzo della Città, ove si radunano i Signori del Governo, e quello del Governatore Politico; ed un Duomo di disegno Gotico, ornato di pitture di Solimena, di Maio, di Mondo, e di altri di più antico singolar pennello, con un bel Vestibolo circondato da un Portico di Colonne antiche. Questo viene ufiziato da dodici Eddomadarj, da dieci Mansionarj, e da quaranta Canonici forniti d'Insegne Cardinalizie, compreso tra essi Canonici l'Arcivescovo pro tempore.

Oltre a ciò essa Città ha un Seminario Diocesano capace di centotrenta Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della Gioventù; una Regia Scuola fondata dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca; quattro Spedali, due de' quali sono per uso de' Militari infermi, uno per gli Cittadini, ed un altro per gli pellegrini; un bel Teatro presso la Porta, che dicesi di Napoli; un Monte di Pietà, ove si fanno de' piccoli pegni senza interesse; molti Monti di Maritaggi per Zitelle povere; cinque Monisteri di Monache di Clausura; sei Conservatorj di Donne, de' quali due sono del Ceto Civile, uno d'Esposite, ed un altro di Pentite.

Inoltre ella ha cinque Conventi di Regolari, il primo de' Carmelitani, il secondo de' Domenicani, il terzo de' Conventuali, il quarto de' Francescani, ed il quinto de' Cappuccini fuori la Città; diciotto Parrocchie di mediocre disegno, con molte Chiese Minori, tra le quali vi sono una di Malta, e l'altra di S. Lazzaro con Commende; ed otto Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Vergine della Pietà, del Nome di Dio, di Santa Maria di Costantinopoli, della Sanità, del Santissimo Croci-

ſisso, di San Leonardo, di Sant' Antonio, e de' Morti.

Il suo Territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, di frutti, di vini, di canapi, di lini, e di pascoli per beſtiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottomila, e quarantasette, non compresi però i Soldati di guarnigione, sotto la cura spirituale di diciotto Parrochi.

Queſta ſteſſa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per essere ſtata patria di molti Letterati, tra' quali si annoverano, come principali i Filosofi, e Medici Gio: Batiſta da Capoa, e Gaspero Pellegrini. Tra gli Storici Cammillo Pellegrini, Francesco Pratilli, Ottavio Rinaldi, e Francesco Granata. Tra' Poeti Bartolommeo Bernalia. E tra' sommi Giureconsulti Pietro delle Vigne, Niccola Antonio de Montibus, Bartolommeo, ed Andrea da Capua.

La medesima Città comprende sotto la sua Giurisdizione Arcivescovile trentadue luoghi, i quali sono 1. *S. Andrea de' Lagni*, 2. *Casanova*, 3. *Caturano*, 4. *Casalba*, 5. *Casapulla*, 6. *Curti*, 7. *Ercole*, 8. *Macerata*, 9. *S. Maria Maggiore*, 10. *Marcianisi*, 11. *Morrone*, 12. *Musicile*, 13. *S. Pietro in Corpo*, 14. *Portico*, 15. *S. Prisco*, 16. *Savignano*, 17. *S. Tammaro*, 18. *Arnone*, 19. *Brezza*, 20. *Cancello*, 21. *S. Clemente*, 22. *Caſtel Volturno*, 23. *Grazzanisi*, 24. *S. Maria della Fossa*, 25. *Pizzone*, 26. *S. Andrea del Pizzone*, 27. *Bellona*, 28. *Giano*, 29. *Falchi*, 30. *Leporano*, 31. *Pantoliano*, 32. *Vitulaccio*; ciascuno de' quali diſtintamente si descriverà a suo proprio luogo.

CAPO DI CHINO Villaggio Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, situato sopra un falso piano, d'aria buona, e nella diſtanza d'un miglio dalla Città di Napoli. Queſto Villaggio, il quale è l'ingresso principale della Città di Napoli, ne' tempi degl' Imperadori Greci venne appellato Clivo, sotto i Re Angioini Capo clivo, e pria del mille cinquecentottantacinque non era praticabile; poichè era coperto di boscaglie, e la ſtrada, che oggi vi si vede, fu aperta sotto il governo del Duca d' Ossuna. Le abitazioni di queſto Villaggio sono un aggregato de' Casamenti, che appartengono ai

tre

tre Distretti delle Parrocchie de' Casali di San Pietro a Patierno, di Secondigliano, e di San Giovanni e Paolo di Napoli. In questo stesso Villaggio v'è da notare soltanto una Grancia, o sia Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CAPO DI MONTE Sobborgo di Napoli, situato sopra un'alta collina, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio in circa dalla Città di Napoli. Sono da marcarsi in questo Sobborgo, o sia Villa Reale una Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; molte Cappelle Rurali di mediocre struttura; un Convento de' Padri Minori Conventuali; ed un sontuoso Palazzo Reale non compito, e fabbricato dal Re Carlo Borbone col disegno dell'Architetto Medrano di Palermo, il quale commise molti falli.

Questo sontuoso Palazzo ha cinquecento, e sedici palmi di lunghezza, e duecento sessantasei di larghezza, sostenuto da sei ordini di pilastri, i quali hanno nel centro tre vasti Cortili. I piccoli Appartamenti vengono abitati da molti Individui della Corte del Re, e l'Appartamento grande è destinato per lo tanto rinomato Museo Farnesiano, unito ad altri acquisti fatti dal nostro Sovrano. E' questo Museo ricco di pitture, di cammei, di medaglie, di statue, e di vasi Etruschi, la collezione de' quali è unica al Mondo, perchè il solo nostro Regno ne somministra de' belli, e specialmente il territorio di Capoa, e di Nola.

Tra le infinite opere di pitture de' primi pennelli si ammirano una Sagra Famiglia del Raffaele; un quadro di Leone X. tra due Cardinali del Sarto; un Cristo morto; una Baccante; un Satiro; un Bacco; un Rinaldo; un Ercole; una Sant'Anna; ed una Venere del celebre Duracci; la Danae, e la Maddalena del Tiziano; il Giudizio di Michelangelo; una Statua Egiziana di basalto; ed una tazza d'agata onichina orientale, al di fuori della quale v'è scolpita una testa di Medusa, ed al di dentro un basso rilievo allegorico, che si

ri crede rappresentare l'apoteosi d' Alessandro Magno.

In distanza di pochi passi dal succennato Palazzo Reale v' è dalla parte di Settentrione il Boschetto Reale dell' estensione di settecento, e due moggia di terreno, tutto circondato da una muraglia alta palmi quindici. Si entra in questo Real Boschetto per una maestosa porta chiusa con cancelli di ferro; ed al primo ingresso si presenta all' occhio dello spettatore un vasto circolo in forma d' Anfiteatro, decorato di Statue di marmo bianco, e circondato da un ordine d' alberi, che hanno in tutte le Stagioni le foglie verdeggianti. I tronchi di questi alberi sono spogliati di rami sino all' altezza di dodici palmi, e da lì in poi estendono al di fuori i loro rami, i quali tagliati con ugual simmetrìa, ed ordine garantiscono le persone dalle ingiurie delle Stagioni, e gli prestano ombra nella State, e riparo nelle Piogge. Il suddetto circolo in forma d' Anfiteatro mette capo a sette gran viali, i quali allontanandosi, come tanti raggi dal centro, s' internano per ogni dove sino all' estremità del Boschetto; ed il viale di mezzo, ch' è lungo un miglio meno dieci passi geometrici, va a terminare in una Statua Colossale di marmo bianco.

Questi sette viali grandi vengono intersecati di tratto in tratto da altri più piccoli, i quali comunicandosi a vicenda, formano i più deliziosi passeggi; e gli alberi tutti piantati in perfetta simmetrìa, e recisi in varie forme, offrono ad ogni tratto diversi, e deliziosi aspetti. Nel centro poi di questo stesso Boschetto Reale v' è una gran Vasca, con uno scoglio nel mezzo, che gitta acqua, e serve per dissetare i Volatili, i Quadrupedi, i Faggiani, i Conigli, i Lepri, i Cervi, ed i Daini.

In questo stesso Boschetto Reale v' è un magnifico edifizio innalzatovi dal Re Carlo per la fabbrica della Porcellana, ed ora serve d' abitazione a varj Individui della Corte Reale. Dirimpetto al medesimo edifizio v' è una Cappella fatta dallo stesso Augusto Monarca Carlo di Borbone per commodo degl' Individui del Boschetto, la quale poi nel mille settecento settantasei fu eretta in Parrocchia, ed ha sotto la cura spirituale d' un Regio Parroco trecento Anime. Finalmente nel Distretto

di

di questo stesso Boschetto Reale vi sono molti giardini murati, ed adorni di nobili fontane, e di viali di mirto, ove si trovano de' frutti saporiti, e de' fiori rarissimi.

CAPO DEGL' INFRISCHI piccolo Porto di mare nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Policastro, donde comincia il Golfo di Policastro chiamato dagli antichi *Sinus Talaus*, *Sinus Laus*, *e Vibonensis*, il quale va a terminare all' altro capo chiamato della Cirella; e sono distanti questi due Capi per lo spazio di trentacinque miglia da una punta all' altra.

CAPODRISI Villaggio Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, il quale giace in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Caserta nuova. Si ammirano in questo Regio Villaggio una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura, ed adornata di belle pitture, e di Statue sotto il titolo di Sant' Andrea Apostolo; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Marco Evangelista; sei piccole Chiese fuori l'abitato; due Romitaggi; ed un Monte di Pietà per maritaggi di Zitelle povere. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento trentaquattro sotto la cura spirituale di due Parrochi. Questo stesso Villaggio è rinomato nella Storia Letteraria per aver data la nascita al Filologo Marco Mondo; ed all' Erudito Uomo Francesco Zarrillo, di cui fa onorata mensione l' immortale Canonico Mazzocchi nella Dissertazione dell' origine de' Tirreni.

CAPOGRASSI Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi de' Padri Cassinesi della Trinità della Cava, situata in una valle del monte della Stella, d'aria buona, e nella distanza di quarantasei miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Mastellone. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia, con una Chiesa Filiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Purgatorio. Il suo territorio poi produce frutti di varie specie, vini delicati, ed olj eccellenti.

ti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita a' tre Giureconsulti Ottaviano, Quintiliano, e Francesco di Cesare; ed al celebre P. M. F. Carlo Sernicola dell' Ordine di S. Maria del Carmine.

CAPORCIANO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila stessa, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di tredici miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Cappa dell' Aquila. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Liberatore, e del Rosario; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Vergine de' Sette Dolori. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, e zafferano. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CAPOSELE Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Conza, situata alle falde d'un monte, e vicino alle foci del fiume Sele, d'aria temperata, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Conza, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Rota. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; un Convento de' Padri Conventuali; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell' Annunciata, e del Suffragio. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila trecento novantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco. Dirimpetto al monte di Caposele giace la montagna di Mater Domini, sopra la quale v'è una Casa de' Padri Missionarj della Congregazione del Santissimo Salvatore, abitata da venti Padri.

CAPPADOCIA Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, posta sopra uno scoglio alpestre, d'aria buona, e nella distanza di trentacinque miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma, con titolo

tolo di Ducato. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia sotto il titolo di San Biagio Vescovo, e Martire; una Chiesa pubblica sotto l'invocazione di Santa Margherita Vergine, e Martire; e tre Confraternite Laicali sotto i titoli del Sagramento, del Rosario, e del Suffragio. Il suo terreno poi per essere sterile altro non produce che castagne, frutti selvatichi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento sessantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAPPELLE Villa nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, situata in luogo piano, d'aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Figliola, Duca di Civita Sant' Angelo. In questa Villa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Madonna di Loreto. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, lini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento, e sei sotto la cura spirituale d'un Parroco eletto dall' Abate della Real Badia Nullius di Picciano. Questo Abate esercita piena giurisdizione spirituale sopra il Clero, ed il Popolo; e fin dalla sua fondazione, la quale fu nel mille seicento quarantanove, trovasi essa Real Badia soggetta immediatamente alla Santa Sede.

CAPPELLE Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia, e mezzo dalla Città di Teano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Duca di Sermoneta. In questo Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento. Il suo territorio poi abbonda di olj, di castagne, e di ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento, e venti sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAPPELLE Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, posta in un piano inclinato, d'aria temperata, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città dell' Aquila, che si appar-

partiene alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma, con titolo di Contea. In questa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, e frutti. La sua popolazione finalmente ascende a duecento quarantaquattro sotto la cura spirituale d'un Abate Curato.

CAPRACOTTA Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra un alto monte assai rigido, d'aria salubre, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Trivento, e di sessanta da Lucera, che si appartiene alla Famiglia Capece Piscicelli, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia Collegiale, ufiziata da dodici Canonici insigniti; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, del Carmine, e de' Morti. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a duemila cento, e sessanta sotto la cura spirituale del Capitolo.

CAPRAFICO Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, posto sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Città di Teramo. In questo Villaggio è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Colomba di diritto padronato Laicale. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAPRARA Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata in una deliziosa pianura, d'aria salubre, e nella distanza di ventisei miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Congregazione de' Padri Filippini. In essa Terra è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. Il suo territorio poi abbonda di grani, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento quarantotto sotto la

cura

cura spirituale di due Economi Curati.

CAPRARICA Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Otranto, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di sedici miglia dalla Città d'Otranto, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia de' Rossi. In questa Terra sono da marcarsi una Parrocchia; una Chiesa pubblica sotto il titolo del Carmine; quattro Cappelle pubbliche sotto i titoli di Sant' Oronzio, del Rosario, di Sant' Antonio, e di San Vincenzo; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Madonna del Carmine. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti di varie specie, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento quarantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAPRARICA Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Alessano, situato alle falde d'un colle sassoso, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città d'Alessano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Galloni, Principe di Tricase. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione. Il suo terreno poi abbonda di grani, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento settantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CAPRECANO Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato in luogo montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di sette miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d'Avellino. In questo Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed un Monte de' Morti di Fratelli, e di Sorelle. I prodotti poi del suo territorio sono granidindia, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento settantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAPRI Città Regia, e Vescovile Suffraganea d'Amalfi nella Provincia di Salerno, la quale giace in un' Isola dello stesso nome, d'aria salubre, e nella distan-

ſtanza di ventiquattro miglia per mare da Napoli, e di sei dal Promontorio di Massa, o sia di Minerva. Queſta Città, secondo Virgilio, vanta per suoi primi abitatori i Teleboi, Popoli della Grecia, i quali si trovano nominati per poco ne' tempi vicini alla nascita d' Ercole. Coll'andar del tempo si rendette celebre per lo soggiorno, che in essa vi fece l' Imperator Auguſto in tempo della sua infermità. Giunto quivi Cesare Auguſto, vi rifiorì un' Elce annosa, e secca al suo cospetto, ed egli per un prodigio sì ſtupendo volle dalla Repubblica di Napoli queſt' Isola, con cederle in compenso l'Isola d' Ischia. Acquiſtata queſt'Isola dall' Imperator Auguſto, ed incorporatala all' Imperio Romano, vi fece delle ville, e de' giardini. In seguito l'Imperator Tiberio rendette queſt' Isola più magnifica, con edificarvi dodici superbi palagi dedicati alle dodici Divinità Maggiori, ed un Faro per comodo de' Naviganti, che andavano per que' mari di Baja. Morto l' Imperator Tiberio, Capri diventò un deserto; e sotto l' Imperator Comodo era un luogo di relegazione. Finalmente dopo varie vicende cominciò ad essere abitatata, ed oggi è una Città comoda ad albergarsi. Sono da osservarsi in queſta Città, lungi dal mare un miglio, una Cattedrale di ben intesa architettura, ufiziata da tredici Canonici, e da otto Eddomadarj; un Moniſtero di Monache di clausura; una Casa di pubblica educazione per le donzelle, fondata dal Regnante Ferdinando IV. ove s' insegnano i lavori di fettucce da seta; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' iſtrune della gioventù; ed una vaſta Certosa fondata dalla Regina Giovanna I. ov'è una Torre con la sua Piazza d' armi, coſtruita in tempo, in cui i Turchi invasero la Città, con tutta l' Isola. I prodotti poi del suo terreno sono frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, cacciagione; ed il mare dà abbondante pesca. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e cento sotto la cura spirituale d' un Parroco. Queſta ſteſsa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile un solo luogo, chiamato Anacapri, il quale è ſtato già descritto a suo proprio

prio luogo.

CAPRI Isola del Mare Mediterraneo, la quale è al prospetto della Città di Napoli, da cui è lontana ventiquattro miglia, e quattro sole dal Promontorio di Massa, dal quale si crede essere stata distaccata, senza sapersene l'epoca d'un tale avvenimento. Quest'Isola, secondo le ultime misure prese da' moderni Geografi, ha undici miglia di giro; e sebbene sia in gran parte sassosa, e sterile, pure l'industria de' suoi abitanti la rende fertile. In fatti il suo terreno produce grani, legumi, vini generosi, olj eccellenti, frutti saporiti, pascoli per vitelle, e rubbia cotanto ricercata per le tinte. Si veggono poi in essa Isola molti avanzi d'edifizj antichi, tra' quali è degno d'essere veduto un antico Tempio scavato nel monte, appellato Matromanda, il quale forse era un Tempio dedicato dall' Imperatore Augusto alla sua Madre, oppure alla Madre degli Dei. Finalmente si osservano nella circonferenza di quest' Isola quattro grandi, e smisurate grotte; molti nobilissimi avanzi di fabbriche, di acquidotti, di bagni, del palazzo dell' Imperatore Augusto; ed un pezzo del Faro, e della famosa Scala del palazzo di Tiberio, che portava al mare verso la punta, che riguarda il Promontorio di Massa.

CAPRIATI Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Venafro, situata alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Venafro, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Gaetani, Duca di Laurenzano. Sono da osservarsi in questa Terra una Parrocchia di mediocre struttura; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell' Addolorata, e di San Vincenzo de Paoli; ed uno Spedale per ricovero de' poveri infermi, e de' pellegrini. Il suo terreno poi abbonda di grani, di frutti, di vini, e d'olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento settantadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete di nomina Baronale.

CAPRIGLIA Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, il quale giace sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Salerno. Questo Casa-

Casale, il quale ancora comprende sotto di se il Casale di Casabarone, ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; un Oratorio sotto l'invocazione di Sant' Agostino; e due Monti di Pietà per varie opere pie. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, risi, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento, e dodici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAPRIGLIA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Avellino, posta sopra un' alta collina, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città d'Avellino, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Macedonio, Marchese di Ruggiano. Sono da osservarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Madonna del Carmine, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti d'ogni sorta, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento novanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Coadjutore.

CAPURSO Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Bari, che si appartiene alla Famiglia Filomarini, Principe della Rocca, con titolo di Baronìa. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Alcantarini, e l'altro de' Minimi di San Francesco da Paola; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, e del Rosario; e quattro Cappelle gentilizie. Il suo terreno poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e mandorle. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila quattrocento, e quattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CARAFA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro stessa, situato sopra un monte arenoso, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo

do alla Famiglia Cigala, Principe di Tiriolo. Questo Casale, il quale riconosce la sua fondazione da' Greci Albanesi, i quali ancora vi parlano il linguaggio corrotto Albanese, e contemporaneamente l'italiano, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. Il suo territorio poi produce frutti, vini, olj, ed alberi di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento ottanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CARAMANICO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata in una valle cinta da monti, d'aria buona, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene alla Famiglia Aquino, con titolo di Principato. Questa Terra è un aggregato di cinque Villaggi appellati il primo Santa Croce, il secondo San Vittorino, il terzo Sant' Eufemia, il quarto San Giacomo, ed il quinto Riccardo, distanti chi un miglio, e chi due da Caramanico, con cui fanno una sola Università. Sono da notarsi in questa Terra tre Chiese Parrocchiali; un Monistero di Monache di clausura; un Ospizio de' Padri Celestini della Majella; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Minori Osservanti, ed il terzo de' Cappuccini; ed otto Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Santissima Trinità, del Sagramento, dell' Annunziata, della Madonna delle Grazie, del Rosario, di San Giovanni Evangelista, del Carmine, e di San Giuseppe. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, ortaggi, gelsi per seta, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila, e cinquecento sotto la cura spirituale di tre Parrochi, de' quali due portano il titolo di Arciprete, ed altro d'Abate, ch'è quello della Chiesa Matrice.

CARANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Sessa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia del Ponte d'Altamira, Duca di Sessa. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Madonna della

la distanza di quattro miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Saluzzo, Duca di Corigliano. In esso Casale sono da osservarsi una Parrocchia di mediocre disegno; una Chiesa pubblica sotto il titolo dell' Annunciata di diritto padronato dell' Università; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e quarantacinque sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

I. CARBONARA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Monteverde, situata sopra un colle, d' aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città d' Avellino, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Imperiale, Principe di Sant' Angelo. Sono da marcarsi in questa Terra una Parrocchia Collegiale, servita da venticinque Sacerdoti insigniti di mozzetta; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Concezione, del Rosario, e del Purgatorio; e nella distanza d' un miglio una Badia di Regio padronato sotto il titolo di San Vito Martire. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila ottocento, e dodici sotto la cura spirituale d' un Parroco.

II. CARBONARA Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Bari, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Filomarini, Principe della Rocca. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; un Convento de' Padri Agostiniani Scalzi; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e mandorle. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille seicento settantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CARBONE Terra Regia nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Anglona, e di Tursi, la quale giace a piè d'una

d'una collina, d'aria buona, e nella distanza di quarantacinque miglia in circa dalla Città di Matera, e di ventotto dal Mar Jonio. In questa Regia Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Basiliani, e l'altro de' Minori Osservanti. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti, vini, olj, castagne, ghiande, noci, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a due mila cinquecentottantotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CARCIADI Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Tropea. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riattato, con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, limoni, olj, e cotone. La sua popolazione finalmente ascende a duecento sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CARDETO Casale Regio della Città di Sant'Agata di Reggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, il quale giace sopra una rupe cinta da monti, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Reggio. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, vini, frutti, castagne, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a novecento, e nove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CARDILE Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata a piè d'un monte scosceso, d'aria buona, e nella distanza di quarantadue miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Siniscalco, con titolo di Baronìa. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj,

oij, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arcipréte.

I. CARDINALE Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, posta in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene alla Famiglia Ravaschiero, Principe di Satriano, con titolo di Ducato. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu per la maggior parte distrutta, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV, è stata rinnovellata. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Fabbrica di panni da Lana. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, castagne, ghiande, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a 2368. sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

II. CARDINALE. Vedi Mugnano num. I.

I. CARDITO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene alla Famiglia Loffredo, con titolo di Principato. Sono da marcarsi in questo Casale una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario, e del Carmine. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, canapi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a 2734. sotto la cura spirituale d' un Parroco.

II. CARDITO Sito Reale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di di Capoa, il quale giace in un' amena pianura, d' aria non salubre, e nella distanza di sette miglia da Casertanuova. Si ammirano in questo Real Sito una sontuosa Cappella sotto il titolo dell' Ascensione, con un magnifico Altare; un bellissimo Casino ripartito in otto Torri, ove sono otto ampj stalloni per ricovero della razza delle giumente, che il Regnante Ferdinando IV. ha quà trasportate, con una sorprendente Gallerìa dipinta nella volta da' più valenti Pittori del nostro Secolo, e adobbata nelle parieti d' un ricco apparato d' arazzi, ov'è tessuta tutta

la Storia d'Arrigo IV. Re di Francia; una Macchina mattematica nella stanza del pranzo, per mezzo della quale salgono dalla cucina le vivande sin sopra la tavola senza ajuto d'alcun uomo; ed un'esatta Meridiana designata nelle parieti d'esso Casino. Inoltre sono da marcarsi nella piazza d'esso Casino due bellissime Fontane ornate di cavalli marini, di conchiglie, e d'Aquile, che gittano da per ogni dove varj scherzi d'acqua; e due Piramidi alte, con un ben designato Tempietto, per la dimora del Sovrano, quando osserva la corsa de' Barbari, che vi si suol fare nel giorno dell'Ascensione. Il terreno finalmente di questo Real Sito produce eccellenti erbaggi per pascolo della Real Vaccherìa, la quale fa degli squisiti butiri, e de' formaggi sul gusto del Lodigiano, per essere le vacche, e le bufale di quella razza. In questo stesso Real Sito v'è un Bosco di annose querce, di elci, e di pera salvatiche, ove si fa la caccia de' cinghiali, de' daini, de' lepri, e delle volpi dal Sovrano.

CARENI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicotera, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Nicotera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. In esso Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Il suo terreno poi abbonda di vettovaglie di ogni genere, di frutti, di vini, di olj, e di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento, e sei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CARERI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Principe di Cariati. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riedificato con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, olj, lini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento ventotto sotto la cura

spi-

spirituale d' un Parroco.

CARGINARO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in luogo piano, d'aria malsana, e nella distanza d'un miglio dalla Città d' Aversa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mormile. In questo Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a settecento quarantotto sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CARIA Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra una collina, d'aria temperata, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Tropea. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni; ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riattato, con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, limoni, olj, e cotone. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sotto la cura spirituale d'un Parroco Curato.

CARIATI Città Vescovile Suffraganea di Santa Severina nella Provincia di Cosenza, situata sopra un promontorio, le cui falde vengono bagnate dal Mar Jonio, d'aria calda, nella distanza di ventotto miglia dalla Città di Santa Severina, e sotto il grado quarantesimo in circa di latitudine settentrionale, e trentesimo sesto di longitudine, che si appartiene in tenuta alla Famiglia San Biase, Principe di Campana, ed alla Famiglia Spinelli, Duca di Seminara, con titolo di Principato. Il tempo dell'edificazione di questa Città, secondo il Ramo, è incerto, e la serie degli altri suoi avvenimenti ancora è ignota, ad eccezione d' essere stata saccheggiata due volte da' Turchi per la sua troppo vicinanza al mare. Quindi essendosi ridotta miserabile la sua Chiesa Vescovile, la Sede Apostolica la unì a quella di Gerenzia, siccome seguita ad essere. Sono da marcarsi in questa Città tutta cinta di mura un Duomo di mediocre disegno, ufiziato da quattordici Canonici; quattro piccole Chiese sotto i titoli della Santissima Trinità, di Santa Margherita, dell' Annunciata, e del Car-

mine ; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Madonna de' Sette Dolori, del Rosario, e della Santissima Trinità; un Monte Frumentario per sollievo de' bisognosi ; un Ospizio de' Padri Cappuccini fuori la Città, e propriamente in riva al mare ; ed un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, lini, gelsi per seta, ghiande, cacciagione, pascoli per greggi, e per armenti ; ed il mare dà abbondante pesca. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e trecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Parroco. Questa stessa Città, la quale è stata patria del Letterato Antonio Jeronimo, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile tre luoghi, i quali sono 1. *Terravecchia*, 2. *San Morello*, 3. *Scala* ; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

CARIDA' Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di cinquantasette miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Alcantara Mendozza, Duca dell'Infantado. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutta, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. nostro Provvidentissimo Sovrano, è stata riedificata, con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, castagne, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento sessantanove sotto la cura spirituale d' un Parroco.

I. CARIFI Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato sopra un colle, d' aria buona, e nella distanza d' otto miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d' Avellino. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, ortaggi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecentottanove sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CA-

II. CARIFI Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Trevico, posta sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella distanza di diciannove miglia dalla Città di Montefusco, che si appartiene alla Famiglia Capobianco di Benevento, con titolo di Marchesato. Questa Terra, appellata da Livio col vocabolo di Callife, ha una vaga Chiesa Collegiale, servita da venticinque Canonici; un Convento de' Padri Conventuali; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento, di Santa Maria delle Grazie, e de' Sette Dolori; un Monte di Pietà per maritaggi di Zitelle povere; ed una Scuola pubblica di Belle Lettere. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a duemila trecento cinquanta sotto la cura spirituale d' un Parroco Curato.

CARINOLA Città Vescovile Suffraganea di Capoa nella Provincia di Terra di Lavoro, situata alle radici del monte Callicola, d' aria umida, nella distanza di quindici miglia dalla Città di Capoa, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti quindici di latitudine settentrionale, e trentesimo primo, e minuti trentacinque di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Grillo, Duca di Mondragone, con titolo di Contea.

Sono da marcarsi in questa Città fabbricata sulle rovine dell' antico Foro di Claudio da' Longobardi di Capoa circa l' anno mille e cinquantotto, una Cattedrale, ufiziata da quattordici Canonici; un Chiesa Collegiale di diritto padronato di essa Città, servita da sei Cappellani amovibili ad nutum; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione; un Convento de' Padri Francescani fuori l' abitato; ed un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti d' ogni sorta, vini generosi, ed olj eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento sotto la cura spirituale del Capitolo. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile otto luoghi,

i quali sono 1. *Mondragone*, 2. *Oppido*, 3. *Casanova*, 4. *Falciano*, 5. *Nocelleto*, 6. *Santa Croce*, 7. *San Donato*, 8. *Ventaroli*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

CARLENTINO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Volturara, situata alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di diciassette miglia dalla Città di Lucera, che si appartiene alla Famiglia Giliberti, con titolo di Baronìa. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; e tre Monti Frumentarj per varie opere pie. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, di frutti, di vini, e di pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e cento sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CARLOPOLI Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro stessa, situata alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Cigala, Principe di Tiriolo. Ella la Terra di Carlopoli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì pochi danni, ma questi sono stati riparati mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di vini, di castagne, e d' alberi di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille novecento cinquantuno sotto la cura spirituale d' un Arciprete, e d' un Economo Curato.

CARMIANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce medesima, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene in Feudo ai Padri Celestini. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di San Giovanni Batista. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento sessantaquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CAMIGLIANO Casale Regio

gio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Calvi, il quale giace a piè del Monte Calicola, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Calvi. In questo Casale Regio sono da marcarsi una Collegiata, ufiziata da undici Canonici; un Conservatorio di Donne civili sotto la regola di Santa Elisabetta; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento, e cinque sotto la cura spirituale d'un Parroco Canonico.

CAROLEI Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situata sopra un colle scosceso degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mendozza Alarcon, Marchese di Valle Mendozza. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; due Conventi di Regolari, l'uno de'Padri Carmelitani, e l'altro de'Cappuccini; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Risurrezione del Signore, e dell'Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, gelsi per seta, e cave di pietre focaie. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocentottantasette sotto la cura spirituale di due Parrochi.

CARONITI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicotera, situato all'estremità del monte Poro, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Nicotera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Principe di Scilla. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie d'ogni generi, frutti, vini, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento ventotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAROSINO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Taranto, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di qua-

quarantatrè miglia dalla Città di Lecce, e di sette da Taranto, che si appartiene alla Famiglia Imperiale, con titolo di Ducato. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete Curato.

CAROTTO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sorrento, il quale giace in una perfetta pianura, d' aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Sorrento. Si ammirano in questo Regio Casale una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; una Collegiata sotto il titolo di San Michele Arcangelo, ufiziata da quattordici Canonici, e da sei Eddomadarj; un Conservatorio di Zitelle sotto l' invocazione di Santa Maria della Misericordia; un Convento de' Padri Teresiani Scalzi; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Santissima Annunciata, e de' Morti; ed una pubblica Scuola di Nautica, eretta dal Regnante Ferdinando IV. nostro Provvidentissimo Monarca, ove s' insegnano le Mattematiche, l' Astronomia, la Geografia, la Nautica, e le lingue. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti saporiti, olj eccellenti, limoni, ed aranci in molta quantità, gelsi per seta, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende á tremila, e cinquecento in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco. Questo stesso Regio Casale va sotto il nome generale di Piano di Sorrento.

CAROVIGNO Terra Regia nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Ostuni, la quale giace sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella distanza di tre miglia dal Mare Adriatico, e di quattro dalla Città d' Ostuni. In essa Terra Regia sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento, dell' Immacolata Concezione, e del Rosario; un Ospedale per ricovero de' Pellegrini; due Monti di Pietà; e due Conventi di Regolari. I prodotti

dotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, olj in molta quantità, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a tremila sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAROVILLI Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Trivento, situata in mezzo a monti rigidi, d'aria salubre, e nella distanza di quindici miglia in circa dalla Città di Trivento, e di ventuno da Campobasso, che si appartiene in Feudo alla Famiglia d'Alessandro, Duca di Pescolangiano. In questa Terra sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo dell'Assunta; una Chiesa pubblica sotto l'invocazione de' Morti; varie Cappelle Rurali; ed una Confraternità Laicale sotto il titolo de' Morti. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, orzi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a mille trecento, e tre sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CARPANZANO Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di tredici miglia in circa dalla Città di Cosenza. In esso Casale Regio sono da osservarsi due Chiese Parrocchiali; un Convento de' Padri Conventuali; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Vergine Addolorata, del Rosario, e del Carmine. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, biade, frutti, vini, olj, gelsi per seta, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille cinquecento, e diciannove sotto la cura spirituale di due Parrochi.

CARPIGNANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di nove miglia dalla Città d'Otranto, che si appartiene alla Famiglia Ghezzi, con titolo di Ducato. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell'Immacolata Concezione, e della Buona Morte; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, vini,

ni, olj, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a novecento settantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. CARPINETO Terra Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata in luogo basso, d'aria temperata, e nella distanza di ventisei miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. Questa Terra, la quale viene amministrata nel temporale in nome del Re Nostro Signore dal Regio Abate di San Bartolommeo, e di Santa Maria Mater Domini, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, e di ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

II. CARPINETO Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato in un colle, d'aria buona, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d'Avellino. Sono da notarsi in questo Casale, unitamente con quello di Settefico, due Chiese Parrocchiali; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione; ed un Monte di Pietà per varie opere pie. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a trecento quarantuno sotto la cura spirituale di due Economi Curati.

III. CARPINETO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città del Vasto, che si appartiene alla Famiglia Bassi, con titolo di Baronìa. In essa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed uno Spedale per ricovero de' pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e quattordici sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

IV. CARPINETO Casale Regio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi de' Padri Celestini di Santo Spirito del Morrone, situato in una valle cinta da colli, d'aria buona, e nella distanza di diciotto miglia in circa dalla Città di Teramo. In esso Regio Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di Regio padronato; e varie Cappelle. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CARPINO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Manfredonia, posta sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di quaranta miglia da Lucera, che si appartiene alla Famiglia Brancaccio, con titolo di Principato. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia sotto il titolo di San Niccola di Mira; due pubbliche Chiese sotto l'invocazione di San Cirillo, e di Sant'Antonio Abate; e tre Confraternite Laicali sotto i titoli del Rosario, della Vergine Addolorata, e del Corpo di Cristo. Il suo terreno poi è fertile di biade d'ogni genere, di frutti, di vini, d'olj, di ghiande, e d'erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattromila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CARPINONE Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi d'Isernia, posta sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città d'Isernia, che si appartiene alla Famiglia de Risi, con titolo di Baronìa. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta, servita da un Collegio di quindici Sacerdoti insigniti, e da un Arciprete; un Ospedale per gl'infermi, e pellegrini; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Santa Maria di Loreto, del Rosario, di Santa Maria degli Angioli, e di San Rocco. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, canapi, e pascoli per bestiami sì grossi, come minuti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e trecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete insignito di nomina del Padrone del Feudo.

CAR-

CARSOLI Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata in luogo piano, d'aria buona, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. Sono da notarsi in quest' antica Terra, un tempo Colonia Romana assai potente, una Parrocchia sotto il titolo di Santa Vittoria Vergine e Martire; quattro pubbliche Chiese di mediocre disegno; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e del Suffragio; ed un Convento de' Padri Conventuali in distanza d'un miglio, e mezzo dall' abitato. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, ghiande, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento novanta sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CARTECCHIO Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato sopra un colle, d' aria buona, e nella distanza di due miglia in circa da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Città di Teramo. Questo Villaggio, il quale fa un corpo con le Ville di Colle Atterrato ad Alto, di Colle Atterrato a basso, e di Viola, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Madonna di Cartecchio. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento sessantacinque sotto la cura spirituale d' un Parroco di nomina del Capitolo della Città di Teramo.

CARUNCHIO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra un ameno colle, d' aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d' Agnone, che si appartiene alla Famiglia Marinelli, con titolo di Baronia. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Corpo di Cristo; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; e due Chiese pubbliche sotto i titoli di Sant' Antonio Abate, e di San Lorenzo. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, legumi, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille

le

le ottocento, e sessanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASA BISCIONI Casale Regio dello Stato di Leonessa nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Spoleto dello Stato Pontificio, situato in luogo piano, d'aria salubre, e nella distanza di ventinove miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Questo Casale è un aggregato di dodici piccole Ville appellate la prima Casa Colapietri, la seconda Casa Pulcini, la terza Casa Cordisco, la quarta Casa Berti, la quinta Casa Ciavatta, la sesta Casaluccio, la settima Casalessi, l'ottava Casamassi, la nona Casagizzi, la decima Casa Zunna, l'undecima Casacordisco, e la duodecima Carmine, le quali sono quasi unite, ed hanno le loro rispettive Chiese Parocchiali co' loro Parrochi dipendenti dal Pievano della Parrocchia di San Massimo, ch'è dentro la Città di Leonessa. Il suo terreno poi produce grani, e legumi d'ogni sorta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento cinquanta.

CASABONA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Umbriatico, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di quarantasei miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Moccia, con titolo di Marchesato. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed un Convento de' Padri Osservanti. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASABURI Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi della Cava, situato a piè d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di mezzo miglio dal Borgo della Città della Cava, e di tre in circa da Salerno. Questo Casale fa un sol corpo col contiguo Casale d'Arcara, ed ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria della Purificazione. Il suo terreno poi è poco fertile, per essere

tutto

tutto montuoso; ma i suoi abitanti sono induſtriosi, e perciò ricchi. La sua popolazione finalmente ascende a duecento venti sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Queſto ſtesso Casale va compreso nel Quartiere di Mitigliano.

CASACALENDA Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Larino, situata alle falde d'un colle, d'aria salubre, e nella diſtanza di sedici miglia da Campobasso, di quattro da Larino, e di trentadue da Lucera, che si appartiene alla Famiglia Sangrò, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in queſta Terra, la quale si crede nata dalle rovine dell'antica Città Calena, ch'era poſta vicino all'antica Gerione, una Chiesa Matrice a quattro navi d'ordine Toscano sotto il titolo di Santa Maria Maggiore; due pubbliche Chiese di mediocre disegno; un Convento de' Padri Riformati; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Vergine Addolorata, del Confalone, del Rosario, e del Purgatorio; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; ed otto Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni sorta, frutti saporiti, vini generosi, cacciagione abbondante, gelsi per seta, e pascoli per beſtiami. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASACANDIDELLA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti ſtessa, situata in una pianura, d'aria buona, e nella diſtanza di otto miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Valignani, Duca di Vacri. Queſta Terra, la quale riconosce la sua fondazione da una Colonia venuta dalla Schiavonia, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale di diritto padronato del Barone. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie d'ogni genere, di frutti d'ogni sorta; e di vini in moltissima quantità. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento, e sei sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo d'Abate.

CASAFERRO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella diſtan-

distanza di tre miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mastrilli, Duca di Marigliano. In questo Casale sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; e due Confraternite Laicali con proprie Chiese sotto l' invocazione del Sagramento, e di San Giuseppe. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento trentasei sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CASAFREDDA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dalla Città di Teano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Duca di Sermoneta. In esso Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro Apostolo; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Il suo territorio poi abbonda di castagne, e di ghiande. Il nomero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento ventisei sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CASALANGUIDA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città del Vasto, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Avalos, Marchese del Vasto. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria Maddalena; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario; e cinque Chiese pubbliche sotto i titoli di Santa Catterina, di Santa Maria di Loreto, di San Donato, di Santa Reparata, e di San Rocco. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille settecento sessanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CASALBA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace in una pianura, d' aria temperata, e nella distanza di tre miglia, e mezzo dalla Città di Capoa. In questo Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi,

frutti, vini; e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento, e diciannove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASALBORDINO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dal Mare Adriatico, e di sette dalla Città del Vasto, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Avalos, Marchese del Vasto. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; tre pubbliche Chiese sotto i titoli di San Niccola di Bari, di Santa Maria de' Miracoli, e di Sant' Antonio Abate. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie d'ogni genere, frutti di varie specie, vini generosi, olj eccellenti, lini fini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASALBORE Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Ariano, situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città d'Ariano, che si appartiene alla Famiglia Sanseverino, Principe di Bisignano, con titolo di Marchesato. Questa Terra fu una di quelle, che venne compresa nella vasta Contea d'Ariano ne' tempi de' Normanni, e pel suo distretto passava la Via Appia Trajana, che da Roma conduceva a Benevento. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno sotto il titolo de' Santi Apostoli Pietro e Paolo; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria della Neve; ed un Convento de' Padri Domenicani. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, pascoli per bestiami, e cave di pietra bianca a somiglianza di marmo. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento quarantadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASALCIPRANI Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra un'amena collina, d'aria buona, e nella distanza di tredici miglia dalla Città di Trivento, e di quarantuno da Lucera, che si appartiene alla Famiglia Leto, con titolo di Baronìa. In essa Terra so-

no da notarsi una Parrocchia; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e del Rosario; e quattro Monti Frumentarj, che somministrano del grano a' coloni poveri nella semina. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento settantaquattro sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CASAL DI PRINCIPE Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situata in una pianura, d'aria non molto sana, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città d' Aversa, che si appartiene alla Famiglia Sanchez de Luna, con titolo di Ducato. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale, ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di San Francesco Saverio. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila cento, e due sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questa stessa Terra è rinomata per aver data la nascita al sommo Filosofo, e Medico Francesco Serao, che fiorì nel Secolo XVIII.

CASALDUNI Terra nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cerreto, o sia di Telese, situata sopra un colle, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia in circa dalla Città di Cerreto, che si appartiene alla Famiglia Sarriani, con titolo di Ducato. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale, servita da molti Sacerdoti insigniti a guisa di Canonici. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila settecento, e trenta sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

I. CASALE Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Sora, situata sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di sessanta miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Buoncompagni, Duca di Sora. In questa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Barbato. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ghiande, e pa-

scoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e seicento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

II. CASALE Villaggio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Teano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Duca di Sermoneta. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Apostolo; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo territorio poi abbonda di vini, di castagne, e di ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento trenta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

III. CASALE Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Carinola, situata in luogo eminente, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Carinola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grillo, Duca di Mondragone. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione de' Santi Giovanni, e Paolo. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, lini, canapi, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASALE DELLA TRINITA Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Trani stessa, situata in una perfetta pianura, e vicino al Mare Adriatico, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia in circa dalla Città di Trani, che si appartiene in Feudo alla Religione di Malta. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santo Steffano; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila seicento, ed undici sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

CASALE DI SAN MANGO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi inferiore di Tropea, situata sopra un falso piano, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dal Mar

Tir-

Tirreno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Aquino di Castiglione. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, olj, e seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille seicento, e dieci sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASALE INCONTRADA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra un'amena collina, d'aria buona, e nella distanza di quindici miglia in circa da Chieti, che si appartiene alla Famiglia del Giudice, con titolo di Baronìa. Sono da osservarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento sessantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo d'Abate.

CASALE LO STURNO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Frigento, posta alle falde d'un monte, d'aria temperata, e nella distanza di due miglia da Gesualdo, e di cinque dalla Strada Regia, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe di Torella. In essa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila centottansasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASALE NUOVO A PIRO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situata in una pianura, d'aria malsana, e nella distanza d'un miglio in circa dalla Città d'Aversa, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Religione Certosina di San Martino di Napoli. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale, ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Pietà. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. Il nu-

numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento quarantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASALETTO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situata alle falde degli Appennini, e poco lungi dal Mare, d'aria buona, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Marchese di Foscaldo. In essa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria del Refugio. Il suo territorio poi per essere alpestre è scarso di produzioni, abbonda non però di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e cinque sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CASALETTO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Policastro, situata sotto una roccia di pietre vive, d'aria bassa, nella distanza di otto miglia da Policastro, e di sessantanove in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Gallotti, con titolo di Baronìa. In questa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, castagne, cacciagione, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento novantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASALICCHIO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi de' Padri Cassinesi della Trinità della Cava, situata sopra un aprico colle, d'aria non buona, e nella distanza di quarantacinque miglia dalla Città di Salerno, e d'uno in circa dal Mar Tirreno, che si appartiene alla Famiglia Gagliardi della Cava, con titolo di Baronìa. In questa Terra sono da marcarsi una Parrocchia di mediocre struttura; quattro pubbliche Chiese sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie, del Carmine, di San Matteo, e dell'Annunciata; ed una Confraternita Laicale sotto il titolo del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ed il mare dà abbondante pesca, la maggior parte della quale fresca è por-

portata in Napoli. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e cento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. CASALNUOVO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata a piè d'un monte, d'aria bassa, e nella distanza di quarantasei miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; due Conventi di Regolari, l'uno de' Minimi di San Francesco da Paola, e l'altro de' Cappuccini; ed una Confraternita Laicale sotto il titolo de' Compuntivi. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sessantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. CASALNUOVO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata in una perfetta pianura, d'aria salubre, e nella distanza di settanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grimaldi, Principe di Geraci. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguata al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattromila duecento quarantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

III. CASALNUOVO Casale nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Anglona, e di Tursi, situato sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Questo Casale, il quale viene abitato dagli Albanesi, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, vini, gelsi per seta, e pascoli per greggi, e per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento sessantaquattro sotto la cura spi-

rituale d'un Arciprete Curato di Rito Greco.

IV. CASALNUOVO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, situata in luogo piano, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia in circa dalla Città di Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sanseverino, Principe di Bisignano. Sono da osservarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; due Monti Frumentarj per sollievo de' bisognosi; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a mille, ed ottocento sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Terra vanta d'essere stata patria dell'erudito Scrittore Ferdinando Donno, che visse nel XVI. Secolo.

V. CASALNUOVO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi de' Padri Certosini di San Lorenzo della Padula, situata vicino al Fiume Calore, d'aria temperata, e nella distanza di ottantaquattro miglia in circa dalla Città di Napoli, e di sedici dal Golfo di Policastro, che si appartiene alla Famiglia di Stefano, con titolo di Baronìa. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de'Santi Autero, ed Alfonso; e due Monti Frumentarj per sovvenire i poveri bisognosi nella semina. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille settecento, e trenta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASALNUOVO D'AFRICO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato in una profonda valle, d'aria temperata, e nella distanza di trentadue miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, vini, olj, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero final-

men-

mente de' suoi abitanti ascende a cinquecentottantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASALUCE Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria non molto sana, e nella distanza d'un miglio, e mezzo dalla Città d'Aversa, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Religione de' Padri Celestini d'Aversa. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale, con una celebre immagine di Santa Maria di Casaluce, e con due Idre di Pietra bianca, che si credono essere di quelle sei, in cui Gesù Cristo mutò l'acqua in vino nelle nozze di Cana di Galilea; un Convento de' Padri Celestini; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo, e del Rosario. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento ventidue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASALVECCHIO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Volturara, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Citta di Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sangro, Principe di Sansevero. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Apostoli Pietro e Paolo; ed un Monte Frumentario per varie opere pie. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di biade, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti, i quali parlano l'Italiano, e l'Albanese, ascende a mille, e seicento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASALVIERI Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Sora, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di sessanta miglia da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Buoncompagni, Duca di Sora. In questa Terra sono da marcarsi una sontuosa Collegiata sotto il titolo di Sant' Onorio, ufiziata da otto Canonici, e da un Arciprete di nomina della Famiglia Buoncompagni; uno Spedale per ricovero de' Pellegrini; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e delle Stimmate di San Francesco. Il suo territorio poi

ab-

abbonda di grani, di legumi, di frutti, di vini, e di ghiande. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a tremila, e novecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASAMARCIANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato a piè d'una collina, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Nolà, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Mastrilli, Duca di Marigliano. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Clemente; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Vergine de' Sette Dolori, e del Rosario; ed un magnifico Monistero de' Padri Verginiani fondato da San Guglielmo nell' anno mille cento, e trentaquattro, con una sontuosa Chiesa rimodernata da Domenicantonio Vaccaro, ed ornata di stucchi, di scolture, e di pitture de' più celebri pennelli. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille settecento, e tre sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASAMASSIMA Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata in un' amena pianura, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Bari, che si appartiene alla Famiglia d'Aragona, con titolo di Ducato. Sono da osservarsi in questa Terra una Collegiata, servita da venticinque Sacerdoti, e da un Arciprete, il quale ha la giurisdizione quasi Episcopale; un Monistero di Monache della regola di Santa Chiara; un Convento de' Padri Minori Osservanti; due Abazìe Primiceriali sotto i titoli di Santo Steffano, e di San Sabino; tre Oratorj pubblici; cinque Chiese rurali; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, del Rosario, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti di tutte le specie, vini generosi, olj eccellenti, mandorle in abbondanza, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a tremila centottantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASAMESSELLA Terra nel-

nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Otranto, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città d' Otranto; che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Demarco. In essa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie di varj generi, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a duecento ventisei sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CASAMICCIO Terra Regia nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Ischia, la quale giace alle falde del monte Epomeo, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città d'Ischia. In questa Regia Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria Maddalena; varie Cappelle rurali sparse ne' suoi contorni; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria della Pietà; e varie fabbriche di vasi da creta rustica. Il suo territorio poi abbonda di frutti saporiti, di vini generosi, e di varie acque medicinali, e di bagni caldi, tra' quali si distinguono i bagni appellati di Gorgitello cotanto salutari per astergere le piaghe, e le acque del cappone per fortificare lo stommaco, e per evacuare le flemme. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila quattrocento ventidue sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CASAMOSTRA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situato alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella distanza d' un miglio dalla Città di Teano; che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Duca di Sermoneta. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento. Il suo terreno poi abbonda di castagne, e d' olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento quarantasei sotto la cura spituale d' un Parroco.

CASANDRINO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Aversa, posto in luogo piano, d' aria buona, e nel-

e nella diſtanza di tre miglia d'Aversa, e di cinque da Napoli. In queſto Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, di Santa Maria delle Grazie, e di San Niccola di Bari. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, lini, canapi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e seicento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. CASANOVA Villa Regia dello Stato di Leonessa nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata in luogo piano, d'aria salubre, e nella diſtanza di ventinove miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Noſtro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In queſta Regia Villa è da notarsi soltanto una Chiesa Filiale dipendente dalla Parrocchia di Santa Barbara, ch'è nella Città di Leonessa. Il suo terreno poi produce grani, e legumi d'ogni sorta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquanta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

II. CASANOVA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi promiscua di Caserta, e di Capoa, il quale giace in una pianura, d'aria temperata, e nella diſtanza di tre quarti di miglio da Casertanuova. In esso Regio Casale sono da notarsi due Chiese Parrocchiali una sotto il titolo di Santa Croce spettante alla giurisdizione spirituale del Vescovo di Caserta, e l'altra sotto il titolo di San Michele Arcangelo, che si appartiene alla giurisdizione spirituale dell'Arcivescovo di Capoa; quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Criſto, del Crocifisso, del Rosario, e del Purgatorio; ed un Regio Spedale per gl'Infermi militari, capace di settanta individui. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila trecento, e diciotto sotto la cura spirituale di due Parrochi.

III. CASANOVA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Ca-

Cariuola, situato alle falde del Monte Massimo, d'aria buona, e nella distanza d' un miglio dalla Città di Carinola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grillo, Duca di Mondragone. In esso Casale sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Rosario, e del Monte de' Morti. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CASANUOVA Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in luogo scosceso, e montuoso, d' aria salubre, e nella distanza di tredici miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spiriti, Marchese di Montorio. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Martino. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centottantuno sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

CASAPISENNA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Aversa, situato in una pianura, d'aria non molto buona, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città d' Aversa, che si appartiene alla Famiglia Bonito, con titolo di Principato. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento sessantaquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CASAPULLA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace in un' amena pianura, d'aria temperata, e nellá distanza di tre miglia dalla Città di Capoa. Si ammirano in questo Regio Casale una Parrocchia di ben intesa architettura sotto il titolo di Santo Elpidio, la quale si vuole edificata sulle rovine dell' antico Tempio del Dio Apollo; varie Cappelle gentili.

tiizie di vago disegno ; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, e de' Morti. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, di vini, d' olj, di lini, e di canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila duecento trentuno sotto la cura spirituale d' un Parroco. Questo stesso Casale è rinomato nella Storia sì per lo Tempio del Dio Apollo quì edificato dagli antichi Capoani; come per lo soggiorno fattovi per più anni il sommo Letterato Cammillo Pellegrino, ove pria scrisse la Storia de' Principi Longobardi, e poi quella della Campagna Felice; ed in questo stesso luogo la sua serva vedendo già disperato il Pellegrino da' Medici, eseguì il crudele comando di lui, con aver bruciato in un forno tutte le Opere composte intorno alle Vite degli uomini illustri, intorno alla Storia Civile del Regno, ed intorno a' Fasti più memorandi di Capoa.

CASAPUZZANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d' aria malsana, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città d' Aversa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Capece Minutolo, Duca di San Valentino. In questo Casale sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; un Conventino de' Padri Conventuali; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Rosario, e del Purgatorio. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento settantanove sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CASARANELLO Villaggio nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Nardò, situato sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di quindici miglia in circa dalla Città di Nardò, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Aquino, Duca di Casarano. In questo Villaggio è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, tabacchi, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Questo stesso Villaggio è rinomato per la nascita data al Pontefice Boni-

nifacio IX, della Famiglia Tomacelli, un tempo possessore di detto luogo.

CASARANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Nardò, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di quindici miglia in circa dalla Città di Nardò, che si appartiene alla Famiglia Aquino di Caramanico, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; un Monte di Pietà per le povere Orfane; e due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Cappuccini. Il suo terrotorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e seicento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASATUORO Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Sarno, situato in una pianura, d'aria malsana, e nella distanza d'un miglio in circa dalla Città Sarno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Capece Minutolo, Duca di San Valentino. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di diritto padronato del Barone; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, lini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASAVATORE Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, il quale giace in una perfetta pianura, d'aria temperata, e nella distanza di due miglia, e mezzo dalla Città di Napoli. Sono da notarsi in questo Regio Casale una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Santissima Trinità. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento sessantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASCANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza

za di due miglia dalla Città di Sessa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia del Ponte d'Altamira, Duca di Sessa. In questo Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l' Invocazione di Sant' Erasmo, con alcune piccole Cappelle. Il suo territorio poi produce frutti, vini, olj, cave di gesso, e miniere d'oro, delle quali essendosene fatto un saggio nel governo del Re Carlo di Borbone, si vide che il prodotto non corrispondeva alla spesa, onde furono abbandonate. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e duecento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASELLE Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Policastro, situata sopra un colle elevato, e montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di otto miglia dal Golfo di Policastro, e di sessantasei in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Cristiano, con titolo di Marchesato. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille settecento, e diciannove sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria, per essere stata patria del Letterato Pietro de Turris.

CASENTINO Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila stessa, situato alle falde d'una scoscesa montagna, d'aria buona, e nella distanza di sette miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In questo Villaggio è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, vini, lini, canapi, e zafferano. La sua popolazione finalmente ascende a trecento, e quattro sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Preposto.

CASERTANUOVA, o sia VILLA DELLA TORRE Sito Reale, e luogo di delizie della Corte Reale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Ca-

Caserta, situato in una vaga pianura, d'aria temperata, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Casertavecchia, e di tredici da Napoli. Sono da marcarsi in questo Real Sito una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura sotto il titolo di San Sebastiano Martire; un Conservatorio di Nobili Donzelle sotto il titolo di S. Agostino, e sotto la regola di S.Domenico; due Monasterj di Regolari, il primo de' Padri Carmelitani, ed il secondo de' Minimi di S. Francesco da Paola; quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, della Croce, di Santa Maria di Loreto, e di San Giovanni Batista; varie Cappelle pubbliche di Famiglie particolari; un Monte di Pietà, ove per poca somma s' impegna senza interesse; uno Spedale per ricovero degl' infermi; ed una gran piazza, rinchiusa da per ogni dove di Edifizj, ove si tiene Mercato in ogni Sabato. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila quattrocento trentadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

Questo stesso Real Sito di Casertanuova è rinomato sì per lo contiguo Palazzo de' Principi di Caserta ampliato, ed abbellito dal Re Carlo Borbone, come per lo nuovo Palazzo Reale cominciato dallo stesso Re Carlo nell' anno mille settecento cinquantadue, e quasi terminato dal suo Augusto Figliuolo Ferdinando IV. felicemente Regnante. Un tal sontuoso, e magnifico Palazzo non ha niente che cedere a' più grandi edifizj, che sono in tutta l'Europa sì per la maestà del disegno, come per la grandezza della fabbrica. Imperciocchè Egli ha una figura rettangola della lunghezza di novecento, e dodici palmi ne' lati meridionale, e settentrionale; e di settecento, ed otto ne' lati orientale, ed occidentale, e di altezza ne ha cento trentanove. In oltre ha sei gran Portoni, quattro magnifici Cortili, ventotto Scale, ed otto Piani in ognuno de' quattro lati. Ciascun Piano ha trentaquattro finestre nelle facciate principali, e trentuno nelle minori; ed il terzo Piano, ch' è al pian terreno, ha le mura di ventidue palmi di larghezza nelle testate, e di dodici ne' vani. L' ultimo piano finalmen-

mente è tutto circondato da una magnifica balaustrata.

Il prospetto principale di questo sontuoso Palazzo è al Mezzogiorno, ed è ornato di Travertini, e di dodici Colonne scannellate d'ordine composto dell'altezza di palmi venticinque l'una. Egli ha d'avanti una gran Piazza, che contiene due Quartieri di Soldati della lunghezza di cento sessanta palmi l'uno, e dell'altezza di cinquantasette, ornati di Travertini, di Baluardi, e di Pilastri.

Questo stesso prospetto principale ha tre gran Portoni di egual grandezza, pe' quali si attraversa tutto l'Edifizio, e dopo settecento palmi di lunghezza, si perviene ai tre altri Portoni dell'opposto prospetto settentrionale. Questi stessi Portoni danno l'ingresso a quattro gran Cortili di figura ottagona, ciascuno de' quali ha quattrocento palmi di lunghezza, e duecento di larghezza. Tra questi quattro spaziosi Cortili v'è un gran Portico coperto di preziosi marmi, che corrisponde ai due Portoni di mezzo Meridionale, e Settentrionale. La sua direzione Meridionale riguarda le amene pianure, che sono verso Napoli; e la Settentrionale le deliziose vedute de' Monti di Caserta, e la sorprendente caduta delle acque, la quale, dopo aver fatto un camino di ventisei miglia, va a terminare nel Boschetto di Caserta.

Nel mezzo del Portone medio meridionale v'è un Vestibolo assai bello, di figura ottangulare, ed ornato di ventiquattro pilastri di Travertino, e di altrettante Colonne di pietra Biliemi, sopra le quali poggiano varj Archi fregiati di stucchi, che rendono la volta assai graziosa.

Tra' due Cortili, che sono all'Occidente v'è il bellissimo Teatro in forma di un perfetto ferro di Cavallo del diametro di palmi settantasei, d'ordine Corintio tutto ornato di belle pietre, e di dodici Colonne d'Alabastro di Gesualdo. In esso si ammirano due statue, che rappresentano Orfeo, ed Apollo, e quarantadue palchi distribuiti in cinque piani, con un magnifico palchettone nel mezzo per la Corte Reale.

All'Oriente del Portone di mezzo si vede la Scala Reale della larghezza di ventisei palmi, la di cui volta è fregiata di bellissime pitture a fresco, e le parieti

di

di marmi di Carrara, di breccia d'Atripalda, e di pietra di Mondragone, con varj Trofei. In essa si ammirano due Leoni di marmo, scolpiti al naturale, che calpestano con le zampe una Corona Ducale; e tre statue nel muro di prospetto a chi sale, che rappresentano la Verità, la Maestà Regia, ed il Merito.

Passata la prima tesa, che si divide in due braccia, si vede un vago Vestibolo di figura ottagona, intorniato da ventiquattro Colonne di breccia mischia, e rossa di Sant'Angelo di Puglia, con altrettanti pilastri di pietra di Mondragone. Questo Vestibolo è d'una singolar bellezza, e dalla parte di Mezzogiorno introduce all'Appartamento del Re; dalla parte di Settentrione a quello della Regina, e dirimpetto alla Cappella Reale. E' questa Cappella Reale lunga palmi centosessanta per cinquanta, alta novantasette, ed ornata nelle parieti di verde antico, di marmo statuario, di fior di persico, e di giallo antico. La sua volta è tutta intagliata di cassettoni dorati, con un bellissimo pavimento di marmo graziosamente designato, e con un piedestallo intorno di palmi diciannove tutto di giallo di Sicilia, di verde di Calabria, di verde antico, e cipollino. Questa stessa volta vien sostenuta da un ricco Cornicione di stucco dorato, e da ventotto Colonne di giallo antico, e da altre pietre d'ordine Corintio, nel mezzo delle quali sono allogate varie pitture, e statue di marmo bianco. Tra le pitture sono degni d'osservazione i quadri della Concezione, e dell'Assunta del pennello di Bonito; que' della Natività di Maria, della Nascita di Gesucristo, della Visitazione, dell'Annunziazione, e dell'Adorazione de' Magi del Cavalier Conca; e quello della Presentazione del Cavaliere Mengs. Finalmente l'Altare Maggiore di questa stessa Cappella Reale è sorprendente sì per lo Ciborio sostenuto da due putti di rame indorato; come per le sue ricche pietre di Lapis lazzaro, d'Agata, d'Alabastro Orientale, di Porfido, d'Aspro sanguigno, di legno impetrito, e di Apatista.

Nell' entrare che si fa nell'Appartamento del Re, si vede la prima sala ornata di stucchi, di sculture a mezzobusti, e di pitture fat-

te da Domenico Mondi. Si passa poi alla seconda Sala, la di cui volta è ornata di Rabeschi, e le parieti d'intagli, e di stucchi bianchi, e di dodici grossi Bassirilievi di scagliola, che rappresentano i dodici esimj fatti accaduti nelle dodici Provincie del Regno. Al lato destro poi di questi grossi Bassirilievi posa sopra un Piedestallo Cilindrico scannellato una superba Scoltura di un sol pezzo di marmo, che d'avanti rappresenta Alessandro Farnese in atto di calpestare con imperio un uomo, ed una donna, figuranti le Fiandre da esso soggiogate; e da dietro una donna in piedi, che rappresenta la Fama, la quale lo corona con una mano, e coll'altra sostiene la tromba.

Da questa seconda Sala s'entra in un'Anticamera. La sua volta è dipinta a fresco da Mariano Rossi Siciliano, che rappresenta lo Sponsalizio d'Alessandro Magno con Rossana, ed è ornata nelle mura di stucco dorato, di pitture, e di granito Orientale bianco, ossia serpentino.

Da quest'Anticamera s'entra nell'Appartamento del Re, ch'è tutto situato a Mezzogiorno, e negli altri Appartamenti Reali, adobbati tutti di varj ricchi apparati, ornati di belle pitture, e dipinti nelle volte dai più valenti Pittori del nostro Secolo, cioè dal Bonito, da Domenico Mondi, da Antonio Domenici, da Agostino Fortini, da Desiderio de Angelis, da Fedele Fischietti, da Carlo Brunchi, da Mariano Rossi, e da Girolamo Starace.

Contiguo al Palazzo Reale v'è il Boschetto ricoperto da moltissimi alberi ordinatamente disposti, ornato di varie sorprendenti praterie, di larghi stradoni, che il tramezzano, di varie vistose Fontane, e di non pochi deliziosi Giardini con moltissime statue di marmo. Questi Giardini hanno quattromila palmi di lunghezza, tremila e trecento di larghezza, e vengono divisi per metà da un gran viale, che gli unisce alla montagna di San Leucio, la quale ha un muro di fabbrica di cinquantatremila, e cinquecento palmi destinato a circondarne la caccia. Tra le cose degne d'ammirazione in questo Boschetto, sono un Castello fatto con tutte le regole dell'arte militare; una Peschiera, ch'è alla sinistra del grande stradone,

la quale ha palmi mille per quattrocento, e nel mezzo un'Isoletta boschereccia, con cinque piccole pagliare fatte col più bel gusto, ed un gran canalone d'acqua largo palmi cento per mille ottocento quaranta, ed ornato all'intorno da una ben lavorata ringhiera di ferro.

Non molto lungi dal detto gran canalone v'è la bellissima Fontana d'Eolo di palmi duecentosessanta per cento trentadue, e fiancheggiata da due tese ornate di balaustri, su cui poggiano da parte in parte alcuni gruppi di statue, che fanno forza a sostenere alcune conchiglie, dalle quali escono con impeto delle acque. Questa stessa Fontana è ornata di grottoni sassosi, e di trentanove statue di Travertino del Monte Grande, con alcuni bassirilievi, che rappresentano il Giudizio di Paride.

Da questa Fontana d'Eolo si passa a quella di Cerere lunga palmi mille duecento sessanta per cento, in cui vedonsi Cerere coronata di grano, avendo a' piedi due Dragoni alati, co' quali ci scherza un putto; quattro Ninfe aggruppate, e varj gruppi di Tritoni, di Delfini, ed altri scherzi.

Dalla Fontana di Cerere si passa a quella d'Adone di palmi novecentoquaranta per cento, ornata ancora di Balaustri, e di Marmi di Carrara, di varj scherzi di Ninfe, di Putti, di Cani, e di un Cinghiale irsuto, che rappresenta Marte.

Da questa Fontana d'Adone si passa a vedere una gran Vasca del diametro di palmi trecentocinquanta per duecentoquaranta, ove sono due Isolette, in una delle quali è situata la Statua di Diana, e nell'altra quella d'Atteone, che si va cambiando in Cervo.

Alla destra di questa gran Vasca vi è il vasto, e sorprendente Giardino Inglese, il quale ha sei miglia in circa di giro, tutto ornato di ampj boschetti, di larghi stradoni, di deliziosi giardini di frutti, d'erbe medicinali, di varj laghi d'acqua, di molti deliziosi Casini, di moltissime Statue antiche, d'una Grotta di ben intesa architettura, e di un sorprendente Laberinto, nel cui mezzo deve costruirsi un Casinetto alla Cinese.

A Ponente della gran caduta dell'acqua nella distanza di un mezzo miglio in circa v'è la Regal Villa di BELVEDERE, situata

sopra un' amena collina, da dove si vede al solo girare dell' occhio oltre ad un esteso Orizzonte, un gruppo d' oggetti così ameni, e deliziosi, che presentano un parterra quasi formato ad arte, che supera la Natura. In questo deliziosissimo luogo v' era a' tempi de' Principi di Caserta della Famiglia Gaetani di Sermoneta un Castello, con una vigna, chiamata di Belvedere; ed il Regnante Ferdinando IV. nel mille settecento settantatrè vi fece costruire un piccolo Casino per suo particolar ritiro, ed accomodare una piccola casetta diruta, con aggiungervene delle altre per commodo di quegl' individui, che pose alla custodia del Bosco, delle vigne, e de' terreni incorporati in esso recinto. Nell' anno poi mille settecento settantacinque lo stesso Sovrano vi fece costruire nel salone dell' antico Casino di Belvedere una Chiesa, la quale eresse in Parrocchia; e nel mille settecento settantasei ne ampliò le abitazioni insieme con le sue, e vi stabilì una Casa d' Educazione per tutti i fanciulli delle cento trentaquattro Famiglie, che avea poste alla custodia di que' terreni. In seguito ingrandì questa Casa d' Educazione, e tuttavia prosiegue ad ingrandirla, per formarvi una Colonia d' Artisti, che fosse solamente intenta a perfezionare le opere di seta.

Per tal oggetto vi ha stabilita una fabbrica di manifatture, la quale oggi è composta di sei macchine per tirare, per filare, e per torcere la seta; e di duecento e due telai, de' quali cento sono addetti per stoffe d' ogni genere, per velluti, per broccati, e per gran tira; cinquanta per calze di seta; quarantasei per calibro finissimo; tre per saia spica di nuova invenzione; e tre per veli broccati: le quali manifatture non hanno niente che invidiare alle più belle stoffe, che si lavorano in tutta l' Europa.

In questa stessa Casa d' Educazione sono d' ammirarsi una sontuosa Parrocchia attaccata al magnifico Casino del Sovrano composto di nove stanze riccamente apparate, e dipinte da' più celebri Pittori del nostro Secolo; due Officine destinate una per le Fanciulle, che lavorano le stoffe, e l' altra per gli Fanciulli, i quali la-

vorano similmente le ſtoffe; sei grandi ſtanze addette per le macchine; ed ove lavorano la seta i Fanciulli, e le Fanciulle separatamente gli uni dalle altre; varie abitazioni per ricovero delle Fanciulle; ed una ſtanza addetta per le Scuole Normali; ove sono obbligati intervenire tutti i Fanciulli, e le Fanciulle in luoghi separati, per apprendere ne' loro primi anni il leggere, lo scrivere, i principj dell' Aritmetica, ed il Catechismo della Religione. Finalmente poco lungi da queſta medesima Casa d'Educazione, e propriamente nel Casale di Sala vi ha eretta lo ſteſso Noſtro Munificentiſſimo Sovrano un' Officina di recami di Stoffe d'ogni genere, i quali sono infinitamente migliori di que', che si faceano un tempo in Lione.

Iſtruiti i Fanciulli in sì fatta maniera, e resi capaci al lavoro delle manifatture, vengono ascritti al ruolo de' lavoranti di quella classe, ove i loro talenti moſtrano più inclinare. Queſta Casa d'Educazione composta al giorno d'oggi di ottocento in circa Individui, in pochi altri anni diverrà sicuramente una ben numerosa Colonia d'Artiſti, che si diſtinguerà nell' Europa in tutte le manifatture di seta; imperciocchè è così ben diretta, e governata dalle savie leggi ideate, e scritte in un Codice particolare dal Provvidentiſſimo Sovrano Ferdinando IV. che non sarà per venir meno. In esse savie leggi vi si ammira uno spirito d'umanità, d'amore, e di Religione, che rende queſto piccolo Codice superiore a qualunque più savia leggislazione finora pubblicata.

In queſta ſteſsa Real Villa di BELVEDERE il Noſtro Monarca Regnante vi ha piantate delle vigne di molti tomoli di terreno, e varj giardini, ove si trovano non solamente diverse specie di frutti saporiti, ma ancora molte diverse sorte di uve, dalle quali si fanno molti diversi, e squisiti vini, e tra queſti il Leatico, ch'è riuscito superiore a quello di Firenze. Nella parte poi superiore di queſta ſteſsa Real Villa di BELVEDERE, chiamata San Leucio, dov'è la caccia murata, v' è un piccol Casino, poſto alla viſta del Fiume Volturno, da dove si vede un eſterminato Orizzonte, e tutta l'ameniſſima immensa pianura della Provincia di

Terra di Lavoro.

Dirimpetto alla montagna di San Leucio giace il celebre monte, appellato oggi Altoliscio, ov' era un tempo il Famoso Tempio di Giove Tifatino; e nella parte meridionale d' esso monte, e propriamente nel luogo chiamato al presente Montanino vi furono piantati gli accampamenti d' Annibale il Cartaginese, di Silla, e di Fabio.

Finalmente si vede la gran cascata delle acque. Queste si raccolgono vicino al Monte Taburno, dove dicesi il Fizzo; ed accresciute da quelle d' Airola, vengono trasportate da un Acquidotto lungo ventisette miglia, largo palmi quattro e mezzo, ed alto sette e mezzo. Questo Canale, o sia Acquidotto, dopo un lungo corso sulle Montagne, giunge ad una Valle, appellata di Maddaloni, la quale separa le Montagne di Longano da quelle di Garzano. Ma comecchè la profondità di questa Valle avrebbe impedito, che le Acque continuassero il loro corso; quindi fu d' uopo eriggere un sorprendente, e magnifico Ponte alto duecentoventi palmi, e lungo due mila, mercè di tre ordini d'archi, che appoggiano sopra alti, e grossi Pilastri. Il primo ordine incominciando dal basso ha diciannove Archi, il secondo ventotto, ed il terzo quarantatrè. I pilastri poi del primo ordine hanno quaranta palmi di larghezza, e venti di grossezza; quei del secondo ordine ne hanno trentotto, per diciannove; e quei del terzo trenta per diciotto.

Dopo questo Ponte il succennato Acquidotto continua pel Monte Garzano, la cui sommità essendo di trecento trentacinque palmi d' altezza al di sopra del livello delle acque, è bisognato pertorario per lo spazio di quattromila palmi; non altrimenti si potevano condurre le acque nel Boschetto Reale. L' età presente, e l' antichità non hanno un Monumento nè più grande, nè più magnifico di questo. Tutto è dovuto alle grandi, e sublimi idee, che sempre nutrì il Gran CARLO BORBONE di felice ricordanza, Augusto Genitore del Regnante FERDINANDO IV. Nostro Amabilissimo Sovrano, che il Signore sempre feliciti.

CASERTAVECCHIA Città Regia, e Vescovile Suffra-

fraganea di Capoa nella Provincia di Terra di Lavoro, la quale giace sopra un erto colle de' monti Tifatini, d'aria salubre, nella distanza di sedici miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti cinque di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo di longitudine. Questa Città, secondo alcuni Scrittori, si vuole edificata dagli antichi Ausoni, o da' Saticolani, i quali diedero ajuto alla Repubblica Romana in tempo d' Annibale il Cartaginese. Secondo poi Ferdinando Ughellio, essa fu edificata da' Longobardi, i quali vi stabilirono de' Conti. Estinto il Regno de' Longobardi, e stabilito quello de' Normanni, Caserta passò sotto il dominio della Monarchia de' Re Normanni, i quali la diedero in Feudo a' loro Capitani. In seguito passò nella Famiglia Sanseverino, e da questa a quella degli Aquini, e degli Acquaviva. Finalmente dopo il giro di molti anni venne in potere della Famiglia Gaetani di Sermoneta, che la cedè nell' anno mille settecento cinquanta, unitamente con le ventiquattro Ville, che comprende sotto la sua giurisdizione al Re CARLO DI BORBONE in luogo della Città di Teano, e di altre grosse somme.

Si ammirano in questa Città un sontuoso Duomo a tre navi sostenuto da diciotto colonne di marmo dell' altezza di palmi quaranta l' una, e da sei altre piccole, che sostengono la cupola, il quale viene ufiziato da ventitrè Canonici; un Altare Maggiore tutto vestito di marmo; un magnifico Pulpito, il quale poggia sopra quattro bellissime colonne rotonde di finissimo marmo della lunghezza ciascuna di palmi settantacinque; un Campanile dell' altezza di cencinquanta palmi, ed incrostato quasi tutto di marmi, ed ornato di varie piccole statue; una Chiesa pubblica sotto il titolo di Ave Gratia Plena di diritto padronato della Città; quattro Cappelle pubbliche sotto l'invocazione di Sant' Andrea, di San Rocco, di San Giacomo, e della Vergine Addolorata; una Confraternita Laicale sotto il titolo de' Morti; ed un Seminario Diocesano capace di settanta Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù, con una buona Biblioteca. Le produzioni poi del suo ter-

territorio sono grani, frutti, vini, castagne, noci, ghiande, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento cinquantanove sotto la cura spirituale d'un Sacerdote, che porta il titolo di Vicario.

Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile trentacinque luoghi, i quali sono 1. *Casertanuova*, 2. *Casola*, 3. *Centorano*, 4. *Casanova*, 5. *Capodrisi*, 6. *Airola*, 7. *Aldifreda*, 8. *Briano*, 9. *Falciano*, 10. *Garzano*, 11. *Loriano*, 12. *Limatola*, 13. *Mezzano*, 14. *Montedecoro*, 15. *Marcianisi*, 16. *Morrone*, 17. *Massarie*, 18. *Ercole*, 19. *Pozzovetere*, 20. *Piedemonte*, 21. *Puccianiello*, 22. *Recali*, 23. *Sommana*, 24. *Sala*, 25. *San Clemente*, 26. *San Benedetto*, 27. *Santa Barbara*, 28. *San Marco*, 29. *San Niccola alla Strada*, 30. *Tredici*, 31. *Tuoro*, 32. *Trentula*, 33. *Vittoria*, 34. *Caserta vecchia*, 35. *Casolla*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

CASETTE Villa Regia nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Civitaducale, posta in una valle, d'aria temperata, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città dell'Aquila, e di tre da' confini dallo Stato Pontificio, che si appartiene al Patrimonio privato del Re Nostro Signore, per la successione ai Beni Farnesiani. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento, e sedici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situato alle falde d'un monte coperto di castagne, d'aria buona, e nella distanza di un miglio dalla Città di Teano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Duca Sermoneta. In questo Casale sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Corpo di Cristo. Il suo territorio poi abbonda di castagne, e d'olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASIGLIANO Terra nella Provincia di Terra di Lavoro

voro, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra una collina, d'aria temperata, e nella distanza di trentotto miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Baglivo, con titolo di Baronìa. In questa piccola Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a centottanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASIGNANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria cattiva, e nella distanza d'un miglio in circa dalla Città d'Aversa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ronghi. In esso Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento sessantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASIGNANO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dal Mar Jonio, e di diciotto dalla Città di Geraci, che si appartiene alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì non pochi danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stato rifatto, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, olj, castagne, noci, lini, gelsi per seta, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento ottantotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASINO Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Gerenzia, situato sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Gerenzia, e di quarantasei da Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Giannuzzi Savelli, Principe di Gerenzia. Questo Casale, il quale riconosce la

la sua fondazione da sessant' anni in quà, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi suo territorio sono grani, legumi, vini, frutti, olj, ghiande, lini, ed alberi d'orni, che producono la manna. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento sessanta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

I. CASOLA Villaggio Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, il quale giace in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Casertanuova. In esso Regio Villaggio sono da ossesvarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Marco Evangelista; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, di frutti, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento novanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. CASOLA Casale Regio di Lettere nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Lettere medesima, il quale giace in una valle, che mena da Lettere a Gragnano, d'aria salubre, e nella distanza d'un quarto di miglio dalla Città di Lettere. In esso Casale Regio sono da notarsi due Chiese Parrocchiali sotto l'invocazione di Sant'Andrea, e di Sant'Agnesa; ed una Confraternita Laicale sotto il titolo delle Anime del Purgatorio. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a due mila, e cinquecento sotto la cura spirituale di due Parrochi.

III. CASOLA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato alle falde d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Lancellotti, Principe di Lauro. In questo Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale d'ottimo disegno sotto il titolo di San Gregorio Papa. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, castagne, ghiande, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a trecen-

cen-

cento sessantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASOLE Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza stessa, il quale giace alle falde di due colli degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia in circa dalla Città di Cosenza. In questo Regio Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Marina; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Annunciata. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, biade, frutti, vini, olj, castagne, gelsi per seta, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicentottantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASOLETO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi d'Oppido, situata in una pianura, d'aria non buona, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città d'Oppido, che si appartiene alla Famiglia Transfo, con titolo di Principato. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguata al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stata riedificata in una miglior forma, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a trecento, e due sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I.CASOLI Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Lanciano, e di diciotto da Chieti, che si appartiene alla Famiglia Aquino, Principe di Caramanico, con titolo di Ducato. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Purgatorio; un Monte di Pietà per varie opere pie; otto Cappelle Laicali con altrettanti Monti Frumentarj per sovvenire i coloni poveri nella semina; e due Scuole Normali erette dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca. Le produzioni poi del suo terreno grani, granidindia, frutti, vini, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila, e cinquecento sot-

sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

II. CASOLI Villa Regia dello Stato d'Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi d' Atri, situata sopra un colle, d' aria salubre, e nella diſtanza di quattro miglia dalla Città d' Atri, e di dieci da Teramo. In queſta Villa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Marina; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Criſto, del Rosario, e del Carmine. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, risi, olj, ed eccellenti pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CASOLLA VALENZANA Feudo Nobile nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi de' Padri Benedettini di San Lorenzo d' Aversa, situato in luogo piano, d' aria malsana, e nella diſtanza di cinque miglia dalla Città d' Aversa, che si appartiene alla Famiglia Cimmino, con titolo di Marchesato. In esso sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, lini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento, e sedici sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CASOLLA Villaggio Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, il quale giace in una quasi perfetta pianura, d' aria temperata, e nella diſtanza d' un miglio in circa dalla Città di Casertanova. In esso Regio Villaggio sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo Martire, ufiziata da un Arciprete, e da dodici Cappellani Corali insigniti d'Almuzio, come i Quarantiſti della Cattedrale di Napoli; varie Cappelle Laicali di mediocre ſtruttura; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Sant' Antonio; e due Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere. Il suo terreno poi produce frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento novantacinque sotto la cura spirituale d' un Parroco, che porta il titolo d' Arciprete.

CASOLLA DI SANT' ADIUTORE Casale Regio nel-

nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Aversa, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città d' Aversa. In questo Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quaranta sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

CASORIA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, il quale giace in una perfetta pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Napoli. Si ammirano in questo Regio Casale, appellato nelle Carte antiche, Casa Aurea, e Casauria, due magnifiche Chiese Parrocchiali, una sotto il titolo di San Benedetto Abate, e l'altra sotto l' invocazione di San Mauro Abate, eretta da qualche tempo in Collegiata, la quale viene ufiziata da ventidue Canonici, da dodici Eddomadarj, e da un Prevosto, ch' è Capo di tutto il Collegio de' Canonici. Inoltre egli ha due sontuose Chiese Filiali sotto i titoli di Santa Maria delle Grazie, e di Santa Maria del Carmine; e quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento, del Rosario, di Santa Maria della Pietà, e del Carmine. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, lini, canapi, e seta. La sua popolazione finalmente ascende a seimila in circa sotto la cura spirituale d'un Prevosto, e d'un Rettore Curato. Questo stesso Casale Regio è rinomato per la nascita data al celebre Pittore Pietro di Martino, discepolo del Giordano, il quale per amore della patria dipinse un bel quadro di San Pietro nella soffitta della Chiesa Collegiale di Casoria.

I. CASPOLI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situato alle falde d'una rapida montagna, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Teano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Marchese di Pietramelara. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno, ed una Confraternita

Laicale sotto l' invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, castagne, e pietre di funghi, le quali inaffiandosi producono subito de' funghi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento, e venti sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. CASPOLI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Venafro, situato sopra varie colline, d'aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Venafro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d' Avellino. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Il suo territorio poi abbonda di grani, di vini, e d' olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento cinquantadue sotto la cura spirituale d' un Parroco.

I. CASSANO Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata a piè d' alcune amene colline, d' aria salubre, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Bari, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia d' Aragona. Sono da marcarsi in questa grossa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; un Monistero di Monache di clausura sotto la regola di Santa Chiara; un Convento de' Padri Riformati fuori l'abitato; uno Spedale per ricovero degl' infermi; tre Monti di Pietà per varie opere pie; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Rosario, e di San Giovanni Battista; e due Officine, ove si fonde, e si lavora a perfezione il rame. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, erbe aromatiche, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a tre mila cento, e trenta sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

II. CASSANO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Nusco, situata sopra un promontorio, bagnato dal fiume Calore, d' aria sana, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Montefusco, che si appartiene alla Famiglia Gia-quinto Guarnieri, con titolo di Baronia. In questa Terra sono da notarsi una magnifica Chiesa matrice, u-

fiziata da trenta Sacerdoti insigniti di Rocchetto, e d' Almuzio violaceo; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Concezione, e del Rosario; un Ospedale pe' pellegrini; due Monti di Pietà per maritaggi; ed una fabbrica di carta ordinaria; con una Valchiera. Le produzioni poi del suo terreno sono granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, ed erbaggi per pascolo d' armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila in circa sotto la cura spiritule d' un Arciprete.

CASSANO Città Vescovile Suffraganea di Cosenza nella Provincia di Cosenza medesima, situata sopra un falso piano; d' aria temperata, nella distanza di quarantaduemiglia dalla Città di Cosenza, e di dodici dal Mar Jonio, e sotto il grado quarantesimo di latitudine settentrionale, e trentesimo terzo, e minuti trentatrè di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Serra, con titolo di Ducato. Questa Città, la quale si vuole essere stata edificata dagli Enotrj, e che poi divenne Colonia Romana, ed indi Municipio col suffragio, ha una Cattedrale di mediocre architettura, ufiziata da sedici Canonici numerarj, e da otto sopranumerarj; un Seminario capace d' ottanta Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; un antichissimo Castello inaccessibile di buon disegno; uno Spedale per ricovero degl' infermi; un Ospizio de' Padri di San Francesco da Paola; quattro Conventi di Regolari, cioè de' Padri Carmelitani, de' Domenicani, de' Minori Osservanti, e de' Cappuccini; e quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Crocifisso, del Rosario, e della Centura. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, agrumi, bambagia, liquirizia, soda per vetri, pascoli per bestiami, cave di gesso, e di pietre di varj colori, e sorgenti d' acque solfuree. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila quattrocento ventidue sotto la cura spirituale d' un Parroco. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione vescovile quaranta luoghi, i quali sono 1. *Lauropoli*, 2. *Francavilla*, 3. *Civita-Italogreci*, 4. *Doria*, 5. *Casalnuovo*, 6. *Trebisaccia*, 7. *Al-*

7. *Albidona*, 8. *Cerchiara*, 9. *Plataci*, 10. *San Lorenzo Bellizia*, 11. *Altomonte*, 12. *Acquaformosa*, 13. *Firmo*, 14. *Lungro*, 15. *Saracena*, 16. *San Basile*, 17. *Castrovillari*, 18. *Frascineto*, 19. *Percile*, 20. *Morano*, 21. *Mormanno*, 22. *Orsomarzo*, 23. *Verbicaro*, 24. *Batomarco*, 25. *Cepollina*, 26. *Scalea*, 27. *San Niccola Arcella*, 28. *Santa Domenica*, 29. *Aieta*, 30. *Tortora*, 31. *Laino Superiore*, 32. *Laino Inferiore*, 33. *Maratea Superiore*, 34. *Maratea Inferiore*, 35. *Castelluccio Superiore*, 36. *Castelluccio inferiore*, 37. *Papasidero*, 38. *Avena*, 39. *Vingianello*, 40. *Rotonda*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

CASTAGNA Terra Regia Allodiale dello Stato d'Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, la quale giace sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Teramo. In essa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa di padronato Regio sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie. Il suo territorio poi produce grani, vini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e trentatrè sotto la cura spirituale d'un Regio Preposito.

CASTAGNETA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi de' Padri Cassinesi della Trinità della Cava, situata alle falde del monte della Stella, d'aria temperata, e nella distanza di quarantadue miglia dalla Città di Salerno; che si appartiene alla Famiglia Caracciolo Castagneta, con titolo di Principato. In essa non v'è Chiesa Parrocchiale, perchè la Chiesa matrice della Terra di Santo Mango, che l'è vicina, è commune ad amendue esse Terre, ed all' altra Terra di Santa Lucia. Il suo territorio poi produce frutti, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti, insieme con le Terre di Santa Lucia, e di Santo Mango, che le sono vicine, ascende a duemila in circa sotto la cura spirituale d'un solo Parroco.

I. CASTAGNETO Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi della Cava, situato sopra un colle, d'aria sana, e nella distanza d'un terzo di miglio dal Borgo della Città della Cava, e di tre in circa da Salerno. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchia-

chiale sotto il titolo di Santa Maria della Purificazione; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Filippo Neri. Il suo territorio poi è piccolo, e montuoso, onde dà scarsi prodotti, ed i maggiori consistono nel legname di castagne, del quale abbonda. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento, e trenta sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questo stesso Casale va compreso col Quartiere di Mitigliano.

II. CASTAGNETO Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in luogo montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Città di Teramo. Questo Villaggio, il quale fa un corpo con la Villa di Pantaneto, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale di padronato Laicale sotto il titolo di Maria Santissima dell' Assunta. Il suo terreno poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento settanta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CASTEL A FIUME Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di trentacinque miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. In questa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, castagne, ghiande, e frutti selvatichi. La sua popolazione finalmente ascende a novecento quarantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTEL ALTO Terra Regia dello Stato Allodiale d'Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata in riva al Fiume Trontino, d'aria sana, e nella distanza di cinque miglia da Teramo. In questa Terra Regia sono da marcarsi una Parrocchia di Regio Padronato sotto il titolo di San Giovanni Evangelista; due pubbliche Chiese sotto l'invocazione dell' Annunziata, e della Madonna degli Angioli; ed una Confraternita

Laicale sotto il titolo del Sagro Monte de' Morti. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento ventiquattro sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTELBASSO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dal Mare Adriatico, e di sette in circa dalla Città di Teramo, che si appartiene alla Famiglia Ricci di Macerata, con titolo di Baronìa. In questa Terra sono da notarsi due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di Sant' Andrea Apostolo, e di San Pietro; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e del Monte de' Morti. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento quarantotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Prevosto.

CASTELBOTTACCIO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Guardialfiera, posta in un' alta collina, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia in circa da Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Cardone, con titolo di Baronìa. In esssa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Vito Martire; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; ed un Monte Frumentario per gli coloni bisognosi. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e duecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e di tre Coadjutori.

CASTELCICALA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio dalla Città di Nola, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Ruffo. In questo Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini;

-ni ; ed olj . Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento settantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco .

CASTEL DE' FRANCI Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Montemarano, posta in una valle bagnata dal Fiume Calore, d'aria umida, e nella distanza di dodici miglia in circa da Montefusco, che si appartiene alla Famiglia Brancia, con titolo di Marchesato . In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno ; e sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, di Santa Maria del Soccorso, del Rosario, di San Rocco, del Nome di Dio, e del Monte de' Morti . Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj . La sua popolazione finalmente ascende a duemila sotto la cura spirituale d'un Parroco .

CASTEL DEL GIUDICE Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra una collina bagnata dal Fiume Sangro, d'aria temperata, e nella distanza di diciannove miglia dalla Città di Trivento, e di sessantatrè da Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia d'Alessandro, Duca di Pescolangiano . In questa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola ; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Purgatorio ; ed un Monte Frumentario, che sommistra del grano ai coloni poveri per la semina . I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, e pascoli per greggi, e per armenti . Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento, ed undici sotto la cura spirituale d'un Arciprete .

CASTEL DI JERI Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata sopra un'alta collina, d'aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma . In questa Terra sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo dell'Assunta ; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Suffragio. Il suo territorio poi produce vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, e ghiande . Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a

settecento ventotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTEL DEL MONTE Terra Regia nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata sopra un monte, ch'è vicino al gran sasso d'Italia, d'aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Medicei. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Niccola di Bari; e sei Chiese pubbliche di mediocre struttura. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento cinquantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTEL DI SANGRO Città nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Trivento, situata sul pendìo d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di quaranta miglia in circa dalla Città dell'Aquila, e di settantatrè da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo di Santo Buono, con titolo di Ducato. Ella la Città di Castel di Sangro si vuole nata dalle rovine della tanto celebre Città d'Alfedena soggiogata dal Consolo Cornelio Fulvio dopo presa Bojano, Capitale dell'antico Sannio. Distrutta Alfedena, e rimastole il nome di Castello, i suoi abitanti cominciarono a scendere al pendìo inclinato del monte, ove fissarono le loro abitazioni. Nel nono Secolo avendo i Borgognoni di Stirpe Reale acquistati varj luoghi negli Abruzzi sotto il titolo di Conti de' Marsi, vollero riedificare questa Città, ed al nome di Castello, che prima aveva, vi aggiunsero quello di Sangro dal Fiume Sangro, che vi scorre alle falde del monte, e d'onde poi essi Conti de' Marsi presero il cognome di Sangro. Passato questo Feudo coll'andar del tempo dalla Famiglia di Sangro a quella d'Afflitto, finalmente nel passato Secolo pervenne in quella di Santo Buono Caracciolo, come seguita ad essere tuttavia.

Si ammirano in questa Città tre Chiese Parrocchiali di ben intesa architettura, la prima sotto il titolo di Santa Maria dell'Assunta, la seconda sotto quello del Santissimo, servita da dieci Canonici insigniti a guisa de'

Canonici di San Giovanni Maggiore di Napoli, e la terza sotto l'invocazione di San Niccola di Bari, ch'è Commenda di Malta, ufiziata da un Parroco col titolo di Rettore, il quale porta le insegne della Religione di Malta, e la Croce Vescovile nelle Sacre funzioni; due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Domenicani, e l'altro de' Minori Osservanti; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Nome di Gesù, del Rosario, e del Purgatorio; uno Spedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini; un Monte Frumentario per somministrare del grano a' coloni nella semina; varie fabbriche di candele di sego, e di tappeti a più colori di fina lana; ed una Regia Dogana di merci. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila seicento quaranta sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita a' Giureconsulti Benedetto, Angelo, e Donato Canofilo, a Prospero Petra, ed a Giovanni Donato Fina.

CASTELFERRATO Villaggio nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situato in un' amena pianura, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene alla Famiglia del Monaco di Chieti, con titolo di Baronìa. In questo Villaggio è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi produce grani, frutti d'ogni sorta, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento trentasette sotto la cura spirituale d'un Economo Curato. Il succennato Villaggio viene appellato volgarmente Villa di Chieti.

CASTELFORTE Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Gaeta, situata sopra una collina poco lungi dal Fiume Garigliano, d'aria umida, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Gaeta, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Traetto. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale decorata del titolo di Collegiata; un Convento de' Padri della Mercede; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Rocco. Le

produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento novantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. CASTELFRANCO Terra nella Provincia di Consenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situata alle falde degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Sersale, Duca di Cerisano, con titolo di Principato. Sono da notarsi in questa Terra, la quale, secondo Sertorio Quattromani, riconosce la sua fondazione dagli Angioini, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Santissimo Salvatore; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Giovanni Batista. Le produzionj poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, gelsi per seta, e cave di pietre focaje, e di gesso. La sua popolazione finalmente ascende a settecento novantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. CASTELFRANCO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Ariano, posta in un clima rigido, d'aria salubre, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Ariano, che si appartiene in tenuta alla Famiglia Mirelli, Principe di Teora, ed in Feudo alla Famiglia Sangro, Principe di Sansevero. In essa Terra sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Giovanni Batista; tre pubbliche Chiese di mediocre disegno; un Convento de' Padri Conventuali; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Rocco. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, ed erbaggi per pascolo d'animali d'ogni specie. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila quattrocento trentacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTELGRANDINE Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Muro, situata in luogo eminente, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Muro, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia d'Anna, Duca di Laviano. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchia-

chiale sotto il titolo dell'Assunta; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Santissima Trinità, e dell'Immacolata Concezione; ed un Monte frumentario per sovvenire i poveri bisognosi. Le produzioni poi del suo territorio sono, grani, granidindia, legumi, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a tremila quattrocento settantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTELGUIDONE Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Trivento, e di quarantotto da Lucera, che si appartiene alla Famiglia Luzio, con titolo di Baronia. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria della Stella; e due piccole Chiese pubbliche sotto l'invocazione di San Rocco, e di San Vito. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento cinquantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete di nomina del Barone.

CASTELLA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi d'Isola, situata in riva al Mar Jonio, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città d'Isola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Filomarini, Principe della Rocca. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata rifatta, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj; ed il mare dà abbondante pesca. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTELLACE Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi d'Oppido, situata in una pianura, d'aria umida, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città d'Oppido, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile d'Oppido. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutta, ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata in un miglior sito dell'antico,

tico, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centoventotto sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

I. CASTELLAMMARE Città Regia, e Vescovile Suffraganea di Sorrento nella Provincia di Salerno, la quale giace in riva al Mar Tirreno, d'aria salubre, nella distanza di quattordici miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo in circa di latitudine settentrionale, e trentesimoterzo in circa di longitudine, che si appartiene al Patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Ella la Città di Castellammare riconosce la sua origine dalle rovine dell'antica Città di Stabia, la quale fu distrutta, e ridotta in piccoli Villaggi da Lucio Silla, per aver voluto seguire il partito di Gajo Papio Capitano Italicese nella Guerra Sociale. Sotto l'Imperio di Tito, e propriamente nell'anno settantanovesimo dell'Era Cristiana ebbe la disgrazia d'esssere stata sepolta con le Città di Pompei, e d'Ercolano. Finalmente coll'andar del tempo si rifece dalle rovine dell'antica Stabia; e sotto Carlo I. d'Angiò, che la cinse di mura, e la munì di due Castelli, acquistò il nome di Castellammare; ed oggi è divenuta una Città bella a vedersi, e molto commoda ad albergarsi.

Si ammirano in questa Città un sontuoso Duomo a tre navi, ufiziato da diciannove Canonici, e da dodici Eddomadarj; una Parrocchia di mediocre disegno sotto il titolo dello Spirito Santo; una Chiesa Regia sotto l'invocazione della Madonna del Carmine servita da un numeroso Clero; due Monisteri di Monache di clausura; un Conservatorio di Zitelle povere sotto il titolo di Sant'Anna; cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Minimi di San Francesco da Paola, il terzo di San Giovanni di Dio, il quarto de' Riformati, ed il quinto de' Cappuccini; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Crocifisso, dell'Immacolata Concezione, e di Santa Catterina. Inoltre ella ha varie fabbriche di tele, di broccati,

cati, di cotone, e di polvere di cipro; un Molo fatto costruire dal Re Carlo di Borbone; ed un Cantiere per la costruzione delle navi, co' suoi magazzini, co' corpi di guardia, e con un Ospedale militare fattovi costruire dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca.

Le produzioni poi del suo territorio sono granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, alberi di castagne, pascoli per greggi, e molte acque acidole di vario genere dentro, e fuori la Città; e tra queste una acidola marziale similissima alla famosa acqua di Spà, scoperta dal Filosofo, e Medico di Camera del Re Nostro Signore Giuseppe Vairo, la quale è dentro la Città, ed è efficacissima per le ostruzioni, per le malattie isteriche, per lo scorbuto, e per correggere l'acrimonia degli umori. La sua popolazione finalmente ascende a novemila duecento, e ventidue sotto la cura spirituale di due Parrochi. Questa stessa Città, la quale è stata patria del Giureconsulto Michele Riccio, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile cinque luoghi, i quali sono 1. *Botteghelle*, 2. *Mezzapietra*, 3. *Privato*, 4. *Quisisana*, 5. *Scanzano*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

II. CASTELLAMMARE Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Penne, situata porzione sopra un' amena collina, e porzione in una vaga pianura; d'aria salubre, e nella distanza di nove miglia in circa dalla Città di Chieti, che si appartiene alla Famiglia Avalos, con titolo di Marchesato. Sono da notarsi in questa Terra, dispersa in più Contrade, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Vergine de' Sette Dolori; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di Santa Maria de' Dolori; ed un Convento de' Padri Cappuccini. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e cinquecento sotto la cura spirituale di cinque Economi Curati.

CASTELLANA Città nella Provincia di Trani, ed in Diocesi esente, situata sopra un' amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di

di Conversano, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Acquaviva, Conte di Conversano. Sono da notarsi in questa Città una Chiesa Collegiale di Regio padronato; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, il secondo de' Minimi di San Francesco, ed il terzo degli Alcantarini; e sette Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Nome di Maria, di San Giuseppe, del Rosario, della Concezione, di San Leonardo, di Sant'Onofrio, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settemila in circa sotto la cura spirituale d'un Regio Vicario, il quale viene eletto dall' Abadessa del Monistero di San Benedetto di Conversano, e confermato dal Re.

CASTELLANETA Città Vescovile Suffraganea di Taranto nella Provincia di Lecce, situata alle falde degli Appennini, d'aria salubre, nella distanza di dodici miglia dalla Città di Taranto, e sotto il grado quarantesimo primo di latitudine settentrionale, e trentesimo quarto di longitudine, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mari, Principe d' Acquaviva. Questa Città, la quale, secondo Ferdinando Ughellio, non si vuole molto antica, ma fabbricata dalle rovine dell'antica Mottola, ha una Cattedrale di mediocre architettura, uficiata da ventiquattro Canonici, e da sedici Sacerdoti partecipanti; due Monisteri di Monache di Clausura sotto la regola di San Francesco; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Riformati, ed il terzo de' Cappuccini; due Monti di Pietà per sollievo de' poveri; cinque Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi; un Ospedale per gl' infermi, e pellegrini; e sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, del Crocifisso, della Vergine Addolorata, di Santa Maria dell'Ajuto, di Santa Maddalena, e di Gesù e Maria. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, bambagia, ed erbaggi per pascolo d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila sotto la cura spirituale del Capitolo. Questa stessa Città comprende sotto la

sua

sua giurisdizione Vescovile la sola descritta Città di Castellaneta.

CASTELLI Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata alle falde del gran sasso d'Italia, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In essa sono da osservarsi una Parrocchia sotto il titolo della Madonna delle Lagrime; quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, dell'Assunta, e della Morte; ed un Convento de' Padri Minori Osservanti fuori l'abitato. Il suo territorio poi produce grani, vini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento, e trenta sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato. Questa stessa Terra vanta d'essere stata patria del sommo Poeta Antonio Epicuro.

CASTELLINO, o CASTEL DI LINO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Bojano, posta in una valle, d'aria umida, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sangro, Duca di Casacalenda. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro in Vinculis; cinque Cappelle; ed una Badia. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a mille centottanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. CASTELLO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi d'Alife, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città d'Alife, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Principe di Piedimonte. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia Collegiale sotto il titolo di Santa Croce, ufiziata da sei Canonici; un Convento de' Padri Agostiniani Scalzi; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Santa Maria ogni Grazia, e di Santa Maria della Vittoria. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi; frutti, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de'suoi abitanti

tanti ascende a mille, e duecento sotto la cura spirituale di sei Canonici Curati.

II. CASTELLO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Trevico, posta poco lungi dalle radici degli Appennini, d' aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Trevico, e di diciotto da Montefusco, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Duca di Santo Vito. Questa Terra, la quale riconosce la sua fondazione verso il decimo Secolo, ha due Chiese Parrocchiali una sotto il titolo di Santa Maria delle Fratte, ove è il Trono fisso del Vescovo di Trevico, e l'altra sotto il titolo di San Euplio di diritto padronato del Barone; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Verginiani, ed il secondo de' Riformati; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Vergine Addolorata, e de' Morti; tre Monti di Pietà per sollievo de' poveri; ed un Convitto Ecclesiastico per l' educazione de' Chierici Diocesani. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e varie sorgenti d' acque minerali pregne di solfo, e di ferro. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila cento, e venti sotto la cura spirituale di due Parrochi.

III. CASTELLO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato sopra un monte, d' aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Salluzzo, Duca di Corigliano. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista. Il suo territorio poi abbonda di vini, e d' olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento trenta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CASTELLO DELL' ABATE Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi de' Padri Cassinesi della Trinità della Cava, situata sopra una collina, d' aria non molto buona, e nella distanza d' un miglio, e più dal Mar Tirreno, e di quarantasei in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Granito, con titolo di Marchesato. Sono da notarsi in questa Terra, edificata nell' undecimo Secolo da Costabile IV. Abate della Trinità

nità della Cava; una Parrocchia di mediocre struttura; varie piccole Cappelle e dentro, e fuori l'abitato; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed un Monte di Maritaggi per Zitelle povere. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, chiamati vernacce, che non hanno che invidiare a que' di Spagna, olj eccellenti, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento, e trenta in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita nel Secolo XIV. al Cardinal Lancellotto, il quale volle esser chiamato il Cardinale della Leucosa dalla vicina Isola appellata Leucosia, Quest'Isola è situata nel Golfo di Salerno lontana dal Continente due tiri di schioppo, e del giro di un mezzo miglio, tutta scogliosa, che forma dal lato orientale una punta, la quale si dice il Capo della Licosa, ove si vuole che abitassero le Sirene; e che Ulisse per quà passando, si facesse all'albero della nave ligare da' suoi, a' quali egli già con la cera turate avea gli orecchi, acciò non sentissero il pericoloso canto di quelle Sirene.

CASTELLO DI ROCCASALLI Villaggio Regio nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi d'Ascoli dello Stato Pontificio, situato sopra un colle degli Appennini, d'aria sana, e nella distanza di trenta miglia in circa dall'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re nostro Signore per la successione a' Beni Medicei. In esso Regio Villaggio sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovenale, una Regia Dogana; ed una Ferreria. I prodotti poi del suo territorio sono grani, ghiande, ed erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento settantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Pievano.

CASTELLO DEGLI SCHIAVI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, posto sopra i monti Trebulani, d'aria non salubre, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si ap-

par-

partiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Colobrano. In esso v'è da notare soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione dell' Assunta; e poco lungi da essa v'è la Chiesa della Santissima Annunciata in un piccolo Villaggio detto la Villa degli Schiavi. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento trentadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTELLO DI SILVI Casale dello Stato d'Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi d'Atri, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di mezzo miglio dal Mare Adriatico, e di venti dalla Città di Teramo, che si appartiene alla Città d'Atri, con titolo di Baronia. In esso sono da marcarsi una Chiesa Collegiale sotto il titolo di San Salvatore, servita da quattro Canonici; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e cinquecento sotto la cura spirituale di quattro Canonici.

CASTELLO DI SAN LORENZO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, posta sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di trentadue miglia da Salerno, che si appartiene alla Famiglia Carafa di Don Alvaro della Quadra, con titolo di Principato. Questa Terra, la quale si vuole edificata dopo la destrutta Città di Pesto, ha una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno sotto il titolo dell' Assunta; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, del Santissimo Rosario, e del Pio Monte de' Morti; varie Cappelle dentro, e fuori l'abitato; ed un magnifico Castello Baronale adorno di duecento quadri dipinti da' più eccellenti Pittori. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, ghiande, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila trecento, e dieci sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. CASTELLONE Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Monte Casino,

sino, posta in luogo basso circondato dalle falde d' un monte, d' aria umida, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d' Isernia, che si appartiene alla Famiglia de Luca di Sessa, con titolo di Baronìa. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santo Steffano Protomartire; ed un Monte Frumentario per sollievo de' coloni bisognosi. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, vini, mele, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocentottantatrè sotto la cura spirituale d' un Arciprete di libera collazione.

II. CASTELLONE Terra Regia nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Gaeta, la quale giace sopra l' antica Via Appia, ed in riva al mare, d' aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Gaeta. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione di San Proto, de' Sette Dolori, e della Madonna delle Lagrime; e due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Olivetani, ed il secondo de' Teresiani Scalzi. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila ottocento quarantatrè sotto la cura spirituale de' Padri Olivetani. Poco lungi dalla succennata Terra di Castellone si vede la Torre detta di Cicerone, che probabilmente era il sepolcro, che il figliuolo di Cicerone elevò a suo padre ivi ucciso, oppure un monumento, che si elevò in memoria del gran caso.

CASTELLUCCIA DI CONTRONE Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un' alta collina, d' aria salubre, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Duca di Laurino. Sono da marcarsi in questa Terra due Chiese Parrocchiali, la prima sotto il titolo di San Cono di una ben intesa architettura, con un magnifico soccorpo, e la seconda sotto quello di San Niccola; un Monistero di Monache della Regola di Santa Chiara; e due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Riformati, ed il secondo de' Cappuccini. Le produzioni poi del suo ter-

treno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a duemila in circa sotto la cura spirituale di tutto il Clero, diretto da due Parrochi. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita a Giovanni Albino, Segretario de' Re Ferdinando I. e d' Alfonso II. d' Aragona; ed ai Giureconsulti Giulio, e Cammillo Scorziati; a Fabio, ad Alfonso, ed a Francesco Crivelli. In distanza d' un miglio da questa stessa Terra si passa il Fiume Calore, sopra del quale v' è un magnifico Ponte, che ha novanta palmi d' altezza da sopra le acque, e le basi di piperno fatte a punta di diamanti, e gli archi di mattoni.

I. CASTELLUCCIO Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato a piè d' un monte, d' aria sana, e nella distanza di ventidue miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Arnoni, Barone di Peschio Rocchiano. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Evangelista. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottanta sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

II. CASTELLUCCIO Terra Regia nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Troja, la quale giace sopra un dorso d' un aspro monte, d' aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Troja. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Collegiale sotto il titolo di San Giovanni Batista, ufiziata da quattordici Sacerdoti insigniti, e da un Arciprete; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Buona Morte; ed un Ospedale per gli pellegrini. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e seicento in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

III. CASTELLUCCIO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Guardialfiera, situata tra due monti, d' aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città

di

di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Coppola, con titolo di Ducato. In essa sono da notarsi una Chiesa Collegiale, ufiziata da nove Canonici; un Ospedale per ricovero de' Pellegrini; e due Monti Frumentarj destinati per la semina. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a duemila, e trecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

IV. CASTELLUCCIO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Sora, situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di sessantaquattro miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Buoncompagni, Duca di Sora. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Croce; uno Spedale per ricovero de'Pellegrini; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo, del Rosario, e della Pietà. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e di quattro Canonici Coadiutori.

CASTELLUCCIO COSENTINI Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di trentaquattro miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Duca di Martina. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario, e della Vergine Incoronata; ed un Monte Frumentario per varie opere pie. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento, e quattordici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTELLUCCIO DE' SAURI Casale nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Bovino, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Bovino, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Guevara, Duca di Bovino. In esso è da

osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per greggi, e per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete di nomina del Barone.

CASTELLUCCIO INFERIORE Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Cassano, situata in una pianura bagnata da un fiume, d'aria umida, e nella distanza di sessanta miglia in circa da Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pescara de Diano, Marchese di Castelluccio Superiore. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Convento de'Padri Minori Osservanti; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Giuseppe. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila trecentottantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTELLUCCIO INVERRINO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Trivento, situata in una valle, d'aria buona, e nella distanza d'otto miglia da Trivento, e di quarantanove da Lucera, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Buono. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento settantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTELLUCCIO SUPERIORE Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Cassano, situata sopra una collina, d'aria elastica, e nella distanza di sessanta miglia dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Pescara de Diano, con titolo di Marchesato. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Redentore; ed un Monte Frumentario per sollievo de'bisognosi. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero

ro finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e quindici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTELMENARDO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra la cima d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di diciassette miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene alla Famiglia Curgo, con titolo di Ducato. Questa Terra è un aggregato di cinque Ville, appellate la prima Colle maggiore, la seconda Pagliara, la terza Col eviano, la quarta Villetta, e la quinta Collorso distanti pochi passi l'una dall'altra. In essa Terra sono da notarsi soltanto quattro Chiese Parrocchiali sotto i titoli di Santa Croce, di Santa Maria, di San Paolo, e di San Bartolommeo. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, vini, e ghiande per pascolo di negri. La sua popolazione finalmente ascende a duecentottanta sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

CASTELMEZZANO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, situata alle falde d'una collina, d'aria buona, e nella distanza di trentacinque miglia dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Erma di Bitonto. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Purgatorio; ed un Monte Frumentario per sovvenire i bisognosi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille ottocento, e sette sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTELMONARDO vedi FILADELFIA.

I. CASTELNUOVO Villaggio nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila stessa, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di quindici miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe di Marano. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Sagramento. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, e di zafferano. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a cencinquanta sotto la cura spirituale d'un Prevosto, e d'un

Curato.

II. CASTELNUOVO Terra nella Provincia di Salernò, ed in Diocesi di Conza, situata sopra un monte aprico, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Conza, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Mirelli, Principe di Teora. Questa Terra, la quale fu edificata nel decimo terzo Secolo, ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria della Petrara; ed una Confraternità Laicale sotto l'invocazione del Pio Monte de' Morti. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento, e quattro sotto la cura spirituale d'un Parroco insignito.

III. CASTELNUOVO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Monte Casino, situato in seno d'un monte, d'aria temperata, e nella distanza di dieci miglia dalla Città d'Isernia, che si appartiene alla Famiglia Marotta, con titolo di Ducato. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Vergine Assunta in Cielo. I prodotti poi del suo terreno sono poche vettovaglie, e pochi alberi di frutti, e d'olj; ma abbondante di ghiande per ingrasso de' porci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento cinquantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete di libera collazione.

IV. CASTELNUOVO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Lanciano, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Lanciano, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Bono, con titolo di Marchesato. Questa Terra, appellata un tempo Colle Petrino, ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila, e quattrocento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

V. CASTELNUOVO Terra nella Provincia di Salernò, ed in Diocesi di Capaccio

paccio, situata sopra un monte cinto da due Fiumi, d'aria malsana; e nella distanza di quarantasei miglia in circa dalla Città di Salerno, e di tre dal Mar Tirreno, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Atenolfi della Città della Cava. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Maddalena; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed una bellissima Torre all'antica fatta costruire da Gisulfo Joffredo di Mandia, Gran Giustiziere del Regno a tempo di Federigo II. Imperatore. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, oij, ghiande, ed erbaggi per pascolo di bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a seicento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

VI. CASTELNUOVO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra una collina montuosa, d'aria salubre, e nella distanza di venti miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giacomo Apostolo. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a cento quarantadue sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

VII. CASTELNUOVO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Volturara, situata sopra una piccola collina, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sangro, Principe di Sansevero. Sono da osservarsi in questa Terra una Parrocchia insignita sotto il titolo di Santa Maria alle Morgie; due Chiese pubbliche sotto l'invocazione di San Niccola, e di San Rocco; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Vergine Addolorata, e del Rosario; uno Spedale per ricovero de' poveri infermi; ed un Monte Frumentario per varie opere pie. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, biade, frutti, e vini. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a duemila trecento quaranta sotto la cura spiritua-

le d'un Arciprete.

VIII. CASTELNUOVO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Monte Casino, situata sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di San Germano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Traetto. Questa Terra è un aggregato di quattro piccoli Casali, appellati il primo la Terra, il secondo Cisterna, il terzo Spadoni, ed il quarto Pimpinelli, ove sono da notarsi due sole Chiese Parrocchiali sotto l'invocazione dell'Annunziata, e di Santa Maria della Minerva. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, olj, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a settecento novantaquattro sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Abate.

CASTEL ONORATO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Gaeta, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di settemiglia dalla Città di Gaeta, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Traetto. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dello Spirito Santo; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento novantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTELPAGANO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, situata nel pendìo d'una collina, d'aria buona, e nella distanza di ventiquattro miglia da Lucera, e di quindici da Benevento, che si appartiene alla Famiglia Mormile, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, del Gesù, e del Rosario; ed un Monte Frumentario per sovvenire i coloni poveri nella semina. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per bestiami, sì grossi, come minuti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTELPETROSO Terra-

ra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Boiano, situata sopra un alto colle, d' aria salubre, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Rossi, con titolo di Marchesato. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Martino; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento, e del Rosario; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. I prodotti poi del suo territorio sono, grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e novecento sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CASTELPIZZUTO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi d' Isernia, posta sopra una vetta d' un monte, d' aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città d' Isernia, che si appartiene alla Famiglia Terzi, con titolo di Contea. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Agata; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, e pascoli per bestiami sì grossi, come minuti. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a settecento sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CASTELPOTO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra un' estremità d' una collina, d' aria salubre, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Benevento, che si appartiene alla Famiglia Bartoli, con titolo di Ducato. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Niccola di Bari; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed un Monte Frumentario per varie opere pie. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e lini. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecento sessantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTELROMANO Casale nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi d' Isernia, situato alle falde d' un monte, d' aria salubre, e nella distanza di dieci miglia in circa da Iser-

sernia, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile d'Iserria. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno sotto il titolo del Santissimo Salvatore. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, ortaggi, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete di nomina del Vescovo pro tempore d'Iserria.

CASTEL SANT'ANGELO Villa Regia nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Civita-Ducale, situata a piè d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di venti miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. In questa Regia Villa v'è da osservare soltanto una Chiesa Collegiale, ufiziata da un Arciprete, e da dieci Canonici. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, canapi, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a seicento quaranta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTEL SAN VINCENZO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi d' Iserria; posta sopra un colle isolato, d'aria rigida, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d'Iserria, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia la Regina, Conte di Macchia. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Vincenzo Martire. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini; mele, ed erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete di libera collazione. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia per lo celebre Monistero de'Padri Benedettini di San Vincenzo in Volturno fondato ne' suoi contorni da tre nobili Principi Beneventani parenti di Gisulfo, Duca di Benevento nel principio dell' ottavo Secolo, il quale poi fu distrutto da' Saraceni.

CASTEL SARACENO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tursi, e d' Anglona, situata in una valle cinta da monti, d'aria temperata, e nella di-

distanza di cinquanta miglia in circa da Matera, che si appartiene alla Famiglia Piccinni Leopardi, con titolo di Baronìa. Questa Terra, la quale si vuole edificata da' Saraceni; ha una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Purgatorio; tre Monti Frumentarj per sovvenire i bisognosi; ed un Convento de' Padri Cappuccini. I prodotti poi del suo terreno sono vini, castagne, gelsi per seta, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila duecentottantotto sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CASTELVECCHIO SUBEQUO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di ventitrè miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. Sono da notarsi in questa Terra un' antica Collegiata sotto il titolo di San Giovanni Batista, ufiziata da sei Canonici; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione della Morte, e dell' Orazione; un Convento de' Padri Conventuali; e due piccoli Monti Frumentarj per varie Opere Pie. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CASTEL VECCHIO DI TAGLIACOZZO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, posta sopra un monte, d' aria salubre, e nella distanza di quaranta miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Martino. I prodotti poi del suo terreno sono grani, castagne, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novantaquattro sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

CASTELVECCHIO CARAPELLE Terra Regia nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata sopra un monte, d' aria salubre, e nella distanza di sedici miglia dalla Città dell' Aquila, che si ap-

par-

partiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Medicei. In essa Regia Terra sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria; ed una pubblica Chiesa sotto l'invocazione della Madonna della Neve. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, mandorle, e zafferano. La sua popolazione finalmente ascende a settecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTELVENERI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Telese, o sia di Cerreto, situato in luogo basso, d'aria umida, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Cerreto, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Maddaloni. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, e di frutti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. CASTELVETERE Città nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situata sopra un alto monte, d'aria salubre; e nella distanza di quattro miglia dal Mar Jonio, e di diciotto dalla Città di Geraci, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Questa Città, appellata anticamente Caulonia, ed Aulonia, fu poi per la maggior parte distrutta dal terremoto del mille settecentottantatrè, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata in una miglior forma. Sono da notarsi in questa Città cinque Chiese Parrocchiali; un'Arcipretura senza cura d'anime di diritto padronato del Possessore; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell'Immacolata Concezione, e del Rosario; e pria del terremoto v'erano due Conventi di Regolari, cioè de' Padri Agostiniani, e de'Cappuccini; ed un Monistero di Monache soggette all'Abadessa di Messina. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a tremila trecento settanta sotto la cura spirituale

d'un

d'un Arciprete, e di cinque Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per essere stata patria di molti Filosofi Pittagorici.

II. CASTELVETERE Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Montemarano, posta sopra un piccol monte, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio dalla Città di Montemarano, che si appartiene alla Famiglia Beumont, con titolo di Baronìa. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Rosario, e del Purgatorio. Il suo territorio poi è fertile di grani, di legumi, di frutti, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila sotto la cura spirituale d'un Parroco.

III. CASTELVETERE Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, posta alle falde d'un colle, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia in circa da Lucera, che si appartiene alla Famiglia Moscatelli, con titolo di Marchesato. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa matrice Collegiale sotto il titolo di San Niccola di Bari di ben intesa architettura, ufiziata da dieci Canonici; tre Confraternite Laicali con Chiese proprie sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, dell' Annunziata, e del Rosario; un Monte Frumentario per sovvenire nella semina i Coloni bisognosi; ed un Ospedale per gli pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per bestiami sì grossi, come minuti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila, e settecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTELVOLTURNO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, situato in una pianura, d'aria malsana, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Capoa, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Città di Capoa. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Castrese; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento; e varie Cappelle Rurali. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frut-

frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento settanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTENATELLI Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di cinquantaquattro miglia da Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pappacoda, Principe di Centola. In esso v' è da notare una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola Tolentino; ed una Badìa sotto l' invocazione di Santa Cecilia. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento sessantatrè sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

I. CASTIGLIONE Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi Inferiore di Tropea, situata sopra una collina scoscesa, d'aria salubre, e nella distanza di mezzo miglio dal Mar Tirreno, che si appartiene alla Famiglia Aquino, con titolo di Principato. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento, e di Santa Maria del Suffragio. Il suo terreno poi è fertile di grani, di frutti, di vini, di olj, e di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento cinquantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. CASTIGLIONE Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza stessa, il quale giace alle falde di due colli degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Cosenza. In questo Regio Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria dell' Ulmo; un Convento de' Padri Cappuccini; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e di Santa Maria del Suffragio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, biade, frutti, vini, olj, castagne, gelsi per seta, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento trentasei sotto la cura spirituale di due Parrochi. Questo stesso Casale vanta d'aver data

la

la nascita a'due eruditi Scrittori Giovantonio, e Giovan Paolo Cesario.

III. CASTIGLIONE Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Castro, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia da Castro, e di ventinove da Lecce, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Bacile di Spongano. In esso sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant'Antonio da Padova; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a quattrocento, e quindici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

IV. CASTIGLIONE Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, situata sopra un alto colle, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria Panfili di Roma. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Collegiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dello Spirito Santo; ed un Convento de' Padri Cappuccini. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento ventiquattro sotto la cura spirituale del Collegio de' Canonici. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria, per aver data la nascita al Letterato Antonio Genovese, il quale fu dotato d'acuto, e pronto ingegno, d'ottima memoria, e d'un eloquente communicativa.

CASTIGLIONE DE' CAROVILLI Casale nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Trivento, situato sopra un monte sassoso, d'aria salubre, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città di Trivento, e di cinquantadue da Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia d'Alessandro, Duca di Pescolangiano. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola. Il suo terreno poi è poco fertile, ad eccezione di pochi grani, d'orzi, e di pascoli per armenti, per essere il

cli-

clima molto freddo. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento settantotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTIGLIONE DELLA PESCARA Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, posta sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dal Mare Adriatico, e di sette dalla Città di Teramo, che si appartiene alla Famiglia de Petris Fraggiani, con titolo di Marchesato. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; un Convento de' Padri Conventuali; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, dell'Immacolata Concezione, e del Rosario. Il suo terreno pòi è fertile in grani, in granidindia, in frutti, in vini eccellenti, in olj, in gelsi per la seta, in ghiande, ed in erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento cinquantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e di due Economi Curati. In distanza di mezzo miglio dalla succennata Terra v'è la Chiesa Cattedrale della Real Badìa di San Clemente di Casauria di Regio Padronato, servita quotidianamente da tre Cappellani, da sette Curati insigniti, e da un Regio Abate, con la qualità di Prelato di terza specie; e con Diocesi esente. La fabbrica di questa Chiesa Cattedrale sotto il titolo di San Clemente Pontefice, e Martire, è del gusto del decimo Secolo; e tra le rarità v'è la porta maggiore di bronzo, in cui sono scolpiti i nove luoghi soggetti alla giurisdizione spirituale della Real Badìa di San Clemente di Casauria, i quali sono, 1. *Castiglione alla Pescara*, 2. *Peschio Sansoneschio*, 3. *Corvara del Conte*, 4. *Pietranico*, 5. *Alanno*, 6. *Torre de Passeri*, 7. *Guardia a Vomano*, 8. *Bolognano*, 9. *Castelbasso*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

CASTIGLIONE DELLA VALLE Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata in una pianura d'un colle, d'aria salubre, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene alla Famiglia Castiglione, con titolo di Baronia. In questa Terra è da mar-

marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno . Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento cinquantatrè sotto la cura spirituale d' un Preposito Curato.

CASTIGLIONE DI VERRICO Villa Regia dello Stato di Montereale nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, posta sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista . Il suo terreno poi produce grani, legumi, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centoventinove sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTIGLIONE MESSER MARINO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Trivento, situata nella convalle di più monti, d'aria buona, e nella distanza di quarantadue miglia dalla Città di Chieti, e d'otto da Trivento, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Buono. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo, con quattro pubbliche Chiese; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione della Vergine de' Sette Dolori; ed un Convento de' Padri Conventuali fuori l'abitato. I prodotti poi del suo territorio sono molto scarsi sì per la rigidezza del clima, come per lo suolo sterile, e sassoso; ma l' industria degli abitanti co' lavori d' Abate, rende il Paese commodo. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila ottocentottantadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTIGLIONE MESSER RAIMONDI Terra Regia Allodiale dello Stato d' Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata sopra un colle, d' aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Teramo. In questa Regia Terra sono da marcarsi una Parrocchia di Regio Padronato; una Chiesa Rurale sotto il titolo di San Donato; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Ge-

Gesù, del Sagramento, del Rosario, e del Purgatorio. Il suo territorio poi abbonda di grani, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e sessantadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CASTIGNANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Alessano, posta in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di trentatrè miglia da Lecce, e di due dal Mare Adriatico, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Aierbo d'Aragona, Duca d'Alessano. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Misericordia. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento, e diciassette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTILENTI Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata in un'amena pianura, d'aria salubre, e nella distanza di tredici miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Sterlick della Città di Chieti. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Sant'Antonio da Padova, e del Suffragio; ed un Convento de' Padri Minori Osservanti di San Francesco. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a novecento ottantadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

CASTRIFRANCONE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata in un'amena pianura, d'aria temperata, e nella distanza di sedici miglia dalla Città d'Otranto, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Vernassa. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre architettura; una Chiesa pubblica sotto il titolo del Santissimo Rosario; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Santissima Trinità, e dell'Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocentottantaquat-

quattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTRIGNANO DE' GRECI Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d'Otranto, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Gualtieri. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia, con una pubblica Chiesa sotto il titolo della Madonna delle Grazie; una Cappella di Sant'Antonio Abate; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti di varie specie, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento cinquantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTRIGUARINO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata in un'amena pianura, d'aria buona, e nella distanza di sedici miglia dalla Città d'Otranto, che si appartiene alla Famiglia Vernassa, con titolo di Ducato. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; e tre Cappelle pubbliche sotto l'invocazione della Visitazione di Maria Santissima, dell'Immacolata Concezione, e del Sagramento. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento cinquantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CASTRO Città Vescovile Suffraganea d'Otranto nella Provincia di Lecce, situata in riva al Mare Adriatico, d'aria buona, nella distanza di ventisette miglia dalla Città di Lecce, e sotto il grado quarantesimo di latitudine settentrionale, e trentesimo sesto di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Rossi, con titolo di Baronìa. Questa Città di Castro riconosce la sua fondazione, secondo Virgilio, da Idomeneo, figliuolo di Deucalione, Re di Creta, il quale venuto in Italia, vi fondò Castro, Oria, ed altre dieci Città della Japigia. Ne' tempi della Repubblica Romana divenne Colonia de' Romani; e nel decimosesto Secolo fu poi interamente devastata da' Turchi, i quali condussero seco loro per ischiavi tutti i fanciulli, e le donne.

Al presente della sua antica fortuna non conserva che il nome, un fortissimo Castello, che vi fece costruire il Vicerè Don Pietro di Toledo, ed una Chiesa Cattedrale, ufiziata da undici Canonici. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, bambagia; ed il mare dà abbondante pesca. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settanta sotto la cura spirituale del Capitolo. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per essere stata patria di Paolo de Castro sommo Giureconsulto, a segno che il gran Cuiacio era solito dire: *Qui non habet Paulum de Castro, tunicam vendat, & emat*. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile quattordici luoghi, i quali sono 1. *Vignecastrisi*, 2. *Diso*, 3. *Marittima*, 4. *Andrano*, 5. *Vaste*, 6. *Depressa*, 7. *Castiglione*, 8. *Poggiardo*, 9. *Nociglie*, 10. *Ortelle*, 11. *Vitigliano*, 12. *Cerfignano*, 13. *Cocumella*, 14. *Spongano*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

I. CASTRONUOVO Casale nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Sora, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di quarantotto miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Piccolomini dell'Aquila. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento in circa sotto la cura spirituale d'un Curato, col titolo d'Abate.

II. CASTRONUOVO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Anglona, e di Tursi, situata sopra un rialto, d'aria buona, e nella distanza di quaranta miglia in circa dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Baronia alla Real Certosa del Vallo di Chiaromonte. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; e due Monti Frumentarj per sovvenire i coloni poveri di grano nella semina. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, lini, canapi, castagne, ghiande, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmen-

mente ascende a duemila duecento, e venti sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

CASTROPIGNANO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Trivento, situata in un falso piano, d'aria buona, e nella distanza di nove miglia in circa dalla Città di Trivento, e di quaranta da Lucera, che si appartiene alla Famiglia Evoli, con titolo di Ducato. In questa Terra sono da osservarsi tre Parrocchie sotto l'invocazione del Salvatore, dell'Assunta, e di San Niccola; una Chiesa Filiale sotto il titolo di San Marco; un Convento de' Padri Riformati; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed una Cartiera animata dal Fiume Trigno. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila quattrocento, ed undici sotto la cura spirituale di tre Parrochi, che portano i titoli d'Arcipreti.

CASTROREGIO Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi d'Anglona, e di Tursi, situato sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di quarantacinque miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignone del Carretto, Principe d'Alessandria. Questo Casale, il quale è abitato da Greci Albanesi, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato di Rito Greco.

CASTROVALVA Terra Regia nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Solmona, la quale giace nella sommità d'un aspro monte, d'aria salubre, e nella distanza di trentaquattro miglia dalla Città dell'Aquila. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria ad Nives; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Corpo di Cristo. Il suo terreno poi per essere sterile altro non produce, che pochi grani, orzi, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento novanta-

cinque sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CASTROVILLARI Città nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata in una pianura, d' aria buona, e nella distanza di quarantadue miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Spinelli, Principe di Cariati. Sono da notarsi in questa Città, appellata un tempo Aprusto, e che vanta per suoi primi fondatori gli Enotrj, tre Chiese Parrocchiali, con una Filiale; varie Cappelle gentilizie; un Monistero di Monache di Clausura; un Conservatorio di Donne Pentite; cinque Conventi di Regolari, cioè de' Padri Cassinesi, de' Conventuali, de' Domenicani, de' Minimi di San Francesco da Paola, e de' Cappuccini; uno Spedale per ricovero degl' infermi poveri; e sei Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Vergine del Carmine, di San Leonardo, di San Giuseppe, di San Berardino, di San Giuseppe, e della Morte. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, bambagia, gelsi per seta, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila novecento trentuno sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per aver data la nascita a' Filosofi Carlo Musitano, e Francesco Branca; ed al dotto, e probo Giureconsulto Carlo Calà, il quale per le cariche occupate in Napoli, acquistò il Ducato di Diano, ed il Marchesato di Ramonte, e di Villanova.

CATANZARO Città Regia, Vescovile Suffraganea di Reggio, e Capitale della Provincia di Calabria Ultra, la quale giace sopra tre monti uniti, d'aria salubre, nella distanza di duecento miglia in circa da Napoli, e sotto il grado trentesimonono di latitudine settentrionale, e trentesimoquarto, e minuti trentacinque di longitudine. Questa Città, secondo Ferdinando Ughellio, vanta d' essere molto antica, e che poi fu accresciuta dalle rovine di varj luoghi della Magna Grecia devastati. Secondo poi Arrigo Bavo nella descrizione, che fa del Regno di Napoli, ella fu edificata nel decimo Secolo da Fagizio Capitano di Niceforo Foca Imperatore di Costantinopoli. In siffatta diver,

versità di pareri; altro di certo non si può asserire, se non ch'ella sia nata, o accresciuta dalle rovine di varj luoghi della Magna Grecia, i quali furono distrutti da' Saracini; e che oggi sia una delle primarie Città della Calabria Ultra, ripiena di Nobiltà, molto dilettevole a vedersi, ed assai comoda ad albergarsi.

Sono da marcarsi in questa Città, che soffrì de' danni col terremoto del mille settecentottantatrè, una Cattedrale, ufiziata da venti Canonici Mitrati, e da sei Mansionarj; undici Chiese Parrocchiali, tra le quali ven'è una di nomina Regia sotto il titolo di San Giorgio; un' Accademia Regale di Scienze; un Seminario Diocesano capace di ottanta, e più Alunni, e fornito di tutte le Scienze necessarie all' istruzione della gioventù; uno Spedale per gl' infermi servito da' Padri di San Giovanni di Dio sotto un elettivo Governatore Secolare; un Convitto Regale, fondato dal Regnante Ferdinando IV. per l' educazione de' giovani distinti di tutta la Provincia; e, pria del terremoto v' erano quattro Monisteri di Monache, e nove Conventi di Regolari.

Inoltre essa Città ha un ricco Monte di Pietà, in cui depositandosi il pegno, si somministra il denaro senza interesse; un Monte Frumentario per la pubblica Annona; un Sedile con distinzione di Ceti, e tra la Nobiltà vi sono molti Cavalieri di Malta; una superba Villa da passeggio fuori la Città; e diverse Fabbriche di damaschi, di velluti, di drappi lisci, e di altri lavori variati, ed eseguiti con finezza di gusto. Siffatti lavori di seta furono introdotti per la prima volta in questa Città dal Re Ruggiero, il quale vi condusse da Negroponte alcuni lavoratori di seta, l'invenzione della quale si attribuisce a' Persiani sotto l' Imperator Giustiniano.

Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, gelsi per seta, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a dodici mila duecento trenta sotto la cura spirituale di dodici Parrochi, oltre ad un buon numero d' altri individui, che abitano fuori della Città, con quattro Economi Curati. Questa stessa Città è rinoma-

ta nella Storia Letteraria per essere ſtata patria di molti Letterati, tra' quali si annoverano il Filosofo Giacomo Pavese; i Giureconsulti Rocco Susanna, Saverio Gattolei, e Federico Rocca; gli Storici Vincenzo, ed Orazio d'Amato; ed i Poeti Agazio di Somma, Annibale Mannarino, Giuseppe Galzerano, e Giovanni Batiſta Sanseverino. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile ventotto luoghi, i quali sono 1. *Gagliano*, 2. *Taverna*, 3. *Portocisi*, 4. *San Giovanni*, 5. *Albi*, 6. *Dardanise*, 7. *Vincolise*, 8. *San Pietro*, 9. *Magisano*, 10. *Sorbo*, 11. *Maranise*, 12. *Savuci*, 13. *Fossato*, 14. *Noce*, 15. *Pentoni*, 16. *Gimigliano*, 17. *Cigala*, 18. *Carlopoli*, 19. *Settingiano*, 20. *Carafa*, 21. *Roccafalluca*, 22. *Simeri*, 23. *Soveria*, 24. *Crichi*; 25. *Cropani*, 26. *Sersale*, 27. *Sellia*, 28. *Zagarise*; ciascuno de' quali diſtintamente si descriverà a suo proprio luogo.

CATIGNANO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi de' Padri Celeſtini di Santo Spirito del Morrone, situata in luogo piano, d'aria buona, e nella diſtanza di trenta miglia in circa dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia del Duca d'Alanno Bassi. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre ſtruttura; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e del Purgatorio; e due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Conventuali, e l'altro de' Cappuccini. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e quarantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. CATONA Casale di Fiumara di Muro nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situato sopra un'amena collina, e dirimpetto al Faro di Messina, d'aria salubre, e nella diſtanza di sei miglia dalla Città di Reggio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Queſto Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu notabilmente danneggiato, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Noſtro Auguſto Monarca, è ſtato rifatto, insieme con

una

una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Dionigi. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, agrumi, gelsi per seta, e lini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille seicento novantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. CATONA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un'ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di cinquanta miglia in circa da Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Maresca, Barone d'Ascea. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno sotto il titolo di San Niccola di Bari. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini, olj, castagne, ghiande, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CATORANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Capoa. In questo Regio Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Marcello Martire; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e di San Michele, con varie Cappelle gentilizie. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento ventisette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAVA Città Regia, e Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Salerno, la quale giace tra amene vallate del monte Fenestra, d'aria temperata, nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Napoli, di tre da Salerno, e sotto il grado quarantesimo, e minuti quaranta di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo, e minuti venti di longitudine. Questa Città riconosce la sua origine da' Popoli dell'antica Città di Marcina messa a ferro, ed a fuoco da Genserico, Re de' Vandali. Distrutta Marcina, Città de' Picentini dal Re Genserico, i suoi dispersi cittadini ad insinuazione di Pietro, Abate della Santissima Trinità, si radunarono

rono in questa Città, alla quale diedero il nome di Cava dalla cavità del monte sotto la quale è situata. Fondata avendo Ruggiero I. nell' anno mille cento, e trenta la Monarchia delle due Sicilie, concedette al Monistero della Santissima Trinità della Cava, edificato da San Alferio Pappacarbone nel mille, e venticinque, la giurisdizione sopra tutto il territorio della Cava. Sotto il Pontificato di Bonifacio IX. fu eretto lo stesso Monistero della Santissima Trinità in Cattedrale a richiesta de' cittadini della Cava, e dichiarati vennero gli Abati del medesimo Monistero Ordinarj del luogo dallo stesso Bonifacio IX. Sommo Pontefice. Nell'anno poi mille quattrocento, e nove essendosi esso Monistero aggregato alla Congregazione di Santa Giustina, gli Abati divennero triennali, e non poterono essere più Vescovi. Finalmente nell'anno mille cinquecento, e tredici gli abitanti della Cava ottennero d'avere un Vescovo particolare, al quale fu conceduto tutto l'abitato della Cava con la giurisdizione civile, restando non però agli Abati d'esso Monistero della Santissima Trinità il resto della Diocesi, siccome seguitano ad esserne in possesso.

Sono da notarsi in questa Città una Cattedrale di mediocre struttura, ufiziata da diciotto Canonici; tre pubbliche Chiese sotto i titoli dell'Assunta, di San Giovanni Battista, e di Santa Maria dell'Olmo; un Monistero di Monache Nobili di clausura; un Conservatorio di Donne povere sotto il titolo di Santa Maria del Refugio; due Conventi di Regolari, l'uno de' Minimi di San Francesco da Paola, e l'altro de' Minori Osservanti; quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Nome di Dio, della Concezione, dell'Assunta, e del Rosario; uno Spedale per ricovero degl'infermi; un gran Ponte dell'altezza di cencinquanta palmi; un Seminario Diocesano, capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; varie fabbriche di tele, di cotoni, e di sete, ove sono da ottocento, e più telai da tela; ed un magnifico Convento de' Padri Cassinesi nella distanza d'un miglio in circa dall'abitato, il quale viene molto riputato sì per lo suo dovizioso

Ar-

Archivio di antiche Carte pergamene; come per lo suo Codice originale delle Leggi Longobarde.

Le produzioni poi del suo territorio sono scarse, per essere il terreno montuoso, petroso, e sterile, ad eccezione del legname di castagne, ma i suoi abitanti sono industriosi, commercianti, e ricchi. La sua popolazione finalmente, insieme co'suoi trentasei Casali ascende a ventitrè mila seicento, e trenta in circa. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile trentasei luoghi, i quali sono 1. *San Pietro ad Sepim*, 2. *Sparami*; 3. *Galisi*, 4. *Alfieri*, 5. *Casari*, 6. *Sala*, 7. *Orilia*, 8. *Calici*, 9. *Santissima Annunciata*, 10. *Progiato*, 11. *Pregiatello*, 12. *Pasciano*, 13. *Santa Lucia*, 14. *San Michele Arcangelo*, 15. *Tagliaferri*, 16. *Angrisani*, 17. *Casalonga*, 18. *Curti*, 19. *Pianesi*, 20. *Dragonea*, 21. *Benincasa*, 22. *Raito*, 23. *Albori*, 24. *San Cesario*, 25. *Casa David*, 26. *Castagneto*, 27. *Molina*, 28. *Casaburi*, 29. *Arcada*, 30. *Casale dell' Anna*, 31. *Quaranta*, 32. *Alescia*, 33. *Marini*, 34. *Sant' Arsenio*, 35. *Vietri*, 36. *Marina di Vietri*: i quali trentasei Casali nel Governo Economico si dividono in quattro Quartieri, appellati Sant' Adjutorio, Papiano, Corpo di Cava, e Mitigliano; ciascuno de' quali comprende varj Casali, siccome distintamente si descriveranno a lor proprio luogo.

CAVALLARI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situato alle falde de' monti Callicola, e San Salvatore, d'aria buona, e nella distanza di nove miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Colobrano. Questo Casale, unitamente con quello della Fondola, che gli è distante mezzo miglio, ha una sola Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di tutti i Santi. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti, insieme col Casale della Fondola, ascende a duecento, e più sotto la cura spirituale d'un solo Parroco.

CAVALLARIZZO Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situato a piè d'un monte, d'aria buona, e nella

la distanza di venti miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Dattilo, Marchese di Santa Caterina. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giorgio; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento trentaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CAVALLINO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce medesima, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene alla Famiglia Castromediano Lymburg, Duca di Morciano, con titolo di Marchesato. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; un Convento de' Padri Domenicani; ed un Ospedale per gl' infermi poveri. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento, e dodici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. CEGLIE Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata sopra un' amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Bari, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Filomarini, Principe della Rocca. Sono da osservarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, di San Giuseppe, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, bambagia, frutti, vini, olj, e mandorle. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento, e dodici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. CEGLIE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Oria, situata sopra un alto colle, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d'Oria, che si appartiene alla Famiglia Sisto Britto, con titolo di Ducato. In questa Terra sono da notarsi una Parrocchia Collegiale, ufiziata da diciassette Canonici, e da dodici Eddomadarj;

va-

varie Cappelle pubbliche di mediocre struttura; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento; ed un Convento de' Padri Cappuccini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, lini, bambagia, ortaggi, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a cinque mila novecento venticinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CELANO Città nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Sforza Cabrera Bodavilla di Roma, con titolo di Contea. Sono da marcarsi in questa Città, un tempo Colonia Romana, una Collegiata sotto il titolo di San Giovanni Evangelista, ufiziata da dieci Canonici, da un Prevosto, e da tre Mansionarj di nomina del Barone; tre pubbliche Chiese, con uno Spedale per ricovero de' Pellegrini; cinque Conventi di Regolari, cioè de' Padri Celestini, de' Carmelitani, de' Conventuali, de' Riformati, e de' Cappuccini; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Madonna del Confalone, di San Rocco, e del Monte della Pietà. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti di tutte le sorte, vini, olj, lini, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila novecentottantacinque sotto la cura spirituale del Capitolo, ch' elegge uno, o più Canonici. Questa stessa Città vanta d' essere stata patria degli eruditi Scrittori Pietro Antonio Corsignani, e Bartolocci.

CELANO (lago) Vedi FUCINO.

I. CELENZA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra un ameno colle, d' aria salubre, e nella distanza d' otto miglia dalla Città di Trivento, e di quarantaquattro da Chieti, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Avalos, Duca di Guglionesi. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia sotto il titolo dell' Assunta; tre pubbliche Chiese sotto l' invocazione del Purgatorio, di Sant'Antonio Abate, con Ospedale, e di San Rocco; ed un Con-

vento

vento de' Padri Riformati. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e dodici sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

II. CELENZA Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Volturara, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Lucera, che si appartiene alla Famiglia Giliberti, con titolo di Baronia. Sono da marcarsi in essa Terra una Chiesa Arcipretale con Clero insignito, e con tre Dignità; un Monistero di Monache di Clausura; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Minori Osservanti, ed il secondo de' Chierici Regolari del Beato Pietro da Pisa; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e della Trinità de' Pellegrini. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed ortaggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila, e sessanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CELIBERTO Villaggio nella Provincia di Teramo, ed Diocesi di Penne, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza d'undici miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In questa Terra è da notarsi soltanto una Parrocchia dipendente dalla Chiesa Prepositurale della Terra dell'Isola. Il suo territorio poi è per naturale sterile, ma l'industria de' suoi abitanti fa si che non manchi il necessario al mantenimento della vita umana. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CELICO Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle radici degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Cosenza. Sono da notarsi in questo Casale una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele; due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Domenicani, e l'altro de' Cappuccini; un Monte di Pietà per pegni; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione dello Spirito Santo, del Sagramento, e di

di Maria Vergine . I prodotti poi del suo territorio sono grani , granidindia , biade , frutti , vini , olj , castagne , gelsi per seta, e pascoli per armenti . Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento settantaquattro sotto la cura spirituale di tre Parrochi . Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita al tanto celebre Abate Giovacchino, che visse nel XII. Secolo .

CELIERA Terra Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne , situata in una valle , d'aria temperata , e nella distanza di ventitrè miglia dalla Città di Teramo , che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani . Sono da osservarsi in questa Terra , governata nel temporale in nome del Re dal Regio Abate di Santa Maria Casanova, una Parrocchia di mediocre disegno ; quattro pubbliche Chiese sotto l' invocazione della Madonna di Loreto , di San Rocco , di Sant' Egidio Abate , e de' Santi Fabiano , e Sebastiano ; ed un Convento de' Padri Cisterciensi nella distanza di mezzo miglio dall' abitato . I prodotti poi del suo territorio sono scarsi , per essere il terreno poco fertile. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento ventitrè sotto la cura spirituale d' un Arciprete .

CELLAMMARE Terra nella Provincia di Trani , ed in Diocesi di Bari , situata in una pianura , d'aria temperata , e nella distanza di sette miglia dalla Città di Bari , che si appartiene alla Famiglia Caracciolo , Duca del Gesso , con titolo di Baronìa . In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale . Il suo terreno poi abbonda di grani , di mandorle , e di olj . Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento novantaquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CELLARA Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza stessa , il quale giace alle falde di due colli degli Appennini , d'aria buona , e nella distanza di sette miglia in circa dalla Città di Cosenza . In esso sono da osservarsi due Chiese Parrocchiali ; un Convento de' Padri Domenicani ; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento ,

e del

e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, biade, frutti, vini, olj, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento, e quarantatrè sotto la cura spirituale di due Parrochi.

I. CELLE Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Policastro, situata sopra un falso piano, d'aria malsana, e nella distanza d'otto miglia da Policastro, e di sessanta da Salerno, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia de Afflictis. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di bel disegno sotto il titolo di Santa Maria della Neve; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento trentatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

II. CELLE Terra Regia nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Troja, posta sopra un aspro monte, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Troja. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno sotto il titolo di Santa Catterina; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione de' Morti. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. CELLINO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Brindisi, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Brindisi, e d'altrettante da Lecce, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ciurli, Conte della Rocca. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Marco Evangelista; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, bambagia, tabacco, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

II. CELLINO Terra Regia

già nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi promiscua di Penne, e di Montecasino, la quale giace sopra un'alta collina, d'aria salubre, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Teramo, e di sette da Atri, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore, per la successione ai Beni Farnesiani. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Collegiale, servita da quattro Canonici, e da un Prevosto di nomina Regia; un Convento de' Padri Osservanti; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Suffragio, del Corpo di Cristo, del Rosario, e del Monte de' Morti. I prodotti poi del suo territorio sono biade di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento, e trenta sotto la cura spirituale d'un Prevosto.

CELLOLE Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Sessa, e d'uno e mezzo dal Mar Tirreno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia del Ponte d'Altamira, Duca di Sessa. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Lucìa. Il suo territorio poi abbonda di grani, di frutti, di vini, di ghiande, di cacciagione, e d'erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecentottanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CELSO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un'ameno colle, d'aria buona, e nella distanza di quaranta miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Capano, con titolo di Contea. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; ed un Convento de' Padri Agostiniani di San Giovanni a Carbonara. I prodotti poi del suo territorio sono frutti saporiti, vini generosi, ed olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CENADI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situato nel pendìo d'una collina,

lina, d'aria non salubre, e nella distanza di venti miglia dalla Città di Catanzaro, e di dieci dal Mar Jonio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Duca di Girifalco. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riattato. In esso v' è da notare soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, e lini. La sua popolazione finalmente ascende a seicento sessantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CENTOLA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi esente, posta sopra un colle, d'aria non troppo buona, e nella distanza di cinquantadue miglia in circa da Salerno, e di tre dal Mar Tirreno, che si appartiene alla Famiglia Pappacoda, con titolo di Principato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari; una Badìa sotto l'invocazione di Santa Maria degli Angioli con giurisdizione spirituale sopra il Clero; ed un commodo Convento de' Padri Cappuccini. Il suo terreno poi è fertile di grani, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento venticinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete. In distanza di tre miglia dalla succennata Terra v'è il Porto di Palinudo capace di una quantità di grossi Vascelli con un alto Promontorio, che gira ben tre miglia; e verso l'imboccatura d'esso Porto vi si fa la pesca de' tonni, con molto profitto de' Pescatori.

CENTORANO Villaggio Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, il quale giace in una perfetta pianura, d'aria temperata, e nella distanza d'un miglio in circa dalla Città di Casertanuova. In questo Regio Villaggio sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Bartolommeo; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Giuseppe; ed un Convento de' Padri Riformati, chiamato di Santa Lucia, il quale è situato sopra una vaga collina. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di frutti, di vini, e d'olj. Il numero finalmente

mente de' suoi abitanti ascende a cinquecento, e sette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CENTRACHE Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situato alle falde d'una collina, d'aria umida, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia de Gregorio, Marchese di Squillace. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, lini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende ad ottocento cinquantadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CEPAGATTI Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, situata in una perfetta pianura, d'aria temperata, e nella distanza di venticinque miglia da Teramo, che si appartiene alla Famiglia Monticelli d'Aversa, con titolo di Marchesato. In essa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di vini, d'olj, e di ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento cinquantanove sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CEPPAGNA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Venafro, situato alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Venafro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d'Avellino. Questo Casale è un aggregato di due piccoli Villaggi appellati Valle Cupa, e Casamatteo poco distanti l'uno dall'altro, ove sono una Chiesa Parrocchiale, ed una Cappella, in cui si celebra la Santa Messa ne' soli giorni di festa. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento quaranta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CEPPALONI Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata in luogo alpestre, e montuoso, d'aria rigida, e nella distanza di sei miglia da Montefusco, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Leonessa, Principe di Supino. Questa Terra, o sia Stato è un aggregato

di dieci piccoli Casali appellati il primo San Giovanni, il secondo Chianche, il terzo Santa Croce, il quarto Guglieri, il quinto Avella, il sesto Valvi, il settimo Garamelle, l'ottavo Picciolilli, il nono Manni, ed il decimo Pipicielli, ove sono da notarsi tre Chiese Parrocchiali; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, del Rosario, e di Sant'Antonio da Padova; ed un Convento de' Padri Minori Riformati di San Francesco. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila quattrocento cinquantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CERASI Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, il quale giace alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Reggio. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Santissima Annunziata. Il suo territorio poi produce frutti, vini, olj, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento quarantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CERASO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata in una valle quasi piana, d'aria non buona, e nella distanza di sei miglia dal Mar Tirreno, e di quarantasei in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Zattero, Marchese di Novi. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Terra vanta d'aver data la nascita al benemerito della Lingua Toscana Giovanni Lancellotti.

CERCE MAGGIORE Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, situata alle falde d'un monte, d'aria sana, e nella distanza d'otto miglia da Campobasso, e di trentadue da Lucera, che si appartiene alla Famiglia Doria, con titolo di Marchesato. In essa Terra sono da mar-

marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Maria della Croce; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Rocco; ed un Convento de' Padri Domenicani. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per bestiami d'ogni specie. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, ed ottocento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CERCE PICCOLA Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Bojano, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Almirante, con titolo di Ducato. In questa Terra sono da osservarsi una Parrocchia di mediocre struttura; quattro Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi nella semina; e tre Badìe. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, orzi, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento quarantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. CERCHIARA Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situato in una valle, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Prepositurale Curata. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento ventitrè sotto la cura spirituale d'un Preposito Curato di nomina del Barone.

II. CERCHIARA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di quarantacinque miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Sono da marcarsi in questa Terra due Chiese Parrocchiali; un Convento de' Padri Minori Osservanti; un Conservatorio per gli Espositi; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Crocifisso, del Rosario, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani,

ni, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a mille cinquecento, e trentuno sotto la cura spirituale di tutto il Clero, che serve per Eddomada le due Chiese Parrocchiali.

CERCHIO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sforza Cabrera Bovadilla di Roma, e Conte di Celano. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo dell' Annunciata; e tre pubbliche Chiese sotto l' invocazione della Madonna della Misericordia, di Santa Lucìa, e della Vergine delle Grazie. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, noci, e mandorle. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento, ed otto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CERFIGNANO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Castro, situato in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia da Castro, e di ventisette da Lecce, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Rossi, Barone di Castro. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Visitazione. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sessanta quattro sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

CERIGNOLA Città nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi esente, situata sopra un ameno colle, d'aria temperata, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Lucera, e di novantatrè da Napoli, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Egmont Pignatelli di Francia. Sono da notarsi in questa Città, che si crede essere l' antica Gerione, una Parrocchia Collegiale sotto il titolo di San Pietro, servita da cinquantadue Canonici, e da un Arciprete, il quale viene eletto dal Papa con lettera comendatizia del Re Nostro Signore, ed esercita la giurisdizione quasi Vescovile, come Prelato Minore di prima classe; cinque Conventi di Regolari, il primo de'

de' Padri Agostiniani, il secondo de' Carmelitani, il terzo de' Domenicani; il quarto de' Conventuali, ed il quinto de' Cappuccini; uno Spedale con Chiesa per ricovero degl' infermi; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Assunta, della Vergine Addolorata, e della Morte. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, mandorle, bambagia, ed erbaggi per pascolo di greggi, e di armenti. La sua popolazione finalmente ascende a novemila in circa sotto la curà spirituale del Capitolo.

CERISANO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situata alle falde degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Sersale con titolo di Ducato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo Martire; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Riformati; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e di Santa Maria del Carmine. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, gelsi per seta, e cave di pietre focaje, e di gesso. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento novantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CERISETO Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle Siciliana. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Filiale dipendente dalla Chiesa Prepositurale della Terra dell' Isola. Il suo territorio poi è più tosto sterile, che fertile. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento ventidue sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

CERMIGNANO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata alla sommità d'una collina, d'aria buona, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Sterlick della Città di Chieti.

ti. Sono da marcarsi in questa Terra due Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; ed un Convento de' Padri Cappuccini fuori l'abitato. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e trecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Economo Curato.

I. CERQUETO Casale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle Siciliana. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale, con sei Cappelle. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento novantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

II. CERQUETO Villa Regia Demaniale dello Stato di Civitella del Tronto nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi della Badìa di Monte Santo unita al Vescovado di Montalto dello Stato Pontificio, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Civitella del Tronto, e di undici da Teramo. In questa Villa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento cinquantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CERRETA Villaggio nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant'Agata de' Goti, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di due miglia, e mezzo dalla Città di Sant' Agata de' Goti, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Maddaloni. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento quarantotto sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CERRATINA Villa Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, situata in luogo piano, d'aria salubre, e nella distanza di ven-

ventisei miglia da Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In questa Regia Villa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di vini, e d' olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento settantanove sotto la cura spirituale d' un Parroco.

I. CERRETO Città Vescovile Suffraganea di Benevento nella Provincia di Terra di Lavoro, situata sul declivìo del Monte Matese, d' aria salubre, nella distanza di trentadue miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimoprimo, e minuti venti di latitudine settentrionale, e trentesimottavo in circa di longitudine, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Carafa, Duca di Maddaloni. Quantunque sia incerta l'epoca della fondazione di questa Città, non si mette però in dubbio, ch' essa prima della peste del mille seicento cinquantasei contenea novemila abitanti. Distrutta poi nell' anno mille seicentottantotto da un terremoto, fu riedificata con molta regolarità; ed oggi è una delle belle Città della Provincia di Terra di Lavoro.

Sono da notarsi in questa Città un Duomo di ben intesa architettura, ed ornato di superbe pitture, il quale viene ufiziato da quindici Canonici; una Collegiata sotto il titolo di San Martino, servita da undici Canonici; una pubblica Chiesa sotto l' invocazione di Santa Maria di Costantinopoli, ufiziata da varj Cappellani insigniti; un Monistero di Monache di clausura Francescane; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali dentro la Città, ed il secondo de' Cappuccini in distanza di mezzo miglio da essa Città; un Seminario Diocesano capace di cento Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; due Monti di Pietà per maritaggi di zitelle povere, con uno di Pegni; varie fabbriche di panni ordinarj; e sette Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, dell' Immacolata Concezione, del Rosario, della Vergine de' Sette Dolori, di Santa Maria di Costantinopoli, di Santa Maria del Piano, e di San Vincenzo da Paola. Le produzioni poi del suo terreno sono

grani, granidindia, legumi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, ed olj eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila, ed ottocento in circa sotto la cura spirituale di due Arcipreti. La medesima Città, la quale da due Secoli, e mezzo in quà è stata dichiarata Sede Vescovile in luogo della distrutta Città di Telese, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile ventidue luoghi, i quali sono 1. *Auduni*, 2. *Caselle*, 3. *Curti*, 4. *Crisci*, 5. *Cusano*, 6. *Civitella*, 7. *Castello di Ponte*, 8. *Casalduni*, 9. *Amorosi*, 10. *Guardia Sanframondi*, 11. *Puglianello*, 12. *San Salvatore*, 13. *Milizzano*, 14. *Solopaca*, 15. *Castelveneri*, 16. *Roia*, 17. *Faicchio*, 18. *Massa inferiore*, 19. *San Lorenzo Minore*, 20. *San Lorenzo Maggiore*, 21. *Pietra Roia*, 22. *Telese*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

II. CERRETO Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in luogo scosceso, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Città di Teramo. Questo Villaggio, il quale fa un sol corpo con la piccola Villa di Sorrentini, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale di padronato Laicale sotto il titolo di San Rustico. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centottantuno sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CERRO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Monte Casino, situata nel seno d'un monte, d'aria sana, e nella distanza di dieci miglia dalla Città d'Isernia, che si appartiene alla Famiglia Carafa, Duca di Traetto, con titolo di Ducato. Questa Terra è un aggregato di dodici Casali, i quali sono 1. *Cerreto*, 2. *San Vettorino*, 3. *Foci*, 4. *Cupone*, 5. *San Giovanni*, 6. *Piano d'Ischia*, 7. *Mancini*, 8. *Casale*, 9. *Foreste*, 10. *Petrara*, 11. *Santilli*, 12. *Valloni*, ove sono da notarsi tre Chiese Parrocchiali sotto i titoli dell'Assunta, di San Pietro e Paolo, e di San Rocco; un Convento de' Padri Minori Osservanti; e due Monti Frumentarj per sollievo de' coloni bisognosi. Il suo terreno poi è fertile di grani, di gra-

granidindia, di vini, di olj, di mele, e di erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille ottocento settanta sotto la cura spirituale di due Arcipreti, e d'un Economo Curato.

CERSOSIMO Casale nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d' Anglona, e Tursi, situato in una valle, d'aria umida; e nella distanza di quarantasei miglia dalla Città di Matera, e di ventiquattro dal Mar Jonio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d' Aragona, Duca di Monteleone. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, vini, ghiande, lini, gelsi per seta, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

CERVA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Belcastro, posto sopra una collina cinta da monti, d'aria salubre, e nella distanza di quattordici miglia dal Mar Jonio, e di quattro dalla Città di Belcastro, che si appartiene alla Famiglia Poerio di Taverna, con titolo di Baronìa. Sono da notarsi in questo Casale una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo Rosario. Il suo terreno poi è fertile di grani, di legumi, di frutti, di vini, e d'erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento cinquantasei sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

I. CERVARO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Monte Casino, situata sopra un' amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di tredici miglia in circa dalla Città di San Germano, che si appartiene in Feudo al Real Monistero di Monte Casino. In essa sono da marcarsi una Parrocchia; tre pubbliche Chiese sotto i titoli di Santo Steffano Protomartire, dell' Annunciata, e di San Sebastiano; uno Spedale per ricovero degl' infermi; e cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, della Vergine Addolorata, del Crocifisso, del Rosario, e del Nome di Gesù. Le produzioni poi del suo terreno sono grani,

grani-

granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a duemila seicento sessantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

II. CERVARO Villa Regia Allodiale dello Stato d'Atri nella Montagna di Roseto in Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo medesima, posta in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di venti miglia in circa da Teramo. In essa è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo di Sant' Andrea Apostolo. Le produzioni poi del suo terreno sono poche vettovaglie, frutti, vini, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a centottantasei sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CERVICATO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Guzzolini della Città di Cosenza. Sono da notarsi in questa Terra abitata da Albanesi di Rito Latino una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Giuseppe. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, gelsi per seta, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e quarantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CERVINARA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata in mezzo a due monti, d'aria salubre, e nella distanza di undici miglia da Benevento, e di ventidue da Napoli, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Caracciolo, Marchese di Sanieremo. In essa sono da marcarsi sei Parrocchie di bel disegno; una Collegiata, servita da dodici Canonici, il cui capo porta il titolo d'Abate decorato di mitra, e pastorale; un Convento de' Padri Carmelitani Calzi; e sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione de' Sette Dolori, de' Morti, dello Spirito Santo, di San Carlo, del Rosario, e della Concezione. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, ghiande, e canapi. Il numero finalnal-

nalmente de' suoi abitanti ascende a cinquemila sotto la cura spirituale di sei Parrochi.

CERZETO Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di diciannove miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Marchese di Fuscaldo. Questo Casale, il quale viene abitato da Albanesi di Rito Latino, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione di San Niccola. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento, ed otto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CESA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio dalla Città d'Aversa, che si appartiene alla Famiglia Maresca, con titolo di Marchesato. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; un Convento de' Padri Domenicani; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e di San Cesario. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento ventitrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CESA CASTINA Villa Regia Allodiale dello Stato d'Atri nella Montagna di Roseto in Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo medesima, situata in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di ventitrè miglia in circa da Teramo. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo di padronato d'essa Villa. Le produzioni poi del suo terreno sono poche vettovaglie, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento settantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CESAPROBBA Villa Regia dello Stato di Montereale nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di sedici miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio

privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale, I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento trentacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Rettore.

CESARANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situato alle falde de'colli Calatini, d'aria malsana, e nella distanza d'un mezzo miglio dalla Città di Cajazzo, e d'un quarto dal Fiume Volturno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Corsi di Firenze, Marchese di Cajazzo. Questo Casale, il quale si vuole essere stata Villa di Cesare Augusto, ha soltanto una Chiesa Filiale sotto il titolo di San Rufo, che dipende dalla Città di Cajazzo. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento, e nove sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

I. CESE Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata in luogo piano, d'aria sana, e nella distanza di venti miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma, con titolo di Baronia. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria. Il suo terreno poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, e di frutti. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a quattrocento venticinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. CESE Villaggio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situato alle falde d'un piccol monte, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Colobrano. In esso v'è da notare soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Barbara. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CESENA Villaggio Re-

gio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, situato sopra un colle scosceso, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia in circa dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Questo Villaggio è la Villa Camera, o sia Mancini, ove è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono biade d'ogni sorta, frutti, vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento settantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco amovibile.

CESINALE Casale nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Avellino, situato sopra un'amena collina, d'aria temperata, e nella distanza d'un miglio, e mezzo dalla Città d'Avellino, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo Arcella, Principe d'Avellino. Sono da marcarsi in questo Casale una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e dieci sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

CESCHITO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Sessa, che si appartiene con titolo di Feudo di Torello alla Famiglia del Ponte d'Altamira, Duca di Sessa. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Vergine delle Grazie. Il suo territorio poi abbonda di frutti di varie specie, e di olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti, insieme col Casale di Vigne, ascende a duecento cinquanta sotto la cura spirituale d'un solo Parroco.

CESSANITI Casale dello Stato di Briatico nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di quarantacinque miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone.

ne. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato rifatto, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento, e tre sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CETRARO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Monte Casino, posta sopra un monte, che perpendicolarmente sporge sopra mare, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene con titolo di Baronìa al Real Monistero di Monte Casino. Sono da marcarsi in questa Terra, ch'è l'antica Lampezia tre Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; un Convento de' Padri Minori Osservanti; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila settecento trentasette sotto la cura spirituale di due Parrochi, e d'un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per la nascita data al Filosofo Francesco Pirrino; ed al Medico, e Filosofo Cesare Optato, che fiorì nel principio del XVI. Secolo.

CHIAIANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, il quale giace alle falde del monte di Santa Croce, d'aria temperata, e nella distanza di quattro miglia da Napoli. In esso sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. Il suo terreno poi abbonda di frutti, di vini, e di castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e settanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CHIARAVALLE Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situata alle falde d'una collina, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dal mare, e di ventisei

sei dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Morelli Castiglione, Marchese di Vallelonga. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguata al suolo, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riedificata in una miglior forma in altro sito più ameno. In essa è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, faggioli, vini, olj, castagne, ghiande, lini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila cinquecento e tredici sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CHIARINO Casale nella Provincia di Teramo, ed Diocesi di Penne, situato in una valle, d'aria buona, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento ottantadue sotto la cura spirituale d'un Preposito Curato.

CHIAROMONTE Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Anglona, e Tursi, situata sopra un' alto colle, d'aria salubre, e nella distanza di cinquantadue miglia in circa dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Sanseverino, Principe di Bisignano, e primo Barone del Regno. Sono da notarsi in questa Terra, che si crede molto antica, due Chiese Parrocchiali sotto l' invocazione di San Giovanni Batista, e di San Tommaso Apostolo, ch'è di diritto padronato della Famiglia Sanseverino; un Convento de' Padri Alcanterini; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Nome di Gesù, della schiodazione di Nostro Signore, e del Rosario; ed un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, i quali vi risiedono in tutta la State. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, ortaggi in abbondanza, castagne, ghiande, gelsi per seta, e pascoli per greggi, e per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila due-

cento quarantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato, e d'un Rettore. In distanza di cinque miglia in circa dalla suddetta Terra v' è nel Vallo di Chiaromonte la celebre Certosa de' Padri Certosini sotto il titolo di San Niccola col loro Feudo Rustico di Francavilla; e nella Montagna chiamata il Sagittario v' è ancora un Convento de' Padri Cisterciensi sotto il titolo di Santa Maria del Sagittario, con una sontuosa Chiesa.

CHIAUCI Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra una collina sassosa, d'aria buona, e nella distanza d'undici miglia dalla Città di Trivento, e di quarantotto da Lucera, che si appartiene alla Famiglia Gambadoro, con titolo di Baronia. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Evangelista; ed un Monte Frumentario, che somministra del grano ai coloni per la semina. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento settantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CHIETI Città Regia, Arcivescovile, e Capitale dell' Abruzzo Citra, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, nella distanza di cento venti miglia da Napoli, e sotto il grado quarantesimo secondo, e minuti venti di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo di longitudine. Questa Città, secondo l'erudito Scrittore Lucio Camarra, si vuole edificata da Ercole, allorchè venne co' suoi compagni in Italia. Secondo poi altri Autori ella fu fabbricata da Theti, madre d'Achille cinquecento trentasei anni prima della fondazione di Roma. Coll'andar del tempo essendosi popolata non poco, fu soggiogata da' Greci, i quali per molti Secoli la signoreggiarono. Discacciati poi i Greci da' Popoli Marruccini, la costituirono per loro Capitale, la quale dopo qualche tempo fu soggiogata da' Romani. Decaduto l'Imperio Romano, essa passò sotto il dominio de' Goti, ed indi de' Longobardi, de' quali fu sempre fautrice. Vinti i Longobardi da Carlo Magno, Re di Francia, Pipino figliuolo di Carlo Magno l'assediò,

sediò, e la pose a sacco, ed a fuoco. Finalmente sotto i Normanni fu riedificata, e d'allora in poi divenne una delle principali Città dell' Abruzzo Citra molto dilettevole a vedersi, ripiena di Nobiltà, ornata di sontuosi edifizj, ed assai commoda ad albergarsi.

Si ammirano in questa Città un Duomo di ben intesa architettura, ufiziato da diciassette Canonici, e da dieci Eddomadarj; quattro Parrocchie, con molte Chiese pubbliche di ben formato disegno; due Monisteri di Monache di clausura dell' Ordine Serafico; quattro Conservatorj di Donne; ed otto Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo de' Domenicani, il terzo degli Agostiniani, il quarto de' Conventuali, il quinto de' Crociferi, il sesto degli Scolopj, il settimo degli Osservanti, e l'ottavo de' Cappuccini. Oltre a ciò ella ha un Seminario Diocesano capace di cento sessanta Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; una Regia Scuola fondata dal Regnante Ferdinando IV. ove s'insegnano le Mattematiche, la Filosofia, la Giurisprudenza, la Geografia, la Storia, e le Lingue dotte; ed una Società Patriottica intenta al miglioramento dell' Agricoltura, delle belle Arti, e del Commercio.

Inoltre essa ha un sontuoso, ed amplo Spedale per ricovero degl' infermi; un Monte di Pietà per dare de' piccoli mutui a' bisognosi, e per dotare le Zitelle Orfane; ed otto Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagro Monte de' Morti, di Santa Maria, della Consolazione, della Santissima Trinità, di Santa Maria del Popolo, di Santa Croce, del Santissimo Salvatore, e di Santa Maria di Costantinopoli. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende ad undicimila cento e trentuno sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per essere stata patria di molti Letterati tra' quali si annoverano il sommo Oratore Gaio Asinio Pollione competitore di Cicerone; i Filosofi e Medici Annibale Briganti, e Nicco-

la Verna; gli Storici Niccola Toppi, Lucio Camarra, e Girolamo Nicolini; i Giureconsulti Abdenago, Annibale, ed Antonio de Leto, e Federigo Valignani; ed il celebre Pittore Antonio Solario sopranominato lo Zingaro. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Arcivescovile novantasei luoghi, i quali sono 1. *Valle Reale*, 2. *Primarella*, 3. *Castelferrato*, 4. *Torrevecchia*, 5. *Torregentile*, 6. *Torremontana*, 7. *Forcabubolina*, 8. *Pescara*, 9. *San Silvestro*, 10. *Valle di Rocco*, 11. *Fontechiaro*, 12. *Vasto*, 13. *Villocupello*, 14. *Monteodorisi*, 15. *Scerni*, 16. *Pollutri*, 17. *Villafronsini*, 18. *Francavilla*, 19. *Ripa*, 20. *Miglianico*, 21. *Villamagna*, 22. *Vacri*, 23. *Giugliano*, 24. *Semivicoli*, 25. *Guardiagrele*, 26. *Orsogna*, 27. *Rapino*, 28. *Pretoro*, 29. *Pennapiedimonte*, 30. *Filetto*, 31. *San Eusanio*, 32. *San Martino*, 33. *Casacandidella*, 34. *Gesso*, 35. *Roccascalegna*, 36. *Colledimacine*, 37. *Taranta*, 38. *Lama*, 39. *Civitella Messer Raimondo*, 40. *Palombano*, 41. *Casoli*, 42. *Altino*, 43. *Colle di Mezzo*, 44. *Monteferrante*, 45. *Pietraferrazzana*, 46. *Bomba*, 47. *Archi*, 48. *Perano*, 49. *Casaleincontrada*, 50. *Caramanico*, 51. *Castello della Rocchetta*, 52. *Salle*, 53. *Abbateggio*, 54. *Roccamorice*, 55. *Monopello*, 56. *Lettomonopello*, 57. *Roccamontepiano*, 58. *Bucchianico*, 59. *Turri*, 60. *Paglieta*, 61. *Torino*, 62. *Casalbordino*, 63. *San Vito*, 64. *Fossaceca*, 65. *Rocca San Giovanni*, 66. *Scorciosa*, 67. *Carunchio*, 68. *Lentella*, 69. *Dogliola*, 70. *Fresagrandinaria*, 71. *Tufillo*, 72. *Mosellaro*, 73. *Tocco*, 74. *San Valentino*, 75. *Fallascoso*, 76. *Civitaluparella*, 77. *Fallo*, 78. *Buonanotte*, 79. *Pennadomo*, 80. *Montenerodomo*, 81. *Torricella*, 82. *Montelapiano*, 83. *Villa Santa Maria*, 84. *Fraine*, 85. *Montazzoli*, 86. *Carpineto*, 87. *Furci*, 88. *Palmoli*, 89. *Casalanguida*, 90. *Guilmi*, 91. *Roccaspinalveti*, 92. *Liscia*, 93. *Gissi*, 94. *Palmoli*, 95. *Policouco*, 96. *Santo Buono*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

CHIEVE Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia da Saler-

no,

no, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria Panfili di Roma. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giorgio. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numerò finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento cinquantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CHIEUTI Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Larino, situata sopra una collina, bagnata dal Mare Adriatico, d'aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia in circa dalla Città di Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Maresca. Questa Terra riconosce la sua fondazione nel decimo quinto Secolo degli Albanesi, i quali si ritirarono in Italia, allorchè i Turchi s'impadronirono dell'Albania, ch'era sotto il dominio della Casa Castriotta. In essa sono da notarsi due Chiese Parrocchiali, una sotto il titolo di San Giorgio di Rito Greco, e l'altra sotto quello di Santa Maria delle Grazie di Rito Latino; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie d'ogni sorta, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e duecento in circa sotto la cura spirituale di due Arcipreti, l'uno di Rito Greco, e l'altro di Rito Latino.

CHIUSANO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Montefusco, che si appartiene alla Famiglia Anastasio, con titolo di Baronia. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia Collegiale, ufiziata da dodici Canonici; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e di San Giuseppe; tre pubbliche Chiese sotto i titoli di San Domenico, di San Sebastiano, e del Monte de' Morti; ed un Monte Frumentario per varie opere pie. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, olj, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila e trecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CHORIO Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed

in Diocesi di Bova, situato alle falde d'un monte sassoso, d'aria buona, e nella distanza di cento venticinque miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce granidindia, ghiande, gelsi per seta, ed erbaggi per pascolo di bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

CIANO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di quarantasei miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Marchese d'Arena. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma mediante le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Sovrano, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, vini, olj, castagne, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento novantaquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CIARAMIDA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza d' ottanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Principe di Cariati. Questo Casale, il quale è stato edificato dopo il terremoto del mille settecentottantatrè, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento in circa sotto la cura spirituale d'un Economo.

CIARAMITI Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Tropea. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono

no grani, frutti, vini, limoni, e cotone. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CIARELLI Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo medesima, situato in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile di Teramo. Questo Villaggio è un aggregato di cinque piccole Ville appellate Alivelli, Licciano, Paranisi, Fiame, e Tevere, l'una distante dall'altra tre miglia in circa, ove sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Niccola di Bari; e due pubbliche Chiese sotto l'invocazione di San Leonardo, e di San Giacomo. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cencinquanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CICCIANO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi esente, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città di Napoli, e di due da Nola, che si appartiene in Feudo alla Religione di Malta, e per essa al Commendatore, che ne possiede la Commenda. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Arcipretale con la qualità di Nullius sotto la Regia protezione; varie Cappelle di mediocre disegno ne' suoi contorni; e tre ricche Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e di Sant'Anna. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila e cinquecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CICERALE Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un'amena collina, d'aria buona, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Carafa. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giorgio; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; e due Monti di Maritaggi per Zitelle povere. I prodotti poi del suo terri-

torio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, lini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e cento sotto la cura spirituale d'un Parroco. Ad essa Terra va unito il Feudo della Corbella, oggi disabitato, ma un tempo diviso in più Casali, come si vede dalle rovine esistenti non molto lungi da Cicerale, e da Monteforte.

CIGALA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro stessa, situata in una pianura d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Cigala, Principe di Tiriolo. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riattata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce castagne, frutti, vini, ed alberi di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille seicento sessantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Economo Curato.

CILENTO Regione nella Provincia di Salerno racchiusa tra' Fiumi Sele, ed Alento, la quale comprende una gran parte de' luoghi della Diocesi di Capaccio. Questa Regione del Cilento ha chiari, e limpidi ruscelli; belle, ed amene colline; e vaste, e deliziose pianure confinanti al mare, che d'inverno fanno provare una continua Primavera. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, gelsi per seta, castagne, e ghiande in abbondanza; ed il mare dà pesca di acciughe, e di tonni in molta quantità. Questa stessa Regione finalmente è rinomata nell'Antichità per le due celebri distrutte Città di Pesto, e di Velia, l'ultima delle quali fu la Sede de' Filosofi della Scuola Eleatica.

CIMINA' Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato poco lungi dagli Appennini, d'aria buona, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Vi è da notare in questo Casale, fondato nel passato Secolo, e

che

che soffrì de' danni col terremoto del mille settecentottantatrè una sola Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, faggioli, frutti, cacciagione, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecentottantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CIMITILE Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza d'un miglio in circa dalla Città di Nola, e di dodici da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Albertini, con titolo di Principato. Si ammirano in questo Casale una Parrocchia di ben intesa architettura ripiena di molte Iscrizioni Sacre, e di altre antichità; varie Cappelle, con una quantità di sepolcri antichi; un Convento de' Minimi di San Francesco da Paola; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Vergine Addolorata, di Santa Maria degli Angioli, e di San Tommaso. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, ortaggi, canapi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a due mila trecento settantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Preposito Curato. Questo stesso Casale è rinomato nella Storia per esservi stati martirizzati migliaja di Cristiani sotto l'Imperatore Marciano, siccome si rileva dalle molte antiche pitture, e da altri monumenti di antichità, che si veggono nella Chiesa matrice d'esso Casale di Cimitile.

CINQUEFRONDE Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata in una vaga pianura, d'aria salubre, e nella distanza di settanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene alla Famiglia Pescara, con titolo di Marchesato. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutta sin dalle fondamenta, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, vini, olj, lini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila cento tren-

sei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CIORLANO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Venafro, situata in faccia ad un monte, d'aria buona, e nella diſtanza di sei miglia dalla Città di Venafro, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Gaetani, Duca di Laurenzano. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Annunciata; una Cappella pubblica sotto l'invocazione di S. Egidio Abate; ed un Ospedale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento novantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CIPOLLINA Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situato sopra un piccol monte, d'aria buona, e poco lungi dal Mar Tirreno, che si appartiene alla Famiglia Brocati, con titolo di Baronìa. In queſto Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, di vini, e di pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento trentadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CIPRESSO Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situato in una pianura, d'aria buona, e nella diſtanza di diciotto miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Figliola, Duca di Civitasantangelo. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento novantasette sotto la cura spirituale d'un Economo Curato amovibile *ad nutum* dal Capitolo della Collegiata della Città di Civitasantangelo.

CIRCELLO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, situata parte in luogo piano, e parte in luogo scosceso, d'aria buona, e nella diſtanza di ventiquattro miglia da Lucera, che si appartiene alla Famiglia de Somma, con titolo di Marchesato. In essa sono da marcarsi una Parrocchia, con due pubbliche Chiese sotto i titoli di San Vito, e di San Niccola; un Convento de' Padri Minori

nori Osservanti; quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione di San Rocco; dell' Annunciata, di San Niccola, e di Santa Monaca; e due Monti Frumentarj per sovvenire i coloni poveri nella semina. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila e settecento in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

I. CIRELLA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato in luogo elevato, d' aria salubre, e nella distanza di otto miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pescara, Duca di Calvizzano. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento e diciannove sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

II. CIRELLA Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situato in riva al Mar Tirreno, d' aria non buona, e nella distanza di cinquantaquattro miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Catalano Goasaga della Città di San Marco. Sono da notarsi in questo Casale, il quale nel settimo Secolo era Città Vescovile, una Chiesa Parrocchiale; una Badìa sotto il titolo di Santa Maria de' Fiori aggregata alla Mensa Vescovile, con una sontuosa Chiesa; ed un Convento de' Minimi di San Francesco da Paola. I prodotti poi del suo territorio sono frutti d' ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, gelsi per seta, ed uve vernacce, da cui si fanno i passi secchi tanto celebri. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sotto la cura spirituale d' un Arciprete Curato. In distanza di tre miglia dal detto Casale v'è una piccola Isola del giro d' un miglio, ove vanno ad approdare molti Bastimenti mercantili per caricarvi passi,

si, vini, ed olj, che quì si portano da' Paesi convicini.

CIRIGLIANO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di trentaquattro miglia dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Formica, con titolo di Baronìa. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Giacomo Maggiore; quattro Chiese Filiali; e due Monti Frumentarj per varie opere pie. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti sapori, vini generosi, olj eccellenti, gelsi per seta, ghiande, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a novecento settantaquattro sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CIRO' Città nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi d' Umbriatico, posta sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dal mare, e di quarantasei dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Spinelli, Principe di Tarsia, con titolo di Marchesato. Questa Città, appellata ne' tempi vetusti Ipsicro, e che vanta per suoi primi fondatori gli Enotrj, è la Residenza ordinaria de' Vescovi d' Umbriatico. Sono da notarsi in essa Città tutta cinta di forte muraglia, tre Chiese Parrocchiali, in una delle quali si ufizia da varj Canonici onorarj; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e del Purgatorio; un Monte Frumentario per somministrare de' grani a' coloni bisognosi per la semina; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; un Palazzo Vescovile di mediocre struttura; ed un forte Castello Baronale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, mele, manna, cacciagione, ed erbaggi per pascolo di bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattromila in circa sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita al celebre Astronomo Luigi Gigli, Riformatore dell' inesattezza conosciuta del Calendario Ecclesiastico, adottato poi dalla Chiesa Romana.

mana.

I. CISTERNA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situato in una valle de' monti Caprarj, d'aria cattiva, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Colobrano. In questo Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottantanove sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

II. CISTERNA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in una pianura, d'aria temperata, è nella distanza di cinque miglia dalla Città di Nola, e di sette e mezzo da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mastrilli, Duca di Marigliano. In esso sono da notarsi una Parrocchia di ben intesa architettura, con un famoso Soccorpo, e con un Cimiterio; una Chiesa pubblica sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Corpo di Cristo. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, legumi, vini, canapi, e gelsi per seta; e ne' suoi contorni vi sono varie cave di pietre, che sono lave volcaniche, da cui si formano anche al giorno d'oggi pietre molari per macinare olive, grani, ed altri generi di vettovaglie. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento cinquantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo d'Abate, derivatogli da un' antica Badìa oggi abolita.

CISTERNINO Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Monopoli, situata sopra una corona di monti, d'aria salubre, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Monopoli, che si appartiene alla Mensa Vescovile di Monopoli, con titolo di Baronìa. In essa sono da notarsi una Chiesa Collegiale, uffiziata da tredici Canonici; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento, del Rosario, e del Purgatorio. Il suo terreno poi è fertile di grani, di legumi, di

di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquemila sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CITARA Terra Regia nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi d'Amalfi, la quale giace in riva al Mar Tirreno, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città d'Amalfi. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro Apostolo; un Convento de' Padri Francescani; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Francesco d'Assisi. Il suo terreno poi è sterile per natura, e gli abitanti sono addetti alla pesca, ed a filare la bambagia, ed a far tele. La sua popolazione finalmente ascende a duemila quattrocento cinquantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CIVITA CAMPOMARANO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Guardialfiera, posta alle falde d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mirelli, Duca di Sant'Andrea. In essa sono da notarsi due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di Santa Maria Maggiore, e di San Giorgio; due Monti Frumentarj per sollievo de' coloni bisognosi; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, de' Sette Dolori, e del Carmine. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila cinquecento trentasei sotto la cura spirituale di due Arcipreti Curati.

CIVITA D'ANTINA Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Sora, situata sopra un'alta collina vicina agli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di trentanove miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Colonna di Roma. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santo Steffano; uno Spedale per ricovero de' pellegrini, e degl' infermi poveri; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e ghiande. La sua popolazione finalmente

nalmente ascende a mille, e duecento in circa sotto la cura spirituale d'un Abate, e di due Canonici Coadiutori.

CIVITA DI PENNE Città Regia, e Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Teramo, la quale giace sopra due ameni colli, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Teramo, e sotto il grado quarantesimo secondo in circa di latitudine settentrionale, e trentesimo primo, e minuti ventidue di longitudine, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. Questa Città appellata anticamente Penna, Pennazio, e Pennazia, si vuole molto antica, e potente; poichè nella Guerra Cartaginese diede aiuti, e soccorsi al Generale Scipione sopranominato l'Africano. Nella Guerra poi Sociale, ella fu distrutta da Silla, la quale dopo qualche tempo edificata di nuovo da' suoi cittadini, godette la protezione del Popolo Romano. Decaduto l' Imperio Romano, essa Città di Penne fu occupata, e dominata pria da' Goti, ed indi da' Longobardi, i quali la eressero in Contea. Avendo in seguito i Normanni date varie sconfitte a' Greci, ed a' Saraceni, vi fondarono poi nell'anno mille cento e trenta il Regno, chiamato delle due Sicilie; ed il primo fra' Normanni, che prese il titolo di Re, fu Ruggiero I. il quale la dichiarò Città Regia in premio della sua fedeltà. Finalmente Carlo V. Imperatore diede questa Città in dote alla sua figliuola Margherita d'Austria, impalmata pria col Gran Duca di Toscana Alessandro de' Medici, e poi con Ottavio Farnese, Duca di Parma, e di Piacenza. Estintasi nell'anno mille settecento trentadue la linea maschile di questa Augusta Casa nella Persona d'Antonio Farnese, gli succedè Elisabetta sua Sorella, Regina di Spagna; e ne fu investito di tutti i diversi Feudi acquistati nel Regno di Napoli il di lei Primogenito CARLO BORBONE, Infante di Spagna. Passato egli al Trono di Spagna nell'anno mille settecento cinquantanove, fece cessione di tutti i Beni, che possedeva in Italia al Re FERDINANDO IV. suo Augusto Figliuolo felicemente Regnante.

Si ammirano in questa Città Vescovile unita a quel-

la di Atri sotto il Pontefice Innocenzo IV. un sontuoso Duomo di ben intesa architettura sotto il titolo di Santa Maria degli Angioli, uffiziato da tredici Canonici numerarj, da tre soprannumerarj, e da sei Eddomadarj; una Chiesa Collegiale sotto l'invocazione di San Giovanni Evangelista, servita da quattro Canonici, e da un Prevosto; e quattro Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Niccola, di San Comizio, di Santa Marina, e di San Panfilo. Oltre a ciò ella ha due Monisteri di Monache di clausura; otto Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo degli Agostiniani Calzi, il terzo di San Giovanni di Dio con Ospedale, il quarto de' Conventuali, il quinto de' Minori Riformati, il sesto de' Carmelitani, il settimo de' Cappuccini, e l'ottavo de' Domenicani; cinque pubbliche Chiese di mediocre disegno sotto i titoli di Sant' Erasmo, di San Ciro, di Sant' Antonio da Padova, di Santa Cecilia Vergine e Martire, e del Purgatorio; e nove Chiese Rurali.

Inoltre essa Città ha dieci Confraternite Laicali sotto l'invocazione di San Massimo, del Corpo di Cristo, di San Carlo Borromeo, del Nome di Dio, del Rosario, di San Crispino, del Sacro Monte della Pietà, di Santa Monaca, delle Stimmate di San Francesco, e della Vergine del Carmine; varj sontuosi edifizj sì pubblici, come privati, tra'quali si distingue il Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; e due fabbriche di manifatture, l'una di tintorie, e l'altra di concerie di cuoi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a settemila cinquecento ottantatrè sotto la cura spirituale di quattro Parrochi. Questa stessa Città, ripiena di Nobiltà generosa, è rinomata nella Storia Letteraria, per aver data la nascita al sommo Giureconsulto Luca di Penne; al Filosofo, e Medico Muzio Panza; ed al Pittore Mario Nuzzi.

CIVITADUCALE Città Vescovile Suffraganea di Chieti nella Provincia dell' Aquila, situata sopra un' amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città dell' Aqui-

Aquila ; e, sotto il grado quarantesimo secondo, e minuti quarantacinque di latitudine settentrionale, e trentesimo primo, e minuti trenta di longitudine, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Questa Città, la quale fu fabbricata, secondo Ferdinando Ughellio, dal Re Roberto, allorchè era Duca di Calabria, e che perciò fu detta Civita-Ducale, ha un Duomo di mediocre architettura, ufiziato da quattordici Canonici; un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; un Monistero di Monache Benedettine; un Monte di Pietà; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani, il secondo de' Conventuali, ed il terzo de' Cappuccini; e sei Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Suffragio, di Santa Maria de' Raccomandati, della Buona Morte, di San Giuseppe, e dello Spirito Santo. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ortaggi, castagne, ghiande, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento novantatrè, insieme con le due piccole Ville appellate Cesoni, e Micciani. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile diciotto luoghi, i quali sono 1. *Borghetto*, 2. *Colle Rinaldo*, 3. *Rocca di Fondo*, 4. *Castel Sant' Angelo*, 5. *Mozza*, 6. *Pagliara*, 7. *Ponte*, 8. *Ponticchio*, 9. *Canetra*; 10. *Paterno*, 11. *Pendenza*, 12. *Calcariola*, 13. *Grotte*, 14. *Casette*, 15. *Santa Rufina*, 16. *Lugnano*, 17. *Lisciano*, 18. *Cantalice*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

CIVITAITALO GRECI Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata in una valle cinta da monti, d' aria buona, e nella distanza di quarantacinque miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Serra, Duca di Cassano. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale, servita da Sacerdoti di Rito Greco, e di Rito Latino; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, biade, frut-

frutti, vini, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento quarantadue sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CIVITALUPARELLA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra un monte circondato da rupi, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città d' Agnone, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Caracciolo di Villa Santa Maria. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro Apostolo. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento trentacinque sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CIVITANOVA Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Trivento, situata in una spaziosa valle, d' aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Trivento, e di quarantasette da Lucera, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia d' Alessandro, Duca di Pescolangiano. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Silvestro; un Convento de' Padri Conventuali fuori l' abitato; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; e quattro Monti Frumentarj per somministrare del grano ai Coloni poveri nella semina. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila cento settantuno sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CIVITAQUANA Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Leognani Ferramosca, e Castiglione. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed un Convento de' Padri del Terzo Ordine di San Francesco. Il suo territorio poi abbonda di grani, di vini, e di ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento e quindici sotto la cura spiritua-

tuale d'un Abate Curato.

CIVITA REALE Terra Regia nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di ventitrè miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Ducato al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Medicei. Questa Regia Terra è un aggregato di sedici Ville appellate 1. *Santa Croce*, 2. *Cupello*, 3. *Vezzano*, 4. *Collemasso*, 5. *Collicelli*, 6. *Bricca*, 7. *Marlanitto*, 8. *Zuzza*, 9. *Conca*, 10. *San Giusta*, 11. *Folgara*, 12. *Checherone*, 13. *Vallacrina*, 14. *Scanzano*, 15. *Vetozza*, 16. *Villarose*, le quali sono poco distanti l'una dall'altra. In questa stessa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria, servita da sei Canonici; un Convento de' Padri Conventuali; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi d' ogni sorta, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e di due Canonici Coadiutori.

CIVITARETENGA Casale nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila stessa, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di diciannove miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene alla Famiglia del Pezzo, con titolo di Marchesato. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Salvatore; un Convento de' Padri Conventuali; ed uno Spedale per ricovero de'pellegrini. Il suo territorio poi produce grani, legumi, olj, e zafferano. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a quattrocento sessanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CIVITA SANTANGELO Città nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Teramo, e di tre dal Mare Adriatico, che si appartiene alla Famiglia Figliola, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa Città una Chiesa Collegiale sotto il titolo di San Mi-

chele Arcangelo, ufiziata da diciassette Canonici, e da un Arciprete; una Chiesa pubblica sotto l'invocazione di San Salvatore; uno Spedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini; un Moniſtero di Monache di Clausura della regola di Santa Chiara; quattro Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, il secondo degli Agoſtiniani, il terzo de' Minori Riformati, ed il quarto de' Padri di San Bernardo; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, di Santa Monaca, dell' Immacolata Concezione, e del Nome di Gesù. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila quattrocento ed undici sotto la cura spirituale di tutto il Capitolo, e di due Economi Curati.

CIVITA TOMASSA Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila ſteſsa, situato sopra un piccol monte, d'aria salubre, e nella diſtanza di sette miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Franchi dell' Aquila, con titolo di Baronia. Queſto Villaggio cotanto rinomato nella Storia, per esser nato dall' antica Città de' Sabini, appellata Foruli, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi benchè sassoso, e ſterile, produce non però de' grani. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a sessantotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CIVITAVECCHIA Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra un alto monte, d'aria buona, e nella diſtanza d'otto miglia dalla Città di Trivento, e di quarantacinque da Lucera, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia d'Alessandro, Duca di Pescolangiano. Queſta Terra, chiamata ne'Regj Quinternioni Caſtelvecchio, ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; e tre Monti Frumentarj per sovvenire nella semina i coloni bisognosi. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento settantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. CIVITELLA Terra nella Provincia dell' Aquila, ed

ed in Diocesi di Sora, situata sopra un falso piano, d'aria buona, e nella distanza di trentasette miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Colonna di Roma. In essa sono da notarsi due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Giovanni Batista, e di Santa Lucia. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille e duecento in circa sotto la cura spirituale di due Curati, che portano i titoli d'Abati.

II. CIVITELLA Villaggio nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato a piè d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di diciannove miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Arnoni, Barone di Peschio Rocchiano. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a cento ventisei sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

III. CIVITELLA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cerreto, o sia di Telese, situato a piè d'una collina, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Cerreto, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Maddaloni. In questo Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria della Neve. Il suo territorio poi produce frutti, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocentottantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco di nomina del Possessore.

IV. CIVITELLA Terra Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata in un'amena pianura, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. In questa Terra Regia, governata nel tempore in nome del Re Nostro Signore dall'Abate di Santa Maria Casanova, è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa

 Ma-

Maria delle Grazie. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento cinquantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

V. CIVITELLA Casale nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Monte Casino, situato in mezzo a monti, d'aria buona, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città di San Germano, che si appartiene alla Famiglia Cianna la Pesta, con titolo di Ducato. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento sessantanove sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CIVITELLA DEL TRONTO Città Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata in luogo eminente, e ne' confini dello Stato Pontificio, d'aria salubre, e nella distanza d' otto miglia da Teramo. Questa Città, la quale si crede essere l'antica Belegra, ha una Collegiata, ufiziata da otto Canonici di libera collazione, e da un Pievano; un Monistero di Monache di Santa Chiara; tre Conventi di Regolari, cioè de' Padri Conventuali, degli Osservanti, e de' Cappuccini; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, della Madonna delle Laudi, del Suffragio, e della Morte; ed un forte Castello di ben intesa architettura. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento e sedici sotto la cura spirituale d'un Pievano.

CIVITELLA MESSER RAIMONDO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di venti miglia dalla Città di Chieti, e d'uno dalle falde del monte della Majella, che si appartiene alla Famiglia Baglioni, con titolo di Contea. Sono da osservarsi in questa Terra una Parrocchia di mediocre disegno, con due Chiese Filiali; una Con-

fraternita Laicale sotto l'invenzione del Rosario; e due Monti di Pietà per varie opere pie: Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille e trecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CIURANI Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima; situata tra monti, e piani; d'aria non molto buona, e nella distanza di dieci miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Sarnelli, con titolo di Baronia. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; una Casa Religiosa de' Padri Ciorànisti della Congregazione del Santissimo Redentore; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed un Monte di Maritaggi per Zitelle povere. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a settecentottantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CLANIO, o sia LAGNO Fiume, che nasce sopra la montagna d'Avella, scorre le campagne di Nola, e dopo d'essersi accresciuto da un ruscello, che sorge alle falde meridionali del colle di Cancello, va nel bosco dell'Acerra. Ivi si unisce col Riullo, che nasce nel principio del bosco d'Acerra presso le rovine dell'antica Suessula; ed imboccandosi in tre gran Alvei, divide il territorio Capuano dall'Aversano. Finalmente dopo aver attraversato il lago di Patria, va a scaricare le sue acque nel Mar Tirreno.

COCCAGNA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Capoa. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Filiale dipendente dal Casale di Casanova, sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria, ch'è di diritto padronato del Marchese Paternò. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente, insieme col Casale di Casanova, ascende a duemila settecentottantasette sotto la cura

spirituale d' un Economo Curato.

COCCORINO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropèa, situato sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza d' otto miglia dalla Città di Tropea, che si appartiene alla Famiglia Malacrinis del Pizzo, con titolo di Baronìa. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a novecento sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

COCUMOLA Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Castro, situato in una pianura, d' aria sana, e nella distanza di cinque miglia da Castro, e di ventisette da Lecce, che si appartiene alla Famiglia Parnasso, Duca di Castri, con titolo di Baronìa. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento quarantacinqne sotto la cura spirituale d' un Parroco.

COCURUZZO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Monte Casino, situato alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di San Germano, che si appartiene in Feudo al Real Monistero di Monte Casino. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione del Santissimo Salvatore. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento sessantanove sotto la cura spirituale d' un Arciprete Curato.

COLLE Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di sei miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Città di Teramo. Questo Villaggio, il quale è un aggregato di tre piccole Ville appellate Monticel-

cello, Ponzano, e Tofo, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria ad Porcellianum di padronato Laicale. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento e quindici sotto la cura spirituale d'un Economo Curato. Questo stesso Villaggio vanta d'aver data la nascita al Giureconsulto Leandro Galganetto, che fiorì nel XVI. Secolo.

COLLE Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra un piano d'una collina, d'aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia da Lucera, che si appartiene alla Famiglia di Somma, con titolo di Principato. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno sotto il titolo di San Giorgio Martire con varie Cappelle; quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, di San Giorgio, della Natività, e del Rosario; e tre Monti Frumentarj per sollievo de' bisognosi. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie, di frutti, di vini, e di erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattromila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

COLLE ABIANO Villa Regia Demaniale dello Stato di Civitella del Tronto nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi della Badìa di Monte Santo, unita al Vescovado di Montalto dello Stato Pontificio, la quale giace sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Civitella del Tronto, e di dieci da Teramo. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

COLLEARMELE Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, posta sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sforza Cabrera Bovadilla di Roma, e Conte di Celano. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto

il titolo di Santa Felicita, con tre Chiese Filiali; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Madonna, e del Rosario. Le produzioni poi del suo terreno sono grani; granidindia, legumi, frutti, vini, noci, e mandorle. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento novantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

COLLECARUNO Villaggio nella Provincia di Teramo; ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in luogo montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia da Teramo, che si appartiene per metà alla Famiglia Spiriti, Marchese di Montorio, e per un'altra metà alla Mensa Vescovile di Teramo. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di padronato Laicale sotto il titolo di San Giacomo Apostolo. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cento e diciannove sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

COLLECORVINO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata sopra una collina piana, d'aria buona, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Teramo; che si appartiene alla Famiglia de Miro; con titolo di Ducato. In essa sono da notarsi una Chiesa Collegiale sotto il titolo di Sant'Andrea, servita da un Arciprete, e da sette Canonici; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e dell'Immacolata Concezione; ed un Convento de' Padri Minori Osservanti fuori l'abitato, con una Chiesa di ben intesa architettura. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento ottantuno sotto la cura spirituale di tutto il corpo de' Canonici.

COLLE D'ANCHISE Terra nella Provincia del Contado di Molise; ed in Diocesi di Bojano; situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Campobasso; che si appartiene in Feudo alla Famiglia Filomarini, Duca della Torre. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Ospedale per rico-

vero de' pellegrini; cinque pubbliche Cappelle; due Badìe; ed un luogo Pio. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e moltissime erbe, che producono l'indaco per tinte turchine. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e cinquecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

COLLE DELLA SPOGNA Villaggio nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato sopra una collina, d'aria salubre; e nella distanza di diciotto miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Leonardo. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a quarantotto sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

COLLE DI MACINE Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città d'Agnone, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Trasmondi di Solmona. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento ventidue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

COLLE DI MEZZO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata nel pendìo d'un colle, che sta in mezzo a tre altri colli, d'aria salubre, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città di Lanciano, e di trentadue da Chieti, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Avalos, Marchese del Vasto. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento; ed un Monte Frumentario per sovvenire i coloni bisognosi nella semina. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, e pascoli per greggi, e per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

COLLE - DI VERRICO Villa Regia dello Stato di Montereale nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, posta sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di sedici miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Questa Villa, la quale fa un corpo con la Villa di Civitella di Verrio, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di vini, e di castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento e quindici sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

COLLEDONICO Casale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce vettovaglie, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento novantaquattro sotto la cura spirituale d'un Preposito Curato.

COLLEDORO Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situato sopra una pianura d'un colle, d'aria salubre, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi è piuttosto sterile, che fertile; ma l'industria de' suoi abitanti fa sì che dia quanto basta al mantenimento della vita umana. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento ventitrè sotto la cura spirituale d'un Preposito Curato di nomina della Famiglia Baronale.

COLLEFRACIDO Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila stessa, situato alle falde d'una montagna rasa, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi produce grani, legumi, e ghiande. Il nu-

numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento sotto la cura spirituale d' un Parroco, che porta il titolo di Curato.

COLLELONGO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra un falso piano, d'aria sana, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene alla Famiglia Pignatelli, con titolo di Marchesato. In essa sono da marcarsi una Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria della Nova, e di San Michele Arcangelo; tre pubbliche Chiese; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Rocco. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille ottocento ventiquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

COLLEMAZZOLINO Villaggio nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato a piè d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Macchie. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento trenta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

COLLE MINUCCIO Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in luogo eminente, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Città di Teramo. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo di libera collazione. Il suo terreno poi abbonda di vettovaglie di varj generi, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento e tre sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

COLLE PIETRA Casale nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila stessa, situato sopra un colle esposto a tutti i venti, d'aria buona, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Fa-

miglia Caracciolo, Principe di Marano. In esso sono da notarsi soltanto due Chiese Parrocchiali sotto l' invocazione della Madonna delle Grazie; e di San Giovanni Batista. Il suo territorio poi produce grani, legumi, e zafferano. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento sotto la cura spirituale d' un Arciprete, e d' un Preposto.

COLLE RINALDO Villa Regia nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Civitaducale, posta in luogo montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di venti miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. In essa è da osservarsi una Chiesa Parrocchiale, con una Confraternita Laicale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo d' armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento quarantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

COLLE SANTO MAGNO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi d' Aquino, situata sopra la cima d' un aspro monte, d' aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa da Roccasecca, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Buoncompagni Lodovisi, Principe di Piombino, e Duca di Sora. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Pietro; una Chiesa pubblica sotto l' invocazione di Santa Croce; ed una Confraternita Laicale sotto il titolo del Nome di Dio. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento e dodici sotto la cura spirituale d' un Parroco.

COLLESECCO Villa Regia dello Stato di Leonessa nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata in luogo piano, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed un Monte Frumentario per sollievo de' bisognosi. Il suo terreno poi abbonda di grani,

ni, e di legumi d'ogni genere. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Rettore.

COLLETORTO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Larino, situata sopra un colle, d'aria molto buona, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città di Lucera, che si appartiene alla Famiglia Pignatelli Casalnuovo, con titolo di Marchesato. Sono da marcarsi in questa Terra edificata a tempo della Regina Giovanna I. figliuola di Carlo Duca di Calabria, una Chiesa matrice sotto il titolo di San Giovanni Batista; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di San Francesco, e del Purgatorio; un Convento de' Padri Riformati; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, frutti d'ogni sorta, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a tremila e cinquanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

COLLETTARA Villaggio nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila stessa, situato in una pianura d'una collina, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene alla Famiglia Franchi dell'Aquila, con titolo di Baronìa. Questo Villaggio è un aggregato di tre piccole Ville, ove sono da notarsi soltanto due Chiese Parrocchiali. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento sotto la cura spirituale di due Arcipreti. Poco lungi da questo stesso Villaggio v'era l'antica Città di Foruli distrutta da' Romani poco prima d'Amiterno, siccome si vede dalle reliquie d'una strada sotterranea, che communicava con Amiterno.

COLLEVECCHIO Casale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo medesima, situato in riva al fiume Vomano, d'aria umida, e nella distanza di sei miglia da Teramo, che si appartiene alla Mensa Vescovile di Teramo, con titolo di Baronìa. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di libera collazione. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmen-

men-

mente ascende a trecento e quattro sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

COLLE VIRTU' Villa Regia Demaniale dello Stato di Civitella del Tronto nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi della Badìa di Monte Santo, unita al Vescovado di Montalto dello Stato Pontificio, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza d'un quarto di miglio dalla Città di Civitella del Tronto, e d'otto da Teramo. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento novantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. COLLI Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata alle falde d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e del Suffragio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, ghiande, e frutti salvatichi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento cinquantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questa stessa Terra vanta d'aver data la nascita al Giureconsulto Leandro Galganetto, che fiorì nel XVI. Secolo.

II. COLLI Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Monte Casino, situata sopra un colle bagnato dal Fiume Volturno, d'aria umida, e nella distanza di sei miglia dalla Città d'Isernia, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carmignano, Marchese d'Acquaviva. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a mille e trentasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete di libera collazione.

COLLIANO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Conza, situata a

piè

piè d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia in circa dalla Città di Conza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Duca di Martina. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo de' Santi Pietro e Paolo; una Chiesa Filiale fuori l'abitato; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Santa Maria del Borgo, e della Morte; un Monte Frumentario per sollievo de'coloni bisognosi nella semina; ed uno Spedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila cinquecento cinquantotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

COLLICELLI Villaggio Regio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, situato alle falde del monte Foltone, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In esso v'è da osservare soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie, frutti, vini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

COLOBRARO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Anglona, e Tursi, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di trentaquattro miglia dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Donnaperna. In essa Terra sono da osservarsi una Parrocchia, con una Chiesa Filiale; un Convento de' Padri Minori Osservanti; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; e due piccoli Monti Frumentarj per varie opere pie. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, olj, bambagia, e pascoli per greggi, ed armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento settantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

I. COLOGNA Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, situato in una pianura, d'aria buona, e nel-

e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Salerno. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria della Neve; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, risi, granidindia, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento trentanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. COLOGNA Villaggio Regio Allodiale dello Stato d' Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, posto in luogo eminente, d'aria salubre, e nella distanza di diciassette miglia da Teramo. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento settantaquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco di nomina del Popolo.

III. COLOGNA Villaggio nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, situato sopra un piano elevato, d'aria buona, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Sant' Agata de' Goti, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Maddaloni. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ghiande, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento settanta due sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

COLONNELLA Terra Regia Allodiale dello Stato d' Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, la quale giace sopra un alto colle, d' aria salubre, e nella distanza di due miglia dal Mare Adriatico, e di diciotto dalla Città di Teramo. In essa sono da marcarsi due Parrocchie sotto l' invocazione di San Biagio, e de' Santi Cipriano e Giustino; tre Chiese pubbliche di mediocre struttura; un Convento de' Padri Conventuali; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione di Gesù, della Madonna, e del Rosario; ed una Scuola pubblica di Belle Lettere. Le produzioni poi del suo territorio sono

no

no grani, risi, frutti, vini, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille trecento ventisei sotto la cura spirituale di due Parrochi, de'quali uno porta il titolo di Preposto, e l'altro di Pievano. In distanza d'un miglio in circa dalla suddetta Terra si veggono le rovine dell'antica Città di Troento, edificata da' Liburni, la quale ne' primi Secoli della Chiesa fu decorata di Sede Vescovile; e che poi si vuole essere stata distrutta da' Goti.

COMERCONI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicotera, situato alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di due miglia e più dalla Città di Nicotera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Principe di Scilla. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce vettovaglie d'ogni genere, vini, olj, lini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a trecento e diciassette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. COMIGNANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di due miglia e mezzo dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mastrilli, Duca di Marigliano. In esso sono da notarsi una Parrocchia di mediocre disegno; e tre pubbliche Chiese, con una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, di frutti, e di vini. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a seicento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. COMIGNANO Villa Regia Allodiale dello Stato d'Atri nella Montagna di di Roseto in Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo medesima, posta in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia da Teramo. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo di Sant'Antonio Abate. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frut-

ti, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settantaquattro sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

COMPARNI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di cinquantadue miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alcantara Mendozza, Duca dell'Infantado. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, olj, e lini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocentottantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. CONCA Terra Regia nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi d'Amalfi, la quale giace sopra un'amena collina bagnata dal Mar Tirreno, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio dalla Città d'Amalfi. In essa sono da notarsi tre Chiese Parrocchiali; una Confraternita Laicale sotto il titolo di Sant'Antonio; ed un Monistero di Monache Domenicane. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, olj, e carrube; ma l'industria degli abitanti rende il Paese molto ricco, per essere quasi tutti addetti al commercio di mare. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento e venti sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

II. CONCA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, posta tra valli, selve, e dirupi, d'aria salubre, e nella distanza di otto miglia dalla Città di Teano, che si appartiene alla Famiglia Invitti, con titolo di Principato. Sono da marcarsi in questa Terra, ch'è un aggregato di dieci piccoli Villaggi, tre Chiese Parrocchiali sotto i titoli di Santa Maria delle Grazie, di San Pietro Martire, e de' Santi Filippo, e Giacomo; un Convento de' Padri Domenicani; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell'Immacolata Concezione, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, castagne,

e ghian-

è ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento cinquantasei sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

III. CONCA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Venafro, situato in una valle, d' aria bassa, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Venafro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d' Avellino. In questo Casale, appellato ancora Valle del Campo, è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura sotto il titolo di Sant' Antonio da Padova. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento settanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CONDAIANNI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato sopra un alto colle, d' aria cattiva, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Quest' antico Casale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì non pochi danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. nostro Augusto Monarca, è stato riattatato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duecento settanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

CONDOFURI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Bova, situato alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di quattro miglia dal Mar Jonio, e di centotrenta in circa da Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani rossi, granidindia, olj, ghiande, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e duecento in circa sotto la cura spiri-

tuale d'un Arciprete.

CONFLENTI SOPRANO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Martorano, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa da Martorano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia d'Aquino, Principe di Castiglione, e Conte di Martorano. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, del Rosario, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, castagne, ghiande, lini, e seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CONFLENTI SOTTANO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Martorano, posta sopra un monte, d'aria sana, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Martorano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia d'Aquino, Principe di Castiglione, e Conte di Martorano. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di Sant' Andrea; due Chiese Filiali sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie, e dell'Immacolata Concezione; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, del Rosario, del Purgatorio, e dell'Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, castagne, ghiande, sete, e lini fini. La sua popolazione finalmente ascende a duemila sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CONIDONI Casale dello Stato di Briatico nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato vicino al Mar Jonio, d'aria buona, e nella distanza di quarantacinque miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro provvidentissimo Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende

de a duecento quarantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CONTADO DI MOLISE Provincia del Regno di Napoli, la quale confina al Settentrione, ed Occidente con le Provincie di Chieti, e di Terra di Lavoro; all' Oriente con la Provincia di Lucera; ed al Mezzogiorno con le Provincie di Montefusco, e di Terra di Lavoro, dalla quale è divisa per mezzo degli Appennini. La sua maggior estensione da Settentrione a Mezzogiorno è di quarantadue miglia, e da Levante a Ponente di quarantasei. Ella la Provincia del Contado di Molise comprende i Paesi, che anticamente abitavano i Popoli Pentri, discendenti da' Sanniti, i quali misero più volte la potenza Romana sull' orlo della sua rovina. La Capitale di questa Provincia, la quale oggi nel governo va unita colla Provincia di Lucera, è Campobasso, Residenza del solo Regio Percettore. Questa stessa Provincia finalmente comprende sotto la sua giurisdizione cento e tre luoghi tra Città, Terre, e Casali, i quali distintamente saranno descritti a lor proprio luogo.

CONTROGUERRA Terra Regia Allodiale dello Stato d' Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo medesima, situata in riva al Fiume Tronto, d'aria umida, e nella distanza di diciassette miglia da Teramo. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo di San Benedetto; un Convento de' Padri Conventuali; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e del Suffragio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento settantacinque sotto la cura spirituale d' un Pievano.

CONTRONE Sito Regale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi esente, la quale giace alle falde del monte Alburno, d'aria umida, e nella distanza di ventisette miglia dalla Città di Salerno. Sono da marcarsi in questo Regal Sito una Regia Chiesa Badiale, la quale nel tempo stesso è Parrocchia sotto il titolo di San Niccola; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione della Buona Morte; un Monte di

Pietà per maritaggi; due ricche Cappelle di diritto padronato dell' Università sotto i titoli del Rosario, e di Santa Sofia; un bel Palazzo Regale, con due vasti giardini; ed una gran Fabbrica de' Padri Benedettini, i quali un tempo vi abitavano, ed oggi è Residenza del Regio Abate della Chiesa Badiale di San Niccola. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, alberi di manna, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a mille e trecento sotto la cura spirituale d'un Economo Curato eletto dal Regio Abate della Badia di San Niccola, il quale viene eletto dal Re Nostro Signore, ed esercita la giurisdizione quasi Vescovile.

CONTURSI Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Conza, situata sopra una collina, e propriamente nel luogo, ove si uniscono i due Fiumi Tanagro, e Silaro, d'aria umida, e nella distanza di venticinque miglia da Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Parisani Buonanno, Marchese di Caggiano. Sono da marcarsi in questa Terra, la quale si vuole edificata nel nono Secolo, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria degli Angioli di mediocre disegno; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Nome di Gesù, del Sagramento, e del Rosario; due Monti di Pietà per maritaggi di zitelle povere; ed un Molino animato da varie acque solfuree. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti di tutte le sorte, vini generosi, olj eccellenti, e varie acque minerali fredde, e termali molto salutifere per corroborare le viscere indebolite, per lo scorbuto, per la salsedine, e per le piaghe sordide, e di cattiva qualità, secondo le analisi pubblicate nel 1788. nel Saggio fatto dal Chiaro Chimico, e Medico Saverio Macrì. La sua popolazione finalmente ascende a duemila, e settecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato. Questa stessa Terra è rinomata per la nascita data agli eruditi Scrittori Lucio Domizio Brusonio, e Marcantonio Terminio.

CONVERSANO Città Vescovile Suffraganea di Bari nella Provincia di Trani, situa-

situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, nella distanza di sedici miglia dalla Città di Bari, e sotto il grado quarantesimoprimo, e minuti dieci di latitudine settentrionale, e trentesimoquinto in circa di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Acquaviva d'Aragona, con titolo di Contea. Questa Città si vuole essere stata edificata dagli Etrusci, e che coll'andar del tempo formò parte della Magna Grecia. Indi passò sotto il dominio de' Romani, i quali vi dominarono sino al quinto Secolo, in cui ne furono discacciati da Teodorico, Re degli Ostrogoti, o sieno Goti Orientali. In seguito divenne Fortezza de' Duchi di Benevento, che servì loro per resistere agl' Imperatori Greci. Finalmente venne sotto il dominio de' Normanni, i quali la costituirono Capo d'una forte Dinastìa.

Si ammirano in questa Città una Cattedrale di ben intesa architettura, ufiziata da ventiquattro Canonici, e da quarantacinque Sacerdoti partecipanti; tre Monisteri di Monache di clausura; un Conservatorio di Donne; cinque Conventi di Regolari, cioè de' Padri Carmelitani, de' Conventuali, de' Minori Osservanti, de' Minimi di San Francesco, e de' Cappuccini; un Monte di Pietà per maritaggi di zitelle orfane; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; ed otto Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Concezione, del Purgatorio, della Passione, di Santa Maria della Nova, dell'Annunciata, di San Giuseppe, e del Carmine. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, mandorle, lini, bambagia, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a settemila e quattrocento in circa sotto la cura spirituale del Capitolo, il quale elegge quattro Sacerdoti col nome di Proparrochi. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile quattro luoghi, i quali sono: 1. *Putignano*, 2. *Rutigliano*, 3. *le Noci*, 4. *Turi*; ciascuno de' quali sarà distintamente descritto a suo proprio luogo.

CONZA Città Arcivescovile nella Provincia di Monte-

tefusco, situata sopra una collina, d'aria salubre, nella distanza di sessantacinque miglia da Napoli per la strada di Salerno, di cinquantacinque per Avellino, e sotto il grado quarantesimo, e minuti cinquanta di latitudine settentrionale, e trentesimoterzo di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Mirelli, con titolo di Contea. Questa Città si vuole edificata dall' antica Famiglia Romana Cossa. Nell' anno poi quattrocento settantanove dell' edificazione di Roma vi fu dedotta una Colonia Romana, la quale diede ajuto a' Romani contra Annibale nella battaglia di Canne. Ne' Secoli di Mezzo continuò nel suo splendore, e fu sì considerevole, che Carlo Magno tra le diverse obbligazioni, che impose a Grimoaldo, Principe di Benevento, vi fu quella di dover diroccare le mura di Conza. Mancato poi il potere de' Longobardi, e cresciuto quello de' Normanni, proseguì Conza ed essere nel suo splendore, ed in dominio de' più ragguardevoli potenti Signori del Nostro Regno. Col terremoto finalmente dell' anno novecentottanta dell'Era Volgare ella restò per metà adeguata al suolo; nè da quel tempo è più risorta.

Sono da marcarsi in questa Città un sontuoso Duomo a tre navi di padronato Regio, ufiziato da dodici Canonici, con un magnifico, e spazioso soccorpo di Santo Menna Martire, adorno di varie sculture, e di mausolei; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Madonna delle Grazie, del Rosario, e di Santa Maria della Misericordia; ed un Monte di Pietà per sovvenire i bisognosi, gl' infermi, e le zitelle povere. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e novanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete Canonico. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Arcivescovile ventitrè luoghi, i quali sono 1. *Auletta*, 2. *Valva*, 3. *Salvitelle*, 3. *Calabritto*, 5. *Quaglietta*, 6. *Senerchia*, 7. *Castelnuovo*, 8. *Andretta*, 9. *Sant' Andrea di Conza*, 10. *Santo Menna*, 11. *Colliano*, 12. *Teora*, 13. *Palo*, 14. *Vietri di Potenza*, 15. *Buccino*, 16. *Cairano*, 17. *Caposele*, 18. *Contursi*, 19. *San*

San Gregorio, 20. *Laviano*, 21. *Oliveto*, 22. *Pescopagano*, 23. *Calitri*; ciascuno de' quali si descriverà distintamente a suo proprio luogo.

COPERCHIA Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, il quale giace sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Salerno. In questo Casale Regio sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a novecentottantasette sotto la cura spirituale d' un Parroco.

COPERSITO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata alle falde d'una collina, d' aria buona, e nella distanza di trentatrè miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia de Conciliis, con titolo di Baronìa. Sono da osservarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; un Monte di maritaggi per zitelle povere; e poco lungi un Convento de' Padri Agostiniani della Congregazione di San Giovanni a Carbonara sotto il titolo di Santa Maria dell' Arco, e dal sito volgarmente chiamato delle Tempetelle. Il suo territorio poi abbonda di frutti saporiti di varie specie, di vini generosi, e di olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento cinquanta in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

COPERTINO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Nardò, situata sopra un'amena collina, d' aria salubre, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Lecce, e di sei da Nardò, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Pignatelli, Principe di Belmonte. Sono da notarsi in questa Terra tutta cinta di mura una Chiesa Parrocchiale Recettizia, servita da quattro Dignità ventose, e da ventotto Sacerdoti partecipanti; un Monistero di Monache di clausura della regola di Santa Chiara; cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Riformati, il terzo de' Cappuc-

puccini fuori l' abitato, ed il quarto, e quinto de' Conventuali; quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Salvatore, di San Giuseppe, e della Morte; uno Spedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini; un ricco monte di pegni; ed un forte Castello fatto con tutte le regole dell' architettura, e capace di dodici mila persone. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, biade, frutti d' ogni sorta, vini, olj, lini, tabacchi, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a tremila e trecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

COPPITO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila stessa, posta alle falde d' un colle, a piè del quale scorre il fiume Aterno, d' aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Cappa, con titolo di Baronìa. Sono da marcarsi in questa Terra un' antica Parrocchia sotto il titolo di San Pietro; una pubblica Chiesa sotto l' invocazione della Vergine Santissima di Pettino; ed una Grancia de' Padri Celestini in poca distanza dall' abitato. Il suo terreno poi produce grani, legumi, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento settantacinque sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CORATO Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Trani stessa, situata in una pianura, d' aria temperata, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Trani, che si appartiene alla Famiglia Carafa, Duca d' Andria, con titolo di Marchesato. Questa Terra riconosce per suo fondatore, secondo lo Storico Guglielmo Pugliese, Pietro Conte di Trani, uno de' dodici Capitani Normanni, che venne alla conquista del Regno delle due Sicilie.

Si ammirano in questa Terra una Collegiata Recettizia Civica Parrocchiale di ben intesa architettura, la quale vien servita da trentadue Canonici, e da trenta Partecipanti; due Monisteri di Monache di clausura sotto la regola di San Benedetto, e di San Domenico; un Orfanotrofio capace di quaranta povere zitelle; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali,

li, il secondo de' Minori Osservanti, ed il terzo de' Cappuccini; e cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Carmine, della Concezione, di San Giuseppe, e del Monte della Pietà. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, mandorle, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a novemila seicento sessantasei sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

CORAZZO Badìa Cisterciense nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Martorano, situata nella pianura d'una valle, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Martorano. Questa Badìa fu la prima, che venne eretta nel Secolo duodecimo dal tanto celebre, e rinomato Abate Giovacchino, il quale in seguito fu il Fondatore del Monistero di San Giovanni in Fiore. Il territorio poi di questa Badìa, la quale è cinta da per ogni dove da monti alpestri, e boscosi, produce castagne, ghiande, e gelsi per seta.

CORBARA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Sessa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia del Ponte d'Altamira, Duca di Sessa. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Clemente. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti di varie specie, vini generosi, olj eccellenti, e buone cave di creta, che hanno delle molecole d'oro. La sua popolazione finalmente ascende a centoventi soto la cura spirituale d'un Parroco.

CORCUMELLO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. Sono da marcarsi in questa Terra due Parrocchie sotto i titoli di San Pietro, e di San Niccola; una Chiesa Filiale sotto l'invocazione di Sant' Anatolia; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, e legumi. Il numero finalmente

de'

de' suoi abitanti ascende a quattrocento cinquantacinque sotto la cura spirituale di due Parrochi.

CORENO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Gaeta, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Gaeta; che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Trajetto. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Giuseppe. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, olj eccellenti, e ghiande per ingrasso di porci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille seicento sessantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. CORIGLIANO Città nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Rossano, situata alle falde d'una collina, d'aria non salubre, e nella distanza di tre miglia dal Mare, e di trentaquattro dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Salluzzo, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa Città cinque Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; un Monistero di Monache di clausura della regola di Santa Chiara; un Ospizio de' Padri Basiliani; sette Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Carmelitani, il terzo di San Giovanni di Dio, il quarto de' Minimi di San Francesco da Paola, il quinto de' Francescani, il sesto de' Riformati, ed il settimo de' Cappuccini; undici Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, di San Giuseppe, di San Leonardo, del Purgatorio, di Santa Maria delle Grazie, delle Anime Purganti, del Rosario, di San Giacomo, dell'Angelo Custode, dell'Addolorata, e del Santissimo; ed un Palazzo Baronale di ben intesa architettura. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende ad ottomila duecentottantasei sotto la cura spirituale di cinque Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per la nascita data al Filosofo e Medico Orazio Lumbisano, ed al Giureconsulto Marco Aquilino.

II. CORIGLIANO Casale nella Provincia di Terra di La-

Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Sessa, che si appartiene con titolo di Feudo di Toraldo alla Famiglia del Ponte d'Altamira, Duca di Sessa. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo. I prodotti poi del suo territorio sono olj eccellenti, castagne in abbondanza, e ghiande per pascolo di porci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

III. CORIGLIANO Terra Regia nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tredici miglia dalla Città d'Otranto. Sono da notarsi in questa Regia Terra una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed un Convento de' Padri Cappuccini. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila quattrocento e venti sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questa stessa Terra vanta d'aver data la nascita al Poeta Andrea Pesciulli, che fiorì nel XVII. Secolo.

CORLETO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un alta collina, d'aria salubre, e nella distanza di trentasei miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Capece Galeota, Duca della Regina. In questa Terra sono da marcarsi due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Giovanni Batista, e di Santa Barbara; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Vergine Addolorata de' Sette Dolori; uno Spedale per ricovero degl' infermi poveri; ed un Ospizio de' Padri Cappuccini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, ghiande, ed erbaggi per pascolo di bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a mille e trecento in circa sotto la cura spirituale di due Parrochi.

CORLETO PERTICARA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di quarantadue miglia dalla Città

tà di Matera, che si appartiene alla Famiglia Riario, con titolo di Marchesato. Sono da osservarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; un Convento de' Padri Minori Osservanti; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Pio Monte de' Morti; e due Monti di Pietà per varie opere pie. Le produzioni poi del suo territorio sono grani eccellenti, legumi di varj generi, frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, ed erbaggi per pascolo di greggi, La sua popolazione finalmente ascende a tremila e novecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CORNACCHIANO Villa Regia Demaniale dello Stato di Civitella del Tronto nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi della Badìa di Monte Santo, unita al Vescovado di Montalto dello Stato Pontificio, la quale giace sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Civitella del Tronto, e di dieci da Teramo. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a cento quarantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CORROPOLI Terra Allodiale dello Stato d'Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi de' Padri Celestini di Santo Spirito del Morrone, la quale giace sopra una piccola collina bagnata dal Mare Adriatico, d'aria non buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Teramo. Sono da notarsi in questa Regia Terra una Parrocchia di mediocre struttura; tre Chiese pubbliche sotto i titoli di San Donato, di San Rocco, e dello Spedale; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e del Suffragio; e due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Celestini, e l'altro de' Minori Osservanti. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, risi, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila sotto la cura spirituale d'un Rettore, che viene eletto dal Padre Abate de' Celestini, come Vicario Generale della Curia, che in essa Regia Terra Allodiale risiede.

COR-

CORSANO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Alessano, posto sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di due miglià in circa dalla Città d' Alessano, e di altrettante dal Mare, che si appartiene alla Famiglia Capece, con titolo di Baronìa. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi produce vettovaglie di varj generi, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento quarantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CORTALE Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicastro, situata alle falde d' un monte, d' aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu del tutto adeguata al suolo, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duemila seicento novantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Cappellano Curato.

CORTICELLI Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d' Avellino. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento novantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CORTINO Villa Regia Allodiale dello Stato d'Atri nella Montagna di Roseto in Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, posta in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia in circa da Teramo. Questa Villa, la quale fa un sol corpo con la Villa d' Altovia, ha una sola Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo dell'Assunta, e di San-Egidio Aba-

te, I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centottantatrè sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CORVARA DEL CONTE Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, situata alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dal Mare Adriatico, e di sette in circa dalla Città di Teramo, che si appartiene alla Famiglia Valignani di Chieti, con titolo di Baronìa. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant'Andrea Apostolo. Il suo terreno poi abbonda di grani, di granidindia, di frutti, di vini, di olj, d'alberi di gelsi per seta, e di pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento cinquantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CORVARO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di quindici miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma, con titolo di Ducato. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria; ed un Convento de' Padri Conventuali. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, vini, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a seicento sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo d'Abate.

COSENTINI Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di trentasei miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Cimino, con titolo di Baronìa. In esso non v'è niente da notare; poichè la sua Parrocchia sta in luogo solitario, e questa è commune a' due piccoli Casali appellati i Fornelli, e gli Zoppi. I prodotti poi del suo territorio sono frutti di varie specie, vini generosi, ed olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento e trenta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

COSENZA Città Regia, Arcivescovile, e Capitale della Provincia di Calabria

Citra, la quale giace in una valle circondata da colline, e bagnata da' Fiumi Crati, e Bussento, che la divide in due parti, d' aria umida, nella distanza di cento settanta miglia in circa da Napoli, e di diciotto dal Mare, e sotto il grado trentesimonono, e minuti ventisei di latitudine settentrionale, e trentesimoquarto, e minuti ventotto di longitudine. Questa Città, secondo il Barrio, vanta per suoi primi fondatori gli Ausoni, o gli Enotrj. Secondo poi altri Scrittori, ella riconosce per suoi primi edificatori i Lucani, i quali coll' andar del tempo furono soggiogati da' Romani, dopo aver presa Petelia, o sia Petilia, Metropoli de' Lucani. Sottomessa Cosenza da' Romani, dopo un anno Annibale il Cartaginese la espugnò; ed i Consoli Quinto Cecilio, e Lucio Veturio la devastarono non senza gran pericolo de' loro soldati, i quali colti carichi di preda, duraroho fatica a potersi ritirare nel campo. Venuto Alarico, Re de' Visigoti nell' Italia nell'anno quattrocento, e dieci dell' Era Volgare; si rende Padrone di Roma, e nell' anno seguente passa nel Regno di Napoli, ove devasta molte Regioni, e fra queste la Lucania, ed il Paese de' Bruzj. Volendo poi passare da queste Regioni nell' Affrica, fu respinto da una fiera tempesta nel Faro di Messina, ove perduto avendo una quantità di navi, pensò di portarsi ad assediare Cosenza, ove giunto, fu sorpreso da morte improvvisa, e sepolto da' suoi Goti in mezzo al letto del Fiume Bussento una col suo ricco tesoro, che avea portato da Roma. Nell' anno novecento e due dell' Era Cristiana, venuto Abraim, Re de' Saraceni ad espugnare Cosenza, e volendo entrare sacrilegamente nella Chiesa di San Pangrazio, fu percosso da una saetta; ed i suoi soldati si ritirarono tutti confusi. Ritornati di bel nuovo gli stessi Saraceni in Cosenza nell' anno mille e quattro, vi fecero una crudele strage di quegli abitanti. Finalmente venuti i Normanni nel nostro Regno ad insinuazione di quel potente, e savio cittadino di Bari per nome Melo, diedero varie sconfitte a' Saraceni, finchè nell' anno mille cento e trenta vi fondarono il Regno chiamato delle due Sicilie; e così Cosenza divenne Città Regia, e Capitale di tutta la Calabria Citra, siccome

seguita ad esser tuttavia.

Sono da notarsi in questa Città un sontuoso Duomo, uffiziato da ventisei Canonici, da sedici Eddomadarj, e da venti Sacerdoti partecipanti insigniti; tre Chiese Parrocchiali di mediocre struttura sotto l'invocazione di Santa Maria della Sanità, di San Niccola di Bari, e de' Protomartiri Santo Steffano, e San Lorenzo; cinque Monisteri di Monache di clausura; due Conservatorj di Donzelle; una Casa Pia sotto il titolo del Refugio, ove si ricevono le Donne pentite; e nove Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de'Carmelitani, il terzo de' Minimi di San Francesco da Paola, il quarto degli Agostiniani, il quinto de' Cisterciensi, il sesto degli Osservanti, il settimo de' Conventuali, l'ottavo de' Riformati, ed il nono de' Cappuccini.

Oltre a ciò ella ha due Ospedali, l'uno per tutti gli Espositi della Provincia, e l'altro per tutti gl' infermi della Città; un Monte di Pietà per commodo de' bisognosi della Città, e de' Casali, i quali vi concorrono due volte la settimana per farvi de' pegni; e quindici Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Assunta, dell'Annunciata, del Rosario; di Santa Catterina, de'Santi Filippo e Giacomo, di Santa Maria del Soccorso, della Natività di Maria, di Santa Maria del Suffragio, del Santissimo Salvatore, di San Giovanni Batista, della Morte, di San Rocco, dell'Oratorio, del Crocifisso, e della Consolazione.

Inoltre essa Città ha un magnifico Palazzo Regale, ove risiede la Regia Udienza; un Sedile di Nobiltà serrata; un Seminario Diocesano capace d'ottanta Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; due Accademie di Belle Lettere, e di Scienze; ed una Scuola Regia fondata dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, ove s'insegnano le Mattematiche, la Filosofia, la Medicina, la Giurisprudenza, la Geografia, la Storia, e le Lingue Dotte.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, biade, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, lini, canapi, gelsi per seta, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a novemila, non compresi però

gli

gli Esteri, sotto la cura spirituale d'un Vicario, e di varj Economi Coadiutori.

La medesima Città è rinomata nella Storia Letteraria per essere stata patria di molti sommi Letterati, tra' quali si annoverano come principali il tanto celebre, e rinomato Filosofo Bernardino Telesio; i Giureconsulti Serafino Biscardi, Flaminio Parisio, Filippo Pascali, Gaetano Argento, e Salvatore Spiriti. Tra' Poeti Giammaria e Francesco Bernaudo, Niccola Salerni, Francesco Franchini, Sertorio Quattromani, e Galeazzo da Tarsia. E tra' Letterati Antonio Telesio, Aulo Giano Parrasio, Pietro Paolo Parisio, e Berardino, e Coriolano Martirano, il primo Segretario di Carlo V. Imperatore, ed il secondo Legato Apostolico mandato a presedere al Concilio di Trento. Ella ancora è celebre per l'Accademia in essa Città eretta dal sommo Filosofo Berardino Telesio nel XVI. Secolo sotto il nome di Cosentina. Questa fu una delle più celebri dell'Europa, e che accese l'emulazione nelle altre Nazioni a stabilirne delle simili.

Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Arcivescovile settantaquattro luoghi; i quali sono 1. *Castiglione*, 2. *San Benedetto*, 3. *San Pietro*, 4. *Altavilla*, 5. *Lappano*, 6. *Zumpano*, 7. *Motta*, 8. *Rovella*, 9. *Flavetto*, 10. *Rovito*, 11. *Motta*, 12. *Celico*, 13. *Manneto*, 14. *Spezzano Grande*, 15. *Macchia*, 16. *Macchisi*, 17. *Spezzano Piccolo*, 18. *Casole*, 19. *Verticelli*, 20. *Cribari*, 21. *Feroci*, 22. *Trenta*, 23. *Scalzati*, 24. *Magli*, 25. *Serra*, 26. *Pedace*, 27. *Perito*, 28. *Pietrafitta*, 29. *San Ippolito*, 30. *Turzano*, 31. *Donnici Soprani*, 32. *Aprigliano e Casali*, 33. *Piane*, 34. *Figline*, 35. *Cellara*, 36. *Mangone*, 37. *Santo Steffano*, 38. *Cuti*, 39. *Rogliano*, 40. *Marzi*, 41. *Carpanzano*, 42. *Altilia*, 43. *Majone*, 44. *Malito*, 45. *Grimaldo*, 46. *Belsito*, 47. *Paterno*, 48. *Dipignano*, 49. *Tessano*, 50. *Pulsano*, 51. *Lorignano*, 52. *San Giovanni in Fiore*, 53. *Carolei*, 54. *Domanico*, 55. *Mendicino*, 56. *Marano*, 57. *Bande*, 58. *San Fili*, 59. *Montalto*, 60. *Vaccarizzo*, 61. *San Sisto*, 62. *Villa della Castagna*, 63. *Villa degli Espulsi*; 64. *San Vincenzo*, 65. *Cerisano*, 66. *Marano Principato*, 67. *Castelfranco*, 68. *Lago*, 69. *Paola*, 70. *Fuscaldo*, 71. *Guardia*,

72. *Intavolata*, 73. *Casaletto*, 74. *San Lucido*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

COTIGNANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mastrilli, Duca di Marigliano. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Immacolata Concezione, e di San Giacomo Maggiore. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

COTRONE Città Regia, e Vescovile Suffraganea di Reggio nella Provincia di Catanzaro, la quale giace in una pianura, bagnata dal Golfo di Taranto, d'aria malsana, nella distanza di quarantadue miglia dalla Città di Catanzaro, e sotto il grado trentesimo nono, e minuti dieci di latitudine settentrionale, e trentesimo quinto, e minuti otto di longitudine. Ella la Città di Cotrone vanta per suoi primi fondatori, secondo Strabone, gli Achei, Popoli della Grecia, i quali la edificarono circa lo stesso tempo, che furono fondate le Città di Corinto nella Grecia, e di Siracusa nella Sicilia. Coll' andar del tempo essendo divenuta popolata, ricca, e deliziosa a segno che niun'altra Città d'Italia la potea gareggiare, fu quasi del tutto distrutta dalle molte guerre, ch'ebbe con varj Popoli. La prima guerra, ch'ella ebbe, fu quella co' Sibariti, allorchè centomila Cotroniati disfecero trecentomila Sibariti, e distrussero all'intutto la loro Città. La seconda guerra, che questa stessa Città ebbe, fu quella co' Locresi, nella quale combattendo alla disperata, i Locresi inferiori di numero ai Cotroniati, contra ogni speranza riportarono sopra gli abitanti di Cotrone una compiuta vittoria. In tempo poi di Pirro, Re degli Epiroti uniti essendosi i Cotroniati co' Tarantini, essa Città di Cotrone divenne il bersaglio del furore del Re Pirro; poichè fu quasi per la metà distrutta. Alla venuta d'Annibale il Cartaginese in Italia uniti essendosi i Bruzj co' Cartaginesi, si portarono all' assedio di Cotrone. Essendosi di-

divisa la Nobiltà di Cotrone dalla Plebe, questa acclamò i Cartaginesi, e patteggiò co' Bruzj di fargli coloni di Cotrone; laddove i Nobili per non vedere i Bruzj tra loro, dimandarono a' Cartaginesi di ritirarsi in Locri: lo che fu loro accordato; e così i Bruzj popolarono la Città di Cotrone, la quale già era passata sotto il dominio de' Cartaginesi. Finita la guerra Punica, e partito Annibale dall'Italia, subito i Cotroniati colla protezione della Repubblica Romana ritornarono nella propria Patria, per essere stata la Città di Cotrone ritolta a' Bruzj da' Romani, i quali vi mandarono una Colonia da Roma per coltivare i loro antichi Campi, atteso che i medesimi Cotroniati non erano bastanti a coltivargli. Finalmente dopo di essere stata soggetta a varie vicende, ed a diversi Padroni in diversi tempi, venne ad essere Città Regia, come seguita ad essere tuttavia.

Sono da notarsi in quest' antichissima Città una Cattedrale, ufiziata da ventiquattro Canonici; cinque Chiese Parrocchiali, delle quali una è di padronato Regio; due Ospedali uno per gl' infermi poveri, e l' altro per gli Militari, e Forzati; varj monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere; un Sedile con distinzione di Ceti; un forte Castello con guarnigione; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; e prima del terremoto del mille settecentottantatrè, che la danneggiò non poco, v' erano tre Conventi di Regolari, un Monistero di Monache di Clausura, e varie Confraternite Laicali. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, gelsi per seta, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila cinquecento e quaranta sotto la cura spirituale di cinque Parrochi.

Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria sì perchè quivi la prima volta Pittagora aprì la sua Scuola, donde uscirono molti sommi Letterati; come ancora per essere stata patria de' Filosofi Alcmeone, Filolao, Ippaso, Dimocide, e Brontino, il quale ebbe per discepolo il famoso Empedocle d'Agrigento. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile due luoghi, i quali sono 1. *Apriglianello*, 2.

Papaniceforo; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

COTRONEI Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Santa Severina, situata sopra un'amena collina bagnata dal Mar Jonio, d'aria temperata, e nella distanza d'otto miglia in circa dalla Città di Santa Severina, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Filomarini, Principe della Rocca. Sono da notarsi in questa Terra, la quale si vuole edificata da' Cotroniati, una Chiesa Parrocchiale; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento e del Rosario; e due Monti Frumentarj per sollievo de' bisognosi. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento settantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CRACO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Vergara, con titolo di Ducato. Sono da osservarsi in questa Terra una Parrocchia di mediocre disegno; un Convento de' Padri Osservanti; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Crocifisso. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, bambagia, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila centottantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CRECCHIO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi d'Ortona, situata sopra uno straripevole colle, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia da Chieti, e di sei da Ortona, che si appartiene alla Famiglia de Riseis, con titolo di Baronia. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Santissimo Salvatore; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti, unitamente con sette Ville disseminate nel suo largo tenimento, ascende a mille ottocentottantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CRIBARI Casale Regio nel-

nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde di due colli degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Cosenza. In questo Regio Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, castagne, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento quarantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CRICHI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro stessa, situato sopra una piccola collina bagnata da due Fiumi, d'aria umida, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barretta. Questo Casale, il quale è stato edificato da poco tempo in quà, soffrì molti danni col terremoto del mille settecentottantatrè, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riparato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani bianchi, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti scende a seicentottantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CRISPANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città d'Aversa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Principe di Scilla. Sono da marcarsi in questo Casale una Chiesa Parrocchiale; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, di San Gregorio Magno, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, lini, canapi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille trecento venticinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CROCE Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Calvi, situato sopra il monte Calicola, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Calvi, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Colobrano. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parroc-

rocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a cento e diciannove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CROGNALETO Villa Regia Allodiale dello Stato d'Atri nella Montagna di Roseto in Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di ventuno miglia in circa da Teramo. In essa Villa Regia sono da marcarsi una Parrocchia di Regio Padronato sotto il titolo di San Salvadore; ed una pubblica Chiesa sotto l'invocazione dell'Assunta. Il suo terreno poi produce biade, frutti, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottantasei sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

CROPALATI Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Rossano, posta sopra un pianura circondata da monti, d'aria temperata, e nella distanza di quaranta miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Borghese di Roma, e Principe di Rossano. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; ed una Confraternità Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a settecento settantanove sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CROPANE Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro stessa, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dal Mar Jonio, e di diciotto dalla Città di Catanzaro, che si appartiene alla Famiglia di Fiore, con titolo di Baronìa. Sono da marcarsi in questa Terra, la quale soffrì molti danni col terremoto del mille settecentottantatrè, una Collegiata di diritto padronato del Barone, ufiziata da un Arciprete, da un Cantore, da un Tesoriere, e da nove Canonici; una Chiesa pubblica sotto il titolo di Santa Catterina, servita da molti Sacerdoti; ed una Badìa sotto l'invocazione di San Lorenzo. Le produzioni poi del suo territorio sono grani bianchi, granidindia, legumi, ortaggi, frutti, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a mil-

mille cento ventotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CROSIA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Rossano, situata sopra una rupe scoscesa, d'aria salubre; e nella distanza di trentaquattro miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Sambiasi, con titolo di Ducato. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Santissimo Sagramento. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento settantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CRUCOLI Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Umbriatico, posta sopra un colle eminente, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dal mare, e di trentaquattro in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Amalfitani, con titolo di Marchesato. In essa sono da marcarsi due Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Venerabile, e di Sant'Elia. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento in circa sotto la cura spirituale di due Parrochi.

CUCCARO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di cinquantaquattro miglia da Salerno, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Pappacoda, Principe di Centola. Si ammirano in questa Terra una magnifica Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro Apostolo; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, del Rosario, e del Monte de' Morti; ed un Convento de' Padri Conventuali edificato dalla pietà d'Ilaria, figliuola del famoso Ruggiero. Il suo terreno poi abbonda di frutti d'ogni sorta, di vini, di olj, di castagne, e di ghiande. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a novecento cinquantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita a Francesco d'Adamo Consigliere del Re Ferrante, a Ruggiero Blando Medico dello

lo stesso Re Ferrante; ai Giureconsulti Pietro Fusco, e Fausto Laviano; e ad Annibale, e Giuseppe Antonini, il primo Autore del Dizionario Italiano Latino Francese, ed il secondo della Storia dell' antica Lucania.

CUCCIANO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata in luogo montuoso, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio da Montefusco, e di trentasei da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Casa Santa della Nunziata di Napoli. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a seicento novantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CUCULLO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di trentadue miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sforza di Roma. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia sotto il titolo di San Niccola; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, di San Domenico, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento cinquantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CUGNOLI Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Leognani Ferramosca. In essa è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Il suo territorio poi abbonda di frutti, di vini, e di ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento settantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CUMA Città ne' tempi antichi molto celebre, e rinomata nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Pozzuoli, la quale era distante cinque miglia dall' antica Città di Linterno. Quest' antichissima Città di Cuma, la quale al presen-

sente è un vero Deserto, ebbe la sua origine da' Cumani Euboici dell'Isola di Negroponte, i quali dopo d'avere stabilita la loro Sede in Cuma, si renderono potentissimi per mare, e per terra. Gli Etruschi, che ivi vicino abitavano, stimolati dall'invidia, si accinsero ad abbassare la loro grandezza; ed unitisi con altri Popoli confinanti, gli mossero una fiera guerra. Gli assalitori benchè restassero disfatti nella prima battaglia da' Cumani, pur vollero azzardarsi per la seconda volta; ma i Cumani ancora gli vinsero, e gli disfecero. Divenuti potenti, e forti i Sanniti, pensarono di voltare le loro armi contro di Cuma, ed essendogli toccata la sorte di vincergli, ne fecero uno scempio compassionevole de' Cumani; e que' pochi, che poterono fuggire, si ritirarono in Palepoli, o sia nell'antica Città di Napoli, come Colonia de' medesimi Cumani. Coll'andar del tempo essendo divenuta Cuma un ricettacolo di ladri, fu del tutto distrutta dalla sua propria Figliuola, cioè da Napoli. Al presente presso Cuma altro non vi si vede, se non che un arco di mattoni alto settanta piedi, e largo venti, il quale unisce due colline, oppure due parti d'una collina divisa o dalla Natura, o dall'Arte.

CURINGA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicastro, posta sopra un piano inclinato, d'aria temperata, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riattata. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Madonna del Carmine. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, lini, sete, e miniere d'allume, e di bolo rosso per pittura, e per altri usi Chimici. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila e nove sotto la cura spirituale di tre Parrochi, che portano i titoli d'Arcipreti.

CURSI Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di nove miglia dalla Città d'Otranto, che

che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, con titolo di Principato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto il titolo dell' Assunta; un Convento de' Padri Agostiniani; ed un Ospedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a settecento e quattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CURTI Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di due miglia e mezzo dalla Città di Capoa. Sono da notarsi in questo Casale una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, del Rosario, di San Michele Arcangelo; e del Purgatorio. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, di frutti, di vini, e di canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento novantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CURTORI Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato in piano, d'aria buona, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d'Avellino. Sono da marcarsi in questo Casale, unitamente a quello di Monticello, una Chiesa Parrocchiale; e tre pubbliche Cappelle. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, ed alberi di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento e dieci sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CUSANO Terra nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cerreto, o sia di Telese, situata nel centro d'una corona di monti, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Cerreto, che si appartiene alla Famiglia di Leone, con titolo di Marchesato. Sono da notarsi in questa Terra, la quale è molto antica, tre Parrocchie sotto i titoli di San Gio: Batista, di San Niccola, e di San Pietro Apostolo; quattro pubbliche Chiese di mediocre struttura; undici Confraternite Laicali sotto l'invoca-

vocazione di San Salvatore, della Concezione, de' Sette Dolori, di Sant'Onofrio, del Rosario, di Sant'Anna, del' Monte de' Morti, del Carmine, di Santa Maria della Libera, del Sagramento, e del Nome di Dio; uno Spedale per ricovero de' poveri infermi; e varie fabbriche di panni. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila seicento sessanta sotto la cura spirituale di tre Arcipreti.

CUSATI Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi esente, posta in una valle, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia in circa dal Mar Tirreno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Marchese, Marchese di Cammarota. In questa Terra è da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; e fuori l'abitato si veggono le vestigia del Monistero de' Padri Basiliani, con una Chiesa Badiale spettante al Capitolo Vaticano di Roma. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

CUSCIANO Casale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situato sopra un alto colle, d'aria salubre, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In esso sono da notarsi una Parrocchia; ed una Chiesa pubblica sotto il titolo di San Rocco. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie, di varj generi, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento ventisette sotto la cura spirituale d'un Preposito Curato di nomina del Barone d'esso Casale.

CUTI Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di sette miglia in circa dalla Città di Cosenza. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Lucia. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, biade, frutti, vini, olj, castagne, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascen-

de

de a mille, e settantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CUTRO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Santa Severina, situata in luogo eminente, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia da Santa Severina, e di otto da Cotrone, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Filomarini, Principe della Rocca. Sono da osservarsi in questa Terra, la quale soffrì molti danni col terremoto del mille settecentottantatrè, una Collegiata, servita da venti Canonici; una Parrocchia sotto il titolo dell'Annunciata; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e di San Giovanni Batista. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a mille ottocento trentadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CUTROFIANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di sedici miglia dalla Città d'Otranto, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Filomarini, Duca della Torre. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell'Immacolata Concezione, e del Rosario; e varie manifatture di creta per uso di tavola, e di riposto. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed oli. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento e dodici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

CUTURELLA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Belcastro, situato in luogo piano, d'aria temperata, e nella distanza di nove miglia dal Mar Jonio, e di quattro dalla Città di Belcastro, che si appartiene alla Famiglia Poerio di Taverna, con titolo di Baronìa. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FINE DEL TOMO PRIMO.